L'ITALIA REGNANTE.

DI

GREGORIO LETI.

PARTE TERZA.

Diuisa in quattro Libri.

Ne' quali si dà piena notizia del Gouerno, Forze, Ricchezze, Humori de' Popoli, & ogni altra particolarità dello stato presente de' Regni di Sicilia, Sardegna, Corsica, Isola di Malta, e Republica di Ragusa.

Come ancora di tutti i Letterati viuenti, con le Opere da essi Stampate, Accademie, Biblioteche, & Auttori che hanno scritto l'Historie d'Italia in generale, e quelle di ciascuna Città in particolare, con altre curiose osseruationi.

DEDICATA

Agli Illustrissimi Signori Accademici della famosissima, e Sapientissima,

ACCADEMIA FRANCESE.

Della Real Città di Parigi.

GENEVA,

Appresso Guglielmo, e Pietro de la Pietra.

M. DC. LXXVI.

ILLVSTRISSIMI

SIGNORI.

EDICAI Mesi sono Accademici Illustrissimi *i due primi Volumi di questa mia Italia Regnante, per farla con maggior gloria regnare nel petto de' Curiosi, al vostro Inuincibile, e sempre più fortunato, e glorioso Monarca, ma essendomi poi risoluto d' aggiungerui i Ritratti di tutti i Letterati viuenti d'Italia, ho stimato ancora per ogni ragione conuenirsi alle* Signorie vostre Illustrissime *la Dedicatione di questo terzo Volume, perche se il Gran Luigi risplende in tutte le sue attioni Heroiche, come vn vero Alesandro tra Prencipi, voi come Prencipi delle vere Scienze illustrate il gran* Museo della Glotia, *& accrescete co' vostri ingegnosissimi Genij lo splendore & il decoro alle Lettere.*

Nacque questo magnanimo Rè con Voi,

e per Voi, e Voi con esso Lui, e per Lui, già che corre appunto l'ottauo Lustro, e della sua nascita al Mondo, e del vostro origine in Parigi, andando del pari l'Heroiche imprese, le vittorie famose, e l'inimitabili Trionfi del più gran Prencipe della Terra, con gli Echi immortali, con la melodiosa eloquenza, e con la purificata Sapienza della più famosa Accademia dell' Vniuerso.

Era ben ragioneuole che allo spuntar d'vn lucidissimo Sole in Francia, sorgessero nella sua Reggia Aquile d'ingegni Reali, per tener sempre fisse le pupille alla sorgente d'vn si gran Lume. Conueniua che la Natura con la produtione del più Prode Guerriero della Terra, aprisse alle vostre Penne immortali vn vastissimo Campo, anzi vn larghissimo Cielo, per poter meglio con l'ale infatigabili de' vostri fogli, portare per tutto i fulgidissimi fatti del vostro Empireo. Bisognaua

ſognaua che la candidezza dè Gigli più incorruttibili d'vna Pianta incorrotta animaſſe gli ſpiriti candidi dè voſtri candidati penſieri, acciò foſſe meglio da tutti emulato il voſtro candore.

Il Gran Luigi Primogenito della fortuna, Compendio delle marauiglie più ammirabili, Padre delle virtù più Heroiche, Idea dell' Idee più nobili, Ornamento delle Corone più potenti, ſplendore dè Prencipi più ſaggi, e gloria dè Regni più famoſi, nacque per dar fomento alla voſtra Facondia, generoſi Argomenti alle voſtre Muſe, penſieri brillanti à voſtri Intelletti; diſcorſi fioriti alle voſtre lingue, fulgidezza animata à voſtri elogi, e materia abbondantiſſima alle voſtre Hiſtorie: non è dunque merauiglia ſe dalla voſtra Senna *ſi veggono ſcaturir tanti refrigerantiſſimi Senni, anzi Zampillar dà voſtri Senni tanti limpidiſſimi Riuoli di ſapienza chiariſſima: ſpuntar*

da' vostri Hesperidi tante Poma d'oro d' vn' indorata dottrina; pullular dalle vostre fertilissime Piante tante instrutioni più sane di documenti più salubri; vscir da' vostri Specchi purissimi tanti riflessi ingegnosi d'vna solleuata osseruatione; e cauar da' vostri Pozzi profondi tante acque viuenti d'vn' auuiuata eruditezza.

Ad vn Regno tanto abbondante di Guerrieri, ò per meglio dire il più agguerrito che sostenesse mai la Terra nel suo ampio giro dopo il Romano, non poteua mancare, non dirò vn' Accademia de' maggiori Letterati del Mondo, ma vn' Arsenale de' più douitiosi che formasse mai Apollo, & vn' Armeria delle più ricche che fabricasse mai Pallade. Quiui come in vna vera Officina d'Eternità si liquefanno i Bronzi, e si scarpellano i Marmi da tanti peritissimi Mastri, per ergere all' immortale memoria del Gran Luigi, le Statoe consagrate alla Gloria, e dedi-

cate

cate à chi ſempre viue trionfante.

Se nel petto del Gran Luigi ſi generano nuoui Aleſandri, nuoui Ciri, nuoui Artaſerſi, nuoui Ceſari, nuoui Darij, nuoui Scipioni, nuoui Aſdrubali, e nuoui Anibali: nel cuore della voſtra Accademia ſi formano nuoui Pittagori, nuoui Platoni, nuoui Homeri, nuoui Tolomei, nuoui Archimedi, nuoui Socrati, nuoui Soloni, nuoui Demoſtini, nuoui Ciceroni, e nuoui Catoni. S'Egli tratta l'armi per dar maggior riputatione al nome Franceſe, Voi maneggiate i Libri per render più glorioſa la Francia. S'egli à guiſa di Marte procura di far tutti Martiali i ſuoi Popoli; Voi come altri tanti Mercurij fortificate gli ingegni d'vn' inuincibile ſapienza.

A Voi dunque, Accademici Illuſtriſſimi, Letterati Eminentiſſimi, *conſagro queſto Volume che racchiude in pochi fogli l'immenſo merito di tanti ſa-*

pientiſsmi Sogetti. A voi, che accoppiate con tanta ſauiezza gli Stili alle Spade, i Licei alle Lizze, gli Argomenti a' Colpi, le Diſpute alle Disfide, i Circoli agli Eſerciti, i Diſcorſi alle Scorrerie, e le Compoſitioni alle Battaglie.

A voi, che ſapete coſi bene, con gli Strali voſtri ſconfiggere l'otio, con le punte delle voſtre lingue ſterminar l'ignoranza, con le Bonbarde delle voſtre bocche diroccare l'inuidia, con le Spade delle voſtre Penne vccider la morte, e col ſuono delli voſtri Plettri tor dal ſeno dell' obliuione gli eſtinti.

A voi, che aguzzate gli ſtimoli alla virtù; che accordate con tanta conſonanza le voſtre lettere, che intrecciate de' voſtri fiori tante Ghirlande, che non conoſcete ne' voſtri ingegni che vna continua Primauera, che teſſete tante Catene a' Secoli e al tempo, che fabricate tante ſaette contro l'oblio, e che formate tan-

te

te Corone agli altrui Trionfi.

A voi, che chiamate dalle Tombe corrotte con le vostre Trombe sonore gli incorrotti Nomi di tanti Heroi famosissimi della Real Casa di Borbone, per coronarli con le vostre Penne d'argento di nuoue Palme, & Allori, anzi per tesserne con le loro attioni più Heroiche vna Regina Corona delle Corone, al gran merito di Luigi il Trionfante.

A voi, à cui sempre sbalancate si fan vedere le Porte del Museo della Gloria, tanto anguste, e strette per gli altri, perche voi soli hauete il priuileggio di succhiare il nettare di quei soauissimi Gigli, che per hauer la candidezza degli Angeli sopra tutti gli altri Fiori della Terra s'inalzano al Cielo.

A voi, che non contenti d'hauere scacciato tutti i vitij sonnacchiosi dall' intelletto, e dal Cuore, & arricchito di tante fecondissime scienze il senno, & il giu-

dicio, anzi la memoria, e lo ſpirito, hauete ancora reſo la voſtra lingua coſi corretta, & inamendabile, coſi regolata e brillante, coſi dolce e ſoaue, coſi chiara & intelligibile, coſi liſcia e limata, coſi adobbata, e ricca, coſi maeſtoſa e bella, coſi ſpiritoſa e viuace, che non vi è hoggidì, Caualiere nell' Europa, Corteggiano nelle Corti, Prencipe ne' Prencipati, Senatore nelle Republiche, Pelegrino nelle Strade, Soldato nelle Militie, Mercadante ne' Banchi, Religioſo ne' chioſtri, Giudice ne' Tribunali, Studente ne' Colleggi, e Galant'huomo tra gli Huomini che non ſi ſtimi, ò felice nel poſſederla, ò glorioſo negli ſtudij per acquiſtarla.

A Voi dico, Illuſtriſſimi Accademici, *già che in tanta copia fate pullular quelle Lettere, che à guiſa di beniſſimi Aſtri hanno ſempre influito alla Francia abbondantiſſimi influſſi di fe-*

felicità, e di fortuna. Dicalo quel gran Francesco Primo, che primo per così dire tirò con tante catene d'oro in Parigi i Letterati più conspicui dell'Vniuerso, & augumentò in tanta abbondanza per tutto il suo Regno le Lettere, che quasi il solo nome di Francese daua quello di Sapiente; felice pronostico di quel valore col quale poi questo gran Rè hor coll'abbassarsi, & hor col solleuarsi à guisa di Palma doueua raccorre tanti trionfi, e stare in petto più vincitore che vguale contro vn Rè di tanti Regni, e contro vn' Imperadore di tanti Imperij, che vuol dir contro vn Mondo appartenente à quel Carlo ch' era Cesare. Dicalo il vostro Inuincibile Monarca primo Protettore, e Benefattore della vostra sapientissima Accademia, la quale parue nata per presagire felicissimi auguri di tanti Lustri, e cumuli di Vittorie alla Corona Christianissima, e con la con-

¶ 6

tinuatione d'vna si lunga benedittione del Cielo farsi vedere nell' Armi superiore à tutte le Potenze Christiane, già che sopra ogni altra può con vera giustitia vantarsi la Corona che orna il Capo del gran Luigi, ò pure che il gran Luigi orna col suo Capo, di hauer sempre custodito in pace, e protetta in guerra la Chiesa, ad onta di quelle Corone che portano titoli diſſuguali all' Opere: Corona somigliantissima alla Torre di Dauide per tanti Scudi che da lei pendono in difesa della Christiana Religione, e di quelle Lettere che come direttrici degli Atti, e ragioneuoli nel giuditio, non lasciano preuericare nell' occasioni la ragione, insegnando à tutti i Giudici, e Ministri à reggere con giustitia, à gouernare con prudenza, & à seruire con fede, sopra i quali Poli si aggira al presente tutto il firmamento del Regno Francese, onde non è mara-

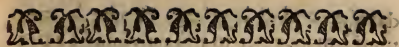
rauiglia ſe à guiſa d'vn' altro Anteo ſi ſolleua ſempre più glorioſo, all' hor che i nemici ſi credono vittorioſi nell'acquiſto di qualche boccon di Vittoria sù le proprie perdite.

A voi finalmente Illuſtriſſimi Signori Accademici *che ſiete gli Arbitri delle Lettere ricorre per chieder protettione queſto Volumetto, di poca mole, ma di gran ſoſtanza, mentre reſtringe nel ſuo piccolo ſeno vn ſi gran numero di Deità Terrene (che tali appunto ſon chiamati, riſpetto al loro gran lume coloro che profeſſano Lettere) delle quali voi ne ſiete l'Empireo. A voi, che nelle ſcienze pregiabili ſapete coſi bene riconoſcere il preggio dell' altrui Dottrina. A voi, che come vere Pietre di Paragone, potete prouar di qual vaglia ſia l'oro di tanti lucidiſſimi Sogetti; & auezzi à volar come Aquile nel Cielo Letterario, farete maggior-*

mente inpennar l'ale al volo à tanti sublimi Scrittori, e renderete più famosi i Nomi di tanti famosissimi Letterati Italiani. Mentre io come vostro partialissimo seruo non cesserò mai di pregare il Signore Iddio delle Virtù, che conserui per gloria delle Lettere la vostra Accademia, insieme con le vostre Persone, e qui per fine resto.

Delle Signorie vostre
Illustrissime

Humilissimo & ossequiosissimo
Servidore,

GREGORIO LETI.

AL BENIGNO LETTORE.

IO non pretendo rinouar le mie ſuppliche, è le mie inſtanze del Secondo Volume per guadagnar la tua gratia, sò ch'è ſuperfluo l'aggiunger preghiere à chi conoſce il valor della ragione, & à chi sà di qual preggio ſia la bontà di chi compatiſce gli errori; ti prego ſolamente ò Lettore di credere che in tutta queſta opera, più che in qualſiuoglia altra, non ho hauuto altro fine che di ſeruirti, onde ſe in qualche coſa mi troui mancante, non la volontà a' mezzi, ma i mezzi alla volontà mi ſono mancati. Forſe che molti Letterati de' quali ne deſcriuo i Ritratti haurebbono deſiderato che di loro ſi parlaſſe ò più ampiamente, ò con meno proliſſità; tutta via biſogna penſare, che niſſuno può ſenza qualche paſſione eſſere giudice di ſe ſteſſo, e però è bene di rimetterſi all' altrui giudicio. Quelli i quali non ſono mentionati, e che già ſi trouano nelle medeſime Città, non mi con-

dannino così di leggiere, perche la memoria manca per lo più da vicino, e per conseguenza può con maggior facilità mancare da lontano; procurerò ad ogni modo di rintracciare tutto quello che si fosse lasciato, & in altro Volume se ne darà il douuto rimedio, che però supplico quei tali Dotti che hanno interessi di vero affetto per la gloria de' loro amici, di darmi qualche notizzia particolare, come già hanno fatto alcuni miei Padroni, sin' hora per il beneficio comune. Ti protesto in tanto che sarebbe stata mia intentione di dare à ciascuno i douuti titoli, mà vedendo ciò riuscire impossibile il distinguere le qualità, le dignità, & i gradi di ciascheduno, ho pensato di confondere il tutto, senza ordine alcuno di precedenza, e senza far mentione di titoli.

Auuertisca ancora il Lettore che l'Armarie de' Prencipi sono stati dallo Scultore posti à suo capriccio, per non hauer saputo intendere il mio disegno.

INDICE

INDICE

De' Letterati di Bologna Registrati Secondo li Cognomi delle Famiglie.

AMici. Padre dell' Oratorio pag. 174.
Baronico. Don Mauro. 155.
Beati. P. Gabrielo. 173.
Belloi. Pietro Hercole. 160.
Berò. Conte Hercole. 136.
Beuilacqua. Marchese Onofrio. 145.
Biancoselli. Cesare. 173.
Bombasi. Conte Gasparo. 94.
Bonfioli. P. Oratio. 168.
Bonfioli. Siluestro. 119. 176.
Bonomi. Gio: Francesco. 145.
Boselli. Conte Girolamo. 167.
Bubali. Venetiano Nicolò. 177.
Buttari. Vicenzo da Osimo. 177.
Capponi: Gio: Battista 88. 175.
Carmeni. Francesco. 128.
Cassini. Gio: Dominico. 176.
Caualina. Domenico 176.

Cerrani. P. dell' Oratorio. 174.
Certani. Abate Giacomo. 118.
Cospi. P. Gio : Paolo. 174.
Cospi. Marchese Ferdinando. 176.
Damiani. Cau. Gio : da Sciò. 177.
Desiderii. Girolamo. 124.
Dolfi. Pompeo.. 164.
Dondini. Pad. Guglielmo. 173.
Fabri. Agostino. 135.
Ferrari. Francesco. 131.
Fierauanti. Innocentio. 131.
Gazaita. Don Gio : Euangelista. 177.
Gennari. Benedetto. 175
Gessi. Berlingiero. 176.
Gherardi. Fuluio. 176.
Ghirlanda P. dell' Oratorio. 174.
Giorgi. P. Gio: Battista. 174.
Gratioli. Hippolito. 171.
Griffoni. Conte Matteo. 167.
Grimaldi. Lorenzo. 160.
Guidotti. Francesco. 141.
Guicciardini. Don Celestino. 120.
Lanzi. Paltroni. Gio: Carlo 169.
Legati. Lorenzo Cremonese. 179.
Lotti. Francesco. 175.
Magnani. Fuluio. 127.

Malpighi

Malpighi. Marcello. 103. 175.
Magnauacca. Giuseppe. 175.
Magni. Luigi. 171.
Maluasia. Conte Carlo. 113.
Malchiauello de' Prosperi. Don Giacomo. 127.
Mainetti. Andrea. 175.
Manzi. Gio: Galeazzo. 164.
Manzini. Conte Carlo. 155.
Marchesini. Giacomo. 176.
Marescalchi. Vicenzo. 133.
Marescalchi. Obizo Anibale. 168.
Marescotti. Conte Vicenzo 142.
Mariani. Mario. 169.
Masini. Antonio. 168.
Mattioli. Conte Hercole. 164.
Mattioli. Padre Hercole 173.
Mengoli. Pietro. 98.
Mezzamici. Abbate Cesare. 170.
Mini. Paolo. 141.
Montalbani. Marchese Marco 163.
Montanari. Geminiano da Modona. 187.
Montecalui. Don Honorato. 168.
Morsili. Antonio Felice. 130.
Moscardini. Paolo. 164.
Nanni. Gio: Francesco. 176.
Natali. Francesco. 130.

Negri. Bianco. 175.
Ottani. Filippo. 172.
Pasquali. Don Giouanni. 155.
Pini. Bernardo. 164.
Pisichiari. Agostino. 112.
Prati Canonico. 176.
Rodenghi Gesuita. 177.
Sanuti Pellicani. Gio: Battista. 139.
Santagata. Simone Canonico. 152.
Sauignani. P. Girolamo. 173.
Scarlatini. Ottauio. 141.
Tamburini. Girolamo. 175.
Tenti. Bernardino da Rimini. 177.
Torelli. Luigi Agostiniano. 120.
Vastamigli. Gio: Antonio. 170.
Zani. Conte Valerio. 84.
Zanoni. Giacomo. 123.
Zini. Flavio. 136.

INDICE

De' Letterati di Padoua Registrati secondo i cognomi delle Famiglie.

ANgeli. Stefano. Venetiano 233.
Barbarigo. Gregorio Cardinale. 191.

Boselli

Boselli. Francesco. 311.
Borromei. Alesandro. 321.
Caimo. Conte Iacopo da Vdine. 322.
Della Torre. Giorgio. 308.
Dottore. Conte Carlo. 296.
Ferrari. Ottauio Milanese. 215.
Franzameno. Conte Pietro. 329.
Frizimelica. Conte Girolamo. 304.
Lazara. Conte Giouanni. 299.
Macedo. Padre Francesco. 192.
Marchetti. Domenico. 329.
Matina. Don Leone. 316.
Molinetto. Antonio. 292.
Montagnan. Angelo. 333.
Offredi. Carlo Geneurino. 260.
Orsati. Sertorio Caualiere. 245.
Paulucci. Antonio. 214.
Pera del Friuli. Ermenelgildo. 331.
Pierucci Fiorentino. Gio: Michele. 325.
Piccinardi Bresciano. Serafino. 327.
Rinaldini. Carlo. 254.
Riuetta da Casale. Michel' Angelo. 315.
Saxonia. Ercole. 331.
Scarabici. Sebastiano. 333.
Scoto. Gio: Pompilio. 334.
Spinelli. Ilario. 332.

Tedeschi. Prospero. 335.
Torre. Giorgio. 308.
Varotari. Ascanio. 318.
Vero. Gio: Battista. 317.
Zabarella. Conte Giacomo. 265.
Zanforti. Raimondo Veronese. 385.

INDICE

De' Letterati della Toscana. Secondo i Cognomi delle Famiglie.

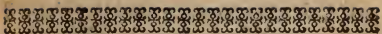
AMbrogi. Giuseppe Maria. 409.
Baronio. Bonauentura. 459.
Becci. Don Gio: Battista. 490.
Chesi. Bartolomio. 477.
Cinelli. Giouanni. 512.
Cipriani. Dottore. 421.
Coltellini. Agostino. 377.
Costalda Don Giuseppe. 486.
Cosimo III. Gran Duca di Tosc. 338.528.529.
Dati. Carlo. 362.
Ermini. Michele. 383.
Franceschi. Fra Girolamo. 509.

Gaddi. Giacomo. 339
Gamurrini. Don Eugenio. 491.
Girardi. Lionardo. 495.
Gronouio. Giacomo. 518.
Maffei. Giouanni. 479.
Magliabechi. Antonio. 423.
Magi. Virginio. 503.
Marchetti. Alesandro. 595.
Medici. Leopoldo Cardinale. 338.
Moniglia. Gio: Andrea. 405.
Naldini. Francesco Maria. 418
Nati. Pietro. 413.
Neri. Lorenzo. 501.
Nigetti. Francesco. 410.
Nomi. Federico. 503.
Noris. Henrico. 453.
Pagni. Giouanni. 481.
Panciatichi. Lorenzo. 359.
Puoinelli. Don Placido. 505.
Redi. Francesco. 395.
Rena. Cosimo Capitano. 421.
Rosetti. Donato. 493.
Seminetti. Auerano. 412.
Stenone. Nicolo. 468.
Strozzi. Abbate Luiggi. 376.
Torelli. Ippolito. 412.

Vanden. Pietro Adriano. 483.
Viuiani. Vicentio. 411.

INDICE

De Letterati della Città di Verona.

CAro. Francesco. pag. 534.
Cardoso Isac. 535.
Pindemonti. Giouanni. 535.
Pozzo. Marchese 534.
Sparauieri. 535.

PARTE TERZA

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi veggono le Deſcrittioni del Regno di Sicilia, di Sardegna, di Corſica, di Malta, e della Republica di Raguſa; di più ſi diſcorre dell' Vniuerſità, Accademie, e Biblioteche dell' Italia, e di tutti gli Auttori che hanno ſcritto le Hiſtorie particolari, e Generali delle Città d'Italia.

LA Sicilia è ſtata chiamata con diuerſi nomi, fu detta Trinacria da' tre Promontorij, ò di Trinaco figliuol di Nettunno; poi Sicania da' Sicanij, è finalmente Sicilia da' Siculi diſceſi da' Ligurij che ne ſcacciarono i Sicani. Gira di circuito ſecondo i moderni ſei cento venti tre miglia; la ſua longhezza da Ponente à Leuante è intorno 150. miglia, la larghezza è ineguale, nondimeno dalla parte Orientale è più larga che lunga. Si troua poſta tra l'Italia, e l'Africa, ma fra mezzo giorno è ſeparata

dall' Italia da vno ſtretto di Mare detto il Faro, non più largo verſo Meſſina che 12. miglia. Nel corſo del fianco Settentrionale ha diece Iſole che le giacciono attorno, Lipara, Vulcania, Vulcanello, Liſcabianca, Baſiluzzo, Thormiſia, Trongile, Didima, Fenicuſa, & Ericuſa. Vogliono alcuni Scrittori antichi che queſta Iſola foſſe ſtata congiunta con l'Italia, ma altri ſi burlano di queſta opinione.

Si caua dalla Sicilia copia grandiſſima di formenti, & in tanta abbondanza che vien chiamata il granaio d'Italia; ſi caua ancora gran quantità di ſete, e queſto edificio fu introdotto in Sicilia nel tempo di Corrado Imperadore, e da qui poi tra mandato in Italia; ſi cauano in oltre tabini di ſeta, ſali, legumi d'ogni ſorte, maccheroni, formaggi, e Tonnine eſquiſitiſſime. Vi ſono molte Rendite ſituate ſopra il Real patrimonio, ſopra le Città di Palermo, e di Maſſina, ſopra la Deputatione del Regno, ſopra le Vniuerſità delle Terre, ſopra le Gabelle, & anche ſopra Feudi particolari, & il danaro frutta à chi lo depoſita ſei per cento l'anno. Li vini ſono delica-

delicatiſſimi, come ancora l'oglio di Oliua che ſe ne fa in gran copia; il miele dell' Api è il più ammirabile del mondo, e ſin ne' tronchi degli Alberi ſi veggono Aluearí d'Api, da che ne ſegue copia grande di Cera: i frutti d'ogni ſorte ſono eſquiſitiſſimi, & in buona copia; i ſemplici medicinali ſi trouano in abbondanza, & ottimi; il Zafarano è molto migliore di quello d'Italia; i Monti iſteſſi ſon capaci di nodrire Eſerciti per la grande abbondanza, e fecondità, la Cacciaggione d'ogni ſorte, e l'Vccellagione non può eſſer più copioſa; in ſomma queſta Iſola non è inferiore à qualſiſia Prouincia per graſſezza, e per abbondanza, anzi ella auanza alquanto l'Italia di molte coſe, come del Zafarano, eccellenza del grano, bontà del miele, & altri ſoſtegni della vita humana. Vi ſono Bagni molto ſalutiferi con acque calde, tiepide, ſolfuree, e le fontane da beuere ſon delicatiſſime, trouandoſene per tutto infinite ſorſe. Le Pietre porfirite, roſſe, tramezzate di macchie, bianche, e verdi, l'Iſpaide pietra roſſa variata di macchie lucide, verdi, e bianche,

con porfidi, alabaſtri, e ſimili ſono in gran quantità, e perfetione.

In queſta Iſola ſi trouano coſe che quaſi eccedono la fede del vero come il Monte Etna, ò ſia Mongibello, che mandando fuori perpetui incendij dal giogo ſuo nondimeno la ſua Cima è ſempre coperta di neue ſin l'Eſtà. Il Lago de' Polici ò Naſtia tiene tre Conche d'acqua che di continuo bogliono, e gorgogliano con cattiuo odore. Non lungi d'Agrigento, ò Gergento è il Territorio Matharuca che con aſſiduo vomito da diuerſe vene d'acqua, manda fuori vna terra cinericia che doue caſca fa mughiare i Campi. Fu la Sicilia da principio habitata da Ciclopi corpi ſmiſurati, & inhumani, poi ſucceſſiuamente da cento altre nationi l'vltime delle quali furono i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueui, i Germani, i Franceſi, gli Aragoneſi, gli Spagnoli, i Catalani, i Genoeſi, i Piſani, i Luccheſi, i Bologneſi, i Fiorentini, quali Popoli in diuerſi tempi habitarono diuerſe parti di Sicilia, ſin che preſa la Corona da Carlo V. vi ſi ſtabilirono in buona forma gli Spagnoli.

Sono i Siciliani d'ingegno acuto, di nobiliſſime inuentioni, e per natura coſi facondi che ſono ſtati ſempre chiamati *huomini di tre lingue* con vn parlare velociſſimo, nel quale rieſcono con molta gratia faceti, e ne' motti acuti, e ſon tenuti oltre modo loquaci, onde ſi ſuol dire *Gerrerę Siculę*, cioè *Chiacchiare Siciliane*. Gli Scrittori dicono che li Siciliani con la ſottigliezza del loro ſpirito inuentarono l'arte oratoria, i verſi paſtorali, gli Horiuoli, le Catapulte macchine di guerra, la pittura illuſtrata, l'arte de' Barbieri, e le Rime, e molte altre coſe. Sono ſoſpettoſi, inuidioſi, maledici, facili à vendicarſi, & à dire ingiurie, e villanie; ma induſtrioſi, ſottili, adulatori di Prencipi, & amici della tirannia, ciò che al preſente non ſi vede più ſe non di rado. Il proprio intereſſe l'è più à cuore che il bene publico, e riſpetto all' abbondanza del Paeſe ſono infigardi, e ſenza induſtria. Vagliono però aſſai nella guerra; e ſon fedeli quanto far ſi può. Fuor del coſtume de' Greci ſon patienti, mà prouocati ſaltano in furia, onde ſon ſogetti per ciò alle riuolutioni,

e gli Spagnoli lo sanno molto bene che si sono veduti più volte in pericolo di perdere il Regno, nè ancora si sà quello farà la riuolutione attuale di Messina. Si conformano in tutto con gli Italiani, ma la lor lingua è molto corrotta, con vn' accento che par dolce, ma è rozzo è difficile da penetrare. Della fedeltà, e segretezza de' Siciliani vi è quel strano esempio di Giouanni Procida, il quale per lo spatio di tre mesi girò tutto il Regno, esortando segretamente i Siciliani ad ammazzare tutti i Francesi all' hora che comincierà à suonare la Campana del Vespro il giorno di Pasca, e benche la congiura pasasse in tante orecchie, e lingue, e per si gran tempo, ad ogni modo i Francesi non poterono mai penetrare cosa alcuna, cosi grande fu la fedeltà de' congiurati restando più di 30. mila Francesi, trucidati al primo tocco di Campana del Vespro del giorno di Pasca nel 1283. onde poi si rese per l'eternità memorabile *il Vespro Siciliano*.

Da questo Regno ne caua il Catolico cento mila Doppie l'anno di rendita, cioè vn terzo sopra i Grani, vn' altro terzo so-

pra

pra li pesi, e mercantie, e l'altro sopra le Decime, Dohane, e Ponti; di più dagli estraordinarij come Confiscationi, Spoglie, e cose simili, ne caua ancora altri trenta mila Doppie, ma la maggior ricchezza del Rè consiste ne' Doni gratuiti che li fa di tempo in tempo il Regno che ascendono à maggior somma delle Rendite ordinarie, ad ogni modo quasi tutto se ne và in spesa, mentre bisogna trattener buon numero di Fortezze, di Caualleria, e di Fanteria, oltre diuerse altre spese, e particolarmente per lo trattenimento di Galere, essendo questa Isola troppo esposta agli occhi de' Corsari, e più sarebbe quando non hauesse da vn Lato la gran Fortezza di Malta. Non fa più la Sicilia che vn Milione d'Anime in tutto, e tra questi cento, e trenta mila capaci à portar' Armi. Le Città principali sono Palermo, Sedia del Vicerè, molto forte, e molto bella con gran Nobiltà, & ornata di Palazzi, e di fabriche di preggio, habitata di 50000. Anime in circa. Messina ch'è la seconda Città bella quanto far si possa, e fortissima con il migliore Porto d'Europa,

non meno habitata di Palermo. Catanea Città parte bagnata dal Mare, e parte dalle radici d'vn Monte, nella quale vi è lo Studio di tutte le Discipline, e particolarmente delle Leggi, di questa Città di mediocre grandezza è Protettrice Santa Agata. Siracusa Patria di Santa Lucia è Città non inferiore à Catania. Vi sono tre Arciuescouadi cioè Palermo, Messina, e Montereale, con dieci Vescouadi. L'Inquisitione regna con soprema auttorità, & i Prelati, & Eclesiastici hanno vn' eccessiuo dominio in tutta questa Isola, e gran credito sopra i Popoli.

Il Rè vi manda al Gouerno vn Vicerè, ma la sua auttorità è alquanto ristretta dalla grande auttorità del Parlamento, onde si suol dire per prouerbio, che il Vicerè di Napoli mangia, il Gouernator di Milano diuora, ma il Vicerè di Sicilia spolpa. La giuriditione del Parlamento di Sicilia non può esser maggiore, à segno che il Vicerè non può ottenere alcun don gratuito, nè rinuouare cosa alcuna toccante il publico senza la conuocatione di questo Parlamento il quale si suol conuo-

care

care nella Città di Palermo: è composto di tre sorti di persone, dalli Siciliani detti *li Bracci del Regno*, il primo braccio è quello de' Prelati, & Eclesiastici, il secondo è quello de' Baroni, & il terzo è composto di Deputati che mandano le Città, e Terre del Regno cioè ogni Luogo vno con titolo di Procuratore; e così il primo braccio si chiama sagro, il secondo militare, il terzo signoriale.

Quando il Vicerè ha dunque bisogno d'alcuna cosa conuoca questi corpi con Lettere particolari auertendoli di ritrouarsi in tal luogo, il tal giorno, & all' hora che sono tutti conuocati propone nel suo Trono il Vicerè quel tanto desidera à cui risponde il primo Prelato che il Parlamento ne farà risflessione, e così ritirato il Vicerè, i tre bracci si ritirano ancor loro in tre Stanze separate, e ciascun braccio tratta separatamente la medesima propositione del Vicerè, ma si comunicano l'vn l'altro di tempo in tempo i trattati per veder se sono d'accordo. Concluso quello si vuole si stabiliscono Deputati per l'esecutione, se ne da parte al Vicerè, e poi

ogni vno si ritirà.

La Città di Messina gode priuileggi particolari, e non pretende di cedere nulla à Palermo, volendo pure hauere il titolo di Sedia Reale. Il Rè per contentar l'humore de' Messinesi vi manda vn Gouernator particolare con titolo di Stratacò, che vltimamente fu sforzato di cader vittima della furia del Popolo, per hauer preteso di far qualche rottura a' priuileggi di questa Città; la qual cosa da molto che pensare à sua Maestà, già che i Messinesi armati vanno gridando per tutto come corre fama, *ò Monsù, ò Mustafà, ò la morte, ò libertà.* L'esempio delle riuolutioni non fu mai buono a' Prencipi, e però tutti dourebbono ricorrere con la Spagna ad estinguere questo fuoco, che potrebbe slargarsi più oltre; in somma alle volte i Ministri fanno il male, & i Prencipi ne son tenuti alla penitenza, essendosi sempre osseruato che dall' inosseruanza de' Priuileggi, e franchezze sono nate tutte le riuolutioni de' Messinesi, quali amano meglio morire, che di vedersi rompere questa corda. Vi sono tre Tribunali soprani per

la

la miniſtratione della giuſtitia in Sicilia cioè, la Gran Corte, la Sagra Coſcienza, & il Dominio, con Preſidenti, Giudici, Auuocati del Rè, e Conſeruatori del Dominio. Di più vi ſono i Capitani d'Armi deputati à beneplacito del Vicerè, li primi ſonò iſtabiliti per andar contro i Banditi, li ſecondi per andar' à caſtigar qualche delitto, e li terzi ſeruono in materie di guerra.

In Meſſina vi è il ſuo Tribunale particolare, con Giudici che Miniſtrano ſopranamente giuſtitia ſenza alcuna appellatione in Palermo, tanto nel Ciuile, che nel Criminale, e però ſi può dire che in Sicilia vi ſono due Corti l'vna in Palermo, l'altra in Meſſina. Vi è vn Conſiglio che ſi chiama *il Conſiglio del Rè*, nel quale aſſiſtono tutti gli Officiali della Gran Corte, e del Dominio, ma queſto non ſi rauna che per graui neceſſità ad arbitrio del Vicerè. Si trouano in Sicilia molti Duchi, è Signori Feudali di gran credito, e ricchezze, con vn buon numero di Famiglie di gran Nobiltà buona parte delle quali ſi ſon ritirate dalla Grecia, per viuer quiui con maggior libertà.

L'Isola di Malta è posta nel Mare Libico, ò sia Africano distante dalla Sicilia 60. miglia, e da Barbaria 160. Non ha altro circuito che di 60. miglia, 20. lunga, e 12. larga, è porta che apre il passo alla Sicilia, & all'Africa; e però Carlo V. la diede per stanza a' valorosi Caualieri di San Giouanni per afficurar dall'inuasione de' Barbari il Regno di Sicilia. Si chiama questa Isola Melita in Latino, dall'Api che in Greco Meliopte si chiamano percioche la copia, e bontà de' fiori fa ch' essi vi producono ottimo miele. L'Aria di tutta l'Isola è salutifera, e particolarmente à chi è auezzo. Da questo luogo è bandito l'Inuerno non essendo memoria d'essersi visti ghiacci, ò neui di fermo. Abbonda di tutto quello si può desiderare producendo grano, lino, Cottone, comino, e frutti d'ogni sorte; vi si generano Cagnolini gentili bianchi, e di pelo lungo che son di somma delitia agli Huomini.

Questa Isola è memorabile a' Christiani per hauer dato porto à San Paolo dopo il naufraggio, e per hauer quiui l'Apostolo senza offesa della vita riceuuto miracolo-

samente

ſamente come ſi ſcriue il morſo d'vna Vipera, onde da quel tempo in poi non vi nacquero Serpenti maligni. Nel mezzo dell' Iſola ſtà la Città vecchia di Malta, che da tutta l'Iſola prende il nome, & in lontananza d'otto miglia ritrouaſi la Città nuoua col Porto difeſo da tre Fortezze ſtimate le più ineſpugnabili dell'Vniuerſo, e ſempre ben prouiſte per molti anni, e da qual Fortezza ſiano ſi può argomentare dall'aſſedio poſto in due d'eſſe da tutta la potenza Ottomana nel 1565. eſſendo ſtato obligato queſto barbaro Eſercito di 150. mila Turchi di ritirarſi vergognoſamente dopo 4. meſi d'aſſedio, con perdita di Cannoni, e di più di 40000. de' ſuoi ſenza offeſa conſiderabile delle Fortezze, e veramente queſto Ordine di Caualieri è l'Antemurale della Chriſtianità.

I Malteſi ſono bruni di colore, con ingegno non diſſimile à quello de' Siciliani. Le Donne ſon belliſſime, ma fuggono la Compagnia degli Huomini viuendo quaſi ſempre ritirate, e quando eſcono di Caſa vanno col capo tutto coperto, e tutti coſi huomini che Donne viuono ad ogni modo

alla Siciliana, ma parlano però con vna certa lingua Carthagineſe, e difficile. Sono diuoti, e molto religioſi, & hanno gran diuotione à San Paolo Protettore dell' Iſola; la quale ha vn Promontorio ſopra il quale vi era vn Tempio antichiſſimo, e nobile conſegrato à Giunone, e tenuto in molta riuerenza, & vn'altro ad Hercole dalla parte di Mezzo giorno di cui ſi veggono à Porto Euro molte ruine. In più di ſei luoghi all' intorno è ricauata, e dal Mar di Sicilia vi ſono formati come tanti Porti per ricetto de' Corſali, ma verſo Tripoli è tutta piena di balze, e di ripe.

Si prouede queſta Iſola di tutte le coſe niceſſarie che le mancano da quella di Sicilia, nè vuole altre negotiationi, ſe non quelle che le ſono niceſſarie per lo mantenimento delle Galere, e degli Abitanti; Tiene però corriſpondenza in tutte le parti della Chriſtianità, per le molte comende che poſſede queſta ricchiſſima Religione, onde gli è di biſogno far varie prouiggioni in molte parti, & il luogo più commodo gli rieſce quello di Liuorno, e di Genoa. Si ſemina da' Malteſi il loro terreno

reno

reno due volte l'anno, e così si fanno due raccolte, onde il verno ogni cosa verdeggia come l'Està. Il numero degli Abitanti non è molto grande, e meno quasi di 20. mila Anime; ma in ogni minimo sospetto di guerra vi corrono da tutte le parti della Christianità le migliaia di Caualieri con Seruidori, e Soldati, che però gli sarebbe facile di trouar trenta mila buoni combattenti in breue tempo. Riesce il gouerno della Religione gratissimo a' Maltesi, non essendo sottoposti ad aggraui estraordinarij; intendono quasi tutti l'arte del guerreggiar maritimo, perche son pochi quelli che non vanno per essercitarsi in qualche Caroana della quale poi ne tornano instrutissimi, e bene spesso ricchi di prede, in che fondano la loro maggiore speranza.

SArdegna è la maggiore Isola dopo la Sicilia tra quante ne contiene il Mediterraneo. Offerisce cortese hospitio à tutti quelli che passano da Leuante, à Ponente, e dal Nort al Sur, e così l'attestò Claudiano *Pœnas Italosque petenti oportuna situ.* Gira 560. miglia; dalla parte del Sur mira

la Numidia, e da quella del Norç con l'interpositione della Corsica guarda l'Italia Narbonese, e Genoua. Dall' Isola di Corsica non è discosta che otto miglia, ma dalla Sicilia, 200. Dell' origine del suo nome sono differenti tra di loro gli Auttori, alcuni vogliono che cosi fosse detta da Sardo figliuolo d'Hercole, che quiui passò di Libia; altri dicono che tirasse il nome da Sardino figlio di Gioue Signor dell' Isola; molti sono di parere che tale denominatione deriua dalla somiglianza che tiene dell' orma del piede humano, ma però diuersi altri insegnano che questa voce Sardegna sia deriuata dalla figura che tien d'vna Scarpa da Greci chiamata Sandaliore.

Quanto fosse stato ricercato il possesso, & ambito il dominio di questa Isola si può argomentare dalla quantità de' Padroni che l'hanno signoreggiato come i Vandali, i Locresi, i Traci, i Rodiani, i Ciprioti, i Ferici, gli Egitij, li Cartaginesi, i Romani, i Goti, i Saraceni, e molte altre Nationi, fino che cadde nelle mani degli Spagnoli che la possedono al presente.

Sono

M

W W

M M

Sono i Sardi molto fedeli al loro Rè, amici de' Forastieri vaghi della Caccia, viuaci di spirito, e ben robusti, e ben complessionati di corpo. Contiene l'Isola dieci Titoli 25. Baronie, e molti altri gran Signori di feudo. Vi sono ancora tre Arciuescouadi Cagliari, Sassari, & Albora; quattro Vescouadi, otto Abatie di Mitra, dieci Priorati, quattro cento trenta due Piouanie, e più di tre cento Monasteri di Monache, e Frati.

Cagliari tra tutte le altre è Città riguardeuole, & illustre forte per natura, e per arte, d'aria nobile, collocata sopra vn Monte vicino al Mare verso l'Africa con vn grande, e bel Porto, & in questa Città risiede il Vicerè che vi manda il Catolico da tre in tre anni con ampia facoltà di ministrar Giustitia; tiene ad ogni modo molti Tribunali, e Giudici, ma il tutto dipende dalla sua prima giuriditione, particolarmente all'hora che si tratta di gratia, alla quale egli vi concorre quando vuole con facoltà Reggia. L'Arciuescouo di Cagliari ha sempre goduto il titolo di Primate di Corsica, e di Sardegna.

Abbonda questo Regno di molte cose degne, e curiose da essere osseruate da chi viaggia; tra le altre si conserua in Oristano Città principale dopo Cagliari vn' antichissimo Crocifisso che i Sardi lo credeno opera di Nicodemo. In Cagliari si vede vna Traue la quale dicono ch' essendo corta, e non potendo seruire per soffittar la Chiesa all' oratione di Santo Agostino miracolosamente conforme credono quei Cittadini slongossi, & hebbe questa Città la sorte di godere per lo spatio di due cento anni il corpo di si gran Dottore Africano, che fu il più bel lume che rischiarasse la Chiesa; nè mai si mostrò scarsa di Sogetti questa Isola, mentre oltre molti famosi ingegni in ogni scienza diede alla Chiesa Romana due Pontefici Hilario primo, e Simaco.

L'aria non è molto sana, non si sa se per cagione della quantità di Cadaueri di certi Animali che chiamano Muffoni, e de' quali l'Isolani ne vccidono vn' infinità per hauer le Pelli, che poi aconcie mandano in Italia, e queste son quelle pelle che son dette Cordoane, e son pochi quelli che

non

non vanno à questa Città che gli è molto profiteuole; ò pure à causa delle Montagne che si trouano altissime dalla parte del Settentrione quali non lasciano che l'aria venghi purgata. Il Mare non può esser più fertile, non solamente in riguardo de' Pesci che son buoni, e numerosi, ma ancora per la gran copia di Coralli che se ne caua, e de' quali se ne mandano con gran profitto di quegli Abitanti per tutto il Mondo, e se anticamente come riferisce Alesandro ab Alesandro, era così raro che come cosa pretiosissima i Sacerdoti Indiani lo portauano attorno il Collo, & i Soldati Francesi se ne ornauano i loro Scudi, e le celate; hora mercè la quantità che da quei si caua, per opera massime degli Huomini d'Alassio, che ogni anno con vn certo numero considerabile di Vascelli, appunto domandati Coralline, vanno à caccia, ò alla pesca per meglio dire di Corolli, e però si sono resi così comuni, e dozinali, che quasi sono in poca stima per tutto.

Non da ricetto questo Paese ad animale alcuno che sia nociuo, trauasi vna certa

herba detta Ranuncula così velenosa che mangiata vccide, se pure nel medesimo tempo non si ricorre con antidoti, e controueleni, co' quali difficilmente però si può trouar scampo; il veleno di detta erba è così pessimo che al pouero patiente fa ritrarre in si fatta guisa i nerui, che il morto sembra ridente d'onde nacque il prouerbio del riso Sardonico, e molti sogliono dire, ride morto come il Sardo.

Produce questo Regno gran quantità di formenti, & in tempo di buon raccolto si calcula Starelli cinquanta mila, ch'è vna misura di cento, e più Libre, la maggior parte del quale serue per l'vso del Paese, & il resto si nauiga fuori, facendone i Mercanti qualche negotio e se fosse tutto il paese seminato se ne cauarebbe quantità molto maggiore. Quando i Mercanti vogliono estrarre formento compérano la tratta, la quale pagano al Reggio fisco hor più, hor meno secondo gli accidenti, & il bisogno del danaro. Si è sempre osseruato che quando le annate di formento sono abbondanti, abbonda anche il Paese d'ogni cosa. Produce questa Isola

più

più di 20. mila Starelli di Legumi; gran quantità di formaggi, Lane, Cuoia, Biscotti, Maccaroni, e Caualli.

L'entrata del Rè non è molto considerabile, pure ne caua più di due cento mila Scudi l'anno, ma la maggior parte se ne va nelle Guarniggioni delle Fortezze delle quali il numero passa quello di 12. cioè di qualche stima. Oltre alle rendite ordinarie vi sono ancora per il Reggio Fisco le confiscationi, & altri Datij che pure moltiplicano il danaro publico. Il Gouerno degli Spagnoli non riesce così graue à questa Isola come in Napoli, Messina, & altri Luoghi, anzi questi Popoli si mostrano tanto sodisfatti che s' affratellano più che altroue con quei Ministri, ben'è vero che per lo più si mandano Gouernatori, & altri Giudici Italiani co' quali vi regna maggiore corrispondenza.

Il numero de' Fuochi passa quello di 50. mila, e degli Abitanti non si crede inferiore à tre cento mila, tra quali ve ne sono più di 30. mila atti à portar' armi, con buon numero di Caualleria, ma i Soldati non riescono generalmente di tutta quella

perfettione che ricercarebbe la forza del loro corpo. Le Guarniggioni son quasi tutte straniere, particolarmente i Comandanti; nel Porto di Cagliari vi sono sempre alcune Galere sopra tutto in certi tempi propri à danneggiare i Corsari. Si parla la lingua Italiana per tutto, ma con vn certo accento duro, tuttavia la Nobiltà che viaggia in Italia si costuma à migliore esercitio in ogni cosa.

CORsica Isola nel Mar Ligustico è il Diadema Regale della Republica Genoese, con che pretende compararsi alle Corone. Scriuono alcuni che la Corsica riceuè il nome da Corso huomo potente, & altri vogliono che così si denomasse da Corsica donna di gran valore. Quei Popoli nati nella Persia sotto i Caspi Monti venendo in Italia che primi la Popolarono Caspij Corsi furono perciò addimandati. I Romani stimando molto questo posto, come quello ch'è nel cuore del Mar Mediterraneo piantaronui le loro Colonie, il che anche fecero poi i Genoesi. Nel tempo di Carlo Magno fu da Ademaro, ò sia Marco Capitano dell' Armata

mata Genouese liberata da' Saraceni, quali per lo spatio di 166. anni sotto cinque Rè l'haueuano tiranneggiata, e fu posta sotto il comando di questa Republica, che la gode con titolo Reggio al di d'hoggi. Si stende la sua lunghezza sino à miglia 160. Da Tramontana vi è Capo corso che guarda Porto venere di doue è lontana 110. miglia. Da mezzo giorno Bonifacio che guarda verso la Sardegna in lontananza d'otto miglia; & è larga miglia 70. Dal Ponente riguarda il Mar di Genoua, e da Leuante il Tirreno.

Gira il suo circuito secondo alcuni 305. e secondo altri 322. si diuide questa Isola in due parti per larghezza, & in altre due per longhezza; per larghezza quel Luogo ch'è posto all' Oriente si domanda banda di dentro, e l'altro all' Occidente banda di fuori. Per longhezza essendo diuisa da monti altissimi quella parte ch'è meridionale verso Bonifacio si chiama di là da' Monti, e l'altra Settentrionale verso Capo corso è detta di quà da' Monti, e gli Habitatori d'entrambi le parti si nominano Oltramontani. Di là da' Monti vi è al pre-

ſente la giuriditione d'Aiaccio, e di Sartone, e le due famoſe Fortezze di Bonifacio, e Calui. Di quà da' Monti è la giuriditione di Capo Corſo, della Baſtia, di Corte d'Aleria, e di Balagna, e la Fortezza di San Firenzo.

L'Iſola è quaſi da per tutto ſcabroſa, eſſendo da ogni parte compreſa da Colli precipitoſi, o di dentro per lo più montuoſa, ſolo in quella parte che riguarda la Toſcana è piana al quanto, e quiui il Terreno è fecondo, & abbondante d'ogni coſa. Contiene tre fiumi principali vno chiamato il Golo, e ſi getta nel Mare à Moriana, l'altro à Tauignani, e ſgorga nel Mare in Aleria, & il terzo Liamone che finiſce nel Mare di Sagone. Per Porti di conſideratione vi ſono quelli di Calui, di Bonifacio, e di Porto vecchio, e come Porti ſeruono i Golfi, ò Seni di San Firenzo, e d'Aiaccio. Altre volte ſi gloriò di 33. Città popolate, ma al preſente non vi ſono che Calui, Aiaccio, Nebio, Sagona, Mariana, San Firenzo, Bonifacio, ò la Baſtia, fra queſti la più celebre è Aiaccio bagnata da' tre lati à guiſa di Peniſola; ha

d'intorno

d'intorno opulentiſſimi Campi, e belliſſime pianure.

Bonifacio è Fortezza inſigne habitata già 250. anni ſono da vna buona Colonia di Genoeſi, ſottopoſta all' Arciueſcouo della Città di Genoa, queſta non cede veramente ad alcun' altra Fortezza d'Europa, eſſendo da tutte le parti bagnata dal Mare, eccetto da vna ſola picciola particella, tiene vn ſicuro Porto, che Tolomeo chiama Porto Siracuſano, e pare che poſſa effettiuamente garreggiar con quello di Siracuſa in Sicilia per eſſer vaſto nell' ampiezza, bello nell' apparenza, e non ſottopoſto à Venti, la Fortezza è circondata da Montagne che paiono tagliate à ſcarpello, eſſendo anche ripiene di Ciſterne, e Boſchi.

Porto Vecchio è Luogo di conſideratione per la ſicurezza del ſuo Porto belliſſimo quanto far ſi poſſa; gira dieci miglia in circa, & il paeſe all' intorno che ne gira 60. è tutto deſerto, e diſabitato riſpetto all' aria cattiua doue ſarebbe impoſſibile di trattenerſi per aſſedio vn' Eſercito. Vi è vn Caſtello nell' ingreſſo del Porto tutto

rouinato, e guasto. La Bastia è il Luogo più popolato, e ciuile della Corsica, doue risiede ordinariamente il Gouernatore dell'Isola che per tempo vi manda la Republica. Vna parte d'essa fu fortificata con muraglie l'anno 1575. e l'altra sono fabriche più moderne; va cercando i mezzi d'hauer Porto che si potrebbe fare con facilità, ad ogni modo sin'hora non è fatto. San Fiorenzo è Fortezza di consideratione, per esser collocata alla guardia del Golfo che gira 20. miglia, & è meritamente prouista di tutto ciò che bisogna per il suo mantenimento essendo atta à far resistenza ad ogni sforzo pure che sia piena di monitioni di guerra, e di bocca. La Fortezza di Calui è chiara per se stessa, essendo situata sopra vn poggio à guisa d'vna Palla, alla riua del Mare, che la circonda da tre parti, è anche chiara per hauerui vn Golfo, che contiene vn buon' e sicuro Porto, & essere dagli altri Lontana. Già si difese con sommo honore due volte dagli Esserciti Francese, e Turchesco. Fu fortificata dagli Protettori della Casa di San Giorgio di Genoua l'anno 1554. per il

timore dell' Armata di Barbaroſſa moſſa à fauor de' Franceſi, e nell' anno 1547. ſino al 1550. vi fece reſidenza la Corte. Gode i medeſimi priuileggi di Bonifacio, & i loro vini ſon franchi in Genoua. Capo corſo gira 50. miglia luogo famoſo per il ſuo vino tanto ſtimato à Roma. La Balagna ch'è di grandezza 60. miglia produce oglio aſſai, & iſquiſito. Il Paeſe che ſi chiama la Piaggia d'Aleria è più d' ottanta miglia di longhezza in pianura, e da 60. ſino à 20. di larghezza. Le Campagne producono grani, & abbonda d'ogni bene. Sono ripiene d'ogni ſorte di Animali coſi volatili come Terreſtri. Nebio, Niolo, & Aitone ſono chiari per li Boſchi folti d'ogni ſorte di Legnami, vengono à Genoua aſſarine aſſai per le viti, e nelle Montagne poi è abbondanza di Caſtagne, che naſcono di lor natura domeſtiche. Ha miniere di ferro, e molte ſaline. Vi ſono Vccelli di rapina, e domeſtici in grandiſſimo numero. Abbonda d'Animali Quadrupli, particolarmente di Caualli ferociſſimi, Cani Maſtini, e Capre Saluatiche dette Muffoli. In alcuni Luoghi ſi fa la

Cera, & in altri la Seta.

Dalla natura è ſtata priuileggiata di vari Bagni d'acque calde, e fredde per ſanare diuerſe infermità. Vi ſono Caccie Terreſtre, e Maritime, e dell' vno, e dell'altro genere in abbondanza. Si peſcano aſſai Oſtriche, e tutte le ſue Peſche ſi mandano à Genoua. Vi ſi fabricano Corteſche, Dardi, Picozzi, Accette, Penate da podar le viti, & aghi alla Damaſchina. Se l'aria permetteſſe che tutta l'Iſola foſſe coltiuata, darebbe grani non ſolo per la prouiſione della Liguria, ma molto di vantaggio; ſi crede però che la cattiua aria naſce dalla poca popolatione, non hauendo veduto che alcuno degli antichi Scrittori faccia di ciò mentione.

Gli Huomini di queſto Paeſe per non hauer trattenimenti molto honoreuoli da far fortuna, ò negotij di conſeguenza nella Patria ſe ne vanno la maggior parte girando per l'Italia in queſta, & in quell' altra Corte di Prencipe. Quelli che ſi danno alla guerra rieſcono veramente infatigabili, & animoſi, ma generalmente ſi gettano molti all' officio di Sbirro, onde quaſi

quasi tutta la Sbiraglia delle Corti d'Italia esce di questa Isola, mestiere appunto che gli stà bene, perche vbbidiscono con gli occhi chiusi a' Giudici, e quando danno di mano al Collare d'alcuno non se lo lasciano scappare quando anche vi fosse all'opposito vn' Esercito intiero. I Genoesi che conoscono l'humore di questo Popolo difficile da correggere hanno à caro che i più sfacendati vadino via fuori dell' Isola, tanto più che la dominatione della Republica per altro buonissima, e ben regolata non riesce a' Corsi molto cara, vedendosi obligati i Genoesi per liberarsi d'ogni sospetto di tener buon numero di Guarniggione, e di Fortezze che mangia quasi tutta l'entrata; ben' è vero che coll' esentarsi volontariamente questi Popoli dalla propria abitatione tolgono ogni sospetto dalla mente de' Genoesi.

Le Donne come quelle che restano in Casa son constrette non essendoui Huomini di abbracciar tutta l'Economia, e nella cultura de' Campi riescono à marauiglia, e suppliscono isquisitamente à quanto circa tali eserciti j potrebbe negli Huo-

mini desiderarsi. Tutta l'Isola non fa più che 30. mila Fuochi, cioè 22. mila di qua da' Monti, & il resto di là. Sono compartiti in 66. Pieui cioè 45. di qua, & il resto di là da' Monti. Tutte sono ripartite in cinque Vescouadi Aleria, Aiaccio, Calui, Nebbio, e Mariana al quale gli è stato aggiunto di fresco quello d'Accia. Questa Isola è fronteggiata all' intorno di molte Isolette.

RAgusa era prima in quel Luogo, che al presente chiamano Ragusa vecchia, è Città antica posta nella Dalmatia, dagli antichi però fu detta Epidauro, ma hauendo i Gothi occupata l'Italia, e signoreggiato il Mondo con grandissima lor riputatione, ottenuto il vecchio Epidauro lo spianarono da' fondamenti, onde i poueri habitatori raminghi, e fuggitiui si ricourarono in questo luogo doue è adesso la Città, e con Capanne, e Tuguri diedero principio à fondar le loro stanze, che poi pian piano si andò crescendo col titolo di Raguggia, hauendo trasferito tutte le rouine della già distrutta Patria. Non può esser questa Città meglio situata,

essendo posta in bellissimo luogo sopra vn' eminenza sù il Mare buona parte. Il suo Porto è fabricato tutto dall'arte, e però picciolo, con vn Molo ancor picciliosissimo, ma bastante al proprio, & all' altrui bisogno.

Dalla parte di sopra è signoreggiata da vn Monte asprissimo, & altissimo, alle falde, e radici del quale è fabricata essa Città, sogetta di molto a' Terremoti da' quali spesso vien visitata, ma sei anni sono riceuè vna visita di gran condoglienza, con la distrutione di buona parte della Città, e con la morte di più di due mila persone, e tra gli altri dell' Ambasciator degli Stati d'Olandia che andaua in Constantinopoli con vn corteggio di 18. di suoi, con Moglie, e figliuoli, ma assalito da fortuna di Mare si ricouerò il giorno innanzi con gran difficoltà in Ragusa per saluar la vita minacciata da vna furiosa tempesta; tempesta che gli fu veramente fatale, perche fù gettato in questo luogo per perdere con tutti i suoi la vita sotto le ruine di quattro mura; caso in vero lagrimeuole, e di grande ammiratione alle vicissitudini

di questo mondo, & agli effetti delle predestinationi del Cielo.

Di più nell' Inuerno, è sogetta questa Città ad eccessiui freddi, sopra tutto quando soffiano i venti Boriali; i Caldi son pure grandi, ma si possono meglio tolerare. Tutta la Città è piena d'acque eccellentissime, e delicate diuise in varie Fontane tirate da quei Monti vicini con somma vtilità di quel Paese. Questa Città non è stata sempre Republica essendo stata dominata in diuersi tempi, da differenti Signori, hora Albanesi, & hora Greci, però dopo ch'ella prese quel modo di viuere che gode al presente si è mantenuta da quel tempo in poi con qualche riputatione, e coll'attendere gli Huomini al negotio mercantile si son fatti assai ricchi. Questa Republica è stata amoreggiata da' Venetiani, dagli Spagnoli, e dal Turco à cui paga non mediocre Tributo, ma la gelosia degli vni con gli altri la conseruano in libertà, in modo che mai alcuna di queste Potenze vicine ardirà asalirla, per la certezza del pronto soccorso che vi spedirebbono gli altri Potentati accennati.

Ogni

Ogni anno paga al Turco questa Republica 12. mila, e più Zecchini, e più di sei mila gli è niceſſario impiegarne per far preſenti al Primo Viſir, & altri Miniſtri della Porta, con che aſſicura la ſua libertà, e negotia con franchezza in Conſtantinopoli, & in tutti altri luoghi ſogetti al Gran Signore, ſenza alcuno impedimento. Il ſuo Territorio non è molto grande dalla parte di Terra, ma però poſſede tra il Golfo di Catarro, e Curſole alcune Iſolette che le vagliono molto. Il numero de' Sudditi tanto in Raguſa che fuori, non arriua à ſettanta mila, ad ogni modo ne caua dal Paeſe ſino à venti mila Doppie l'anno di Rendita.

Sono naturalmente i Raguſei huomini tenaci, e ſtretti, e molto dati al negotio della Mercantia, in che s'applicano con maggior ardore che nell' eſercitio militare al quale non rieſcono conforme fanno gli altri Popoli di quelle Prouincie all'intorno. Col traffico auanzano tutta la loro fortuna, e nella mercatura vagliono tanto, che negotiando in diuerſe parti del Mondo ſi fanno molto valere con la loro

industria; ma però non sono come i Genoesi, che tengono mano in ogni sorte di negotio, contentandosi di far bene in vn solo. In Casa poi viuono con la maggior franchezza del mondo, tutti vgualmente senza molte Cerimonie cosa degna di lode, e nicessaria alle Republiche, ma forse non se ne troua simile à questa nella maniera del viuere con vguale misura. Non vsano riuerenze, e sberrettate come si fa in Italia, & in Francia, ma procedendo naturalmente si salutano l'vn l'altro alla schietta, & amano l'vgualità frà loro; di maniera che resta ordinato per legge espressa che nissun Cittadino possa esser Vescouo di quella Città, per non hauer nissun di loro à vita che habbia maggior preminenza degli altri in quella Republica, da quella in fuori che viene conceduta dalle Leggi, con le Cariche publiche.

Vestono con habiti differenti, perche alcuni portano i Lucchi alla Fiorentina, e questi sono i più giouini, alcuni altri il Mantello, & i più vecchi le Maniche come fanno i Signori Venetiani, e per legge espressa à tutti è vietato di portar saio, ò di

di vestir seta, eccetto che al Rettor della Republica, a' Dottori, & altri Letterati, e Caualieri; e l'Està nè tempi di caldo portano Vesticciuole, ò Casacchette di puro, & semplice ormesino, senza lauori, non trouandosi effettiuamente luogo alcuno doue il Tribunale delle pompe sia meglio osseruato, e doue meglio campeggi la modestia degli abiti, la qual cosa tiene meglio gli animi vniti, non sentendosi quiui tanti atti di gelosie, come altroue co' quali si gettano infinite discordie tra Cittadini, per le dispute di precedenza nelle cose di vanità.

La medesima purità d'habbiti si può dir che sia nelle Donne, in quanto alla seta, mentre esse non portano altro che panno in tutto il tempo della lor vita; ben' è vero che quando vna Donzella si marita ha la libertà di vestir seta per vn mese, e non più. Tra di loro hanno però qualche condizione di grado meno differente, cosa che non si troua tra gli Huomini, onde il giorno di festa si conoscono benissimo le Donne nobili dalle Popolari per mezzo d'vna certa Cappa di panno

fodrata di Zendado rosso ch'elle sogliono vsare, la quale son' obligate di portare anche dopo essere maritate. Del rimanente portano i panni di color paonazzo, rosso, e perso, con la libertà di portar le Maniche di seta conforme al loro gusto.

Li principali Fiumi di questo Paese sono Sana, e Drau. Vi sono ancora certi Laghi ben curiosi perche l'Inuerno son pieni d'acqua, e di pesci considerabili de' quali non solo se ne seruono all' vso proprio, ma ne salano che mandano poi à negotiar di fuori; questi medesimi laghi nel principio della Primauera si seccano, doue vi seminano del grano, che nasce con vn' ammirabile moltiplicatione; di modo che questi Popoli da vn medesimo luogo ne tirano il beneficio del pesce, e del grano. Hanno in diuersi luoghi Giardini con Cedri, e Granadi, ma tutto si fa per forza d'industria. Altre volte i Ragusei erano feroci, e crudeli, ma per dire il vero al presente si sono humanizzati, e meglio ciuilizzati, non già che siano domestici con Forastieri, pure hanno à caro di vederne di passaggio. Portano i Capelli

della Testa lunghi nel mezzo, il resto rasi all'vso in buona parte de' Turchi co' quali conuersano domesticamente, ma però son Catolici, e zelanti quanto far si può della Religione Christiana. La Città di Ragusa ha il suo Vescouo, e nella Chiesa Cathedrale vi sono tre Procuratori instituiti dalla Signoria quali hanno cura delle Reliquie, e Vasi d'oro, e d'argento.

In quanto alle materie matrimoniali vsano questi Popoli d'apparentarsi solamente tra loro cioè Nobili con Nobili, Artigiani con Artigiani, e d'ogni qualità simili con simili; vn Nobile non può torre vna Cittadina, ò vna Forastiera per non introdur fra la Nobiltà sangue estero col corrompimento della loro antica gloria, e da qui auuiene che le Famiglie considerabili si sono scemate à tal segno, che al presente non si trouano che sole 24. di quelle che possono hauer gouerno, perche mancando le Case sin come si fa di tutte le altre cose del Mondo, & essi non curandosi di apparentarsi in altri, e non trouandosene non più sempre d'vna stessa qualità, e di più negando d'accettar altri

Forastieri nel corpo loro, son venute con la lunghezza del tempo ad vna grande diminutione. Ma se pure qualche Nobile, ò per inclinatione, ò per altra ragione vuol maritarsi con qualche Donna forastiera lo può fare, purche detta sua moglie che pretende prendere sia Gentildonna di Dalmatia, dalla Città di Zara fino à Catarro, altramente non bisogna pensarui, auuertendo che non si permette nè meno di pigliar vna Gentildonna Forastiera della maniera accennata, senza che habbia almeno di sicuro mille Ducati d'oro acciò possa assicurare la Dote della medesima Donna. Le Doti erano già tempo fa limitate con Legge espressa, e non poteuano passare mille Ducati d'oro, ma questo ordine non si osserua più perche ogni vno dà quel che vuole secondo la qualità della persona, e la commodità di chi si marita. Si osserua però di dar la dote in danari innanzi che si vegga la Sposa, e riceuuto il danaro, e scritto il contratto si va à casa à vederla, doue si celebrano alcune festicciuole dilletteuoli. Sarebbe gran vergogna per l'huomo, e per la Donna, massime se fosse

in

in carico di commetter copula carnale con la Donna prima di ſpoſarſi; le cerimonie s'vſano conforme al rito della Chieſa Romana.

La lingua Italiana che i Raguſei chiamano franca ſi parla con grandiſſima voga tra gli Huomini, anzi non ammettono alcuno à qualſiſia ſorte di Magiſtrato che non la ſappia parlare, che però la giouentù ſi eſercita molto, ben'è vero che per l'ordinario tra di loro parlano la lingua materna ch'è quaſi del tutto come la ſchiauona. La Giouentù attende la maggior parte alle lettere Latine, e però il publico conduce vn Profeſſore, ò ſia Lettore con groſſo ſalario, e queſto ha cura d'inſegnare a' Giouani le buone lettere, con tre ò quattro repetitori. Parimente conducono ogni anno vn Predicatore famoſo quanto far ſi può il quale predica ſolamente agli Huomini, e queſto perche predicando egli in lingua Italiana, le Donne non lo poſſono intendere, come quelle che non ſanno la lingua, e ne meno gli è permeſſo di ſaperla. Conduce ancora quel Publico con groſſo ſalario quattro Medici cioè due Fi-

fici, e due Chirurgi, quali fon' obligati à visitar tutti gli infermi senza alcun premio, e spetialmente da' poueri, e sono obligati di far tutto quello che possono per la salute degli infermi.

Nel ridur la loro Città in forma di Republica presero in gran parte l'ordine della Republica Venetiana, la quale è la meglio regolata di quante ne sono state mai nel mondo, e così piena di santissime Leggi, che ogni Città la può non solo imitar, ma inuidiare; tuttavia i Ragusei non hanno quella maniera così graue, e posata nelle materie politiche che possedono i Venetiani, nè le occasioni di essercitarsi per non hauer gran comercio, e confederatione con Prencipi stranieri, e nella propria Patria non si presentano che di rado materie di conseguenza.

Dirò dunque che il fondamento principale della Republica consiste nel Consiglio maggiore, perciò che fu stabilito come vna ferma, e salda base per riposarne sopra tutto il gouerno della Città. Entrano in questo Consiglio tutti coloro che son Nobili di quella Città, pure che hab-
bino

bino compiti gli anni venti, ma perche il numero de' Nobili non è ſteſo in molte Famiglie, per queſto di rado in detto Conſiglio maggiore ſon cento venti. Nell' entrare la prima volta ſono ammeſſi con proue, e fedi di Nobiltà biſognando far coſtare à tutto il Conſiglio d'eſſer nati di Padre nobile, e viſſuti ſenza rimprouero d'ignominie. In queſto Conſiglio che ſi rauna più volte il meſe in giorno di Lauoro ſi creano tutti i Magiſtrati della Città, e di fuori che noi diremo di mano in mano.

Il Pregadi ſegue al Conſiglio maggiore, e da queſto medeſimo creato; per ordinario ſogliono eſſer ſeſſanta Nobili, ma queſto numero ſi troua di rado, benche ſia permeſſo d'entrar molti Nobili d'vna Famiglia medeſima, à cauſa come pur s'è toccato della diminutione delle Famiglie. Queſto Conſiglio di Pregadi ha il Carico delle coſe di Stato; oltre à ciò giudica anco le cauſe Ciuili d'appellationi da tre cento ducati in giù. Giudica ancora le cauſe Criminali di grande importanza, e ſopra tutto delle perſone di qualità; come

sarebbe se fosse accusato qualche Nobile, ò che qualche Nobile commettesse qualche delitto. Durano in questo Magistrato vn' anno, e si vanno mutando secondo ch' essi vacano, perche non si creano tutti ad vn tratto, ma secondo che finiscono; possono ad ogni modo esser confirmati, onde alcuni durano anni & anni sempre però con l'annuale confirmatione.

Capo di tutti i Consigli, e della Republica è il Rettore il quale s' eligge con tre sorti d'eletione si come ancora si fa di tutti gli altri Officij della Città; delle quali Elettioni in ogni officio l'vna si fa per Scrutinio da tre Consiglieri d'esso Rettore, e le altre due vanno per via di sorte, in che hanno preteso d'imitar Venetia, però non riescono cou quel bell' ordine. Questo Rettore dura nel Magistrato del suo Rettorato vn Mese solo, e bisogna che per quel Mese stia sempre nel Palazzo della Signoria spesato dal Publico, cosa in vero molto incommoda di cambiar mese per mese il Capo non hauendo nè anco tempo d'imparare coll' esercitio il proprio debito. Veste ad ogni modo con

abito

abito Ducale cioè con Veste, e Maniche larghe, & aperte differente dagli altri per rispetto della sua maggioranza. Non se gli da di salario per questo Mese, che sette Ducati, ben' è vero che quando si conuoca il Pregadi per causa di appellationi se gli da dalle parti quel giorno vn Ducato; non può esser mai confirmato, ma due anni dopo può ben' essere eletto ancora vna volta, e cosi da due in due anni può ritornare in elettione. Detto Rettore insieme co' suoi Consiglieri si riduce ne' di ordinarij di lauoro il dopo pranso, & anche le feste quando si presentano occasioni estraordinarie; la matina ordinariamente s'attende al Pregadi, ò vero al Consiglio maggiore secondo il bisogno, perche di giorno di festa non si raunano mai i Magistrati se non in caso di graue bisogno; e se per auuentura il Rettore fosse infermo occupa il suo luogo il primo Consigliere, auuertendo che senza la presenza del Capo non si spedisce mai nulla. Si dà à questo Rettore vn Vicario il quale ha giuriditione nel ciuile fino à tre Ducati d'oro, & è suo Vicario sola-

mente in tali materie ciuili, e non in altro; & i Consiglieri non possono esser eletti Rettori in quell' anno che sono nel loro Magistrato.

Il Consiglio che chiamano minore per rispetto del maggiore che s' è detto di sopra assiste alla persona del Rettore come suo Consigliero, e consiste d'vndeci persone, ma tutti di differenti Famiglie, essendo difeso per legge espressa à due d'vna stessa Famiglia, benche in grado lontanissimo d'entrare nel numero di questi vndeci Consiglieri, quali insieme col Rettore odono le richieste, riceuono li memoriali, ascoltano le suppliche, la volontà de' Forastieri, degli Huomini priuati, le lettere, le Ambasciarie, e cose simili, e son quasi come vna mano che porge agli altri Magistrati le materie che loro vengono innanzi, e che da qui poi si trasmettono secondo la qualità loro agli Offici à ciò deputati; e delle cose che essi odono decidono le leggiere, & le graui si trattano nel Pregadi. Questi durano solamente vn' anno, e si creano tutti insieme il primo di Gennaro, e tutti insieme poi escono l'an-

no

no ſeguente lo ſteſſo giorno. Hanno due anni di contumacia, come pure hanno tutti gli altri officî, dal Pregadi in fuori, e coſi paſſati poi queſti due anni poſſono ritornare in eletione.

L'officio di cinque Proueditori è di grande importanza alla Republica, e però ſi chiamano huomini graui, e di età matura non meno di cinquanta anni, e ſi fanno di diuerſe Famiglie differenti di nome. Hanno auttorità d'intromettere ogni ſpedition fatta per qualſiuoglia Magiſtrato, e Conſiglio per la maggior parte d'oſſi, e conuengono eſſer preſenti quando ſi adunano i Conſigli. Queſti poſſono eſſer' eletti Rettori durante il loro Magiſtrato, anzi ordinariamente il Rettore ſi piglia di queſto Corpo, e ſubito ſe ne crea vn' altro in luogo del Rettore ch' eſce. Son' in ſomma huomini de' principali della Città, e ſon quaſi ſempre de' Conſiglieri.

Vi ſono ſei Conſoli quali formano vn' Officio che aſcolta le cauſe ciuili per ogni ſomma in prima inſtanza. Son' huomini ordinariamente d'auttorità grande, & entrano nel Pregadi, e nelle cauſe ch' eſſi

giudicano li formano processi conforme all' ordinario: nè si costuma di far' allegationi dalle parti come si sogliono fare in altri luoghi, ma essi studiando, & visitando i Processi deliberano quel tanto porta la giustitia, & il douere, e tirano i lor carati per conto delle cause. Hanno due anni di contumacia, e non possono entrar Rettori per non suiar le cause ciuili, acciò che il Popolo habbia commodo, & agio di poter' essere spedito da' litigi, attendendo essi continuamente alla giudicatura.

Li cinque Giudici Criminali sono proposti alle cause Criminali, e Capitali, e l'ispeditioni escono da loro secondo il parer del giuditio ch' essi fanno, eccettuate però le persone de' Nobili, perche le cause di questi si tramandano sempre in Pregadi, come pur s'è toccato di sopra quando s'è parlato di questo Consiglio, & ancora si deuono eccettuare le cause de' Salariati quali si giudicano dal Minor Consiglio; e tal' hora si scontrano anche certe cause che i cinque non giudicano, perche il Pregadi stima à proposito di tirarle à se. Questi Giudici hanno cosi poche cau-

se

se che di rado si congregano insieme, & à questo fine si scelgono bene spesso per Rettori, e Proueditori. Vi sono tre Officiali sopra l'arte della lana quali ascoltano le differenze che nascono tra le persone ch'esercitano quell' arte, & in materia appunto di quel maneggio, e questi entrano in Pregadi, e possono ancora esser scelti per Rettori.

Nel Collegio di Trenta possono entrare più persone d'vna famiglia medesima, quando anche fossero Padre, e figliuolo, e fratelli. Odono le cause d'appellatione fino alla somma di tre cento Ducati, & hanno di Salario tre Ducati l'anno per vno, e questo nasce perche tutti gli Offici della Città son con pena altramente non accettarebbono essendo vtile così picciolo; e quando alcuno vaca si supplisce il numero con qualche altro, preso d' vn'altro Tribunale in somma questo Collegio non ha altro Carico che quello d' vdir le appellationi come si è detto; e quando vaca nel Pregadi alcun luogo si supplisce nell' appellationi con alcuno di questi. Per la sanità vi sono ancora cin-

que Proueditori la cura de' quali è che la Citta viua, e si mantenga in buona sanità, fuori ogni sospetto di peste, e però son chiamati Proueditori alla sanità. L'auttorità loro è grande perciò che puniscono i Delinquenti, e contrauenienti agli ordini di detto Magistrato, e son molto somiglianti nella giuriditione a' Signori Proueditori alla Sanità in Venetia; e questi possono entrar Rettori, eccetto in tempo di peste quando gli affari son grandi, perche in altri tempi non hanno gran cose à trattare.

Li quattro Donagheri son proposti alla Dogana, & hanno cura alle cose appartenenti à quell' officio, e riscuotono il danaro che occorre per conto delle Dogane, e fanno ogni altra cosa che si richiede sopra tal materia. Li due Camerlinghi riscuotono alcuni Danari che sono solamente applicati alle lor Casse, ma non se gli da per questo l'Erario nelle mani, & il danaro ch'entra nelle lor Casse si spende in alcune occasioni della Republica, e secondo la volontà de' Reggenti. L'officio de' tre Thesorieri è molto considerabile,

bile, e però non si dà che à tre Thesorieri huomini d'auttorità e ricchezza, e per bontà di vita considerati sopra tutti. Tengono nelle mani il danaro publico, & il danaro de' Pupilli che si deposita nelle lor mani. Durano in questo Magistrato cinque anni, e possono entrar Rettori, anzi di radò si fanno Rettori che non siano stati Tesorieri, non vi è ad ogni modo alcuna legge che obliga à questo.

Vi sono tre Procuratori come pur s'è accennato della Chiesa Cathedrale, quali hanno cura insieme col Vescouo della principal Chiesa della Città, e gouernano le Reliquie, che ve ne sono veramente in gran quantità, e riccamente ornate d'oro, d'argento, e di gioie per gran somma. Questi Procuratori durano in vita, ma però possono entrare in altri Magistrati, come è quello del Rettorato, Tesorieri, & altri Offici, senza perdere il lor grado di Procuratore, quale assumono subito che finiscono l'altro officio doue entrano, anzi esercitano sempre l'vno e l'altro. Li Giustitieri son tre, & hanno cura che le cose commestibili vadano per il

loro dritto camino, & à loro appartiene di prouedere che li pesi, e misure de' Bottighieri, e di tutti quelli che vendono in Mercato, & in altri luoghi procedano secondo l'ordine stabilito dalle loro leggi, e nel loro officio son notate le Arti della Città, quali tutte le son sottoposte.

L'Arsenale di questa Città è picciolo, ma molto corrispondente alle forze della Republica, munito quanto far si può di Armi, e Cannoni con ogni sorte di munitione di guerra per la difesa della Città, e Fortezze; per lo gouerno di detto Arsenale si fanno tre Officiali che formano vn Magistrato chiamato l'officio dell'Armamento, il quale ha cura particolare di tutto quello riguarda l'Arsenale, e prouede alle munitioni per Mare, e per Terra. Per detto Magistrato si sogliono all'ordinario eliggere giouini Officiali, come quelli che possono meglio soffrir le fatighe, non dimeno hanno Sopraueditori di maggiore esperienza, senza li quali non possono far nulla d'importanza; non vi è tempo limitato, ma si lasciano, e si augumentano, e diminuiscono secondo che si presen-

ſentano le occaſioni.

Vſa gran diligenza la Republica per tener la Città abbondante del grano niceſſario al vitto quotidiano, & alla prouiggione douuta per il biſogno publico à queſto fine s'eligono due Maſſari a' quali ſi laſcia la cura di far le dette prouiggioni; officio veramente graue, e di fatiga, perche tutto il formento ſi conduce in Città à ſpeſe del Publico, e da queſto poi ſi vende a' particolari, e da' Maſſari ſi prouede alla compra, & alla vendita.

L'entrate de' Raguſei conſiſtono per la maggior parte nel vino, che ſi tramanda da vn luogo all' altro che però come materia di ſomma importanza al beneficio publico ſi è ſtabilito vn Magiſtrato di tre quali portano il titolo di Officiali de' Contrabandi, & à queſti inſieme con la cura particolare di tutte le iſpeditioni de' Vini che ſi fanno in Città, ſe gli dà ancora ampia facoltà, & auttorità di punire i Deliquenti in materia di Contrabandi, perche la legge della Republica ordina eſpreſſamente ſotto rigoroſe pene, di non poter chi ſi ſia introdurre vini ſtranieri

ſenza eſpreſſa licenza del Magiſtrato, fuori di quelli che naſcono nel proprio Paeſe. Per l'ordinario ſi eligono à queſto officio perſone di qualche ſtima, almeno vno de' tre, acciò poteſſero meglio eſſere ſpalleggiati, nel fare il loro douere; da queſto Tribunale poſſono paſſare in vn' altro.

Benche la Città di Raguſa ſia ordinaria nelle fabriche, & in quello che riguarda l'ornamento, tanto in conſideratione del ſito, come ancora à cauſa della poca cura che mettono queſti Popoli alle bellezze eſteriori, contentandoſi della mediocrità, e di quel tanto gli è niceſſario al mantenimento d'vna modeſta Economia; mi vado però imaginando che queſto naſce dalla pouertà del Paeſe, perche del reſto non mancarebbono di cuore, e di penſieri alti, ſe i mezzi corriſpondeſſero alla buona volontà, ma in vn luogo ſterile le ſpeſe delle fabriche di grande apparenza coſtarebbono molto; tutta via per quello è niceſſario non ſi manca; à queſto fine ſi è ſtabilito vn' Officio pure di tre, che chiamano gli Officiali al Rapezzo a' quali

quali ſi dà la cura delle ſtrade della Città, e di tutte le Piazze, e luoghi publici, facendo acconciar doue veggono il biſogno tutte le vie, ma da' Teſorieri ſi pagano le ſpeſe conforme al loro calculo. A queſto officio s'eligono giouini per poter meglio ſopportar la fatiga, come credono alcuni, ma però la vera cauſa è che il Magiſtrato è dì ſi picciola importanza che ogni vno può eſſer buono, e capace.

Si creano dal gran Conſiglio di due in due Meſi ſei, che chiamano Capitani di notte l'officio de' quali è di far vicendeuolmente la guardia di notte tempo nella Città, doue la Republica tiene per la cuſtodia ordinaria cento Vngari tutti Soldati ſcelti, con vn Capitano pure della medeſima Natione, ma però & i Soldati, & il Capitano vengono comandati da vno di queſti ſei Capitani di Notte. In tempo di ſoſpetto di guerra ſi radoppiano le Guardie ſia nelle mura, ſia nelle Porte, & in tal caſo ſi moltiplica il numero de' Comandanti, cioè in luogo che per l'ordinario comanda vn ſolo de' ſei Capitani, ſe ne aggiunge vn' altro, e queſto vuol

dire che comandaranno due à due à vicenda, il primo la guardia ordinaria, & il secondo l'aggiunta; e queste mutationi di Guardie si fanno sempre nella mezza notte. Le Chiaui delle Porte si tengono da questi Capitani cioè da quello che tocca il comando di quel giorno. Non si ammettono dal Consiglio à questo Carico, se non Huomini intelligenti dell' arte militare, e ben' esperimentati in tal professione. Quando occorre visitar le Armi de' Cittadini come segue di tempo in tempo si fa ciò da questi medesimi Capitani col diuidersi i Quartieri.

Vi sono due Segretari di Stato che chiamano comunemente Notari, il primo de' quali si troua in tutte le cose segrete, che si trattano sia nel Pregadi, sia negli altri Consigli, ma ciò s'intende nelle materie di stato, perche per altri affari vi sono i Segretari di minor rilieuo. Veramente questo officio di Notaro non può esser più considerabile, mentre tutte le Scritture, i libri di conseguenza stanno nelle sue mani e per le sue mani passa ancora il tutto. Questo s'intende il primo de' Notari,

tari, perche il ſecondo non entra mai negli affari ſegreti, dipendendo quaſi dal primo, ch' è quello che lo chiama in ſuo aiuto all' hora quando ſi deuono ſcriuere lettere, di ſtender le parti delle leggi che ſi formano, & altre coſe: in mancanza ad ogni modo del primo, il ſecondo entra in ſuo luogo, e fa il medeſimo officio di ſegretezza. Benche queſti Notari ſiano ſtipendiati dal Publico, & al ſeruitio di queſto impiegati tutta via poſſono ancora far l'officio, & in fatti lo fanno ſeruendo di Notari ordinarij per tutto doue ſono chiamati, e ſi fa ciò per dargli motiuo di guadagnar meglio la lor vita, perche il Salario che gli dà il publico non è baſtante à mantener honoratamente vn Galant' huomo. L'eletione di tali Notari ſi fa dal gran Conſiglio con i voti come gli altri Magiſtrati, ma durano ad arbitrio, alle volte però ſi fa paſſare il primo de' due à grado maggiore, per poter inalzare al primo grado il ſecondo, che ſegue per l' ordinario, come il più pratico degli intrighi, e maneggi della Republica. Oltre i ſopradetti Notari vi ſono ancora tre

Cancellieri che seruono a' Consoli, & in tutte le cause ciuili, chi in vn luogo, chi in vn' altro; vno de' quali vicendeuolmente attende alle cause criminali: tutti però fanno stromenti publici, e l'officio di Notaro come gli altri sopracennati.

La Guardia della Città come s'è detto è composta di cento Vngari con vn Capitano, ma per dire il vero io non so se questi tali si deuono chiamar Soldati, ò pure Sbirri, ben' è vero che fanno l'vno, e l'altro Esercitio, tuttavia il primo, e principal scopo della Republica è quello di seruirsi di questi tali, come in fatti se ne serue nell' esecutioni della giustitia, mentre detti Ongari son' huomini feroci, simili a Corsi, che non portano rispetto à nissuno, e però fanno tutto quello che son comandati senza guardar' in faccia à chi sia, onde quando si tratta d'imprigionare alcuno lo fanno con esatezza. Sono persone fidate come pure i Todeschi de' quali si seruono quasi tutti i Prencipi Italiani per la guardia della loro persona. Questi Ongari vengono pagati mese per mese, come all' vso di guerra, & in caso d'esecutioni

tirano

tirano altri beneficij estraordinarij.

Nelle Fortezze fuori della Città cioè nel Castello di San Lorenzo, e nella Fortezza nuoua verso la porta di Leuante, si mandano ogni sera due Castellani vno per luogo, ciascuno de' quali ha soprema giuriditione di comandare i Soldati di guardia per quelle venti quattro hore che resta in Carico, pure che non siano cose di pregiudicio al bene publico, perche in tal caso gli altri Officiali si potrebbono burlar de' suoi ordini. A questi Castellani non si dà premio alcuno, essendo obligati d'andarui per angaria, secondo si è stabilito dalle Leggi. Questi tali son chiamati al detto Officio per ordine di rollo successiuamente l'vno dall' altro, ben' è vero che non si sa tra li due Castellani il luogo preciso cioè chi deue andare all' vna, e chi all'altra Fortezza: si sa bene per esempio quelli che deuono andare dimane, e quelli che deuono succedere gli vni agli altri di giorno in giorno, perche il rollo generale instruisce tutti; ma la sera tra li due à chi tocca estrare all' officio di Castellano si tira alla sorte del luogo, e nel

medeſimo tempo poi partono. Al preſente ſi è aggiunto qualche altro ordine d'eletione ſenza la ſorte. Ordinariamente in queſto rollo non ſi mettono che giouini, ma come l'Huomo ha paſſato quaranta anni reſta franco di queſta angaria. Niſſuno può mandare vn' altro in ſuo luogo, ma quando occorre malatia, ò altri accidenti rientra quello che deue ſeguire, & eſſendo poi riſtabilito rifà il perduto. Vi ſono ancora i Capitani, & i Conti che vanno ne' reggimenti di fuori per lo Dominio, quali ſon tutti creati dal Conſiglio maggiore, & alcuni d'eſſi ſtanno in Officio vn' anno, & altri dodeci meſi.

RItorno hora in Italia, doue pare che Dio habbia dato agli Huomini vn ſpirito particolare, per la ſauiezza, e per la ſcienza; & in fatti ſorpaſſano gli Italiani al preſente, come pure l'hanno ſorpaſſato per il paſſato tutte le altre Nationi del mondo, nel bene impiegare il lor tempo, facendo vedere con l'eſperienza quanto ſiá più vtile, e più honoreuole di paſſar la vita nella compoſitione d'elegantiſſimi Panegirici, di ſoda materia di politica, e di

di celebratiſſime Hiſtorie, e Poeſie, che non già di perdere il tempo à beuere, & à crapolare. L'Italia fu ſempre nell' Arti liberali, e nelle ſcienze ammirata ma già mai imitata. Carlo V. ſoleua dire che biſognaua hauer' vn giudicio, & vna penna d'Italiano per poter ſeguire gli Italiani nelle Scienze, & Arti Liberali. Horatio, Virgilio, Ouidio, Perſio, & Properſio reſero ne' tempi antichi illuſtre l'Italia, e glorioſo il mondo con le loro Poeſie; Taſſo, Arioſto, Sannazzaro, Marino, & Gio: Battiſta Guerini non li cedono di molto in queſti vltimi tempi. Nell' Hiſtorie Guicciardini, Bentiuoglio, Dàuila, Strada, e Gio: Battiſta Fregoſo ſopranominato Valerio Maſſimo, vguagliano al preſente quegli antichi Hiſtorici de' Romani cioè Saluſtio, Titoliuio, Tacito, e Valerio Maſſimo. Tra gli Oratori pompeggiarono anticamente Cicerone, Hortenſio, Porſio Latro, Giunio Gallo, & Aulio Fuſio, hora campeggiano di freſco forſe con non minor vanto Panigarola, Mancini, Varchi, e Loredano. Baronio ha contrapeſato in queſti tempi con i ſuoi

dottiſſimi Libri quell' antico Varrone: non dico nulla di San Tomaſo Dottore Angelico, e del Cardinal Caetano. Plinio, e Catone furono due Oracoli nella Filoſofia tra gli antichi Romani, ad ogni modo Ficino, Cardano, e Pico della Mirandola non ſono ſtati vltimamente inferiori nella gloria.

Dalle ruine della vecchia Roma ſi argomenta con ſtupore qual foſſe ſtata l'eccellenza de' Romani nell' Architettura, nella Scultura, e nella Pittura, ma certo che in queſte tre profeſſioni, e nobiliſſime Arti gli Italiani moderni non cedono al vanto di quegli antichi, e le opere che ſi veggono ne fanno fede, particolarmente del Bruneleſchi, del Palladio, del Fontana, e del Cronaco Architetti di valore inimitabile; ma che dico, le Statoe quaſi viue del Bandinelli, del Donatello, dell' Oliuerio, e del Bernini Scultori di grido immortale, oſcurano il preggio di tutti gli antichi Romani. Che dirò delle Statoe, Imagini, e Ritratti di Titiano da Padoa gran Pittore; d'vn Michelangelo Fiorentino Pittore, & Intagliatore; di Paolo

Veroneſe

Veronese Pittore; d'vn Giacomo dal Ponte di Bressano Pittore; d'vn' Alessandro Algardi Scultore, & Architetto; d'vn' Agostino Canacci Pittore, & Intagliatore; d'vn Anibale Canacci Pittore, & Intagliatore; d'vn Federico Barocci Pittore, & Intagliatore; d'vn Michelangelo da Carauaggio Pittore; d'vn Giouanni Lanfranco Pittore, d'vn Correggio da Parma Pittore; d'vn Moncaluo, e di diuersi altri Scultori, Pittori, & Architetti Moderni che rendono sempre più gloriosa l'Italia con le loro opere che hanno più del diuino, che dell' humano.

In ogni genere di scienza l'Italia s'è fatta sempre conoscere superiore ad ogni altra parte del mondo; Genoa ha prodotto la sua parte di sogetti dottissimi tra gli altri il Fregoso, Giustino Balbi, Mascardi, e Christoforo Colombo; Pauia Hennodio Ticinese, e Lanfranco; Milano, Valerio Massimo per l'Historia, Alciato, Decioʃ, e Iasone per il dritto Romano, Cardano per la Filosofia, Panicarola, & Aresio per la predicatione, Bonacina per il ius Canonico, & Ottauio Ferrario per le

belle Lettere; Piacenza, Cornelio Musso gran Predicatore, il Cardinal Pallauicino celebre per la sua Historia del Consiglio di Trento, e Ferrante Pallauicino sogetto dottissimo anche nella Satira che gli costò la vita; Parma, Cassio gran Poeta, e Macrobbio gran Scrittore; Reggio Panciroло, & il Tosco; Modona, Sadoleto, Carlo Sigonio, e Filoppio. Bologna, Bentiuoglio, Maluezzi, e Mancini. Fiorenza, Marsilio Ficino, detto il Platone Christiano, Dante, e Petrarca nella Poesia, Macchiauello nella Politica, Vespucio per la Geografia, Poggio per la burla, Accursio per la Legge, Giouanni Casa per la morale, Naclanto per la Teologia, Galileo per l'Astronomia, Doni, Luigi Alemanni, & altri per le belle Lettere. Siena Ambrosio Politi, e tra gli altri Allieui oltre i più moderni celeberrimi furono Archito, Eurito, Alcmeone, Zenone, Leucippo, Parmenide, Timeo, Ennio, Lucillo, Pacuuio, Horatio, Ouidio, Statio, Giuuenale, Salustio, Cicerone, e San Tomaso, & Adriano Politi che compose il Ditionario. Napoli ha dato sempre Huomini eminentissimi

ſimi in ogni genere di ſcienza.

Roma ancor lei n'ha ſempre abbondato, ben'è vero che queſta Città ſi vſurpa bene ſpeſſo la gloria dell'altre Città. Ferrara, Geronimo Sauonarola, l'Arioſto, & il Guerini mio parente. Rouigo Celio Rodigino, e Bonifacio Bonifacij. Venetia Lorenzo Giuſtiniano, Hermolao Barbaro, Petro Bembo, Lippomano, Paolo Paruta, Battiſta Egnatio, Manutio, Micheli, Loredano, il Caualier Nanì viuente & altri. Padoa Titoliuio, Apponio, Sperone, Speroni, Querenollo, Zabarella, & altri. Verona, Zeno Veroneſe, Cornelio Nepo, Plinio ſecondo, Catullo, Fracaſtorio, Onofrio Panuino, Paolo Emilio, Franceſco Pona, Nouarino, & altri. Bergamo Ambroſio Calepino Auttore di quel tanto celebre Ditionario. Mantoa Virgilio, e Montano Gran Poeti. In ſomma non darebbe mai fine chi voleſſe far regiſtro degli Huomini di maggior grido nelle Lettere che ha dato in ogni tempo l'Italia, e baſta dire che vi ſono pochi Luoghi che non habbino l'honore di qualche ſogetto Eminente; di quelli che

viuono ſe ne deſcriueranno più ſotto le particolarità.

Di Predicatori, & Oratori famoſi ne ſon pieni gli Ordini de' Frati, ben' è vero che maggiore è il numero di quelli che pretendono d'eſſer tali, che non già di quelli che ſono tali in effetto. I Quareſimali dell' Orchi, e del Narni Cappuccini ſono in particolare ſtima, perche queſti due Sogetti haueuano vn dono angelico sù i Pulpiti. Le Opere del Cadana, del Plati, e del Calui furono in particolare credito ancor loro, ma moltiplicandoſi il numero, e mancando la materia a' concetti, ò i concetti alla materia, come coſa d'vn medeſimo tenore andarono pian piano perdendo la ſtima. Di materie predicabili ſi veggono numero infinito d'Auttori, la maggior parte di poca vaglia, ancorche di Predicatori celebri, eſſendo vero che la rappreſentatione naturale, ſerue di molto per ornar la compoſitione, e quello che ſta bene nella lingua, accade per lo più che val male nella penna, onde dall' opere non ſi può far vn vero giudicio d'vn perfetto Oratore.

Chi

Chi desidera informationi particolari delle Città d'Italia potrà Leggere quegli Auttori che più ampiamente ne hanno scritto. Di Roma ne hanno fatte compendiose descritioni tra i più moderni, il Poggio Fiorentino, Fabricio Torriano, Flauio Biondo, Rafael Valateranno, Francesco Alberini, Rucellai, Sorlio, Bartolomeo Marliano, Lucio Fauno, Andrea Fuluio, Onofrio Panuino, e Giusto Lipsio con altri. Della moderna grandezza di Roma tale ch'è sotto i Pontefici ne hanno scritto Flauio Biondo, Tomaso Bosio d'Augubio, & altri. De' Cimiterij, Stationi, e Chiese di Roma scrissero Palcuino, L[illegible]tano, Augonio, Lorenzo Scradero, & altri. De' tempi, e dell' imprese de' Consoli Cassiodoro Senator Romano, Marcellino, Sigonio, Panuino, Stefano Pighio con altri. Dell' Historie degli Imperadori Romani hanno scritto Plutarco, Dione, Herodiano, Giuliano, e Cesare, e de' più moderni Ammiano, Lampridio, Spartiano, Aurelio, Vittore, Giacomo Strada Mantoano, Enea Vico da Parma, Alfonso Occone & altri. Delle Vite de' Pontefici vi

ſono le Hiſtorie del Platina,del Panuino, e di Papirio Maſſone. Delle Colonne Romane Pietro Ciaconne, Pietro Galeſino, Alfonſo Ciaconne, Gioſeffo Caſtiglione d'Ancona & altri. Dell'Aguglie, Pietro Galeſino, Giouanni Seruelio, Pietro Angelio, e Michel Mercato. Degli Acquedotti, e dell'acque ch' entrano nella Città, Giulio Frontino, Aldo Manutio, Giouanni Seruilio,Giacomo Caſtiglione, & altri. De' Magiſtrati Romani, Pomponio Leti, Carlo Sigonio, Giouanni Boſino, Guido Pancirolo. Del Senato, Aulo Gelio, Paulo Manutio & altri. De' Giudici hanno ſcritto Valerio Maſſimo, Carlo Sigonio, e Giouanni Roſino. De' Tempi delle Feſte,e de' Giuochi,Ouidio ne' Faſti, Lidio Geraldo, Gioſeffo Scaligero. Del Triclinio Conuiti, e Tauole, Pietro Chiron, Fuluio Orſino, Giuſto Lipſio, & Andrea Baccio. De' Teatri, & Anfiteatri, Giouanni Seruilio, e Giuſto Lipſio. Della Militia Romana, Polibio, Antonio Valerino, Giouanni Seruilio, Giuſto Lipſio, Carlo Sigonio, & ancora altri. Delle Colonie, Seſto Giulio, Onofrio

Panuino,

Panuino, e Carlo Sigonio. Delle Cifre degli antichi, Valerio Probo, Sigonio, Panuino, e Robertello. Dell' antichità degli Edificij hanno ſcritto Carlo Cigonio, Paolo Manutio, Zeſio, Antonio Lanfrerio, Antonio Salamanca, Giouanni Roſino, Onofrio Panuino, Pirro Ligorio, Micheli Tramezino, Fuluio Orſino, e diuerſi altri. Dell' Inſcritioni antiche hanno ſcritto Pietro Appiano, Ciriaco d'Ancona. Martino Smetio, Fuluio Orſino, Antonio Agoſtino, Adolfo Occone, Onofrio, Fonteio, Gabriel Simeoni Fiorentino, e molti altri. Delle marauiglie Romane, Vberto Golthzio, Giacomo Strada, Sebaſtiano Erizzo, Enea Vico, Antonio Agoſtino, & altri. De' Cardinali hanno ſcritto, Onofrio Panuino, Alfonſo Giaconne, Antonio Petramellario, Felice Contelorio, Pietro Friſon nella ſua *Gallia Purpurata*, Andrea Torello, Auberi Franceſe, Henrico Chaſtaignier pure Franceſe, nel ſuo Libro intitolato *Nomenclator Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium*, Gregorio Leti ſino al giorno d'hoggi nel ſuo Itinerario della Corte di Roma, & altri.

Delle particolarità del Piemonte, e Casa Reale di Sauoia hanno scritto il Guiccienone, Agostino della Chiesa, & altri. di Genoa, Agostino Giustiniano nella sua Historia. Di Pauia, Antonio Spelta, & Sacco. Di Milano Corio, Ripamontio, Scipione Bambono, e Paolo Mongi. Di Piacenza Vniberto Loccati. Di Parma Bonauentura Angeli. Di Bologna Bartolomio Galeotti, e Giouanni Garzo. Di Fiorenza, Giouanni Villani, Matteo Villani, Scipione Ammirato, e la vita del Gran Duca Cosmo. Di Siena, Malouolto. Di Napoli Papinio Statio, Sannazzaro, & il Marino. Di Loreto, Turcellino. Di Ferrara Giouanni Ferrara, Gio: battista Pina. Di Venetia Andrea Morosini, Paolo Paruta, Sabellione, Tomasino, Condo, & il Caualier Nani. Di Vicenza Giacomo Marzari, & Alfonso Loschi. Di Verona Torello, Sauaina, Girolamo di Corco, & Onofrio Panuino. Di Brescia Ottauio Rossi. Vi sono vn' infinità d'altri Scrittori Italiani, e Forastieri, quali hanno pure scritto sopra le medesime materie, e di molte particolarità in

gene-

generale dell' Italia, che potrà il Lettore sodisfarsi à pieno la curiosità, perche non vi è possibile di registrarne qui tutti gli Auttori.

Gli Studij publici, ò siano le Vniuersità più famose dell' Italia sono nelle seguenti Città, come pur s'è toccato doue s'è parlato delle medesime Città, cioè, Padoa, Torino, Pauia, Siena, Pisa, Bologna, Venetia, Roma, Ferrara, Fermo, Macerata, Parma, Salerno, e Napoli, che io nomino confusamente senza alcun' ordine; in ciascuna di dette Vniuersità concorrono i Forastieri da tutte le parti, e particolarmente in quella di Padoa doue vanno à studiare diuersi Protestanti. I Frati hanno i loro Studii particolari ne' propri Conuenti con Reggenti, e Lettori, e loro medesimi fanno i Dottori, e Maestri, ma non prima d'essere stati tre anni al meno in certi Colleggi famosi, de' quali se ne trouano pochi, & vno al più per Regno, ciò s'intende separatamente, perche ciascun' òrdine ha i suoi Colleggi particolari; i Colleggiali sono poi esseminati per il Dottorato dal Generale, e Cardinal

Protettore con altri Esaminatori, ma bene spesso si riceuono alcuni col mezzo di calde racomandationi, che non sanno leggere la lingua Latina. I Gesuiti con le lor Scole publiche arrichiscono in verità l'Italia d' Huomini Dotti, de' quali se ne trouano pochi che non siano stati Discepoli de' Gesuiti, che intendono à marauiglia i modi da bene instruir la giouentù, con che si vengono à rendere nicessarissimi nelle Città; in somma se questi Padri fossero vn poco più sobri, nell' auidità che tengono di penetrar i segreti più reconditi delle Corti, e nel volersi impadronire di tutto l'affetto de' Prencipi, si renderebbono più adorabili al Mondo, essendo per queste ragioni odiati da molti, e sopra tutto dal Clero, & altri Ordini di Frati.

Le Accademie che chiamano di Bell' ingegni sono molte in Italia, e sempre più si vanno augumentando, ancorche d' alcune si va diminuendo il preggio. Veramente queste Nobilissime Raunanze Letterarie seruono molto ad assottigliare, & esercitare gli Spiriti sopra tutto in ciò che

che riguarda le belle Lettere. Scelgono ordinariamente le Accademie vn titolo d' inperfettione, significante priuatione ò di virtù morale,ò d'abito dell' intelletto,non ad altro fine che per mostrare con l'impresa comune che sogliono alzare la perfettione opposta all' inperfettione significata nel titolo.

Queste tali Accademie si vanno giornalmente crescendo in Italia, anzi se n'estinguono in vn luogo, e se ne solleuano in vn'altro, e bene spesso in vna medesima Città si perde la memoria istessa delle vecchie, correndo tutti alla curiosità nuoua, come per esempio in Bologna si sono vedute, fino à 24. Accademie, hora quasi tutte estinte, non restandone che tre, ò quattro in piedi, & in stima; delle quali ne toccarò à suo luogo qualche particolarità, cioè doue parlarò di Bologna, che sarà nel Libro che segue, e così ancora accennarò in altri Luoghi i Titoli d'altre Accademie; tutta via non voglio lasciare di notarne come di passaggio in questo luogo alcune di quelle nelle quali io ho hauuto la fortuna di trouarmi, appun-

to in tempo che recitauano alcuni loro curiosi discorsi, perche forse molti haueranno à caro di saper i titoli che portano gli Accademici delle Accademie. Le noterò secondo mi souuengono alla memoria.

Roma. gli Humoristi, li Lincei, li Fantastici.

Fiorenza. La Crusca, gli Immobili, gli Infocati, gli Alterati, i Rinouati.

Bologna. La Notte, gli Ottusi, gli Otiosi, gli Indomiti, i Gelati.

Padoua. gli Incogniti, gli Orditi, gli Inflammati, i Ricourati.

Venetia. gli Incogniti, i Discordanti, i Gussoni.

Luca. gli Oscari, i Freddi.

Napoli. gli Ardenti, gli Otiosi, gli Intronati.

Siena. Intronati.

Genoa. Addormentati.

Vicenza. Olimpici.

Mantoua. Inuaghiti.

Parma. Innominati.

Pauia. Affidati.

Milano. Nascosti.

Rimini. Adagiati.
Cesena. Offuscati.
Ancona. Caliginosi.
Fabriano. Disuniti.
Perugia. Insensati.
Viterbo. Ostinati.
Brescia. Occulti.
Faenza. Filipponi.
Treuiso. Perseueranti.
Fermo. Raffrontati.
Verona. Filarmonici.
Macerata. Catenati.
Alesandria. Immobili.
Vrbino. Assorditi.
Ferrara. Eleuati.

Il numero degli Accademici in alcune Accademie è prefisso, ma in altre può esser più, ò meno, conforme l'aggradimento del Corpo dell' Accademia; di più ve ne sono di quelle che non ammettono altri Accademici che Nobili, & in queste il numero è quasi sempre prefisso. L'elettione dipende dagli stessi Accademici che si suol fare per voti segreti, & in alcune Accademie s'ammettono Cardinali, e Persone di gran merito anche forastiere. O-

gni Accademia ha vn Capo, il quale ha cura di farla raunare, e porta il titolo di Prencipe, Arciconsolo, ò altro, ma però quasi tutte le Accademie hanno il lor Protettore, che per l'ordinario suol' essere il fondatore, ò altro della medesima Famiglia. Non si ammettono che Huomini Dotti, e tale almeno è il fine principale dell' Accademie, cioè ad vnire molti Letterati insieme, per poter godere l' vno il frutto dell' altro, e le Città, i frutti di tutti insieme. In dette Accademie si discorre di diuersi sogetti, & all' improuiso, e premeditati, & ogni vno si sforza à far bene, douendo le sue parole esponersi alla correttione di tutti Dotti; però in altre Accademie oltre alla perfettion della lingua si rappresentano bellissime Opere.

Sogliono i Fondatori assignare vn luogo particolare per la raunanza delle Accademie, ò pure gli Accademici comprano vn luogo, e bene spesso si congregano in qualche Casa particolare. I Discorsi possono essere intesi da tutti, essendo ad ogni vno permessa l'entrata sino alle Donne, particolarmente in Venetia doue hanno

la

la commodità d'andare in maſchera; per lo più ſi ſogliono mettere certi Biglietti ſtampati in tutti gli angoli delle ſtrade publiche, e nella parte del luogo determinato quali inſegnano il giorno, anzi l'hora dell' Aſſemblea, e la materia della quale ſi deue diſcorrere, onde facilmente può interuenire chi vuole. Senza tali eſercitii, molti Sogetti in Italia ſarebbono la metà meno Dotti di quel che ſono, e forſe meno particolarmente in quello che riguarda l'arte oratoria; oltre che ſi riceue grande honore d'eſſer fatto Accademico, ammeſſo nella compagnia di tanti Letterati. Vn Accademico può eſſere ammeſſo in diuerſe Accademie, e ſe ne trouano di quelli che ſono aggregati in più di 15. ma per eſſer tale biſogna hauer ſale in teſta, perche vn' huomo dotato di qualche virtù ordinaria, non ſarà tanto conoſciuto, come vn' altro di cui il nome vola per l' Vniuerſo, e per conſeguenza non ſarà coſi ben ricercato, mentre le Accademie tengono à gloria d'hauer huomini Dottiſſimi, e per ciò li ricercano doue ſono, & al contrario vogliono eſſer ricercate con

preghiere da quelli che ſon mediocremente Letterati.

Si trouano nell' Italia numero infinito, di Librarie publiche, e particolari piene di Manuſcritti, e Libri d'ogni ſorte, perche quaſi tutte le Biblioteche della Grecia nel tempo dell' inuaſione dell' Ottomano ſi ſono traſferite in queſto Paeſe. Il Pontefice ha tre Biblioteche nel Vaticano, vna di Libri Scelti ſempre chiuſa, vn' altra congiunta con la medeſima, e la terza ſempre aperta à chi vuole per due hore al giorno piena di Libri Greci, e Latini. Vi è poi la marauiglioſa di Siſto V. ſuperiore à qualſiſia altra del Mondo, piena di Libri antichiſſimi d'ogni lingua, & arricchita vltimamente con quella d'Heildelberg, Biblioteca veramente famoſa, e traſferita in Roma nel tempo che queſta Città fu dagli Imperiali poſta al ſacco. Oltre à queſte Biblioteche Pontificie ve ne ſono in Roma più di 12. conſiderabili come quella d'Araceli, della Minerua, di Santi Apoſtoli, di Santo Agoſtino, del Gieſù, della Vallicola, di Sant' Andrea della Valle, del Capitolo de' Canonici del

Va-

Vaticano, del Colonna già prima del Cardinal Sirleto, dello Sforza, del Farnese, & altri.

In Fiorenza vi è vna Biblioteca lunga 80. e larga 20. braccia cominciata da Lorenzo di Medici, accresciuta da Clemente VII., e perfettionata di molto dal Gran Duca Cosmo, e successiuamente sempre più da' Successori, copiosa di Libri Greci, Latini, Hebraici, Caldei, & Arabi Manuscritti. I Serenissimi Gran Duchi hanno procurato in ogni tempo di darne la cura à sogetti di vaglia, ma forse senza offender nissuno, non ha mai veduto questo Biblioteca personaggio simile al Signor' Antonio Magliabechi al presente Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca, e dell' Eminentissimo, Cardinal Medici, Sogetto che à parlar con tutta la sincerità dell' animo nell' Italia non ha simili, e nell'Europa pochi che l'vguagliano; onde i primi Letterati dell' Vniuerso impiegano tutto il loro potere per procurare la sua corrispondenza, conoscendo benissimo che l'amicitia d'vn' Huomo di si profonda Letteratura in tutte quasi le scienze

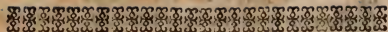
più ſpeculatiue, e morali, anzi in tutte le arti Liberali non può che portar ſomma gloria à chi ha la fortuna di poterſegli dire amico, e Seruidore. Coſmo III. Gran Duca Regnante vero, e per propria, e generoſa inclinatione gran Protettore di Letterati l'ama al pari d'ogni altro più fedele, e più benemerito Seruidore di ſua Caſa. In ſomma queſto Signore hoggidì augumenta lo ſplendor delle Lettere à tutta l'Italia, tanto più che accompagna le ſcienze con vna particolar gentilezza, e con mille virtuoſiſſimi doni dell'animo.

La Biblioteca Ambroſiana in Milano è di gran grido in tutta l'Europa, e non è coſì difficile à vederla come in altri Luoghi particolarmente al preſente che ne ha la ſoprema cura, come ſopremo Bibliotecario il Signor Pietro Paolo Boſchæ ſogetto dottiſſimo, Auttore celebre, e Sacerdote d'integerrimi coſtumi, e di grande edificatione alla profeſſion Letteraria, corteſiſſimo con Foraſtieri, e gentiliſſimo con tutti. Queſta Biblioteca fu cominciata da San Carlo, e continuata dal Cardinal Federico ſuo Nipote. Tra le altre

cose di preggio, oltre le Pitture celebratissime vi è vn Manuscritto d'Alberto Durco che si conserua con gran cura, e del quale ne hanno ricusato cinque cento Doppie. Nella medesima Città vi sono altre Biblioteche degne d'esser vedute, particolarmente quella de' Domenicani.

In Venetia vi è la Libraria della Republica congiunta alla Zecca, la quale hebbe principio dal Petrarca, hauendo costui lasciato tutti i suoi Libri al Senato, poscia fu aggrandita da' Cardinali Niceno, Alessandro, e Grimano, e giornalmente dal medesimo Senato augumentata. In Padoa vi sono molte Librarie, ma tra le altre quella del Santo. In somma si trouano pochi Conuenti famosi in Italia, senza qualche Biblioteca degna d'esser veduta, & io posso dire d'hauerne visitato più di due cento considerabili solamente delle publiche.

Gli Stranieri possono commodamente far prouiggioni di Libri in Italia, perche lo trasporto delle Mercantie si può far da per tutto con la commodità del Mare; tanto più che quasi in tutti i luoghi vi sono

Mercanti Librari abbondantissimi in Libri; ben' è vero che abbondano più di Libri stampati in Italia che Stranieri. In Roma, Napoli, Venetia, e Milano il numero di tale specie di Mercanti è grandissimo; ma in quanto a' Libri difesi generalmente se ne trouano pochi per tutto, ancorche ogni vno al presente cerca di tirar Compratori alla Bottega con quel miglior modo che si può con assai guadagno, e poco scrupolo. Tanto basta sù questi articoli generali, passerò hora al particolare de' Letterati dell' Italia con quella breuità che sarà possibile, e con quell' ordine che mi si presenterà il primo nella memoria, e procurerò di farne la diuisione Città per Città, ma sarò obligato di stendermi doue più il bisogno lo ricerca.

PARTE TERZA

LIBRO SECONDO.

Degli Huomini dotti che hanno ſtampato Libri tanto Bologneſi, che Foraſtieri, ma ſtantianti in Bologna, con i Titoli de' Libri ſtampati, e da ſtampare, ſcritti ſenza alcun riguardo di precedenza, di dignità, ò di merito, ma tutto confuſamente per fuggir le gare.

CON ogni verità ſi può dire che non vi è Città alcuna nell' Vniuerſo, per non dire in Italia, doue gli Huomini ſiano più inclinati agli ſtudij come in Bologna, onde non ſolamente ſi veggono bene ſpeſſo i Sarti, i Calzolai, & altri Artiggiani laſciar le loro opere manuali, con le quali ſi guadagnano il pane quotidiano, per leggere qualche Libro d' Hiſtorie, e di Poeſie, ma i Contadini iſteſſi che ſono nel Contado all' intorno della Città, parlano per lo più di materie Poetiche, & Hiſtoriche, e bene

ſpeſſo con qualche fondamento. Con ragione dunque ſi dice più che mai quello che generalmente ſi è detto per tutto il mondo Chriſtiano per 12. Secoli intieri *Bononia docet. Bononia Mater ſtudiorum.* Con ragione anche oltre à mille Scrittori ſcriſſe il dottiſſimo Tomaſo Bartolini, nella Lettera al Piſtorini Centura 4. Epiſtola 68. pag. 409. *Inter Vrbes Italiæ, Muſis dedita, Mater ſtudiorum Bononia, ſemper, & Patrum, & noſtra memoria, caput extulit.*

In Bologna eſtinte già le Accademie antiche degli Indomiti, e della Notte, & altre ſino al numero di 24. ſola ha molta fama l'Accademia de' Gelati. Vi è ancora l'Accademia degli Inhabili in Caſa del Signor Dottore Giouanni Turchi, del quale ſi può leggere l'eloggio nelle memorie de' Signori Accademici Gelati à carte 229. Di più vi è l'Accademia degli Vnanimi, fondata dal Signor Dottor Bonzi, & vn' altra del Signor Archidiacono che ſi raduna ogni Giouidi dell' Inuerno in Caſa del medeſimo Archidiacono Calderini, e fu inſtituita dall' Illuſtriſſimo Signor Conte Carlo Archidiacono Bentiuoglio. Detti Signori

Signori Accademici Gelati fecero ſtampare in Bologna nel 1671. in 4. le loro Proſe con le impreſe antepoſte a' Diſcorſi, diſtinte ne' ſeguenti Trattati.

Delle Gioſtre, e Tornei del Signor Senatore Berlingiera Geſſi.

Dell' Armi delle Famiglie, del Signor Conte Gaſparo Bombaci.

Dell' Impreſe Accademiche, del Signor Franceſco Carmeni.

Della Filoſofia Morale, del Signor Conte Alberto Caprara.

Degli Interualli Muſicali, Rifleſſioni del Signor Dottore Gio: Battiſta Sanuti Pollicani.

Delle Cagioni Fiſiche degli effetti ſimpatici, del Signor Conte Hercole Agoſtino Berò.

Dell' Idioma natiuo, del Signor Gio: Franceſco Bonomi.

Della Tragedia, del Signor Dottore Innocentio Maria Fiorauanti.

Dell' Iſopo di Salomone, del Signor Dottore Ouidio Montalbani.

Della Politica, e della ragion di Stato, del Signor Dottore Aleſandro Barbieri.

Delle Terme antiche, e Giuochi de' Ro-

mani, del Signor Dottor Gio: Battista Capponi.

Delle Sette de' Filosofi, e del genio di Filosofare, del Signor Antonio Felice Marsili

Della Musica, del Signor Girolamo Desideri.

Del metter in Carta, Opinioni Caualleresche, del Signor Senatore Guastauillani.

Dell' Apparitione d' alcune Stelle, del Signor Dottore Geminiano Montanari.

Queste Prose benche di Gelati, non sono ad ogni modo tanto gelate, e per dire il vero con sincerità senza adulatione, io per me trouo molte cose di buono, poco di cattiuo, e molto del mediocre.

Conte Valerio Zani. Questo Illustrissimo Caualiere, non è solamente dotto, ma anche gentilissimo, e cortesissimo con tutti, e particolarmente verso i Forastieri, stimandosi fortunati quelli che hanno la fortuna di conoscere vn si gran Sogetto. Pochi suoi pari si troueranno forse in Italia che alla varia eruditione habbiano congiunto vn' affetto così grande verso le Lettere, & vn' amore zelantissimo verso i Letterati di tutti i generi, e di

tutte

tutte le parti; in somma parche sia nato per insegnare i veri mezi da esercitar le Lettere con gloria. Il suo Eloggio si vede nelle Memorie de' Gelati à carte 401.402. 403. sin'hora ha scritto le seguenti Opere, come nel detto Elogio si legge.

Vn Trattato della Nobiltà. Riflessioni di varia erudizione.

Vn Discorso sopra l'Historia.

L'Humiltà essaltata. Oratione sopra l'immacolata Concettion della Vergine.

La Dama supplicante. Lettione Accademica sopra la passione del Saluadore.

La Filosofia d'Epitteto, spiegata nella lingua Italiana, & illustrata con varie osseruationi morali.

Le Scienze dell' Huomo Nobile.

Vari Discorsi Accademici.

I Diuertimenti Eruditi espressi in diuerse Lettere Familiari.

Va preparando le seguenti.

La Pietà Coronata rappresentata nelle vite, & effiggiata co' Ritratti de' Monarchi illustri che promossero la Christiana Religione con l'Armi.

Biblioteca Bononiensis auctior, & locu-

pletior. Et altre Opere.

Ad esso Signor Conte Zani, debbono tutti gli Eruditi le obligationi per la publicatione delle Prose de' Signori Gelati, onde il Capponi nell'introdutione di detto Libro scriue in questa maniera.

Cosi ha sembrato ragioneuole al nostro Prencipe Signor Conte Valerio Zani il Ritardato alle cui pressure, diligense, e spese si deue ascriuere la publicatione di questo Libro, imperoche ha egli impiegato tutta la sua auttorità con gli Accademici, tutta la sollecitudine con gli Auttori, e tutto il danaro con lo Stampatore, affinche sotto il di lui Prencipato appaiano stagionati i frutti della nostra Selua.

Non contento il Signor Conte d'hauere arricchita la Republica Letteraria con l'hauere operato che vscissero in luce le dette Prose de' Gelati operò anche che si publicasse vn'altro volume intitolato memorie, imprese, e ritratti de' Signori Gelati, onde scriue il medesimo Capponi.

Di tutta questa raunanza, abbiane grado alla diligenza del Signor Conte Valerio Zani il Ritardato nostro Prencipe, che con

graue ſcommodo, e ſtipendio come prima haueua fatto nell' altro Libro nel procurar l'honor de' vini, coſi ha voluto in queſto rauuiuare la memoria de' morti.

Oltre al detto Capponi vi ſono altri Scrittori che ne parlano con lode. Berlingiero Geſſi gli indrizza il ſuo diſcorſo ſopra le Gioſtre, & i Tornei dicendo di mandarglielo per vbbidirlo come ſuo Padrone, e perche glielo corregga. Il Montanari gli indrizza il ſuo Diſcorſo Aſtronomico ſopra la ſparitione d'alcune Stelle, & altre nouità celeſti. Il Padre Angelico Approſio Vintimiglia à carte 330. della Biblioteca Aproſiana dice, *Non però tutti i Prencipi dell' Accademie nacquero del genio aſpirante à ſalire il Monte della gloria, conforme il Conte Valerio Zani, degniſſimo perciò di ſomma lode.* Lo nomina anche con lode nell' iſteſſo Libro à carte 27.128. e 206. Il Conte Zabarella à carte 390. dell' Aula Heroum. *Comes Valerius Zanus Academiæ Gelatorum Bononiæ Princeps Vir doctiſſimus.* Chi profeſſa lettere non deue tacer mai le ſue glorie.

GIo: Battista Capponi Dottore di sommo grido, è vn Signore eruditissimo in molte, e molte cose. Esercita la medicina con valore, applauso, e fortuna; nello Studio di Bologna è Lettore dell' Historia naturale, e de' semplici nella Cathedra che fu del famosissimo Aldrouando, hauendo anche la cura del Museo del detto Aldrouandi. Ha etiandio la Prefettura del Giardino publico, e diuerse altre Cariche. Dal seguente luogo copiato dall' Elogio che d'esso si legge nelle memorie de' Gelati à carte 261. 262. e 263. si cauano molte Notizzie intorno alle sue opere si stampate come manuscritte, come anche intorno à quelli che ne hanno parlato con lode.

Fanno di lui mentione le Glorie degli Incogniti, Scipione Herrico nelle Guerre di Parnaso, Sapricio Saprici nella Sforza Poetica, e nel Veratro; Scipio Glareano nello scudo di Rinaldo (questi nomi di Sapricio Saprici, e Scipio Glareano son nomi finti essendo il vero Auttore di quei Libri il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia) Monsignor Tomasini nel Parnassus Euganeus, Monsi-

gnor

gnor Bonifacio in Masarum prima parte, Bartolomeo Ambrosini nel Volume de Monstris dell' Aldrouando, Giacinto Ambrosini nella Fitologia, l'Abbate Seguino nella ristampa de' suoi Numismi, & altri Letterati anche Oltramontani con tutti i quali procura amicitia, & corrispondenza. Ha stampato.

Ad Io: Caroli Loncy Opusculum de Febribus Distigmatica Animaduersiones. Sotto nome di Charisij Thormarij Spadonis. Bononiæ ex typographia Dominici Barberij 1669.

De Othone æreo suo Commentarius ad Ludouicum XIV. Regem Christianissimum.

In Lingua Toscana.

Discorso delle Terme, giuochi, & esercitij degli antichi Romani, detto il marmo Augustale, nel volume delle Prose de' Gelati.

La Lucerna Oratione delle Lodi ai San Giouanni Decollato.

Oratione in morte del Commendatore Fra Giouanni Bartolotti.

Oratione in morte del Senatore Berlingerio Gessi.

Pronti à stamparsi in Latino.

Dubitationum suarum aduersus Cl. Lancium Assertio tribus Dialogis comprehensa.

Obseruationum Medicarum, & Anatomicarum tam in viuentibus quam in mortuis variorum Lib. III.

Consultationum, & Epistolarum Medicarum ac Philosophicar. Lib. II.

In Artem Poëticam Aristotelis Dilucidationes.

Prolusiones Philosophicæ, & Medicæ VII.

De multiplici Pictorum in Sacris abusu Diatriba.

De Nummis Antiochenorum Disquisitio.

Spudogrelion seu Lusuum Poëticorum Lib. III.

Elogiorum, & Inscriptionum Lib. VII.

In Toscano in prosa.

Discorso della verità della Fauola Tragica.

Risposta al Discorso della Tragedia di Gabriel Zinano.

La Trafila Tragica, cioè Giuditio di cento Tragedie Toscane.

L'Ardelio Dialogo Medicinale.

Prose Accademiche hauute in varie Academie.

Introdutione allo Studio delle Medaglie antiche.

Oratione

Oratione in morte di Maestro Ippolito Monti Agostiniano.

In Versi.

I Fauori delle Muse, Poesie Meliche distinte in IX. Libri.

I Natali di Felsina *L'Ifigenia in Aulide*	Drammi che seruono ancora per Tornei à piè, ed à Cauallo.

Da limarsi, e perfetionarsi in Latino.

Notæ ad Lib. Galeni de Cur. rat. per sanguin. miß. vberiores.

Notæ ad Lib. Galeni de Præcognitione ad Epigenem.

Lectiones in Hippoc. de Virginum morbis in eundem de Insomnijs. de Sanguine.

Historiæ Medicinæ Vniuersalis Lib. V. quorũ primus est de Veteri Medicina, Secundus de Recentiori Medicina, vsu apud omnes Nationes. Tertius de Sectis. Quartus de Medicis. Quintus Bibliotheca Medica cum notitia Mß. totius Orbis in quocumque Idiomate.

Cogitationum de rebus naturalibus, vt menti irrepserunt è calamo præcipitarum Lib. III.

Stadium Anatomicum Bononiense, cum

quæstionibus plus quam D. ex tribus exantlatis agonibus concinnatum.

Epistolarum loco feriarum Decades V.

Martyrologium Iapponensis Ecclesiæ cum Notis.

De proprijs Nominibus Vniuersi Orbis Diatriba.

Et in Toscano in Prosa.

Gli Amori contrasti, ò vero l'Historia Inglese.

I Finti figli Commedia.

Lettere erudite Libri due.

Paralello tra Boetio Seuerino, e Tommaso Moro.

Annotationi Copiose à quattro primi Tomi de' Progismasmi Poetici d'Vdeno Nisieli.

Paride
Corido } Tragedie.
Ippolita

Clerilla Fauola Boschereccia.

Da stamparsi dopo la sua morte.

Lectiones Physicæ Morales. De Morbis Particularibus. De Febribus. In 4. primi Auicennæ.

De erroribus Clarorum Scriptorum Latinorum Lib. XII.

Degli

Degli errori de' Chiari Scrittori Toscani Lib. XII.

Paralello politico tra l'antica Republica Ateniese, e la Moderna Fiorentina.

Osseruazzioni politiche sopra le Vite de' cinque illustri Bentiuogli che dominarono la Patria.

Le altre cose che sono notate sotto il suo nome nelle glorie degli Incogniti sono state abbrucciate dall Auttore, come ancora due piccioli Trattati scritti auanti il Dottorato.

De humano semine nequaquam animato aduersus Licetum & cæteros.

Paradoxon Philosophiæ Democraticæ.

I quali se mai ne apparisse copia dechiara che non gli riconosce per Opere sue.

Tutto il detto si legge nelle memorie degli Accademici Gelati, alle pagine sopracitate. Le due introdutioni che si leggono vna in principio delle Prose de' Signori Gelati, e l'altra nel principio delle memorie de' medesimi sono composte dal Signor Capponi, il quale nella prima d'esse scriue, che raccolse già vn grosso Libro di Risme de' detti Gelati che vna volta darà in luce.

Diede di più fuora il Signor Capponi quelle due Lettere del Padre Vrbano Dauisi in vna delle quali da sensate esperienze si deducono alcuni effetti meteorologici, e nell' altra si dimostra la vera Origine de' Fonti, e de' Fiumi, le quali furono stampati dal Ferroni in Bologna l'anno 1667. La prima delle dette Lettere il Padre Dauisi scriue al medesimo Signor Capponi. Il Montalbano nella Dendrol dell' Adrouando così scriue del Signor Capponi à carte 504. *Qua foliorum stabili perennitate permotus perexcellens Poeta Medicus, & Astrologus Bon. Io. Capponius. Io: Baptistæ Philos: Mediciq; Lectoris supraordinarij eius virtutum heredis ingenioq; simillimi &c.*

Il Conte Zabarella à carte 390. de Aula Heroum scriue. *Io: Baptista Capponi Doctor insignis, & antiquitatum peritissimus.* Cento altri ne parlano con lode, essendo in vero Sogetto di gran merito, e degno di gloria.

CONte Gasparo Bombasi si troua al presente nell' età di 68. anni, de' quali la maggior parte sono stati da lui impiegati

piegati in eſercitij Letterati, con tanta eruditione, che fu ſtimato non hauer pari nell' ardore delle compoſitioni. Nelle memorie de' Gelati tra le altre molte coſe coſi ſi legge d'eſſo à carte 233. 234. 235. e 236.

Gaſparo Bombaci Conte della Perrella Panica nato nel 1607. *di Antonio, e di Liuia del Caualier Carlo Ratta, paſsò ſpontaneamente dalle priuate alle publiche Schole ad vdir lettioni di Filoſofia, e di legge non per diuenir Dottore, ma per farſi dotto, e fu vno de' primi à formare la Nobile, e virtuoſa Raunanza che ſi chiamò l'Accademia della Notte, la quale con la direttione dell'inſigne Dottore, e Compoſitore d'Opere Matteo Peregrini hebbe il principio dal Senator Conte Franceſco Maria Bentiuogli, e nella raccolta di Rime che ſi publicarono ſotto i Prencipati Accademici de' Conti Giulio Maluezzi, Giouanni Lupari, & Annibale Mariſcotti, eſſendoſi preſo il nome di Tardo moſtrò d'hauer paſſeggiato le vie delle Muſe Toſcane. Saria lungo il commemorar l'Opere, e doue ſono ſtate ſtampate varie di lui Poeſie, ma ſolo ſi nominerà l'Idilio Epitala-*

mico che in Libro particolare diede alla luce col nome di Catena di Vulcano *per le Nozze de' Serenissimi Odoardo Duca di Parma, e Margarita Prencipessa di Toscana. Le di lui Opere publicate in Prosa sono.*

La Scena de' Sagri, e de' Profani amori.

L' Araldo o ver Trattato dell' Armi delle Famiglie.

La Prima, e la Seconda parte de' Bolognesi illustri per Santità.

L' Historie memorabili della Città di Bologna ristrette nelle Visite di tre Huomini illustri.

Vedendosi nella seconda Raccolta delle Lettere memorabili dell' Abbate Micheli Giustiniani, alcune responsiue di Vary Prencipi, e Prencipesse da' quali egli è stato ringratiato, & ha hauuto segnalate lodi.

Nelle Lettere dell' Eminentissimo Cardinale Sforza Pallauicino se ne legge ancora vna à lui diretta.

La Relatione di Bologna tradotta in latino, e publicata nel volume delle Città dello Stato Eclesiastico dal Blau in Amsterdam, è opera dell' istesso Bombaci. I Signori Accademici Gelati l'hanno aggregato nella loro

Raunanza

Raunanza con tutti i voti fauoreuoli; e nel volume delle lor Prose si vede il Ristretto del di lui Trattato dell' Armi delle Famiglie intitolato l' Araldo.

Tiene egli vn Libro di sue Poesie la maggior parte Manuscritte e l'ha intitolate.

La Musa Sonnolente.

Ha ancora composto in Prosa vn Libro non per publicarlo, ma per priuata, e domestica informatione col nome di

Galleria Genealogica.

doue con la propria si spiegano le descendenze della maggior parte delle Famiglie Nobili di Bologna con le quali la di lui ha di presente, ò di tempi andati hauuto qualche allianza. Sono in molto numero gli Auttori che fanno mentione del Signor Conte Gasparo, e si seruono della di lui auttorità, & vltimamente il tanto insigne Accademico Gelato Berlisigiero Senator Gessi nella sua Spada d' honore s'è seruito del primo verso d'vn Sonetto d'esso Bombaci.

Fin qui si legge nelle memorie de' Signori Gelati, che nel coppiare ho abbreuiate diuerse cose. Nella seconda parte del Teatro degli Huomini letterati del Ghili-

ni vi si legge à carte 1030. l'Elogio del Signor Bombaci che finisce con le seguenti parole. *Matteo Peregrini huomo di varia letteratura s'è compiaciuto d'honorar le sue Opere con la mention honoreuole del Bombaci.* Il Montalbani à carte 210. della Rendrologia dell'Aldrouando. *Quemadmodum doctè atque fundate discurrit præclarissimus Gaspar Bombacius noster benemeritissimus Ciuis Nobilis Bononiensis.* Il Conte Zabarella à carte 390. di Aula Heroum. *Comes Gaspar Bombacius Historicus, & Poëta Bononiensis valdè insignis.* Il Nomi gli indrizza vn' Ode del suo Oratio Toscano, e molti altri ne parlano con lode.

Pietro Mengoli è vn Sogetto insigne nelle speculazzioni Matematiche, Priore di Santa Maria Madalena, Professore publico di scienze Meccaniche nello Studio di Bologna, Filosofo Colleggiato, Dottor di Leggi, & in oltre non solo è dottissimo, ma anche d'vna grande integrità di vita, e di costumi incorrotti, quali fanno maggiormente rilucere nella sua persona, la sua profonda dottrina.

Ha

Ha stampato fin' hora,

Noue Quadraturæ Arithmeticæ seu de Additione Fractionum Petri Mengoli Art. & Phil. Doctor, Illustrissimis, & Sapientissimis Ciuitatis Bononiæ Senatoribus. Bononiæ ex Typographia Iacobi Montij 1650. in 4°.

Via Regia ad Mathematicas ornata Maiest. Sereniss. D. Christinæ Reginæ Suecorum. Bononiæ 1655. Di questa Operetta cosi scriue esso medesimo à carte 2. del suo Circolo. Vedasi in primo luogo il principio della Fauola de' Molteplici, che nel mio Libretto Via Reggia ad Mathemat. Ornata, & cet. stampato in occasione dell honore che fece con la sua presenza alla nostra Vniuersità la Sapientissima Eroina di Suezzia, io descrissi.

Geometriæ Speciosæ Elementa. Primum de Potestatibus, à radice bisnomia & residua. Secundum de innumerabilibus numerosis progressionibus. Tertium de quasi proportionibus. Quartum de rationibus Logarismicis. Quintum de propriis rationum Logarismis. Sextum de innumerabilibus Quadraturis. Petri Mengoli I.V.Ph.D.Coll.Patr.Bonon.

Archigiimnas Mechanici. Bononiæ typis Io: Baptistæ Ferronii 1659. in 4.

Ha anche lauorato dopo sopra la stessa materia come si caua dal suo Libretto intitolato, Circolo sopracitato nel quale scriue. *Cercai fino da giouanetto il Problema della Quadratura del Circolo, il più desiderato di tutti nella Geometria. Lo trouai dopo hauer serrato il Libro degli Elementi della Geometria speciosa, che stampai l'anno 1659. cioè l'anno seguente 1660. differendo di conferirlo al Mondo con gli altri Elementi di speciosa che ho manuscritti doppo, e fino al numero di quattro.*

Refrazzioni, e Paralasse solare del Dottor Pietro Mengoli. In Bologna per l'herede del Benecci 1670. in 4. A carte 158. vi si leggono gli Errori scorsi in questa Operetta.

Speculationi di Musica, dedicate all'Eminentissimo Cardinale Azzolini da Pietro Mengoli Dottor dell'vna, e l'altra Legge, e di Filosofia Colleggiato, Prior di Santa Maria Madalena, e Publico Professor di Scienze Meccaniche nello Studio di Bologna. In Bologna per l'Herede del Benacci 1670. in 4. Così di se medesimo scriue nella

Prefazione

Prefatione al Lettore. Io cantauo sin da fanciullo di dieci anni d'età, e come sempre sono stato curioso di sapere il perche delle cose, subito che mi si cominciò ad aprire l'intelletto con gli Elementi circa agli anni dieciotto, applicai l'animo per intendere le ragioni del canto. E dopo d'hauer faticato quattordici anni, paruenni finalmente l'anno 1658.*d'hauer trouato qualche cosa di buono, e composi vn Trattato di Musica per modo di Letioni.*

Circolo agli illustrissimi Signori Marchese Alesandro Facchinetti Confaloniere di Giustitia, e Signori del Reggimento di Bologna dedicato da Pietro Mengoli Priore della Madalena, Lettore di Meccaniche, Dottore dell'vna, e l'altra Legge, e di Filosofia Collegiato. In Bologna per l'Herede del Benacci 1672. *in* 4.

Anno di Pietro Mengoli Priore di Santa Madalena, Professore di Meccaniche, Filosofo Colleggiato, Dottor di Leggi. In Bologna per l'herede di Vittorio Benacci 1673. *Nel principio cosi si protesta il Signor Mengoli. Io stampo per due fini. Primo per mantenere, e mettere quanto posso con tutta l'arte mia la Santa fede Romana, che io professo, e*

predico in credito appresso à quelli che per le sole humane ragioni cercano il vero. Secondo. Per sostenere l'antica riputatione della mia Patria. Che però di molte cose che s'insegnano non istampo alcuna di quelle che ne' Libri si leggono, ma solo le cose nuove.

A carte 258. come ho accennato vi sono gli errori scorsi nell' Operetta delle Refrazzioni, & Paralasse del Sole. Alla pagina 263. scriue. *E per il bellissimo Lemma del Signor Gio: Antonio Rocca da Reggio Matematico insigne, à cui professo molta obligatione, perche dopo la morte del Padre Caualieri mio Maestro, si prese cura con le sue Lettere d'esercitarmi nella Geometria.* Ha per le mani diuerse altre Opere, e presentemente fa stampare Aritmetica Rationalis. Di lui parlano diuersi Scrittori con lode, e tra gli altri il Signor Girolamo Desiderij nel Discorso della Musica à carte 331. Nella Materia del suono chi desidera perfetta cognitione può far ricorso al dottissimo Mengoli il quale ne adduce molte ingegnose speculationi.

Marcello

MArcello Malpighi è Medico sapientissimo, e si può dir veramente Dotto con dottrina, come lo dimostrano i suoi Libri de' quali sino al giorno d'hoggi ne sono vsciti alla Luce i seguenti.

De Pulmonibus Epistola I. Praeclarissimo, & eruditissimo viro Io: Alphonso Borellio Pisis Matheseos Professori Celeberrimo, Marcellus Malpighius Medicinae Professor. Bononiae.

De Pulmonibus Epistola II. Praeclarissimo & eruditissimo Viro Io: Alphonso Borellio Pisis Matheseos Professori Celeberrimo, Marcellus Malpighius Medicinae Professor. Bononiae fol.

Furono le dette Lettere ristampate in Padoua, & il famoso Tomaso Bartolini le fece anche ristampare in Coppenaghen, dietro alla sua Diatriba de Pulmonum Substantia, & motu. In essa ne parla in più luoghi con lode, e tra gli altri à carte 19. scriue. *Nuper ad modum magnum nest is tenebris lumen attulit Marcellus Malpighius Medicinae Professor in Archigimnasio Bononiensi Clarissimus, bisus editis de Pulmonibus Obseruationibus Anotomicis, quas*

beneficio Caroli Dati ad nos missas, quum obiter primo intuitu peruoluerem, Hippocrati non minus quam Rei Anatomicæ, de hac lucis accessione gratulabor & cet. Ne parla anche con lode nella Prefatione al Lettore.

Tetras Anatomicarum Epistolarum de Lingua, & cerebro Clarissim. D. Marcelli Malpighi Phil. ac Med. Bonon. nunc Messanensis Primarij ac D. Caroli Fracassati Phil. ac Medic. Bononiensis. ac Pisis Anatomici. Quibus Anonymi accessit Exercitatio de Omento, Pinguedine, & Adiposis ductibus. Bononiæ typis H. H. Victoris Benatij 1665. in 12. Furono ristampate in Olanda anche in 12.

De Viscerum structura exercitatio Anatomica Marcelli Malpighi Phil. & Medic. Bononiens. in Messanensis Academia Medicinæ Primarij. Accedit Disertatio eiusdem de Polipo cordis. Bononiæ ex typographia Iacobi Montis 1666. *in* 4.

Elenclus Exercitationum.

De Hepate. De Cerebri Cortice. De Renibus. De Liene. De Polypo cordis. Anche il detto Libro fu ristampato in Olandia

Olandia in 12.

Marcelli Malpighii Philosoph. ac Medici Bononiensis Dissertatio Epistolica de Bombyce, Societati Regiæ, Londini ad Scientiam Naturalem promouendam instituta dicata. Londini apud Io: Martyn & Iacobum Allestry 1669. *in* 4.

Questo Libro è stampato con Nobiltà, e magnificenza grandissima, e con figure superbissime. Fu da lui scritto ad instanza della Società Reale onde principia in questa maniera. *Bombycum Historiam, quam elapso anno, Viri Sapientissimi, à me postulastis, hic ruditer compaginatam habetis.* Il Signor Oldenburgh Segretario della Società Reale così scriue nella Prefatione ch' egli fa al Lettore.

Annus nunc agitur, vnus alterue, quod Physicæ experimentalis ornandæ augendæque gratia, inter alios literarum orbem sparsos, viros celebriores, Clarissimum Dn. Marcellum Malpighium Philosophum & Medicum Bononiensem, inque Messanensi Catedra Medicinæ Professorem Primarium, ad colendum cum nostratibus commercium litterarium, easque Nobis, quæque Italiam &

Siciliam occurrerent in natura Scriniis obseruatu digna, communicandum, ea qua parerat humanitate inuitabam. Mirum quanta animi lubentia inuitationem hanc amplexus fuerit Malpighius, quamque cordatus exinde suam in conferendis symbolis promptitudinem, literis non vnis ad nos exaratis, testatam fecerit: addito imprimis argumento hoc luculentissimo, quod eximiam, cui hæc præfamur, de Bombyce dissertationem, egregia doctrina, & cura elaboratam, Regiæ societati (quæ eam, hactenus non nisi manuscriptam prælodignam omninò iudicauit) pro singulari suo in ipsam affectu, inscribere & dedicare voluit.

In principio vi è Epiſtola gratum Regiæ Societatis animum Domino Marcello Malpighio pro munere prægreſſo contexta; la qual lettera è del medeſimo Oldenburgh io ne traſcriuerò vna particella poiche da eſſa ſi vede che il Signor Malpighi fu di comun volere nella Società Reale, e vi ſi leggono altre ſue lodi.

Quam Epistolam societati Regiæ inscripseras, Vir celeberrimè, rectè nuper accepi, & prout iusseras, in publico eiusdem contextu luben-

lubentissimè exhibui facilè ipsa agnoscit tum propensam tuam in institutum suum voluntatem, tum solertem, qua vales, Naturæ scrutandi opera sagacitatem. In mandatis itaque mihi dedit, vt debitas quantocyus gratias pro eximio istoc munere Bombycino, ipsius nomine tibi remitterem, deque singulari eius in te & studia tua affectu certiorem te facerem. Reputat equidem illa Philosophorum corona, genuinum te insistere tramitem, qui ad veram adytorum naturæ cognitionem ducit, dum missis scholarum, generalia ferè hactenus consectantium argutijs, ad res ipsas accuratè contemplandas, & minutim Euiscerandas mensem & manus addicis.

Vtque hæc animi sui de lucubrationibus & laboribus tuis sensa eo testarentur uberius, simul & suæ de doctrina tua existimationis monumentum statuerent publicum, mox vtique in sodalium suorum album, conspirantibus omnium suffragijs, se cooptarunt simul & promptissimè decreuerunt, quam primum te curaturos, vt scriptum illud tuum, cuius dedicatione ornare ipsam uoluisti; suorummet Typothetarum operis, nitidioribus in lucem emittatur &c.

Marcelli Malpighi Philosophi & Medici Bononiensis Dissertatio Epistolica de Formatione Pulli in Ouo Regiæ Societati Londini ad scientiam Naturalem promouendam institutæ dicata. Londini apud Io: Martyn 1673.

Anche questo Libro è stampato Nobilmente, e con belle figure. In fine vi sono, *Epistolæ quædam circa hanc de Ouo Dissertationem, aliaque ex occasione subnata Argumenta, vltro citroque scriptæ.* Sono queste bellissime lettere del Signor Malpighi, e del Signor Oldenburgh, e da esse si cauano diuerse notizzie Letterarie, e si discorre d'altre opere del Signor Malpighi istesso, in vna d'esse scriue detto Signore à carte 30. al Signor Oldenburgh. *Trasmissam elapsis Mensibus de Plantarum anatome Epistolam sub censura Virorum Clarissimorum versari libenter audio, ipsorumque sensum auide esopto.* In Margine vi si legge che la Società Reale la farà stampare quanto prima. In vn'altra scriue il Signor Oldenburgh al Signor Malpighi à carte 31. *Vix egregiam tuam de Plantarum Anatome Datribam expenderamus*

deramus &c. Poco sotto à carte 32. *Scripto illo tuo innueras Iconismis compluribus, in ipsam rem ducentibus tua illa de plantis obseruata delineare te, decreuisse. Quam primum visum tibi fuerit, Icones illas nobis concredere, operam vtique fauente Deo, dabimus, vt omnia illa Typis, quam fieri poterit, nitidissimis, & summâ quantumpote cura, imprimantur: Agedum igitur, Vir Præstantissime, semitam quam cœpisti, grauiter & generosè calcare pergas, spartumque quam nactus es, pro virile exornare. Præter egregia illa de Plantis in penu tuo etiamnum reliqua, patet ex nouissima tua de Ouo Exercitatione, plura ad huc in promptu te habere de animalibus ouiparis obseruata, quæ ibidem sub indicas. Non consulimus tantum, quæ tua vox est, sed planè cohortamur, vt quæ de istis etiam pro solertia tua indagasti, exponere ne paueris. Indictam adhæc velimus vocem illam tuam, tantum non desperabundam, quam de quadrupedum aliorumque Fœtuum Viuiparorum naturæ perquirendæ difficultate iniicis &c.*

Il Signor Malpighi, al Signor Oldenburg a carte 34. *Quamobrem plantarum in-*

daginam ineuntis veris beneficio, prout infirma corporis mei feret constitutio, Iterùm assumam, vt inuenta confirmem, & dubia (si licebit) dilucidiora reddam; Icones pariter, prout mea fert ruditas, ad faciliorem intelligentiam paratas seruabo &c. Quorum pariter incubatorum obseruationes æstiuo tempore iterum repetam, vt in re tam obscura minus dubiè incedem, & Allantoidis perquisitionem, cuius indicia in pullis columbinis & Gallinaccis mihi visus sum deprehendisse, alteriori disquisitione prosequi valeam. Reliqua pariter, quæ Galli spermaticas partes, & Gallinarum vterum respiciunt, si opportuna censebuntur, adauctâ dissertatione in Historiolam congesta, vestras iterum subibunt manus, vt vel suppressa iaceant, vel sub tanto præsidio viuant.

In altri luoghi delle medesime lettere si parla delle dette Opere del Signor Malpighi, che io tralascio di scriuere per isfuggire la lunghezza. Il Bartolini oltre a' luoghi sopracitati parla anche del Signor Malpighi più volte nelle Lettere. Oltre a' detti Bartolini, & Oldenburgh parlano ancora di questo eminente sogetto altri

tri Scrittori, come il Blasio nelle Notæ al Vestingio à carte 157. scriue, *sed de vera pulmonum substantiæ in Commentario nostro huic subiungendo ex sententia Malpighij plura dicentur.* Il medesimo Blasio nella sua Appendice al detto Veslingio à carte 444. vi inserisce l'Epistole de Pulmonibus del Signor Malpighi.

In fine dell' Opuscolo del Bellini intitolato *Gustus Organum*, vi è vna lettera al Signor Malpighi, il quale viene anche nell' Opusculo lodato dal Signor Bellini.

Filippo Giacomo Sachs à carte 251 della Miscellanea Medico Finia dell' Accademia Naturæ Curiosorum di Germania, dell' editione seconda di Parigi. *Id oculatissimus & ingeniosissimus D. Marcellus Malpighius Ph. & Med. Bon. & in Messanensi Cathedra Medicinæ Prof. Primarius, beneficio Microscopis detexit in Dissertatione de Bombyce &c. Opusculum Egregiæ doctrinæ & curæ elaboratum &c.* Anche nell' Epistola Inditatoria ad celeberr. Europæ Medicos del detto Libro quei curiosi, & eruditi Signori nominano il Malpighi con lode. Il Fracassati à carte 195. della dis-

ſerta Epiſtolica de cerebro lo nomina con lode, come fanno ancora molti altri che tralaſcio per breuità.

AGoſtino Piſichiari Canonico di San Petronio è vn Signore dotto, & in grande ſtima, e concetto, onde l'Eminentiſſimo Cardinal Pallauicino lo ſceſſe per farlo Auditor Generale della ſua Legatione, ch' eſercita con ſodisfatione generale. Non ſolo vale aſſai nelle Materie Legali, ma anche nell' eruditione eſſendo particolarmente celebre nell' arte Oratoria. Coſi appunto ſi legge d'eſſo nelle memorie de' Gelati, à carte 53. e 54. *Agoſtino Piſichiari Dottor di Leggi, gode il terzo di ſua famiglia la continuata dignità di Canonico della Nobile & inſigne Colleggiata di San Petronio. Nè primi feruori dell' adoleſcenza, e della giouentù s'è ſempre reſo vgualmente ammirabile, e con la viuacità del ſuo ſpirito, e con vn' erudita facondia. Nè la noſtra Patria è ſtata ſola in ammirare i di lui parti ingegnoſi. In Roma, e nella celebre Città di Meſſina (doue ſi trasferì per negozzio arduo, & vrgente di queſto publico, dalla di lui deſtrezza maneggiato, e con-*

concluso con felice, e vantaggioso successo) fu con reiterati applausi vdito, e commendato più volte in quelle famose Accademie. Nodrisce vna stretta vnione di confidenza cò primi Letterati del nostro Secolo, e dalle di lui diligenze, e fatighe deue riconoscere la Republica Letteraria, i due volumi di Rime, e di Prose postume di Monsignor Ciampoli, che hebbero l'impressione in questa nostra Patria. Possono sperarsi alla publica luce i parti del suo felice ingegno atti à comporre vn ben grosso volume, vedendosi appresso di lui Manuscritte diuerse Opere, e tra le altre.

Orazzioni Panegiriche.

Varij Trattati.

Discorsi Accademici.

Lo nominano con molta lode il Padre Angelico Approsio, e diuersi altri che tralascio per breuità.

CONTE Carlo Maluasia, porta seco ogni dolcezza di costumi, e tutti i più maturi frutti delle pù celebri scienze; in somma è vna Maluasia che chi l'assaggia vna volta resta sempre più vmbriacato d'vn desiderio d'adorar le sue inimitabili

virtù. E Canonico della Metropolitana di Bologna, e di lui così si legge nelle memorie de' Gelati à carte 131. 132. 133. e 134.

Dall' antico e nobil Ceppo de' Signori della Serra, che sentirono poscia col tempo chiamarsi de' Maluasia, discende il Conte Carlo, del quale ancorche viuente, non si può fare per ora breue commemoratione, come d' vno de' più Vecchi della nostra Accademia, ed anche stato tal volta Prencipe di essa. Mostrò questi ne' primi anni genio vario, e indifferente non meno, che à gl' esercizzi Caualtereschi, all' Arti migliori, onde attese con profitto alla Musica, ed al suono di varij stromenti, alla Chimica, all' Architettura, all' Astronomia, alla Pittura, ed alla Poesia, operando in ciascuna con lode, ed in questa dando così gran saggio all' hora che anche Fanciullo, seppe restringere in vn giudizzioso, e bel sonetto e la compositione, & il Memoriale solito porgersi da supplicanti per l' aggregatione à gli altri Signori Accademici. Fatto adulto, passando dalle Lettere Vmane alla Filosofia, indi alle leggi volle riceuere in quelle

quelle la Laurea Dottorale, conferitagli con particolare, e ben lunga Oratione dal gran Claudio Achillini, che di questo Soggetto si professò sempre partiale, e nelle Belle Lettere Maestro. Passatosene alla Corte di Roma, fù caro, e famigliare à gli Eminentissimi Spada, e Ginetti e gli hebbe presenti à' discorsi che fece nelle Accademie degli Vmoristi, e de' Fantastici, de' quali anche poco dopo di essere stato aggregato tenne il Prencipato. Per la guerra di Castro, accommodandosi alle congiunture del tempo, serui in grado di venturiere, e di Camerata, il Marchese Cornelio Maluasia, suo Cogino, Luogotenente Generale delle Galere Pontificie prima, e poi della Caualleria sotto Castro, al Mongiouino & dando in tutte le occorrenze segni manifesti del suo valore. Infermatosi à morte, propose di farsi Ecclesiastico, il che seguì poscia, succedendo per Coadiutore nel Canonicato della Cathedrale al Conte Gio: Battista, suo parimente Cugino, addottorato anche nello stesso tempo, ed aggregato, come famoso, al Sacro Collegio de' Teologi. Successiuamente ripigliando sul publico Studio l'antico esercitio de' suoi Ante-

nati, massime d' Anton Galeazzo famoso Giuriscónsulto, come dal volume stampato de' suoi Consigli si vede, prese vna Lettura Legale, e fù doppo vn quinquennio posto per concorrente al Merenda, condotto dalla Primaria di Pauia Eminente in Bologna, portandosene in modo, che à quel grand' huomo non hauesse ad inuidiare il concorso, e dal Regimento si vedesse ben presto rimunerato con duplicato augmento in vn sòl giorno. Egli in tal guisa impiegato, e gradito gode starsene in Patria, ancor che altre volte inuitato alle Letture Primarie di Padoua, e di Pauia, amico della quiete, e nemico affatto d' ostentationi, e di lodi, fuori di quelle che attende vn giorno dà suoi scelti in varij generi, che spera di far comuni con le stampe, non hauendo altro fuori per ora, oltre à fogli volanti, che l' Oda in lode de' Signori Venetiani; i duoi Idilij; il Fiore Coronato, ed Amor Conuinto, e non sò qual frammento di materia Astrologica, à lui tolta, e dà altri à se stesso attribuita &c.

Opere dà stamparsi

Institutiones Iuris Ciuilis noua methodo exposita.

Pon-

Ponderationes Iuris

Tractatus de Iure Tertij

Confutationes Subtilitatum Vaconij à Vacuna.

Noua expositio Inscriptionis: Ælia Lelia Crispis.

Le Vite de' Pittori Bolognesi Tomi due.

Lo spirito della Contradittione, confutationi di cento massime, riceuute, ed approuate per vere.

Delle Lettere Pittoriche.

Lettere in varij generi.

Il Panteone in Pindo, Madrigali sopra tutti i Santi dell' Anno.

Saggio di Poesie varie.

Quartetti giocosi.

Vn amico dottissimo, che ha hauuto l'honore di veder Manuscritte alcune delle Vite de' Pittori Bolognesi del detto Signor Conte Canonico Maluasia, come quella di Guido, quelle de' Carazzi, ed altre, mi dice che sono belle assai, e ripiene d' Accidenti curiosi.

Così scriue di esso il Padre Aprosio à carte 585. e 586. della Biblioteca Aprosiana.

Intorno, a' Bolognesi, va faticando la ge-

nerosa penna del Conte Carlo Cesare Malvasia, sogetto Ill^{mo}, Rev^{mo}, Canonico della Cathedrale della Patria, Letter Publico di Leggi, e Pianeta splendididissimo della rinomatissima Accademia de' Gelati: in lode di cui si legge, quel canoro Pigmeo della Gigantea Musa del già Poeta muto, or Pittore eloquente Filippo Ottani à carte 16.

Carlo, Figlio di Febo
Sembri perciò, che la tua mente apprese
Mà que' raggi, che accese
In te virtù, voglion ch' io scorga espresso
Che tù sei Febo stesso.

ABate Giacomo Certani.
E Dottor Teologo Collegiato, e Predicator famoso. Hà stampato molti volumetti in 4. di sue Opere come la Vita d' Abramo; di Giacob; di S. Patrizzio; il Paradiso Aperto; la Susanna Poema; L' Apostolo dell' Indie &c.

Così scriue di esso l' Montalbani, à carte 638. della Dendrologia dell' Aldourando.

Hìc est Rev^{mus} Abbas, I. Petronij Can. Philos. & S. Theologiæ Doctor, & Moralis in Archigymnasis Bononiensi Professor, toti

Orbi

Orbi notissimus, ore; atque calamo admirandus Iacobus Certanus.

SIlueſtro Bonfioli.

E huomo dotto, grande amico del Signor Malpighi, ed hà ſtampati diuerſi Diſcorſi Aſtrologici, detti del Buongiouane, che ſono in ſtima.

Il detto Montalbani à carte 614. della Dendrologia dell' Aldrouandi.

Quos & oſtendi Excellentiſſimis Philoſophis, & Medicis, Domino Hyacinto Ambroſino, atque Domino Syluestro Bonfiolo, Herbariæ & Anatomicæ Rei peritiſſimo, Viris doctiſſimis, & ab eorum judicio prædictæ ſententiæ confirmationem retuli. Lo nomina Etiandio à carte 547.

Lo nomina anche Boccone, nel ſuo Libro intitolato Recherches & Obſeruations Naturelles.

Il Signor Malpighi à carte 131. della ſua Eſercitatione de Viſcerum ſtructura.

Spe igitur concepta, opem ferentibus Præclariſſimis Viris D. D. Carolo Fracaſtato, & Syluestro Bonfiolo, quorum induſtriæ & arti maximè debeo, cum huic Obſeruationi amicam manum contulerint.

L' istesso Malpighi à carte 165. del medesimo Libro.

Vt nouissimè etiam obseruauit Clarissimus mihique amicissimus D. Syluester Bonfiliolus.

Il Mengoli à carte 7. dell' Anno.

Auendomi l' Ecc^mo^ *Sig. Syluestro Bonfioli, dell' Anatomia, Medicina ed Astrologia benemerito, partecipate le Scritture della Controuersia &c.*

DOn Celestino Guicciardini Abbate de' Monaci Celestini.

E Soggetto erudito, e di suo vi vede alle stampe.

Mercurius Campanus Neapol. in 12.

Il detto Libretto è ripieno d'Epigrammi ingegnosi, con la Descrittione della Campagna Felice, &c. Scriue adesso vn Libro de Vijs Italiæ, ed hà tradotta dalla Lingua Francese, benche non istampata, l'Opera del Signor della Sciambre dell' Inondatione del Nilo.

MAestro Luigi Torelli Agostiniano.

Prima che si facesse Religioso Agostiniano, hebbe Moglie, hauendo preso l'abito di 29. anni. E vecchio assai, ed in hoggi è poco meno cieco.

Hà

Hà dato in Luce diuersi suoi Libri, e trà essi i più noti sono i Secoli Agostiniani, de' quali fino ad ora ne sono fuora tre tomi in foglio. Il quarto tomo si stampa, ed è quasi finito.

Oltre ad essi come hò detto ci sono stampati altri suoi Libri, come le Vite de' Santi Agostiniani, la traduttione dalla Lingua Spagnuola della Regola di oro di S. Agostino del P. F. Andrea di S. Niccola Ricoletto, ed altre cose. Presentemente scriue il quinto tomo de' Secoli Agostiniani, come si caua dalle sue seguenti parole della sua Prefattione della suddetta sua versione della Chiaue d'Oro.

Riceui dunque di buona voglia questo regalo che ti offerisce la mia pouera penna, tradotto nella nostra Lingua, mentre che ella frà tanto, ratta, e veloce, con tua buona licenzia se ne vola di nuouo à proseguire il quinto tomo de' Secoli Agostiniani, del quale è già composta la metà.

Molti Scrittori lo nominano con lode, de' quali ne copierò quì solamente due ò tre, che prima degl'altri mi verranno alla memoria.

Il dottissimo Padre Macedo, nel suo Libro per S. Vincentio Lirinense, à carte 97.

Nominat verò Marquez, Heneram, Crusenium, Staibanum, & amantissimum sui, & de Republica Augustiniana benemeritum Aloysium Torellum, &c. Ego contrà (cioè contro P. Noris) qui hos Scriptores, ac in primis Baronium legendo noui, & Torellum propter eruditionem, & suauitatem indolis, eximiasq; virtutes vehementer amo & colo &c.

L'istesso Padre Macedo à carte 136. del medesimo Libro.

Sentio cum Torello Viro eruditissimo, mihique carissimo &c. Tralascio diuersi altri luoghi del medesimo Padre Macedo.

Il Padre Noris nel Libro 1. Cap. 23. carte 144. dell' Historia Pelagiana.

Eos inter eminent, superstites Patres doctissimi, atque eruditissimi, Christianus Lupus Doctor ac Professor Louaniensis, Ioseph Sabbatinus Rauennas, & qui eo in campo totis lacertis depugnauit, laudatus Torellus Bononiensis, quos Viros amoris, & honoris causa nomino.

L'istesso Padre Noris, Libro II. Cap. III. pag. 176.

Video,

Video, quid his reponat eruditissimus Aloysius Torellus &c.

Il Montalbani à carte 453. della Dendrologia dell' Aldrouando.

Et in Viridario Habitationis admod. R. P. Magistri Aloysij de Torellis Bononiensis Prioris tunc Prouincialis, doctissimi Historici, & Concionatoris eruditissimi.

GIacomo Zanoni.

E Aromatario, e nella Botanica è riguardeuolissimo à segno, che in tutta Italia ci saranno pochi suoi pari. Stampa presentemente vn Libro intitolato Historia Botanica, con molte figure di piante non mai descritte che saranno di gran beneficio al Mondo.

Il Montalbani così scriue di esso, à carte 147. della Dendrologia dell' Aldrouando.

Quemadmodum mihi licuit admirari in Plantâ quæ dicitur Herba vita, quæque vigens suo modo, & vegetans est de præsenti in Viridario innumeris rarissimis plantis refertissimo Iacobi Zannonij Aromatarij Bononiens. & Botanici incomparabil.

Boccone à carte 221. delle sue Recher-

ches & Obseruations Naturelles.

Ie souhaitterois auoir quelques nouuelles de Monsieur Zannoni de Bologne, & de Mr. Gio: Maria Ferri de Venise, & de sçauoir s'ils ont mis au jour quelques ouurages de Plantes auec des figures, parce que l'vn, & l'autre auoit faites esperer à leurs amis l'impression de quelque Liure touchant les Plantes non descrites.

GIrolamo Desiderij.

Oltre à virtuoso, è anche modestissimo. Così di esso si legge nelle Memorie de' Gelati à carte 281. 282. e 283.

Soggetto addottrinato in varie Scienze, e versato in diuerse facoltà delle più amene si è Girolamo Desiderij Gentil'huomo Bolognese nostro Accademico, al quale solamente le Latine, e le Toscane Muse per le sue rare virtù potrebbero formare vn degno Elogio. Questi, fanciullo ancora, doppo gli studi della Humanità, e della Rettorica, si applicò alla Logica, e non compiuto l'intero corso delle Filosofiche discipline, apprese impatiente i principi delle Matematiche, persuaso, che le abbondanze delle Scienze dan titolo di grande all' huomo. Nell' adolescen-

za

za passò à Roma, e colà diede principio allo studio delle Leggi, ed in Bologna lo proseguì, e ne riportò la Laurea del 1655. Mà dalle Leggi poco allettato, dando Girolamo armoniosa Legge ad vna Lira, anzi à più Lire fece conoscere, che può vna destra atta à ben maneggiare vn Arco alimentare non solo à più d'vn Letterato bel raggio di gloria, mà traffigere ancora a di lui vantaggio l'otio di tutti mali cagione. Si compiace per tanto hoggi tempo ancora non superficialmente della Poesia, e della Musica, il perche hà nella prima felicità, e nobiltà di stile tanto ne' componimenti graui, quanto in quelli per Musica. E nell'altra possiede non ordinaria peritia à confusione de' più intendenti Professori di Suono, e di Canto. E perche il nostro Indifferente, che tale è il di lui nome Accademico frà di noi, è vno di quelli ingegni, che volano oltre gl'ordinarî confini, si è compiaciuto, e compiace della cognitione di più Lingue, amando non meno d'intenderle che di parlarle. E dotato etiandio di molta, e varia Letteratura, e di scelta, e pellegrina eruditione, per ciò il suo merito è stato riconosciuto dà pluralità d'Ac-

cademie qualificate che prontamente si son compiaciute d'ammetterlo, come auuenne, oltre la nostra de' Gelati, di quella degli Scomposti. degl' Ambigui, de' Solleciti, degli Incolti, degli Oscuri, degli assorditi, degli Illuminati, degli Anelanti, degli Antiosi, degli Inuaghiti, degli Intrepidi, e degli Infecondi, e d'alcune altre. Quindi perche accoppia all' abbondanza delle inclinationi Scientifiche la gentilezza de' costumi, si è reso beneuola la Republica Letteraria, che più di vn Authore hà fatto nobile mentione di lui nelle sue Opere. Tanto poi è sauio, e prudente, che anche per modestia ritarda à dare alle stampe le belle Idee del suo viuace Spirito, si in prose, come in versi, depositate sù i fogli. Pur non di meno per sollecitudine d'amici, leggonsi di lui alle stampe i seguenti Opuscoli.

Il Figliuol Prodigo

La Susanna

Licenza del Redentore della Madre

Il Figliuol della Vedoua di Naim

La Vittoria di S. Filippo Neri

E il Trattato della Musica che si troua nelle Prose di noi Gelati.

Hà

Hà pronto per dar in luce vn Tometto di Poesie per Musica,
Madrigali Centurie due
Prose Politiche e Morali
Poesie diuerse.

DOttore Fuluio Magnani.

E Canonico di S. Petronio, ed hà stampato vn Libro in 4. intitolato Effator Aristotel.

E Lettore di Filosofia, ed in essa assai dotto, come anche nella Poesia, &c. Fù vno di quelli che dà trenta anni in quà nella sua propria Casa ritenne vna Accademia di belle Lettere, mentre che tutte l'altre dormiuano.

Il Montalbani à carte 601. della Dendrologia dell'Aldrouando.

Nec parum certè addidit in hoc animi grauissimorum Philosophiæ Professorum, & Collegarum meorum colendissimorum D. Francisci Natalij, D. Fuluij Magnani, & D. Cæsaris Zopij Iudicium.

DOn Giacomo Malchiauello de' Prosperi.

E Rettore di San Sigismondo, ed è stato Aiutante della Biblioteca Vaticana sot-

to Monsignore Matteo Peregrini Vicepre-fetto di quella. E erudito, ed hà scritta, e data alle stampe, la Vita di S. Sigismondo.

FRancesco Carmeni. E Signore Dotto, e garbato, e quel che importa Amico fedele.

Così si legge di esso nelle Memorie de' Sign. Gelati, à carte 162. 163. e 164.

Il nome di Francesco Carmeni è noto al Mondo Letterario, pregiandosi diuerse celebri Accademie d'auerlo ascritto al lor numero. La famosa degli Incogniti di Venetia nel tempo di sua dimora colà più volte applaudì a' canti delle sue Muse, ed ammirò i fiori della sua erudita eloquenza. Iui acclamato al porto di Segretario dell' Accademia publicò il primo.

Volume delle Nouelle Amorose.

e nella nobil Raccolta degli Elogi de' di lei Accademici, si vede col suo Ritratto collocato quei di Francesco. Negli Indomiti, e in quella della Notte di questa Patria, e negli Innominati di Parma, fù con molta lode aggregato, ed i nostri Gelati sin nella sua più verde età l'accolsero in questo Congresso, doue più volte fù poscia udito orare, hauendo

dati

dati varij saggi della sua facondia, e frà gli altri nella Letione Accademica de'

Dolori della Partenza dalla Patria, conceduta nell' anno 1637. alle stampe. Ricourato sotto l'ombra de' Gigli Farnesi, vi godè bel corso di molti anni, il grado di Segretario del Ser^{mo} Principe Pietro. Emulando le glorie di Daniele Carmeni suo fratello, Dottore di Filosofia, e Medicina; già Lettore di questa Vniuersità, e famoso alle stampe, fece Francesco godere al publico.

Le Nouelle amorose trà quelle degli Incogniti.

La Nissena Romanzo.

Le Lagrime di Maria Vergine.

La Visita d' Alessandro Magno Concioni Accademiche.

L'intreccio de' Gigli, impresso in Parma l'anno 1659.

Dell' Imprese Accademiche Lettera Discorsiua nelle Prose de' Sig. Gelati.

Opere Manoscritte.

La Sofronia Dramma per Musica.

Prepara

Il Drogine Imperatore Tragedia.

Considerationi scritturali ed altre Opere.

FRancesco Natali.

E Lettore di Filosofia, ed vn modestissimo, e costumatissimo Sacerdote. Non hà stampato cosa alcuna, ma è in grande stima, sì per la dottrina, come per la bontà de' costumi.

Ne parla con lode il Montalbani à carte 601. della Dendrologia dell' Aldrouando.

ANtonio Felice Morsili Caualiere modestissimo, e dotato di virtù Angeliche, si conosce in lui vn' aspettatione non ordinaria, essendo molto erudito, e più di quello che ricerca la sua età di 23. anni. Al presente è Prencipe dell' Accademia de' Gelati, e nelle lor memorie vi si legge d'esso à carte 48. e 49.

Antonio Felice Marsilij, fù aggregato alla nostra Accademia in età di 16. anni, con esempio assai raro, richiedendo così l'aspettatione, che ogni vno haueua concepito de' suoi profitti. Ne ingannò il concetto commune, poscia che nell' auanzamento degli anni, fece proua singolare del suo talento, tanto nelle publiche difese di Filosofia, quanto nello Studio delle Leggi, e delle Matematiche,

che, e mischiando à queste serie applicationi quelle delle Lettere Humane, del disegno, ed altri virtuosi passatempi, fece pompa di vn ingegno atto ad apprendere qualsiuoglia professione. Hà dato compimento alla carriera de' suoi Studi col prendere la Laurea Dottorale, che gli dourà seruire per corona delle passate fatiche, e per impegno al proseguimento.

DOttore Francesco Ferrari.

E adesso in età di anni 60. Dà giouane publicò la Giuditta; l'Estetre; e la Vita di S. Nicolò di Bari. Quando era in essere l'Accademia della Notte, fù trà essi de' più famosi Accademici.

INnocentio Maria Fiorauanti.

E de' più famosi Poeti Lirici che habbia l'Italia. Nelle Prose de' Sig[ri] Gelati si scriue così di esso à carte 287. e 288.

Innocentio Maria Fiorauanti, doppo gli studi di Rettorica, e di Filosofia, non tralasciate quelle publiche funtioni, che à lor si richiedono, applicando poscia alle Leggi, accompagnò il fiore di quattro lustri alla Laurea Dottorale. Presa questa, in poco spatio di tempo hà dato alle stampe vn Libro di

Poesie Toscane, e presentatolo alla nostra Accademia vi è stato aggregato, hauendo prima riceuuto honore d'essere ascritto in quella de' Sollenati dall' Augustissima Imperadrice Eleonora d'Austria. Così continuando egli felicemente nel secondare il suo genio nelle Poetiche facultà, trascura vtile delle Leggi, sapendo che le Muse, che amano perpetua verginità non hanno bisogno d'accumularsi la Dote.

Opere stampate.

Vn volume di Poesie

Vn discorso della Tragedia, nelle Prose de' Sig. Gelati.

Opere Manoscritte.

Poesie Liriche prima, e seconda parte.

Prose.

E giouane assai, poiche le dette sue Poesie furono stampate in Bologna l'anno 1669. e nella Prefattione al Lettore così di se medesimo scriue.

Io che in tal età mi ritrouo, (cioè nella Primauera) queste rose benche poueramente vò raccogliendo dall' amenità di Pindo, aspirando a' fiori, già che i frutti non pretendo, per l'acerbezza della mia giouentù &c.

Il

Il Bonomi nell'approuatione le loda grandemente, come fà anche, insieme con l'Auttore, altroue Giosеppe Battista gli indirizza la sua Ode nella quale si biasimano le ricchezze, che si troua nella parte quinta delle sue Poesie Meliche, à carte 125.

Il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia così scriue di esso, à carte 469. dello Biblioteca Aponasia.

La fiorita non meno che innocentissima Musa del Sign. Innocentio Maria Fiorauanti.

Lo nomina anche con lode à carte 27. e 128.

VIncentio Maria Marescalchi.

E vn Caualier nobilissimo, e spiritoso, e di esso si legge nelle tante volte citate Memorie de' Sig.ri Gelati, à carte 391. 392. e 393.

Degno tralcio della Patritia Famiglia Marescalchi si è Vincentio Maria, figliuolo del Senatore Fuluio Antonio, già nostro Accademico. Nel qualificato Collegio de' Nobili di S. Francesco Sauerio, riceuè egli quelle prime Institutioni, che son proprie della fanciullezza, e dell' adolescenza, mostran-

dosi non meno pronto à guadagnare il possesso delle buone Lettere, e dell' arte del dire, che ad impiegare l'Ingegno in vaghissimi componimenti Poetici, così Toscani, come Latini. Continuando dipoi nell' esercitio di questi, si è renduto sempre così conspicuo, e per la felicità della vena, e per la nouità, ed acutezza del concetto, che si è meriteuolmente segnalato frà le migliori penne che scorrano il Cielo della gloria. Bramò per tanto il nostro Consesso antiosamente d'arrolarlo nel numero de' suoi virtuosi Campioni, sul più bel fiore della giouanezza di lui; e ben corrispose à quel concetto, che se n'era supposto in varie occorrenze, mà specificatamente all' hora che essendo Principe l'anno 1652. adunò l'Accademia publica nel proprio Palazzo, oue sopra il tema dà lui somministrato, si discorre con molta facondia, e vaghezza, circa le fogge del vestire di quattro Nationi, dà quattro rigguardeuoli Soggetti, che furono il Senator Mario Casali sopra l'abito Italiano, il Dottore Hippolito Naui Fantuzzi sopra l'Indiano, il Conte Vincentio Marescotti sopra il Francese, ed il Marchese Manara sopra lo Spagnuolo; prendendosi

dendosi altresi il motiuo degli abbigliamenti nel recitamento delle Poesie. Al genio poi delle Lettere congiugne il nostro è il suo nome nell' Accademia ritenuto *con raro misto gli impieghi dell' Armi, dà lui maneggiate con tanta peritia, à ragione se ne può chiamar Maestro, e non inferiore al Sig. Obizo Annibale suo Fratello, il quale in simili operationi, è celebre à quel segno, che è noto à ciascuno; onde vnitamente con questo hà più volte ammaestrata la Giouentù nobile, così per publiche attioni Cauallleresche, come per priuati esercitii. Si compiace in oltre più che mediocremente dello Studio, e della cognitione di materie d'honore, dando souente à diuedere in rileuanti contingente, col produrre così in voce, come in iscritto i suoi fondati pareri, e col proporre i mezzi più adequati, la piena intelligenza che egli ne tiene. Frà molti parti della sua penna che honorano le stampe, vegganfi principalmente varij Poemetti Toscani, ed alcuni Poemetti Latini.*

AGostino Fabri.

E molto versato nelle Matematiche, e Compagno del dottissimo Cassini.

Hà ſtampato vn Libro detto Taccuino, con Oſſeruationi Aſtronomiche dell' anno 1674. Promette altre Opere.

FLauio Zini.

E Sacerdote, è Rettore di Sant' Iſaia. Nella Filoſofia Peripatetica è verſatiſſimo, ed hà ſtampato vn Libretto in 8. intitolato Opus Metaphyſicum de Adaliquid ſiue Tractatus de Diſtinctione Relationis à ſuo Fundamento cum additione Argument. Montecalui & eorum ſolutiones &c. Bononiæ per Montium 1665. E Lettore di Metafiſica nell' Vniuerſità.

COnte Ercol Agoſtino Berò è Caualiere di più che Nobili coſtumi,

Alle pagine 138. 139. e 140. delle Memorie de' Sig^ri Gelati, ſi legge di eſſo.

Il Conte Ercol Agoſtino di Franceſco Berò Bologneſe paſsò l' età ſua più verde nel Collegio de' Nobili de' P. P. Geſuiti, doue con celerità incredibile, come dedito à gli ſtudi, da i primi rudimenti delle Lettere incamminoſſi alle Scienze più lodeuoli della Filoſofia; indi per non deuiare da' ſuoi nobili, & antichi Proaui, che furono Giuriſconſulti famoſi, e Letterati inſigni, ſi trasferì all' Vniuerſità

uersità di Fermo ad apprender le Leggi. Poscia auanzatosi negli anni più robusti, vago d'applicationi più diletteuoli, si diede alle belle Lettere, alla bella Poesia, ed alla Astrologia; nelle quali Scienze riuscì, per la fecondità del dire eccellente, e portandosi in Piemonte nella Real Corte di Sauoia, che fù sempre mai l'asilo degli Spiriti più eleuati, mostrò che non erano incompatibili le Lettere, e l'Armi, mentre che nelle aperte Campagne fù così disposto à queste, come fù pronto à quelle nelle Accademie più celebri; per lo che ottenendo dalle Reali Altezze in varie occasioni non ordinarie dimostrationi di stima, decorato di Dignità, e d'Honori, passò in Francia, doue pure in attestato de' suoi rari talenti, fù honorato del Breuetto di Gentil' huomo della Camera di quel Rè. Ritornato poi in età più auanzata alla sua Patria, benche angustiato dalle cure domestiche di sua Casa, e dà litigiosi trauagli del Foro, fece in ogni modo vedere, che vno spirito nobile non soggiace à legami si stretti, poiche praticando cò Letterati più ingenui, ed esercitandosi ne' Congressi più dotti, seppe con l'ali della sua penna spiegar libero il volo

per lo Cielo delle Virtù. Orò più volte in publico, massime nell' Accademia Celebre de' Gelati con vniuersale applauso, sostenendo in quella le Veci di Principe; e frà diuersi suoi componimenti Amorosi ed Eroici de' quali potria formarsene vn volume, viuono ancora nelle Memorie Accademiche.

Amor Trionfante, Epitalamio, per le Nozze del Sign. Marchese d'Este, con D. Margherita di Sauoia.

Applausi del sole Panegirico in lode di Carlo Emanuele II. di Sauoia stampati in Torino.

Riproua d'amore. Discorso in Difesa di detto stampato in Bologna.

Cagioni Fisiche degli Effetti Simpatici, ed Antipatici. Trattato inserito nelle Prose de' Sign. Gelati.

E questi sono saggi d'altre materie più voluminose, che gli restano, per dar alle stampe, se lo permetterà la sorte, cioè.

Vn Volume di Prose doue si contengono alcuni Discorsi di materie curiose.

L' Astrologia Mascherata Opera in cui s' includono varie Osseruationi.

I Tiranni d'Italia Volume che abbraccia le

le memorie di molte cose notabili.

Opere tutte alle quale ci và prestando l' vltima mano, per lasciar al Mondo nell' vltimo de' suoi anni se non altro, qualche durevol testimonianza almeno de' suoi virtuosi costumi, in quella guisa appunto, che il ginebro dà lui eretto per Impresa nell' età più incanutita del Verno, porge al Mondo frutti più copiosi, e più odorose fraganze di se stesso.

GIo: Battista Sanuti, Pellicani,

Le notitie di esso si possono cauare dalle Memorie de' Sig[ri] Gelati, à carte 203. e 204. è sono le seguenti.

Gio: Battista Sanuti Pellicani nacque di Alesandro Dottor di Leggi, ed Accademico Gelato, e d' Agata Figlia e Nipote de' due famosi Medici Gio: e Fabio Pellini: alle Scole de' Gesuiti apprese l' educatione in Lettere humane, e dal Dottore Andrea Taurelli la Rettorica: vdì Logica dal Dottor Francesco Natali, Filosofia dall' Abate Landi Canonico Regolare Lateranense, Leggi dal Dottor Gio: Battista Giouagnoni, Musica da D. Agostino Felipuzzi, Astrologia dal Dottor Fuluio Magnani, ed Astronomia

dalli Dottori Gio: Domenico Cassini, e Geminiano Montanari: Fù addottorato in Leggi in Bologna, oue è Lettor publico, hauendo anchè hauuto vna simil Lettura nella Sapienza di Roma, doue pure studiò appresso all' Auuocato Lanfranco Zacchia: è stato accettato, ed vdito più volte in diuerse Accademie, così in Bologna, come in Modona, Mantoa, Venetia, e Roma; serue hoggidi alla Patria di Lettor publico, e d' Auuocato.

Hà date alle stampe varie Compositioni, diuise in Prose, ed in Versi.

Il Silentio Eloquente della voce del Verbo di Dio Panegirico per I. Gio: Battista Decollato.

Il Ritorno Vittorioso d' Alesandro Festa Teatrale.

Le Gare de' Fiumi Accademia per Musica. Attioni ambedue rappresentate nel publico Palazzo di Bologna.

Le Parentesi Poetiche, Miscellanea di Poesia.

Tiene altre Opere dà publicare, e sono.

Della Vita di S. Bernardo Archidiacono d' Aosta Libri tre.

De

De Rebus Litigiosis, Trattato Legale.
Responsa Ciuilia, & Criminalia.
Ephemerides pro annis 1675. 76. 77. 78. 79. & 1680.

Nelle Poesie del Fiorauanti à carte 151. vi è vn Sonetto.

Per vn Orologio del Sig. Dottor Gio: Battista Sanuti Pellicani che diuide il tempo in ore, minuti, e seconde.

Gli indirizza anche vn Sonetto à carte 100. nel quale è inresoluto se debba lasciar la Poesia per la Legge.

PAolo Mini.

E gran Peripatetico, ed hà dato alle stampe sotto nome di vn suo Scolare vn Libretto in 12. che fà gran romore, impugnando in esso alcune cose del famosissimo Boile, &c.

FRancesco Guidotti.

E Lettore dello studio, ed hà dato in Luce alcune sue Operette Legali impresse nella Germania.

OTtauio Scarlattini.

E Arciprete di Castel San Rero, ed hà stampato il Solitario Felice. Varia Elogia, ed altre cose. Adesso ha sotto i tor-

chi la Vita e Difesa d'Epicuro.

Così scriue di esso il Legati nella Lettera dedicatoria di Io: Gandulphi Carmin. &c. al Sig. Domenico Maria Gandulfi.

Natum hoc ex ijs, quæ de te mihi prædicabat Musarum, ac Pithùs Amor Octauius Scarlattinus Castri S. Petri Archipresbiter. &c. Nella prima parte delle Poesie del Picinardi vi è vn Sonetto per lo Solitario.

Felice del Sig. Ottauio Scarlattini, nel quale molto lo loda, e comincia. Nelle Foreste il Genio tuo solingo.

CONTE Vicentio Marescotti.

E vn Sig^re^ erudito, e Poeta assai riguardeuole, Filosofo, Matematico, &c. Darà quanto prima in luce i Salmi Penitentiali dà esso trasportati in Versi Toscani. L'anno 1656. fù Principe dell' Accademia de' Sig^ri^ Gelati, ed in essa hà più volte, dottamente, ed elegantemente discorso, e trà l'altre l'anno 1652. come si è detto sopra il vestir Francese.

Nelle Poesie del Donnoli à carte 160. vi si legge vna Ode.

Al Signore Conte Vincentio Marescotti. Nell' augurio del buon capo d'anno s'esorta ne

ne' tempi ormai di Carnouale à sollevarsi dalla continoua applicatione degli studij.
Trà l'altre cose nella detta Ode gli scriue.
Già che l anno nouello
Febo pur con le brume à noi disserra,
A desiderij tuoi
Qual annunciar potrò sorte opportuna?
Fauori di fortuna
Sò che disprezzi, e à questo fatto, e à quello
Benche benigno in terra
Tù non agogni, ad applicar non vuoi;
E ancor de Fasti suoi
Come troppo incostanti, e tropo insidi
Sò che pien di Virtù spesso ten ridi.
Tù del Nume d Atene
Sol intento alle palme auido attendi,
E co' suoi grati oliui
D'incoronarti il crin prudente aspiri:
Già i tuoi primi desiri
Gustò la Senna, ór trà le patrie arene
Del picciol Reno intendi
Espor ne' fogli tuoi sensi più viui:
Se così dunque viui
T'assista Apollo, e alla tua penna ognora
Il Nipote d'Atlante, attenda ancora

Nella prima parte delle Poesie del Picinardi, à carte 78. si legge vn Sonetto in lode de' Salmi Dauidici trasportati in versi Toscani dal Sign^{re} Conte Vincentio Mariscotti, il principio del quale è il seguente.

Per eternare vn mirto al Dio Cupido &c.
Cosi gli scriue à carte 27. il Fiorauanti, dedicandogli vna sua Ode.

Rinuoua 17. *Ill^{ma} quando tratta la Pindarica Cetra le Melodie dell' Arpa Dauidica; Salisce egualmente le cime dell' Idume ed i gioghi di Parnaso. Tributano quelle alla di lei mano le Palme, maritano queste alla di lei fronte gli Allori. S'abbeuera del pari nell' acque del Fiume Giordano, e nell' onde d'Ipocrene. Ciò è gran marauiglia, poiche à tempi nostri rari sòn què Vati, che non facciano tralignare le Muse, che sono Vergini in lasciue Ciprigne: mà è maggiore se in lei considero in vn grado eminente nobiltà, e virtù. Mà che parlo io del di lei nome, di cui la Fama non contenta delle Sponde del nostro Reno, ne risuona fin cola sul Danubio? Le dedico dunque l'Oda che segue, perche si illustri con quello &c.*

Marchese

MArchese Onofrio Beuilacqua.

Trasportò il detto Sig^re dalla Lingua Francese l'Elita del Vescouo di Bellei, che si vede stampata, e diede anche in luce vn' altro Libretto della Direttione dell' Artiglieria.

GIo: Francesco Bonomi.

Prima di ogni altra cosa, copierò quello che di esso si legge nelle Memorie de' Gelati à carte 214. 215. e 216.

Auuegnache ad altri, che all' erude Opere tanto in Latina, quanto in Italiana fauella date fin ora in luce dà Gio: Francesco Bonomi non si conuenisse il riportare alla memoria de' porteri le prerogatiue del di lui Nome; Non dimeno per essere de' nostri Gelati, sia funtione degna di noi l'abbozzarne vn racconto così à recita. Nacque egli in Bologna l'anno di nostra Redentione 1626. *à* 6. *di Agosto, e primogenito sopraiuisse à trè altri fratelli, vnico figliuolo di Padre cotanto benemerito nella Patria, che durano ancora indelebili in alcuni viuenti le memorie della splendidezza, e carità di Domenico già di lui ben degno Genitore. Venne applicato dal zelo paterno appena vscito dal Col-*

Ggg

legio Nobile de' P.P. Gesuiti alle Filosofiche discipline, e poscia allo studio delle Leggi; mà benche venerasse i comandi del Padre quanto si dee dà figliuolo di Vita timorata, doppo non dimeno di hauere ottenuta la Laurea nelle due Leggi, ad altre leggi non applicò l'animo se non che alle belle amenità Oratorie, e Poetiche. Così nel mezzo dell' Età sua più adulta, diede alla luce delle stampe la varietà delle fatiche, si in Prosa, come in Versi qui sotto nominate, per le quali fra di Noi à ragione porta il nome d'Affaticato. Abbonda di Letterarie amicitie, corteggiando hoggi mai co' primi soggetti dell' Italia. Ne gli mancano corrispondenze oltre à Monti con pluralità di cime d'Huomini. Mai non hà voluto impieghi presso Grandi, quantunque di molta vtilità, nemico di tutto ciò che potrebbe offuscargli in ombra la sua cara libertà, la quale viene dà lui apprezzata più d'ogni Tesoro, perche hà massima di viuere tutto à se stesso per morir suo. Quindi douenne per auuentura che chiamato, più anni corsero, con saputa di Cesare dal P. M. d' Auellino, hoggi Vescouo di Nusco, Predicatore in quel tempo à quelle

Mae-

Maestà, ad intraprendere, già morto il virtuosissimo Sbarra, la carica di Poeta di quella augustissima Corte, si scusò con incolpare contrario il Clima di colà alle sue corporali indispositioni, e rimase pregio della Patria alla cultura delle sue purgatissime lucubrationi. Continua corrispondenze giornali con Caualieri, Prelati, Cardinali, e Principi, mà al riceuere di simili Pieghi (almeno ne' molti con gli Amici,) suol appellargli speciosità di gratie, che quelli de' Letterati hà in vsò di chiamare fauori lucrosi. Fù amico scorporato di Frà Ciro de' S. di Pers, e di Lodouico Tingoli, quando erano viui. In hoggi vn Conte Girolamo Gratiani, ed vn Giuseppe Battista sono li due singolari amici, con cui più di frequente egli vsa con Lettere. E per giornale commercio pratica strettamente sol tanto col Marchese Felice Montecuccoli, perche in tutte le cose lo sperimenta Caualiere sequestrato dalle maniere communali. Fuor di luogo non parmi di rammentar qui, che vennero traslatati in Latino alcuni suoi Sonetti dà Papa Alessandro VII. scherzanti sul male della Pietra, Sonetti già impressi ne' di lui Virgulti di Lauro, il che

indusse il Conte Carlo Cesare Canonico Maluasia, Caualier Bolognese viuente, ad honorarlo con vn ingegnosissimo Sonetto registrato al presente nel primo volume del Parto dell' Orsa; come anco non fuor di squadra il motiuar l'honore conferitogli dà vn Lorenzo Crasso, e dà vn Don Antonio Muscettola dentro à gli Elogi d' Huomini Letterati, rispetto al primo, è nel Gabinetto delle Muse, in quanto al secondo, col riserbar in que' due Volumi dalla voracità del Tempo non meno i tratti vsciti fin à quel giorno dalla sua penna, che il Ritratto al viuo del nostro Accademico. Hà veduto viuente citatosi da' Scrittori Celebri, come à dire dal Picinelli, dal Muscettola, dal Vintimiglia, dal Montalbani, dal Minozzi, dal Loredano, dal Legati, dal Frugoni, dal Nomi, dal Guidi & e trasportato in altre Lingue più d'vno de' suoi Parti, dall' Altogradi il Chirone; dal Cesario l' Eraclito; dallo Stanzano il Democrito; e dal Nomi le Linee giornali; come ancora goduto il priuilegio di venire inuitato, ed ammesso in diuerse Accademie delle più rinomate. Particolarmente in Patria in quelle degli Indomiti, e di noi

Gelati,

Gelati, e fuori in quelle degli Innominati, de' Filoponi, de' Filorgiti, e della Crusca. I suoi presenti studi sono la cultura delle due Lingue Latina, ed Italiana, come ne faranno fede à suo tempo l' Opere nouelle, in cui stamperà pur troppo tutto di la sua rara Complessione.

Opere stampate.

Heraclitus, siue Morales Fletus.
Democritus, seù morales Risus.
Virgulti di Lauro, Rime.
Veneris Speculatio.
Chiron Achillis, Emblemata Moralia.
Il S. Giouambuono Bonomi
Epistolarum, pluriumque, Vetustatum Miscellanea
Cure di Domizziano
Monarchia Apollitus
Vitæ Diui Rocchi Paraphratis.
Epigrammatum Opusc.
Ne' Parti dell' Orsa tomi due sono.
Sistro Poesie serie
Disfide di Eroi, Castelli
Segretario Indipendente
Fauoriti d' Apollo
Linee Giornali.

Opere Manuſcritte

Il Seneca

L'Huomo di Platone

Sere in Apolline, Lezzioni Accademiche

Petulanze dell' Ingegno

Fumi del Capo

Verità nel Pozzo

Patrocinio d' Epicuro

Anatomæ Amicitiæ

Lettere Libri quattro.

L'Elogio del Craſſo ſopra il Sig. Bonomi, del quale ſi parla nel ſopradetto delle Memorie de' Gelati, e nella ſeconda parte, à carte 311. 312. 313. 314. 315. e 316. In fine di eſſo vi ſono alcune Poeſie Latine in lode del Sig. Bonomi, del Padre Graſſetti, di Giouanni à Tibia, del Piccinardi, del Conte Carlo Antonio Manzini, di Lodouico Buoncompagni, di Giouanni Tinelli, del Padre Aleatti, e di Floriano Maluezzi.

Il Montalbani à carte 502. della Dendrologia dell' Aldrouando.

Quo reſpiciebat eruditus noſter Legatus, cum ad doctiſſimum Virum Io: Franciſcum Bonomium communem amicum ſcribens &c.

L'i-

L'istesso Montalbani à carte 335.

Est denique mundana dignitas vt arbor illa, Poma simul & glandes ferens, quam doctissimus noster Bonomius emblematicè exhibet.

Il Fiorauanti à carte 62. delle sue Poesie con l'occasione di dedicargli vna Ode.

Se io haueßi à riconoscere Felsina mia Patria, Madre degli studi per vna nuoua Atene dell' Italia, la rauuiserei tale conciosia che V.S. vi rinuoua continuamente sotto i Tetti della sua gentilißima Casa i Portici di quella &c.

Nelle dette Poesie del Fiorauanti, sono varie cose in lode del Sig. Bonomi, e trà l'altre à carte 121. vn Sonetto nel quale si persuade il Sig. Gio: Francesco Bonomi à intraprender la Carica di Poëta dell' Imperatore, inuitatoui dal P. M. d' Auellino.

Al Sig. Bonomi debbono gli studiosi della Poesia le obligationi per la quinta parte delle Poesie Meliche di Giuseppe Battista, già che esso la raccolse, e la fece stampare in Bologna, l'anno 1670. Trà esse ve ne sono alcune in sua lode.

Il Serſale dedica al Sig. Bonomi l'Ode che hà per argomento. Ghe ogni coſa quaggiù è mortale, e che ſolo la Poeſia può l'Huomo rendere eterno.

Il Sig. Conte Matteo Grifoni nell' Oratione in morte del Sig. Marcheſe Manzini.

Sed vnde me fugit in tàm fulgida Laureatorum Corona Io: Franciſcus Bonomius, in Literis, in ſtylo, in doctrinis, nulli ſecundus, qui in Virgulris tantæ auræ ampliauit Campum, qui in Chirone tanti Achillis ſoſpitauit Gloriam &c.

CAnonico Simone Sant' Agata. è in molto prezzo appreſſo il Sig. Cardinale Arciueſcouo di Bologna, per la bontà, e dottrina. Di eſſo ſi legge il ſeguente Elogio nelle Memorie de Sig. Gelati, à carte 378. 379. e 380.

Simone Santagata Cittadino di Bologna doppo di hauere ſtudiata Filoſofia ſotto la diſciplina de' Sig. Gio: Fantuzzi, e Andrea Mariani, e difeſene più volte concluſioni, ottenne l'anno 1641. li 18. di Maggio la Laurea Dottorale, e ſucceſſiuamente fù promoſſo all' Ordine Sacerdotale. Hà fatto ed ancora publicato col mezzo delle ſtampe quan-

quantità considerabile di Componimenti Poetici, nell' Idioma Latino, sopra il Misterio dell' Immacolata Concezzione della S. Vergine (toltone alcune poche d'altre materie Sacre, e di lodi d' Amici Letterati) per attioni Accademiche, per celebratione dello stesso Misterio, e per indurre, e sollecitare più d'vn famoso Scrittore à dar luce alle loro Opere dello stesso argomento, come il P. Pietro d'Alua, & Astorga Minor Osseruante, il volume inscritto.

Militia Immaculatæ Conceptionis &c.

nel qual nomina sei mila Auttori, i quali tengono, che la Vergine fosse preseruata dal peccato Originale, ed in oltre li Sig. Gio: Lodouico Schonleben Arcidiacono del Cragno, nostro Accademico, il Libro intitolato

Palma Virginea, &c.

hora stampato; e Monsig. Reginaldo Lucarini già Maestro del Sacro Palazzo, e poi Vescouo della Città della Pieue, l'vtilissimo Trattato sopra il medesimo Soggetto, del quale fà mentione nell' Opera impressa in Roma l'anno 1660. detta

Manuale Thomisticarum Controuersiarum parte X. Conclus. XXIV. numero 244.

mà perche esso Monsignore peruenuto dalla Morte, non hebbe tempo di condescendere alle suppliche del medesimo Santagata; egli però viue consolato nella speranza certissima, che vn gran Principe Ecclesiastico, il qual ne hebbe copia, sia per indubitatamente comunicare al Mondo dottrina tanto necessaria. Publicò ancora il Santagata l'anno 1663. vna Elogia, l'argomento della quale è.

Alexander Septimus, cuius Anagramma purum. Tu splendes ex Maria.

Enixè rogatur, vt sententiam asserentem animam B. M. V. in sui creatione, & in corpus infusione à peccato Originali preseruatam fuisse, in Censum dogmatum fidei referat.

E l'anno 1667. vn altro Componimento, per lo medesimo fine.

Sanctissimus D. N. Clemens Papa Nonus enixè rogatur, vt Veritatem Immaculatæ Conceptionis Deiparæ Virginis inter Fidei dogmata referat,

E di presente intento à comporre vna Opera, la quale (se dalla sua infermità gli sarà permesso di ridurre à fine) hà in animo d'intitolare.

Im-

Immaculata Sacrosanctissimæ Virginis Deiparæ Conceptio à Viris Principibus, & Sapientibus Asserta.

DOn Giouanni Pasquali Lateranense. Hà stampato la Fisica, e la Metafisica, in versi Esametri, e Pentametri. E vn modestissimo Religioso la qual cosa serue molto per augumentar di credito la sua Dottrina.

DOn Màuro Abate Baronico Oliuetano.

Stampa presentemente Panegirici, e Discorsi. E buon Predicatore, e non inferiore a' principali del suo Ordine.

COnte Carlo Antonio Manzini è Caualiere dottissimo, e gentilissimo, e benche inuecchiato nelle scienze, tutta via pochi Mesi sono s'è ringiouenito col prender Moglie.

Nelle Memorie de' Sig^ri Accademici Gelati, à carte 94. 95. e 96.

Il Conte Carlo Antonio Manzini Dottore Collegiato di questa nostra Patria, e nostro Accademico Gelato, fù anche aggregato ad altre Accademie, come alla famosa degli Vmoristi di Roma, à quella della Not-

te di Bologna, ed à quella de' Vespertini applicata alle Matematiche, della quale egli fece mentione nelle sue Tauole del primo Mobile stampate l'anno 1616. *come si dirà sotto. Ne gli anni* 1668. 1669. *e* 1670. *dimorò in Firenze, oue si trasferì per suoi priuati interessi; mà giunto à quella nobile Città, doue i Letterari sono sempre stati dà que' Ser*[mi] *honorati, fù ne' primi mesi fatto Capo dell'Accademia degli Apatisti, (altroue lo chiamano Prencipe dell' Accademia,) nella quale ragionando in publico quasi ogni Settimana, oltre le molte Composizioni Poetiche Latine, e Toscane, lette in essa, fece* 18. *Discorsi, ò fossero Lettioni Accademiche. Elettosi poi quella nobile Accademia per temporaneo suo Protettore l' Emin*[mo] *Delci, questi diede la Carica di suo Luogotenente al Conte Carlo Antonio, quale hà sostenuta fino al passaggio à miglior Vita di detto Eminentissimo. In tanto in detta Città diede alla luce delle stampe il suo Duello Schernito, e al presente s'intende, che egli ad instanza de Padri della Certosa fuori di Firenze, habbia spiegata l'Historia della Vita di San Bruno gran Patriarca di quella S. Religio-*

ne,

ne, e che in breue sia per publicarla. Le Opere fin hora stampate dal Conte Carlo Antonio sono le infrascritte.

1624. *Astrorum Simulachra: Epigrammata. Bononiæ typis donata à Nicolao Tebaldino.*

1626. *Tabulæ primi Mobilis, quibus noua dirigendi ars, & Circuli positionis inuentio &c. Bononiæ per eundem.*

1650. *Della sicura incertezza nella declinatione dell' ago Magnifico dal Meridiano: del modo di terminar l'Ombre Gnomoniche con altre vtili inuentioni. In Bologna per gli H. H. del Dozza.*

1654. *Stella Gonzaga, siue Geographica ad Terrarum Orbis ambitum, & Meridianorum differentias Tractatus. Bononiæ per eusdem.*

1660. *L'Occhiale all' Occhio, Dioptrica Pratica, doue si tratta della luce, della Refrattione de' Raggi dell' Occhio, della Vista, e degli acuti, che dare si possono à gli occhi, per vedere quasi l'impossibile, doue in oltre si spiegano le regole pratiche di fabricare Occhiali à tutte viste, e Cannocchiali dà osseruare i Pianeti, e le Stelle fisse dà Terra, e*

dà Mare, & altre dà ingrandire migliaia di volte i minimi degli oggetti vicini. In Bologna per Gio: Battista Ferroni.

1665. *Le Comete Discorso, &c. In Bologna per lo stesso.*

In fine di alcuni pochi esemplari del Discorso delle Comete, vi è. Parentalia in Obitu Marchionis & Equitis Commendatarij D. Io: Baptistæ Manzini. Alla pagina 102. promette il Sig. Conte Manzini di stampare la seconda parte del Discorso delle Comete.

1669. *Il Duello Schernito, ò vero la Offesa, e la Sodisfatione, Trattato Morale per aggiustare le differenze trà Caualieri, ed altre persone d'Honore in ordine alla Pace. In Firenze per Francesco Onofri.*

Scrittori che trà diuersi altri ne parlano con lode.

Il Padre Riccioli nella Geografia Riformata Lib. 5. pag. 140.

Com. Carolus Antonius Manzinus in Opusculo inscripto Stella Gonzaga quædam valdè vtilia adducit de modo subtiliter inuestigandi ambitum Terræ &c. L'istesso Padre Riccioli Libro 6. Cap. 28. pag. 243.

Pro-

Proponitur Libellandi forma inuenta ab Illust. Com. Carolo Antonio Manzino &c.

Ouidio Montalbani à carte 378. della Dendrologia dell' Aldrouando.

Cum in Autumno anni 1654. Ill^{mus} *D. Co: Carolus Antonius Manzinus Philosophus Collegiatus & Astronomus præclarissimus &c. L'istesso Montalbani à carte 137. dell' istesso Libro. At illustrissimo Viro & Doctissimo D. Comiti Carolo Antonio Manzino &c.*

Il medesimo Montalbani lo nomina anche con lode in altri luoghi della medesima Opera, come à carte 376. 498. &c.

Il Legati quando diede fuora il Discorso delle Comete, gli fece questo bell' Anagramma, &c.

Doct. Comes & Eques Carolus Antonius Manzinus.

Anagramma D. Laurentij Legati Cremonensis.

——Quæ sit Natura Cometis
Tu solus Manzine doces

Distichon

Tu solus Manzine doces Natura Cometis
Quæ sit; pro Elogio sic tibi nomen erit.

PIetro Ercole Belloi.

E gratiosissimo Poeta in Distichi, ed in oltre modestissimo. Hà stampato Exuuium Leonis, in quo Illustriss. & Reuerendiss. D. Petri Bargelini Patricij Bononiensis, Thebarum Archiepiscopi, Pontificij nuper apud Christianiss. Regem Nuncij, præcipua Prælaturæ munera, & heroica eiusdem facinora, Pro Sancta Sede Apostolica fideliter, & feliciter huc vsque exantlata describebat Petrus Hercules de Bellois I. V. D. Bononiensis Ferrariæ apud Iulium Bulzonum Lilium 1673. in 12.

LOrenzo Grimaldi.

Nelle Memorie de'Sig Gelati à carte 315. 316. e 317.

Dalla viuacità delle piante ancor tenere fanno gli intendenti concetto qual frutto se ne possa promettere all'hora che sien giunte alla lor perfettione. Sin dà Fanciullo mostrò Lorenzo Grimaldi tale acutezza d'ingegno, e prontezza di memoria, che se ne trasfero presagi del posto riguardeuole, à cui era egli per portarsi nelle Lettere. Portò egli latinamente con vena soaue, e copiosa appena

finiti

finiti gli studi della gramatica, e con tal prontezza, e facilità, che sembrò nato in braccio alle Muse. Studiò quindi Logica, e Filosofia, e poscia diede Opera alla Medicina, e alla Notomia sotto Gio: Antonio Godi, non tralasciando però giammai di verseggiare, anzi alla Romana Poesia congiungendo con dolcezza mirabile la Toscana. Onde inuaghito di si gentile intelletto il Senator Cornelio Maluasia, che all' hora dalle Armi con gloriosa metamorfosi faceua passaggio alle Lettere, il volle appresso di se per compagno indiuisibile de' suoi studi Matematici, e Astronomici, ne' quali fè grandissimo progresso il nostro Lorenzo, coltiuando què semi delle Celesti discipline che nell' animo gli haueua sparso il famoso Astrologo Gio: Antonio Rosseni. Fù indi à poco ascritto trà nostri Accademici, e dall' Illustrissimo Reggimento eletto nel numero de' suoi Segretary, e con tal sodisfatione di quel grauissimo Consesso, che fù inuiato à Roma per Segretario dell' Ambasciaria, che risiede per questa Patria appresso la Santità di nostro Signore, e vi serui con tale habilità, e prudenza, che se bene si cangiarono alcune volte gli Ambascia-

tori, egli restò non dimeno lungo tempo nella medesima Carica. Resosi frà tanto alla Patria, prese la Laurea del Dottorato in Filosofia, e poco dopo fù promosso alla Lettura di belle Lettere, la cui Cattedra, ancorche assente, se gli riserba. Tornò poscia à Roma, oue (scorgendo forte non poter così presto riportarsi à Bologna) si licentiò dalla Carica di Segretario, e si fermò gratissimo alla Corte, ed à moltissimi Principi, e Cardinali, hauendo prima hauuto honori, e confidenza dalla regnante all' hora Casa Panfilia. E in vna aggregatione numerosa, che successe l'anno 1663. fù ascritto al Collegio Filosofico, à cui più s'affatica in Roma al presente. Hà dalle sue Muse Latine, e Toscane ricenuti applausi non ordinari nelle Accademie Romane, e con tutti i Letterati di quella gran Città hà professato amicitia cordiale: e con le sue gentili maniere non meno, che con la sua dotta ed attrattiua conuersatione, lega gli animi, e s'acquista i cuori di chiunque hà fortuna di praticarlo, ò in qualsiuoglia modo conoscerlo. Hà profonda cognitione dell' Astrologia, soauissima eloquenza, e varia letteratura. Non hà fin

ora

ora dato alle stampe altro che alcuni.

Discorsi Astrologici fino gli anni 1642. e 43.
Mà hà ben pronti per istamparsi

Horti Sallustij à Lauro Entio Vetusto habitati. Colloquia Familiaria Amicorum in solitudine conuiuentium. Inter quæ Cornelij Maluatiæ Senator. Bononiæ March. Bismantuæ &c. Posthumum Opus de Magnis Conjunctionibus sæculi &c.

Nugæ Iuueniles, hoc est Poeticæ voluptates. Versi Latini d'ogni sorte.

Flores Astrologicos collegit Laur. Grim. & suis restituit syderibus.

E tre Drammi

Il Calloandro ò sia Caualier di Cupido Opera Tragica.

Il Calloandro, ò sia Zelim in Egitto, Opera Tragica.

Il Calloandro ò sia Caualier di Cupido in Trabisonda, opera Tragicomica.

MArchese Marco Montalbani. E Nipote del Sig. Ottauio Montalbani, per tanti e tanti Libri che hà dati in luce. Il Sig. Marchese Marco stampa vna Opera de' Minerali, e loro qualità.

POmpeo Dolfi.
è Gentil' huomo Bologneſe, e ſtampò, vna Cronologia delle Famiglie Nobili Bologneſi.

PAolo Moſcardini.
Fù amiciſſimo del Sereniſſimo Duca di Mantoua morto, ed hà ſtampato la Didone Dramma in 12.

COnte Ercole Mattioli.
Tradusse dalla Lingua Franceſe la Vita della Donna Virtuoſa.

BErnardo Pini.
è Canonico del Duomo, ed intrinſeco dell' Eminentiſſimo e Reuerendiſſimo Sig. Cardinale Arciueſcouo. Dottor Teologo, e Legiſta. Non hà ſtampata coſa alcuna, mà è in molta ſtima.

GIo: Galeazzo Manzi.
Anche queſto è in molta ſtima, e di eſſo ſi legge nelle Memorie de' Sig. Gelati à carte 268. 269. e 270.

Gio: Galeazzo Manzi hauendo felicemente terminati gli ſtudij d'humane Lettere ſotto la diſciplina de' P. P. Geſuiti fece paſſag gio à quelli della Filoſofia, in fine de' quali publicò e ſoſtenne con applauſo vn Libretto

di

di cento ben ardue Conclusioni intitolato Philosophica Hecabombe ciò terminato, si risolse con tutto lo Spirito à far acquisto non meno delle Matematiche appresso il Sig. Dottore Gio: Domenico Cassini, che ad apprendere la Teorica di Medicina nell' Accademia del Sig. Dottor Giouanni Laurenti: ed hauendo in questa dato più volte saggio di se stesso con publiche Conclusioni, venne promosso alla Laurea di Filosofia, e Medicina l'anno 1664. Poco dopo per conseguire, giusta l'uso de' Cittadini Laureati, il grado di Maestro sù il publico studio, difese le douute Conclusioni nell' vna, e nell altra Professione, intitolate

Oculus Iatrophysicus,

e nell' anno medesimo diede principio alla Cattedra ottenuta, con publica, ed erudita Oratione. Hà insegnato per quattro anni continui in questa Vniuersità la Filosofia, ed hora sono tre anni, che serue alla Cattedra straordinaria di Medecina con tale stima, e speranza di se stesso, che dà Riformatori dello Studio fù spontaneamente ascritto del 1669. al numero de' publici Anatomici, per douere adempire à suo tempo la funzione non me-

no del taglio, che della disputa. Ottenne l'anno 1664. il posto di Medico Chirurgo nell'Hospitale di S. Maria della Morte, in cui per quattro anni auanti il Dottorato, seruito hauea in qualità d' accreditato assistente. Non lasciò però d'alternare la grauità delle Scienze, col diletteuole delle belle Lettere, essendosi più volte fatto vdire in varie Accademie con discorsi non meno serij che fioriti. Come vno della Scuola de' Sig. confortatosi orò publicamente l'anno 1665. in lode di S. Gio: Battista Decollato, nel giorno di detta Festa, conforme allo stile di quella adunanza. Nell' Accademia finalmente di tutte le Scienze del Sig. Dottor Gio: Domenico Cassini, e nell' Esperimentale di Filosofia del Sig. Abate Sampiari, con discorsi hora Medici, ed hora Filosofici seppe dimostrarsi, non meno curioso, che sagace inuestigatore della verità delle cose

Il Mengoli gli dedica vno de' suoi Libri degli Elementi della Geometria speciosa, à carte 101. lodandolo assai, come anche fà nella Prefatione delle speculationi di Musica.

Conte

CONTE Matteo Griffoni.

E stato eletto Lettore eminente dall' Altezza di Sauoia nell' Vniuersità di Torino, con mille Scudi di Paoli di Lettura, Viaggi pagati, e paraguanto

Di esso si legge l'Elogio nelle Memorie de' Gelati à carte 329. 330. 331. e 332. che conclude con le seguenti parole.

Si troua hauere diuerse Opere in foglio, e Libretti, sparse alla stampa; come ne stà approntando molte altre di Volumi, tanto in facoltà Legali, e di Pratica, e di Teorica; come di altre Scienze, e di belle Lettere, che si andranno vedendo comparire alla giornata.

Perche di questo benche Bolognese bisogna parlare in Torino, perciò non copio il suo Elogio.

CONTE Girolamo Boselli.

La Corte Accademica diuisa in Principi Caualieri e Dame. Ecclesiastici e Ministri. Trattenimenti di genio trascorsi in giouinezza dal Conte Girolamo Boselli. In Bologna per Giacomo Monti 1665. in 4.

Hà stampato la Corte Accademica in 4.

Il Bonomi vi fà la Prefattione al Letto-

re, ed in essa loda l'Auttore, e l'Opera. Vi sono anche alcuni Sonetti di Preti celebri al Sig. Conte Boselli.

OBizo Annibale Marescalchi.
Del quale si fà mētione nelle memorie de'Gelati, nell'Elogio del Sig. Vincentio Maria suo fratello, che si è copiato sopra, tradosse non mi souuien che Opera dalla Lingua Spagnuola.

PAdre Oratio Bonfioli.
Fù già Prelato, ed hora è de' P.P. dell' Oratorio. E vn Sig^re. deuoto, ed hà stampato de Motù Terræ. Prepara per istampare vn Libro d'Imprese Sacre, e Misteri

ANtonio Masini.
E Mercante, mà persona studiosa, e di gran fatica. Hà stampato la Bologna gerlustrata; la Vita di Cristo Sig. nostro, ed altre Opere deuote.

DOn Onorato Montecalui Canonico Lateranense.
E stato due volte Abate Generale del suo Ordine ed ha stampato Vitæ trium Barbarorum Philosoph. scilicet Abaris Heperborei, Anachartis Scytæ, &c.

Sig.

GIo: Carlo Lanzi Paltroni.
Hà stampato alcuni Libretti de Febribus, ed altre cose.

MArio Mariani.
Così si legge di esso nelle Memorie de' Sig.ri Gelati, à carte 334. e 335.

Mario Mariani Dottore Collegiato di Filosofia, è ben degno figlio, e germoglio del Dottore Andrea Mariani, che trà le piante dalla nostra Selua Gelata giunse all altezza di vn merito impareggiabile, ed ottenne il nome d vno de' primi Letterati di questa Patria. Scorsi gli studi di Humanità, e di Rettorica, si diede con molto feruore à quelli dell' eloquenza, essendosi sin dalla sua tenera età resa ammirabile la sua fecondia nelle Letterarie adunanze di Lodouico Buoncompagni suo Precettore. Ottenne la Laurea di Filosofia del 1662. doppo di hauere con la viuacità del di lui ingegno dato saggio del suo sapere nelle dispute, e publiche funtioni. Quindi conseguita la Catedra di publico Lettore in questa celebre Vniuersità, più volte orò con molto applauso alla presenza dell' Eminentissimo Principe, e de' Magistrati. Non tralasciò d'alternare col graue delle di-

scipline più serie, la soauità delle Poesie, commendato egualmente ne' Congressi Accademici de' Sig. Conti Bentiuogli, e Calderini, e nella nostra Adunanza; ne' quali hà sempre fatta apparire vna peregrina acutezza, sì nella Prosa, come ne' Poetici Componimenti. Del 1663. aggregato al Collegio di Filosofia, fù indi à poco annouerato frà nostri Gelati, ed hora vi gode il grado di Consigliere dell' Accademia. Se la di lui gran modestia eguale alle sue virtù, non ci impedisce il godere i parti della sua penna, potremo sperare di vedere vn giorno alla luce

Le Rime,

ed

I Discorsi Accademici.

ABate Cesare Mezamici.

è sotto elemosinario del Papa, ed hà dato alle stampe vn Libro di Discorsi Sagri in 4. E natiuo di Castel Bolognese, mà di Famiglia molto honoreuole, nella quale sono stati ne' tempi adietro tre Vescoui, e sono in hoggi ricchi assai. Il di lui Fratello Mario Mezamici, Poeta, vi fiorisce.

GIo: Antonio Vastamigli.

Hà stampato in Bologna per il Ferroni,

ni, vn Libro di Lettere, intitolato; Scherzi d'ossequio.

HIppolito Grazioli.
Hà stãpato vn Libro di Sonetti in 12.

LVigi Magni.
Hà stampato.

De Arte aptæ argumentationi secundum formam inueniendæ qua omnia ex vitio formæ sophismata prodeuntia facilè diluuntur. Αυσιτέλης Tractatus. In quo Obscuriora, & magis recondita Aristotelis præcepta Syllogistica perspicuè declarantur, cum Definitione Quæstionis de non existentia quartæ figuræ, accuratissimis annotationibus ad singula Capita & eorundem Indice.

Auctore Aloysio Magno Bononiense Phil. & Medic. Doctore Colleg. ac in Patrio Archigymnas. Medic. Professore. Bononiæ typis Hered. Caroli Antonij Perij 1668. in 12.

Di età di dieci soli anni, fù il detto Sig. Luigi Magni addottorato, ed insieme aggregato a' Collegi di Filosofia, e di Medicina, e lesse publicamente nello Studio di Bologna.

Il Ser.mo Gran Duca Ferdinando lo fece venire di dodici anni per alcuni giorni à Firenze, e nel ſuo proprio Palazzo volle che diſputaſſe di Filoſofia con diuerſi Lettori, come fece, dando grandiſſima ſodisfatione, ed apportando per la ſua piccola età non poca ammiratione.

Il Padre Angelico Aproſio ſcriue di eſſo à carte 6. della ſua Biblioteca.

Ed à tempi Noſtri V. S. hà veduto vn Luigi Magni nel decimo anno riceuer la Laurea Dottorale, eſſer aggregato à Collegi di Filoſofia, e Medicina, e leggere sù le publiche Scuole di Bologna.

Il medeſimo Padre à carte 320. e 321. dell'iſteſſo Libro.

Aluigi Magni Bologneſe Accademico Apotiſta appena haueua compiuto il ſecondo luſtro che addottoratoſi nella Filoſofia, e nella Medicina fù nel 1661. aggregato all' vno ed all' altro Collegio &c.

Lo nomina anche con lode in diuerſi altri luoghi, come pur fanno il Picinardi, il Legati, ed altri.

FIlippo Ottani.

È cieco, ed hà ſtampato vn Libro di Ma-

Madrigali, incitolato, i Pigmei Canori.

Il Padre Angelico Aprosio lo nomina più volte con lode nella sua Biblioteca, ed à carte 585. scriue.

In lode di cui si legge quel canoro Pigmeo della Gigantea Musa del già Poeta muto, or Pittore eloquente, Filippo Ottani &c.

CEsare Biancolelli.
è Commediante, ed hà stampate varie Commedie.

TRa' Padri Giesuiti, i seguenti quattro, hanno tutti stampati diuersi Libri.

Padre Guglielmo Dondini.

Padre Girolamo Sauignani.

Padre Gabbrieli Beati

Padre Ercole Mattioli

Del primo, e del secondo, ne fà trà gli altri mentione anchè il Padre Alegambe, nella Bibliotheca scriptorum Societatis Iesu, parlando del primo à carte 169. e del secondo à 187.

Per non allungarmi più del conueneuole, tralascio di nominare i Libri dà essi dati in luce.

TRa' Padri dell' Oratorio, sono i seguenti cinque, Soggetti molto eruditi

Il Padre Gio: Paolo Cospi, Caualier Bolognese, nella Cronologia, &c. Versatissimo, e di vna memoria infinita, nell' età di 77. anni.

Il Padre Gio Battista Giorgi.

Il Padre Ghirlanda.

Il Padre Certani.

Il Padre Amici.

Sono Auttori di quel piccolo Libretto intitolato; Raccolta delle Vite de' Santi che si dispensano Auuocati, e Protettori, in ciascun Mese dell' anno, a' fratelli dell' Oratorio di San Filippo Neri, Industrio Spirituale de' medesimi Padri della Congregatione dell' Oratorio di Bologna.

Il detto Libretto si ristampa continuamente per tutta l' Italia, parte in cartuccie, e parte in Libretti, essendoui compendiate le Vite de' Santi in Lingua Italiana, per poter dispensare à chi frequenta la loro Congregatione, &c. Che in vero è vna vtile e buona inuentione per i Catolici.

In niuna altra anche Città d'Italia, si trouano più persone che si dilettino di Medaglie, e d'altre antichità. Per ora mi

ven-

vengono in mente i ſeguenti, che ne fanno raccolta, ed hanno gran pratica nel diſcernere le buone, dalle falſe, conoſcere la rarità, &c.

Eminentiſſimo, & Reuerendiſſimo Sig. Cardinal Buoncompagni, Arciueſcouo. Ne hà vno Studio famoſiſſimo, e ne è peritiſſimo.

Sig. Dottore Gio: Battiſta Capponi.

Sig. Franceſco Lotti. Queſto è l'iſteſſa corteſia, ed hà vn belliſſimo Muſeo di Medaglie rariſſime, e di valore.

Sig. Giuſeppe Magnauacca Pittore.

Sig. Girolamo Tamburini Pittore.

Sig. Benedetto Gennari, Nipote del famoſo Guercin dà Cento Pittore.

Sig. Bianco Negri, di Gio: Franceſco Negri, anch' egli Pittore. Lo nomina il Montalbani nella Dendrologia dell' Aldrouando à carte 357.

Sig. Conte Girolamo Boſelli.

Sig. Alberto Carradori Dottor Medico

Sig. Marcello Malpighi.

Sig. Andrea Mainetti Cappellaio.

Padre Lettor Gio; Battiſta dà Reggio Minore Oſſeruante.

Sig. Gio: Francesco Nanni.

Sig. Don Lodouico Sagrestano di Santa Maria Maggiore.

Sig. Senatore del Sig. Berlingiero Gessi Senatore.

Sig. Marchese Ferdinando Cospi.

Sig. Giacomo Maria Marchesini Banchiere.

Sig. Dottore Siluestro Bonfioli.

Sig. Canonico Prati, Canonico di San Petronio.

SI trouano in Bologna due braui Improuisanti. L'vno è Fuluio Gherardi, ed hà stampato la Guerra Vccellaria, cioè il modo d'andare à Caccia con l'Archibuso &c. L'altro è Domenico Cauallina, ch'è Stopparolo, ed hà tradotte le Metamorfosi d'Ouidio in ottaue Bolognesi gratiosissimamente.

I seguenti non sono Bolognesi, mà Forastieri eruditi, che habitano in Bologna. Tra Forastieri che habitano in Bologna, dourei scriuere il dottissimo Sig. Gio: Domenico Cassini, che vi hà la Lettura, &c. Non ne parlo perche è qualche tempo che stà in Parigi.

D. Gio:

DOn Gio: Euãgelista Gazaita di Cefalonia, erudito nella Lingua Greca.

NIcolò Bubali Venetiano, erudito medesimamente nella Lingua Greca.

CAu. Gio: Damiani Canonico già di Candia dà Scio versatissimo pure nella Lingua Greca.

VIncentio Buttari dà Osimo, Auditore dell' Emin^mo Cardinal Legato Buonaccorsi, è molto erudito.

IL Padre Rodenghi Giesuita, è con ragione in molta stima.

BErnardino Tenti, del quale nelle Memorie de' Sig^ri Gelati si legge à carte 76. e 77. il seguente Elogio.

Bernardino Tenti per origine di Rimino, e per lunga habitatione di Fano, in quelle due Città, ed in Roma hà dato opera à suoi studij. Affettionatosi fin dalla puertitia alla cultura delle Lettere humane, compose dà se in quei primi anni, e recitò in publico Alcune Orationi Latine, sopra i Misteri della Vita di Cristo, ad immitatione di quelle di S. Gregorio Nisseno. Nella sua adolescenza fece, poi

Vn Poemetto

in ottaua rima, diuiso in cinque Canti, sopra la Passione del Saluatore, e l'intitolò I Cinque Misteri dolorosi. Aggregato dà Giouanetto nell' Accademia de' Sig.ri Scomposti di Fano, di li à poco spatio di tempo in compagnia d'alcuni amici nobili suoi Coetanei, instituì nella medesima Città vna altra Accademia di belle Lettere, sotto la protetione del glorioso San Filippo Neri, col nome di Perseueranti, ed hauendoui fatto egli il primo discorso, e promossò con lode molte attioni publiche, ne fù dechiarato perpetuo Censore. E stato poi riceuuto in diuerse altre Accademie d'Italia, e con la scorta d'Autori Greci, e Latini, e de' migliori Toscani, hà formato di tempo in tempo varij Componimenti in quantità considerabile, di metro differenti, tanto nell' Idioma Latino, quanto nell' Italiano, per Soggetti Sacri, Morali, & Eroici, sì dà cantarsi negli Oratorij, ne' Teatri, come dà recitarsi nelle Accademie; de' quali altri già godono la chiarezza delle stampe, altri pur anco Manoscritti si trouano appresso di lui, ò in mano de' virtuosi che lo fauoriscono. Viue al presente sotto la benigna, e riuerita protetione dell' Emi-

nen-

nentissimo Sig. Card. Buoncompagno , e si pregia della Padronanza di vn porporato si erudito, e per tante considerationi si grande,

LOrenzo Legati, Cremonese.

Dal seguente luogo dello Scarlattini, si cauano molte notitie intorno al Sig. Legati, si delle Opere che vuole stampare, come de' Libri stampati, &c. e però lo copierò intero.

Candido Lectori Octauius Scarlattinus I. D.

*Cum hinc Nouellariam ad Medica Ex*mi *Toparchæ D. Alphonsi Gonzagæ stipendia profecturus D. Legatus, extremam editionis huius Libelli, qui adhuc sub prælo erat, curam mihi demandasset: suumque de nonnullis alijs jamdiu mortuorum Auctorum monumentis apud se Assedendis consilium aperuisset; non abs re facturum me censui, si ea tibi, candide Lector, hic indicarem. Nimirum, & mortua nomina ita citius in lucem reuocare videbar, & non meis modo, verum & omnium plausibus dignum indigitabam singularem amicum, Medicumque meum Legatum, qui ne dum viuorum, sed & defunctorum curam tam sedulam habet. Præterquam quod nec ingrata tibi futura interim*

erat illorum notitia. Sunt autem, vt obseruare fuit.

1. *Io: Marij Philelphi, Francisci F. Art. & V.I.D. Eq. Aur. & Poetæ Laureati Felsineidos Lib. IV.*

2. *Thomæ Senecæ, Bononiados Lib. IV.*

—— *Ejusdem Grabeidos Lib. II. omnia cum argumentis & notis ipsius Legati.*

3. *Galeatij Marescotti, Eq. & Senat. Bonon. Rerum Bononiensium ipso cooperante gestarum Commentarius à Laurentio Legato Latinitate donatus, & Notis illustratus, quem jamdiu prælo Manolessiorum suppositum audio.*

4. *Gasparis Tribarchi Mutinensis ad Galeatium Marescottum Carmina.*

5. *Io: Michaelis Nagonij Antoniani, publico decreto Ciuis Romani, & Poetæ Laureati, de Gestis Io: II. Bentiuoli, Bononiensium Principis Carminum Lib. IV.*

6. *L. Griffi in Conflictum Bracciani, Carmen ad Ill^mum Principem Franciscum Sfortiam Ducem Mediolanensium.*

7. 8. *Angeli Michaelis Salimberij, & Sebastiani Aldourandi Bononiensium Philomathia.*

9. *Rime*

9. *Rime di Filenio Gallo dà Montesano, Poeta antico.*

10. *Michaelis Guuij Mirandulani Canonici Regularis S. Saluatoris, aduersus Martinum Lutherum Lib. IV. heroicè conscripti. (vt dicunt Papisti.)*

11. *Pij Præsentini Mirandulani Canonici Regularis S. Saluatoris, Mysteria Redentionis Humanæ ex diuersorum Poëtarum, sed potissimum ex Virgilij Carminibus contexta.*

12. *Ioh. Iacobi Roscij, siue Rubei Bonon. C. R. S. Saluat. Carminum diuersi generis Liber.*

13. *Ambrosij Albini Bonon. Can Reg. S. Saluat. de Io: Iacobo Rubeo Epigrammat. Liber.*

14. *Pauli Acerbi Mantuani*
15. *Petri à Porta Placentini*
36. *Hieronymi de Vallesica*
17. *Flaminij Raij Pratensis*
} *Carmina Miscellanea*

18. *Bernardini Trinagij Vicentini Variorum Carminum Liber.*

19. *Philippi Gerij Pistoriensis, Episcopi Itelanensis, mox Assisiensis, Poëmatum Latinorum, Etruscorumq; Fragmenta.*

20. Iulij Cuppellini Bononiensis, Gregorij XIII. nec non & Francisci Vrbini Ducis à Secretis, Quadripartitum Musis Tributum, nempe de Prudentia, de Fide, Iustistia, & Liberalitate Poëmato.

21. La Conuersione di S. Maria Maddalena, Poema dell' Ill^ma Sig^ra Contessa Maddalena Salaroli Ariosti, diuisò in Canti quattro, all' Ill^ma Sig^ra Laura Poeti.

His autem Operibus ex ordine Historiæ præmittendos asserebat.

22. Io: Garzonij Phil. & Med. Bonon. de Vita Io: I. Bentiuoli Commentarium. Ejusdem de Historia Bonon. Lib. III. si tamen postremi huius scriptoris Codicem, jamdiu communicatum D. Marchioni Hyppolito Bentiuolo, qui editionis impensas se factu-rum vel anno 1670. promiserat, vt ex eius Liceus ad D. Legatum percepi, recuperari contigerit.

Ne verò D. Legatum hæc ideò curare arbitreris, vt ex alieno splendore lucem aliquam suo nomini mutuetur quod propria satis claret, opportunum duxi catalogum ipsius Operum editorum, ineditorumq; hic quoque tibi subiicere.

Edita

Edita sunt. Iuuenilium Studiorum Laurentij Legati Specimina. Bononiæ typis Hæredis V. Benatij 1667. in 4. in quibus habentur.

1. *Agriomelis, aut in Siluestre Pomorum genus Metamorphoses ad Petrum Franciscum Minotium.*

2. *Chrysomeleis, siue Aureorum Malorum Historir. mythicè descripta, ad Iosephum Crispum.*

3. *Nea Casta, siue Mythicus de Castaneis Excursus, ad Angelicum Aprosium. Quæ omnia pariter insertasunt Tom. I. Dendrologiæ Aldrouandicæ Lib. I. Cap. 6. & Lib. II. Cap. 5. & 7.*

4. *In Vlyssem Aldrouandum, ac eius de Arboribus Historiam ab Ouidio Montalbano congestam Ode Metro Pindarica Græco latina: edita quoque ex Typographia Ferroniana 1668. in 4.*

5. *Musei Poetriarum Primitiæ ad Ouidium Montalbanum.*

6. *Thomas Castellanus Poeta Bononiensis ex Athæneo Laurentij Legati productus à Petro Castellano Pronepote.*

7. *Breue descrittione del Museo Cospiano.*

In Bologna per il Ferroni 1667. in 12.

8. *Disticha in Iconas insertis Curis Analyticis Ouidij Montalbani, edit. Bononiæ typis Io: Bapt. Ferronij 1671. in fol.*

1. *Edenda vero sunt. Il Museo Cospiano, annesso al famoso Studio d'Vlisse Aldrouandi, e donato alla sua Patria dall' Ill^{mo} Sig. Ferdinando Cospi, Patritio di Bologna, e Senatore, Cau. Commend. di S. Stefano, Bali di Arezzo, e Marchese di Petriolo, Descrittione di Lorenzo Legati. Opus ingens, cum Iconibus, quod sub Sacrâ Censurâ nunc est.*

2. *Historia Genealogica delle Famiglie Bossi, Boselli, e Caualcabuoi.*

3. *Lyceum Herculis, siue Scriptores Cremonenses, à Laurentio Legato Conciue collecti, & recensiti: cum digressionibus ad Familiares Vol. I.*

4. *De Pictoribus, Sculptoribus, & Calatoribus Cremonensibus Liber.*

5. *Athenæum Poëtarum, Tomis IV. cum iconibus, quod frequenter citatur in Bibliothecâ Aprosianâ, & nonnunquam in Scriptoribus Liguriæ D. Raphaelis Soprani; Innuitur, & in Epistola Dedicatoria XII.*

He-

Heroicorum D. Iosephi Baptistæ Epicediorum D. Legato ab Auctore humanissime nuncupati.

6. *Museum Poetriarum cum Iconibus.*

7. *Metamorphoseon Tom. I.*

8. *Emblematum Lib. II. quorum aliqua citantur à Montalbano in Dendrologia.*

9. *Græcolatinorum Poëmatum Lib. 7. in quo Odæ Pindaricæ, Sapphicæ, Alcaicæ, & Epigrammata.*

10. *Poeticorum Metaphyteumatum Lib. IV. in quibus multa è Græco in Latinum conuersa.*

11. *Obseruationum Medicarum Vol. I.*

12. *Corrupti, & secti Intestini Recti in Viro Nobili Historia & Curatio.*

13. *Orationum Vol. 2.*

14. *Rime diuerse Vol. 1.*

Audio & ex quo Nouellariæ degit præ manibus habere.

15. *l'Historia Genealogica della Famiglia Grisanti Librum nuncupandum Ill^mo D. Equisiti Bartholomæo Chrysantho, Sacri Romani Imperij Baroni. Quin & alios ejus Imperij fructus sperandos autumo, si vita illi superstit. Vale, & Legatum ama &c.*

Nell'istesso Libro è anche vn lungo Elogio, ed vn Sonetto, in lode del Sig. Legati.

Il Padre Angelico Aprosio lo nomina moltissime volte con lode, nella Biblioteca Aprosiana, che è anche scritta ad esso, e vi inserisce diuerse sue Poesie. Il Sig. Legati è quello che dà in luce la detta Biblioteca, dedicandola con vna sua Lettera al Sig. Cauana.

Il Vanden Broecke à carte 387. delle sue Poesie.

Clarissimo Viro Laurentio Legati Græcæ Humanitatis Bononiæ Professori Post Nobilissima Poëmatia sibi dono missa respondet.

Mittenti Gratias Veneres, Charitesque, iocosque
Et quicquid Latij gens probet ipsa Soli,
Quid referam? nil; sed Charitesque, jocosq; rogabo.
Vt pro me grates persoluisse velint.

Giuseppe Battista gli dedica vn Epicedio, e nella Lettera trà l'altre cose à carte 213. gli scriue.

Se tutto giorno fatica V. S. per dar gloria à Letterati, deuono all'incontro i Letterà-

terati faticare per dar gloria à lei.

Il Nomi gli indrizza vna Ode del suo Orazzio Toscano.

Il Montalbani ne parla con lode in più luoghi della Dendrologia dell' Aldrouando, inserendoui anche alcune Poesie Latine di esso Sig. Legati.

GEminiano Montanari Modanese.

Si può del Sig. Montanari leggere l'intero Elogio che si troua nelle Memorie de' Sig.ri Gelati, à carte 224. 225. e 226. Io per seruire alla breuità ne trascriuerò vna sola parte, che è in ordine alle sue Opere.

Ottenne di poi la publica Cattedra delle Scienze Matematiche, che ancor hoggi in questo Studio sostiene. Fece in sua Giouentù molte Poesie nell' vna, e nell' altra Lingua, e ne furon lette più volte di sue nell' Accademia de' Caualieri Italiani di Vienna auanti quelle Cesaree Maestà, ma inclinato più che à studio che sia, alle cose Fisice-Matematiche, ed Astronomiche, publicò del 1665. in Bologna le sue Osseruationi sopra la Cometa, che di quei tempi comparue, sotto titolo di Astronomico Physica Dissertatio &c.

Di poi hauendo il Sig. Abate Carlo Antonio Sampieri Caualier Bolognese instituita à sua persuasione vna Accademia di Filosofi che adunandosi frequentemente in Casa sua hanno intrapreso di fare Esperienze Naturali, recitò in essa più volte suoi Discorsi sopra di quelle, ed vno ne publicò con le stampe sul principio del 1667. con titolo di Pensieri Fisico Matematici, à cui hannesse vna Lettera diretta al medesimo Sig. Abate sopra le stesse materie. Del 1669. publicò alcune sue speculationi inserte nella Prostasi Fisicomatematica d'Ottauio Finetti suo Scholare, in sua Difesa contro vn Filosofo Pisano. Del 1670. publicò le speculationi Fisiche sopra i vetri temperati, che rotti in vna parte si risoluono in poluere; espresse per comando del S.G.D. Ferdinando in vna Lettera all' Altezza medesima, aggiuntaui vna altra sopra lo stesso soggetto al Conte Girolamo Sauorgnano. Del 1671. si è inserito frà le Prose della nostra Accademia vn suo Discorso sopra le Sparitioni d'alcune Stelle fisse dal Cielo, ed altre nuoue, e considerabili scoperte da lui fatte nel Cielo.

Hà frà le mani per publicare à suo tempo.

L'In-

che contiene, oltre le predette, molte altre nuoue scoperte nelle Stelle Fisse, diffusamente disseminate.

Vn Trattato della Natura, peso, & equilibrio de liquori copioso d'esperienze.

Molte Centurie d'Osseruationi Celesti interno à Pianeti.

Vn trattato del modo di osseruar l'apparenze Celesti.

Dell'vso della Liuella Dioptrica. Nuouo Istromento di sua inuentione ed altre Opere, che per essere meno auanzate non si nominano.

Stefano Angeli nelle seconde Considerationi à carte 91.

Considera quanto habbiamo detto per senso del Sig. Geminiano Montanari, Matematico dignissimo nello studio di Bologna.

L'istesso Angeli nel medesimo Libro à carte III. cioè in fine.

Il Sig. Montanari è quell' eleuato ingegno, il lume del quale mira il P. Riccioli così dà vicino.

Il medesimo Angeli nelle Terze Considerationi à carte 23.

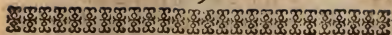
Il quale mi portò à donare dà parte del dottissimo Sig. Montanari un esemplare de' suoi Esperimenti Fisico-Matematici.

Nelle Quarte Considerationi à carte 16.

Il dottissimo Sig. Geminiano Montanari Matematico nello studio di Bologna mi scrisse una Lettera molto modesta.

Lo nomina anche à carte 57. & altroue. Inoltre ne parlano con lode il Mengoli nell' Anno di diuersi altri.

Il Padre Riccioli nell' Apologia pro Argumento Physica Mathem. à carte 4.

Postea verò de hoc argomento mihi non semel disceptatio fuit cum Amicissimis & Excellmis Matheseos Professoribus in Bononiensi Gymnasio, D. Io: Dominico Cassino, & D. Geminiano Montanario, Operibus in lucem editis jam in Italia, & extra notissimis, sed mihi & familiaribus Colloquijs longè notissimis, & æstimatissimis. Lo nomina con lode l'istesso Padre Riccioli anche altroue.

PARTE TERZA

LIBRO TERZO.

De' Letterati che si trouano in Padoua, & altri che hanno stampato Libri, tanto Padoani che d'altre Città.

ON ci è dubbio che Padoua è l'Atene d'Italia, in riguardo particolarmente del suo famosissimo Studio, frequentato da quasi tutte le Nationi dell'Europa.

EMinentissimo e Reuerendissimo Sig. Cardinale Gregòrio Barbarigo, Vescouo di Padoua. Questo Signore veramente Specchio de' Prelati, e non solo dottissimo, ed amatore de' Letterati, mà anche d'innocentissimi, e di Santissimi costumi. Con ragione scrisse di esso l'Angeli, à carte 74. de' suoi quattro Libri de Infinitis Parabolis, &c.

Paucis ab hinc diebus, cum Illustrissimus ac Reuerendissimus Dominus Gregorius Barbadicus Patritius Venetus, Bergomique An-

tistes, Venetias petyisset, vt benignitate huius præstantissimi Præsulis, in quo propemodum impossibile videtur statui, quid magis emicet, Sanguinis claritas, Eruditio, Pietasue actionum &c. Era all'hora Vescouo di Bergamo. Gli dedica il detto Angeli il suo Opusculo de Infinitorum Spiralium Spatiorum Mensura, come anche il Frambotto il Libro eruditissimo de Pignoria de Seruis, ed altri, altre Opere. Il Ferrari, con cento altri, che sarebbe cosa troppo lunga il voler nominare, ne fanno encomi grandissimi, mà però sempre minori del suo merito. Tutte le sue entrate spende nel far limosine, ed in altre Opere pie per quanto riferiscono le voci comuni.

PAdre Francesco Macedo, Minore Osseruante, Portughese di Coimbria.

Di quattordici anni si fece Giesuita, ed essendo stato trà essi molto tempo, entrò doppo nella Religione di San Francesco. E vn ingegno trascendentissimo, e mostruoso, e senza di alcun dubbio vno de' maggiori Letterati che sien viuenti. In Roma l'anno 1658. per tre interi giorni tenne publiche Conclusioni di quasi tutto

lo

lo Scibile, e l'istesso qualche tempo doppo, fece perotto in Venetia. Discorre all' improuiso dottissimamente sopra di qualsiuoglia materia, si in prosa come in versi Latini, ed hà dato in luce fino ad hora più di quaranta suoi Libri, molti de' quali sono anche in foglio. Hà poco meno di ottanta anni, ed in vna età così graue, continuamente, ò studia, ò scriue. E pure, vergogna del nostro Secolo, quando morrà, si potrà di lui dire quello che esso medesimo scrisse à carte 12. del dottissimo Abate Ilarione Rancati. *Et tamen, tantus hic Vir domesticis duntaxat insignitus honoribus occubuit, & Monastico indutus habitu sepelitur.* Ogni vno poi vede à chi spesse volte si danno i Vescouadi, e l'altre dignità. Benche modestissimo, non hà potuto far di meno tal volta di non si dolere della sua cattiua fortuna, onde per tralasciare diuersi altri luoghi, nella Prefatione al Lettore del suo primo tomo delle *Collationi della Dottrina di S. Tomaso, e di Scoto. Scribo procul à fuco, longè ab ambitione: omni spe honoris non modo abiecta, sed etiam amissa: victima veritatis non macta, sed mactata.*

Contigit mihi jactare in Schola, quod ille alter in acie

Disce, legens, doctrinam ex me verumque laborem.
Fortunam ex alijs: nam te mea Penna Minerua
Addictum dabit, & nulla inter præmia ducet.

E nella seconda Prefatione all'Apologia per San Vincentio Lirinense, intendendo del P. M. Noris, e di se medesimo. Scias mi Lector, hujusmodi Auctoribus nihil esse inuidendum, præter fortunam. *In alijs nihil desiderari præter eandem.*

Come hò detto, hà dato alle stampe più di quaranta suoi Libri, onde perche il voler qui trascriuere i titoli di tutti, sarebbe cosa troppo lunga, tralascierò tutti quelli de' quali fanno mentione, sì il Padre Alegambe, à carte 126. della sua Biblioth. Scriptorum Societatis Iesu, come anche il Sig. Don Nicolas Antonio, à carte 336. e 337. del primo tomo della Biblioth. Scriptorum Hispaniæ, già che si possono vedere, appresso di loro. Oltre i detti, ne tralascierò anche parecchi altri

tri che non hò appresso di me, e copierò i titoli solamente di quelli che mi trouo di hauere nella mia piccola Libreria.

Archigymnasij Romanæ Sapientiæ ab Alexandro VII. Pont. Max. perfecti, lustrati, consecrati postridie idus Nouembris descriptio. Romæ typis Iacobi Dragondelli 1661. in 8. Alla pagina 104. cioè in fine del detto Libretto, vi si legge.

Scribebat vno post mense quàm dedicata est ab Alexandro Sapientia ejusdem anni 1660. Franciscus Macedo.

Reu^mi^ P. N. Abbatis Domini Hilarionis Rancati in ejus Exequijs præsente corpore ad Sanctæ Crucis in Hierusalem habita laudatio A. P. Fr. Francisco à S. Augustino Macedo &c. Romæ 1663. in 4.

Non istimo che sia per essere in questo luogo discara à Lettori la notitia, che l'Opera intitolata Assertor Romanus, siue Vindiciæ Romani Pontificis, & Pontificatus, stampata in Roma pel Mancini in foglio, l'anno 1666. è la medesima che dal Padre Macedo fù doppo pochi anni data fuora col seguente titolo, hauendo solamente fatto ristampare il Fronti-

ſpicio, e la dedicatoria.

Medulla Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ Emaculata, Emdullata, Vindicata. Auctore P. M. Fr. Franciſco A. S. Auguſtino Macedo Luſitano Minorita, Lectore Iubilato, Publico Profeſſore Patauino, Veneto Ciue. Patauij typis Petri Mariæ Frambotti 1671. in fol.

Vita Tereſiæ Reginæ Legionis: & Sanciæ Dominæ Ierabricæ Sororum Luſitanarum. Sanctimonialium Ciſtercienſium Sancti Bernardi inſtituti, quæ vulgò Sanctæ Reginæ, appellantur. Fratres Franciſco Macedo Luſitano Minore Obſeruante Auctore. Romæ typis Philippi Mariæ Mancini 1667. in 8. Così ſcriue eſſo, di queſto ſuo Libro.

Certè quicquid neruorum in eloquendo habeo, huc id omne contuli, &c.

Il dottiſſimo Sig. Don Nicolas Antonio, à carte 337. pone le dette Vite come ſcritte dal Padre Franceſco Machado Ciſtercienſe, Portugheſe, del quale non hò cognitione. Può eſſere che ſieno ſtate ſcritte dà quel Padre ancora, mà certiſſima coſa è che il detto Libro è del Padre Macedo.

Pa-

Panegyricus Sanctissimo P. D. Nostro Clementi Papæ IX. Patauij dictùs typis Hæredum Pauli Frambotti 1669. in 8.

Concertus Euchologicus Sanctæ Matris Ecclesiæ in Breuiario & Sancti Augustini in Libris. Adjuncta Harmonia Exercitiorum S. Ignatij Societatis Iesu Fundatoris, & Operum S. Augustini Ecclesiæ Doctoris Auctore P. Fr. Francisco à S. Augustino Macedo Minorita, Lusitano Conimbricensi, Veneto Ciue, Lectore sui Ordinis Iubilato, & in Patauina Vniuersitate Publico Moralis Philosophiæ Professore. Venetijs apud Cieias 1668. in fol. Compose buona parte della detta Opera in prigione, il che vuol egli credo io copertamente inferire, con le seguenti parole. *Illud molitus sum in otio, si tempus spectes, libero; si occasionem molesto; quod vt jucundum efficerem in studium verti. Pertinax illud horarum quotidie multarum; nemo erat interpellator. Annuus labor fuit.*

Della sua diligenza, così esso medesimo scriue.

Nihil non est à me eorum quæ legis attentè proprijs oculis inspectum, non mea manu

ſcriptum. Homo ſum candidus, ac nimio plus fortaſſe credulus, ſed in Literis nemini credo: nec alienis oculis, nec manibus fido. Aſſuetus bibere in Fontibus, riuos non curo, &c.

Pictura Venetæ Vrbis, eiuſque Partium in Tabulis Latinis, Coloribus Oratorijs expreſſa, & pigmentis Poëticis colorata. Penicillo P. Franciſci à S. Auguſtino Macedo Obſeruantis Minoritæ, Luſitani, Ciuis Veneti, Publici Patauij Profeſſoris. Dedicata P. S. Q. V. Duci, Senatuique Veneto Venetijs apud Ciecas 1670. in 4.

Collationes Doctrinæ S. Thomæ, & Scoti, cum differentijs inter vtrumque; Textibus vtriuſque fideliter productis, ſententijs ſubtiliter examinatis, Commentarijs Interpretum Cajetani inprimis, & Lycheti diligenter excuſſis, & aliarum penè omnium Scholarum, præcipue Ieſuiticæ Suario, & Vaſquio Auctoribus Controuerſijs apte prolatis, Opus magnis curis, & vigilijs confectum, & ad Doctrinam & vſum omnium ſtudiorum comparatum; Auctore P. M. Fr. Franciſco à S. Auguſtino Macedo Minorita Luſitano, Lectore Iubila-

Iubilato, Publico Professore Patauino, Veneto Ciue. Patauij 1671. typis & sumptibus Petri Mariæ Frambotti in fol. L'anno 1671. quando stampò la detta Opera, già haueua dati in luce trenta sei altri Libri.

Collationes Doctrinæ S. Thomæ Aquinatis, & Scoti in secundo Sententiarum &c. Auctore P. M. Fr. Francisco à S. Augustino Macedo &c. Patauij 1673. typis Petri Mariæ Frambotti in fol. Hò copiato il titolo di questo Libro abbreuiato, perche è per l'appunto come quello del primo tomo. Così scriue di se stesso al Lettore. *Semper enim amaui veram, vt ait Augustinus libertatem dicendi, ac vt eam obtineam nunquam affecto animo, nec praeoccupata mente ad scribendum accedo. Mei sum juris, non alieni, & in legendis aliorum scriptis, sensus alienos quæro, non meos intrudo.* In principio vi sono alcune Lettere di Monsig. Libelli, di Monsig. Saluiati, e d'altri, in lode di esso, e dell'Opera.

Anche in questa Opera con ragione si duole della sua peruersa fortuna, scriuendo nell' Animad. sotto alla Prefaz.

Neminem, opinor, latet me calamitosis-

ſimum hominem eſſe, & multis maleuolorum iniurijs obnoxium &c. E pure, oltre alla dottrina, è vn Religioſo d'innocentiſſimi coſtumi, e che per gli amici ſpargerebbe tutto il ſangue che hà nelle vene, &c.

Reu^mi Patris Frat. Io: Bona Abbatis Generalis Ciſtercienſis ex Congregatione Fullienſium Doctrina de Vſu Fermentati in Sacrificio Miſſæ per mille, & amplius annos à Latina Eccleſia obſeruato. Dum eſſet Abbas, antequam R. E. Cardinalis (qualis nunc eſt) crearetur. Examinata, expenſa refutata à P. F. Franciſco à S. Auguſtino Macedo Min. Obſ. Lettore Publico Patauino. Producto Textu Auctoris, & adhibita reſponſione In Libro inſcripto Rerum Liturgicarum C. 23. Ingolſtadij ſub Signo Aquilæ in 8. Non oſtante che lo Stampatore, nella Lettera al Lettore, finga che il Manoſcritto del detto Libretto gli foſſe portato da due Padri Iberneſi, &c. la verità ſi è, che non è altrimenti ſtampato in Ingolſtat come appariſce, mà ben ſi in Venetia.

In queſto Opuſcolo, il Padre Macedo tratta il Sig. Cardinal Bona con grandiſſima

ma acerbità, e con molte punture, e per questo fù in Roma sospeso donec corrigatur. Bisognarebbe copiarlo tutto, chi volesse registrare le dette punture, onde per breuità trascriuerò il seguente luogo solamente, à carte 28.

Non opus est rem prolixam narrare, nota est; Lepidam rem! à risu Mulierculæ argumentum sumere contra Azymum. Huc recidunt argumenta, quæ proximè multa promiserat. O præclaram argumentandi rationem. Antea probarat Silentio Photij, nunc probat risu Mulierculæ. Quid hic agimus, jocamur, an argumentamur? &c.

Il Sig. Cardinal Bona credeua che il Padre Macedo fosse stato incitato à scriuergli contro dà Personaggio cospicuo. Dà alcuni luoghi di questo Libretto si caua, che il Padre Macedo, stimasse che il Sig. Cardinal Bona fosse cagione che esso non potesse rihauere la sua Diatriba che haueua mandata Manoscritta à Roma, onde à carte 25. scriue.

Prodeat in lucem Diatiba; omnia patebunt. Cur abscondimr? liber apud te eminet Syrmundus, & luce fruitur, jacet in te-

nebris Diatriba luce dignissima, seruit arbitrio tuo qui Christiana libertate traditionem asserit, patitur miseram seruitutem victus compedibus Liber, qui per omnium manus volitare debuit. Ed alla pagina 30.

Testimonia expressa produco in Diatriba Cap. 5. Sed illa infelix in Carceres, & Casses nata incidisse, nusquam apparet. O iniuriam! Misi eam ad Patres, tradita est Patri, & Parti judicanda, opprimenda &c.

Come hò scritto, il detto Libretto fù in Roma sospeso donec corrigatur, onde il Padre Macedo lo fece ristampare in Verona, typis Rubei, con hauer dà esso leuate le punture, e datogli vn titolo pel Sig. Cardinal Bona più honoreuole, ch'è il seguente.

Emin^{mi} ac Reu^{mi} D. Cardin. Bona Doctrina de Vsu Fermentati in Sacrificio Missæ per mille & amplius Annos à Latina Ecclesia obseruato. In suo eruditissimo Libro Rerum Liturgicarum Cap. 23. Examinata, & expensa, à P. F. Francisco à S. Augustino Macedo Minor Obs. Lectore Publico Patauino &c. Veronæ typis Rubei in 8.

Disqui-

Disquisito Theologica de Ritu Azymi; & Fermentati Sanctissimo P. D. N. Clementi Papæ X. dicata Auctore Patre Frat. Francisco à S. Augustino Macedo Min. Obs. Lusitano : Magistro Conimbricensi : Lectore sui Ordinis Iubilato:Professore Publico Patauino : Ex lectore Regio Madriti : Pontificio Romæ in Collegio de Propaganda Fide, & in alma Sapientia : Exqualificatore S. Officij Romani: Concionatore, & Consiliario Regis Christianissimi : & Ser^mi^ Lusitaniæ Regis Historico Latino : Veneto Ciue. Veronæ 1673. in 4. typis Francisci Gambæ. Per dedicatoria, in principio, al presente Pontefice vi è vn Panegyrico. Dice il Padre Macedo, che nel frontispitio è stato sforzato à metterui que' tanti suoi titoli, per hauer detto il Sig. Cardinal Bona, che si marauigliaua che vn semplice Frate fosse per iscriuergli contro, e che ve gli hà messi per fargli vedere, che non è vn semplice Frate. Non credo che il Sig. Cardinal Bona che era modestissimo dicesse tal cosa, ma facilmente qualche persona poco amica della pace l'aueua inuentata, e

detta al Padre Macedo. Questo Libro, è quel medesimo che chiama Diatriba, e credeua di non poter di Roma rihauere per causa del Sig. Cardinal Bona, come si è sopra accennato, onde scriue nella Prefattione. *Inscripseram Diatriba Apologetica, sed relato in melius consilio, inscriptionem mutaui, ne res contentiora videretur, & Disquisitionem Ecclesiasticam appellaui, &c.*

Commentationes duæ Ecclesiasticæ Polemicæ. Altera pro Sancto Vincentio Lirinensi, & Sancto Hilario Arelatensi, & Monasterio Lirinæ. Altera pro Sancto Augustino, & Aurelio, & Patribus Africanis. Auctore P. Fr. Francisco à S. Augustino Macedo Lusitano minoris Obseruantiæ Lectore sui Ordinis Iubilato Publico Patauino Veneto Ciue. Veronæ 1674. ex typographia Noua Rubeana in 4.

La prima delle dette due Commentationi dottissime, è contro il Padre M. Noris, e la seconda contro il P. M. Lupo. In principio vi è anche vna Prefatione acerbissima, contro il detto P. M. Noris, benche in essa non sia nominato.

Ha-

Hauendogli il P. Maestro Noris fatto non sò che piccola Risposta, dà vn giouanetto Compagno del Padre Macedo gli fù subito replicato, con la seguente Lettera.

Fratris Archangeli à Parma Socij Patris Macedo Epistola obuia Aduentoriæ Patris Noris super Questione Grammatica. Romæ typis Nicolai Angeli Tinasij 1674. in 4.

Così principia la detta Lettera. *Literas, quas scripsit Paternitas tua P. Macedo eas ego accepi, quod ille erat occupatissimus, & ad iter Patauinum se accingebat: itaque pro illo respondeo. Miror te tantum Virum communem expectationem fefelisse quam excitaras, defendendi illam infelicem de Sanctorum Patrum Lirinensium hæresi sententiam, & omissa Apologia ad leuissimam quæstiunculam deflexisse. Quod enim Macedo parergon leui brachio attigerat, & loco diuerticuli amoeni in spinosa, & densa controuersia posuerat, illud tu tanto impetu animi suscepisti, quasi in eo fortunæ totius Scholæ sitæ essent. Artificiosè quidem ac solerter fecisti, prudentissime Noris, qui cum videres non*

posse te Christianam, & solidam Macedi doctrinam, inuictis munitam argumentis refellere, à jugulo causæ grauissimæ ad talum leuissimæ disceptationis stylum auertisti, vt hoc fuco inducto Lectoribus tuam cunctationem obtegeres &c. In fine vi si legge. Hoc opusculum, quatriduanus est fœtus, & bene opinor olet: vno die compositum, triduo impressum il che è verissimo.

Responsio ad Notas Nobilis Eritici Anonymi in Apologiam Reu^mi^ P. Fr. Thomæ Mazzæ Inquisitoris Generalis Ianuensis pro Io. Annio Viterbiensi, Auctore P. F. Francisco à S. Augustino Macedo Ordinis Minorum Obseruantiæ Lusitano: Lectore sui Ordinis Iubilato: & Publico Patauino: Exqualificatore S. Officij Romani: Veneto Ciue. Veronæ sub prælo Io: Baptistæ Meruli in 4.

Il detto Anonimo, contro del quale scriue il Padre Macedo, è il Sig. Sparauieri, Nobile Veronese. In fine del Libro, cioè à carte 111. vi è vna appendice del Padre Macedo per difesa del Padre Antonio Macedo, Giesuita, suo Fratello, contro i Dottissimi Padri, Enschenio, e Pa-

pe-

pebrochio, medeſimamente Gieſuiti.

I detti Libri, non ſi trouano regiſtrati, come hò accennato, ne' Cataloghi delle Opere del Padre Macedo, che pongono, ſi il Padre Alegambe, come il Sig. Don Nicolas Antonio. Gli altri non gli ſcriuo perche ſi poſſono vedere i titoli di eſſi, appreſſo i detti Auttori Che ne ſono alcuni altri, che non pongono i ſudetti Scrittori, ne io hò potuto regiſtrar quì, per non gli hauere à mano, eſſendo come hò accennato più di quaranta. In breue, il Padre Michelangelo di Candia, ſtato già ſuo Scholare, ne farà ſtampare vn eſatto Catalogo di tutti, ed hà anche penſiero di raccorre in vn volume tutte le Poeſie ſi che vanno attorno Manoſcritte, come che ſi trouano ſtampate in fogli volanti, del medeſimo Padre Macedo.

Chi voleſſe copiare gli Elogi che di eſſo fanno gli huomini dotti, ſarebbe ſenza di alcun dubbio vn groſſiſſimo tomo, onde ne regiſtrerò ſolamente alcuni pochi.

Il Padre Alegambe à carte 126. trà l' altre coſe ſcriue di eſſo.

Vir planè eruditus, & in pangendis Car-

minibus felicissimus, ac venæ vberrimæ.

Il Sig. Don Nicolas Antonio, nel primo tomo, à carte 336. doue ne parla à lungo.

Acumine ingenij, memoriæ præsentiâ, multarúmque disciplinarum præstanti eruditione clarissimum Romæ vidimus majorem septuagenario, priusquam ad Patauinam Theologiæ, quâ nunc, quo tempore hæc scribimus detinetur, Professionem ante biennium euocatus fuisset, Libris tamen adhuc immersum, & procudendis sui monumentis in gratiam posterorum.

Il Sig. Don Nicolas Antonio era in questo, che il Padre Macedo Legge in Padoua la Morale, non la Teologia come che esso scriue.

Il Conte Giulio Clemente Scoto, à carte 3. del suo Libro intitolato; Notæ sexaginta quatuor, Morales, Censoriæ, Historicæ, ad Historiam Concilij Tridentini P. Sfortiæ Pallauicini &c. Ne' Giuditii esaminati.

Potest nec Pallauicinus comparari P. M. Fr. Francisco Macedo à S. Augustino Ord. Min. Obseru. Lusitan. Conimb. qui Romæ com-

commorans, cum omnium profectò digna admiratione, non solùm in S. Augustini, cuius doctrinæ est addictissimus, Templo, trium spatio dierum anno. 1658. de Omni planè Scibili theses exposuit, ac respondit; verùm & ex improuiso de quacumque re sibi proposita, copiosum, concinnumque sermonem habet, oppositasque, ne dum diuersas Doctorum opiniones Catholicorum ingeniosissime defendit.

Il Padre Arcangelo di Parma à carte 16. e 17. della sua Risposta al Padre Noris.

Has Theses summa omnium expectatione, & admiratione exceptas sustinuit Pater Macedo, euentu felicissimo, præsentibus multis Excellentissimis D. D. Procuratoribus S. Marci, & compluribus Senatoribus, & Nobilibus Venetæ Reipublicæ, & magno numero Doctorum, ac Religiosorum Virorum, etiam alienigenarum quos fama exciuerat. Interrogarunt, & probarunt hominem innumeris quæsitis, & argumentis Doctores, ac Magistri omnium Ordinum quibus ipse ad votum respondit: ac si præmeditata omnia habuisset. Tanta felicitate, vt nunquam titubauit, nunquam dubitauit, nunquam hæ-

ſerit, nunquam cunctatus fuerit. Imo ſæpè accidit, vt arguentibus quæ obijciebant, aut obliuiſcentibus, aut male recitantibus, ipſe dicenda ſubminiſtraret, & corrigeret. Inter quos fuit vnus qui Sacræ Scripturæ locum malè citarat: & alter cui locus Virgilij memoria exciderat: & tertius qui nonnullos Autores ſuſpectos pro ſua Sententia allegauerat. Primo igitur teſtimonium Sacræ Scripturæ correxit. Secundo verſus Virgilij ſuggeſſit. Tertio ſubtraxit ſuſpectos Auctores, & idoneos ſubminiſtrauit. Iam verò Actio nouiſſima de Carmine extemporali admirabilis viſa eſt omnibus. Is fuit enthuſiaſmus hominis, vt pluſquam duo millia verſuum repentè effuderit, & argumenta ſibi propoſita, extemporali Carmine reddiderit: inter quæ fuerunt duo: Gigantomachia, & furor Medeæ Filios occidentis. Hæc ille vix audita ſuſcepit, & verſibus ornauit ingenti plauſu, & admiratione. Faſti ſunt omnes nunquam ſe ſimiles quidquam vel vidiſſe, vel audiſſe: nec ſibi perſuadere potuiſſe vnum hominem tot tamque diuerſa genera Scientiarum complexurum fuiſſe. Mirati & acumen, & eruditionem, & eloquentiam, &

Venæ

Venæ Poeticæ vbertatem. Terminauit actionem Epigrammate in laudem Vrbis Venetiarum pari omnino illi celeberrimo, ab insigni Poeta Iacobo Sannazaro composito. Quod quia excellens habitum fuit, in Bibliotheca Publica S. Marci Auctoris manu scritum affigi justum, & præterea ad vsum communem typis mandatum. Itaque eum Virum dignum Senatus judicauit, qui Ciuitate Veneta donaretur, & cui Cathedra Patauina, quæ tunc vacabat, liberali stipendio præter consuetudinem aucto assignaretur. Depingi vero eum suis sumptibus curauit Ill^mus ac Exc^mus Dominus Antonius Grimanus tunc Orator ad Summum Pontificem destinatus, & hodie apud ipsum Legatus. Sed Pictura opus non erat ei, cujus fama futura erit immortalis &c. Hò trascritto tutto il detto luogo benche lungo perche dà esso si cauano diuerse curiose notizzie di questo dotto Padre.

Il Padre Noris, nelle Vindiciæ Augustinianæ, à carte 4.

Hoc ipsum plurimi Recentiores summa cum laude præstiterunt, quorum omnium studia vicit eximius Pater Macedo, tot pro

eiusdem Patris doctrina, in lucem Libris emissis.

Il medesimo Padre Noris à carte 26. dell' istesso Libro.

Est autem illius Libri Scriptor Io. Martinonus, vt mihi testatus est P. Macedo, quo eruditissimo Viro hic Patauij familiarissimè vtor, isque vicissim singulari me beneuolentia complectitur, qui etiam mihi Auctor fuit, vt tum Historiam Pelagianam, tum hasce Vindicias evulgarem &c.

A carte 28. Ex recentioribus, vnus mihi sit instar omnium, P. Macedo, qui Lib. 4. de Clauibus D. Petri, Cap. 10. p. 2. S. Doctoris sententiam solidissimè, vt cætera, communit.

A carte 48. Ex exteris Augustini sententiam doctissimè defendit P. Macedo in Cortina D. Augustini.

A carte 126. Pater Macedo Vir in Augustini Lectione versatissimus &c.

A carte 128. e 129. Pater Macedo in altero Theologico tomo Collationum de Angelis, qui jam prælo paratus est, doctissimè S. Patris interpretationem defendit &c.

A carte 138. Hoc ipsum tamen meliùs,

ac

ac fusiùs explicat P. Macedo, Lib. 4. de Clauibus Petri.

A carte 207. P. Franciscus Macedo Minorita Lusitanus, Seraphicæ Gentis splendor, hanc sibi gloriam felicissimè comparauit. Hic Augustinianæ doctrinæ adeo studiosus est &c. Hic inquam in eruditissimo illo volumine quo Ecclesiæ orantis, & Augustini scribentis concentum descripsit &c. E poco doppo

Quæ quidem Vir doctissimus &c.

Lo nomina etiandio à carte 31. 35. 85. 69. 131. 195. ed altroue.

Il Padre Carlo di S. Antonio di Padoua, delle Scuole Pie, à carte 94. Anagrammi, ed Enimme.

In laudem admirabilis sapientiæ senis, Francisci à S. Augustino Macedo.

P. Franciscus Macedo Lusitanus.

Anagramma F. in S.

Sanè Clarissimus apud cunctos.

In Anagramma.

Virtutum quanto eniteat fulgore Macedo,
Quæris? Apud Cunctos Sanè Clarissimus ille est.

Il detto, ed vn altro Anagramma, come anche molti versi, in lode del Padre

Macedo, si possono leggere nelle Muse Anconetane, Epigrammi del sopradetto Padre Carlo di S. Antonio di Padoua, à carte 231. 232. e 233.

Lo nominano con lode il Padre Finardi, à carte 5. 25. e del suo Libretto intitolato Parnassius Abortus, il Padre Valvassor in vn Epigramma che si troua à carte 23. del detto Libretto; il Cinelli nella Prefatione alle Poesie del Chiabrera; il Padre Gonet, il Padre Lauuia, Monsig. Capisucchi, ed infiniti altri.

Monsig. de Furstenberg, Vescouo di Paderbona, Principe del S. R. I. &c. gli indirizza alcuni suoi versi, che si trouano à carte 274. delle Poesie septem Illustrium Virorum; oue si legge.

Ad Franciscum Macedo Lusitanum, de Morte Theodosii Lusitaniæ Principis.

ANtónio Pauluci.

Era Lettor Primario de Sacri Canoni nello Studio di Padoua, ma adesso è stato meritamente fatto Auditor di Ruota, onde andrà senza di alcuno indugio à Roma. È vn Sig. dottissimo, gentilissimo, di ottimi costumi, e veramente degno per tutti

tutti i capi di ogni lode. Hà all' Ordine per dare in luce vna vasta, e dotta Opera, intitolata.

Iurisprudentia Sacra & Ecclesiastica.

Di esso trà gli altri scriue il Padre Macedo, à carte 270, e 271. del suo Libro intitolato Commentationes duæ Ecclesiasticæ Polemicæ, &c.

Qui generalem notitiam cupit eam quærat apud Iucis Canonici Iucis Canonici Prudentes: atque vt aliquem nominatim proferam; agit de eo luculentissimè in 7. tom. suæ Iurisprudentiæ Sacræ & Ecclesiasticæ, quod opus propediem lucem videbit, Illustrissimus ac Reuerendissimus Dominus D. Abbas Antonius Paulucius Patauinæ Vniversitatis Lector Primarius: nunc Auditor Rotæ Romanæ à Sanctissimo Domino Nostro Papa Clemente X. creatus; Vir eruditione summa, doctrina singulari, moribus probatissimis, qui eximiis suis virtutibus, præclarisque meritis eam dignitatem obtinuit, ad maiores, vti sperandum est, ex eo gradu deinceps ascensurus.

OTtauio Ferrari Milanese.

E Lettore dell' Vmanità nello Stu-

dio di Padoua, e negli Sudi di Lettere Vmane, hà nell' Italia pochi pari, e niun superiore, onde è veramente gloria di essa Italia.

Hà stampato i seguenti Libri.

Octauij Ferrarij de Re Vestiaria Libri septem. Quatuor postremi nunc primum prodeunt: reliqui emendatiores & auctiores. Adjectis iconibus, quibus res tota oculis subiicitur. Patauii 1654. in 4. In fine, cioè alla pagina 213. promette la terza parte di questa opera, scriuendo.

Hæc de Pallio. De capitis, ac pedum tegmine in tertia hujus Operis parte, si vita suppeditabit, disputabimus.

La prima editione de' primi tre Libri, cioè della prima parte, vscì in luce in Padoua, typis Pauli Frambotti 1642. in 8.

Octauii Ferrarii Analecta de Re Vestiaria, siue Exercitationes ad Alberti Ruberii Commentarium de Re Vestiaria, & Lato Clauo. Accessit Dissertatio de Veterum Lucernis sepulchralibus. Patauii typis Petri Mariæ Frambotti 1670. in 4.

Così nella dedicatoria al Capellano scriue, de' trattamenti che meritamente

riceue

riceue da' Sig. Venetiani.

Quintus enim annus agitur, cum me ab ipsa juuenta æternæ Reip. obsequiis addictum, & magnitudine præmiorum, atque inusitatis munificentiæ exemplis eo prouectum, vt ne à superis quidem majora optarem &c.

Il detto Libro è scrito contro il Sig. Alberto Rubenio, e per quel che è paruto à molti, con troppa acerbità, poiche oltre che l'Opera del Rubenio è postuma, e per ciò di qualche scusa, poiche non ebbe tempo di limarla, come aurebbe fatto se l'auesse data in luce dà se medesimo, oltre questo dico, il Sig. Rubenio aueua in essa grandemente lodato il Sig. Ferrari, onde à carte 9. scriue.

Et nouissime Octauius Ferrarius, egregio illo Opere, quo ita omnem de priscis vestibus materiam exhaurit, vt qui promissos à Casaubono, & Salmario, de Re Vestiaria Commentarios, vix desideremus.

Il Sig. Ferrari dà questo si difende, dicendo nella Prefatione.

In quo negotio, si aliquando asperius inuehi visus fuero, quis non concedat, ut eum,

à quo, licet in speciem honorificè, & fictæ laudis testificatione, lacessitus sum, quique omnia nostra, qua jure, qua injuria, impugnare ex instituto aggressus est, multaque è nostris sibi arrogare, fas esse putauit, leuiter repugnam, atque Orationis libertate perstringam?

Non credo che sia per esser se non grato à Lettori, che io accenni, di chi intenda il Sig. Ferrari, à carte 154. e 155. del detto Libro, quando tra l'altre cose scriue.

Cum hæc in majoribus essent, peruenit ad nos Opus Musteum, cum titulo, Romanarum Antiquitatem; cujus Autor omnia fere hinc inde cum puluisculo corradit. Præcipue Libri IV. *Capite* V. *de Vestimentorum habitu, vt ipse loquitur, non pauca ex nostris fontibus deriuat; satis esse putans, ad excusandam aliena occupandi licentiam, si in iis, quæ sunt ceteris Scriptoribus communia, Autorem quem exscribit, semel atque iterum sed si quæ sunt nouiter obseruata, aut primum exposita, & acute disputata, dissimulato nomine pro suis venditat &c.* Intende d'Arrigo Kippingio, il quale adesso appunto gli hà risposto, col seguente suo Libro.

Henrici

Henrici Kippingi Operum Philosophicorum Volumen singulare; accessit Liber singularis de Creatione & ejus Operibus. Editio noua atque, auctior. Adjecta insuper est Apologia breuis aduersus Olffurtinos & Ienenses, *nec non Octauium Ferrarium Doctorem Patauinum.* Bremæ 1674. in 12. apud Ant. Gunter. Svvertfeger.

Octauii Ferrarii Prolusiones viginti sex. Epistolæ, & Formulæ capienda Doctoris Insignia. Item variæ Inscriptiones. Editio altera auctior & emendatior. Patauii 1668. in 4. typis Heredum Pauli Frambott.

Octauii Ferrarii Epistolarum; Item Formularum ad capienda Doctoris insignia, & inscriptionum, Patauii 1664. Typis Heredum Pauli Frambotti in 4.

Octauii Ferrarii Prolutionum & Epistolarum Pars tertia. Accessit Panegyricus Ludouico Magno Francorum Regi dictus. Editio secunda. Patauii typis Petri Mariæ Frambotti 1674. in 4.

Tutte quasi le cose che si contengono nelle dette tre parti, erano state per l'innanzi stampate altre volte.

Le dette sono l'Opere che hà fino ad

ora il Sig. Ferrari ſtampate. Dal ſeguente elogio che fà di eſſo l'Abbate Don Filippo Picinelli, à carte 441. e 442. del ſuo Ateneo de' Letterati Milaneſi, ſi poſſono vedere l'Opere che è per iſtampare per l'auuenire, ed altre notitie intorno ad eſto.

Deue la noſtra Patria ſegnare con candida pietra il giorno zo di Maggio in cui l'anno 1607. ſortì alla luce Ottauio Ferrari, che recar le doueua pellegrino ſplendore ed ornamento. Nacque in Domenica giorno del Sole, come che immenſi lumi dal ſuo mirabil talento folgorar poi doueſſero in faccia di tutta Europa. Con le fattezze del corpo, in ottima perfettione formato, portò ingegno ad ogni gran riuſcita ben diſpoſto, e ne' primi anni ne ſeguì marauiglie, poiche appena diſinuolto ſi può dalle faſce, s'impoſſeſſò della Gramatica; di dieci anni accolto nel ſeminario, ſi fece franco padrone della Lingua Latina, e della Greca, in età di 59. anni, quando altri anno incominciato appena la carriera, eſſo terminò il corſo, e della Filoſofia, e della Teologia, ed aggregato à gli Oblati de S. Ambrogio, e Carlo, fù portato dal gran Cardinale Federigo Borromeo sù la Cattedra

ad essere ingegnoso Maestro di Rettorica, mentre nelle fattezze del suo giouanile aspetto, appena portaua la sembiaza di discepolo. Leggeua Rettorica il Ferrari, mà non versaua dalle labbra che pioggia d'oro, fecondando con mirabile dottrina, ed eruditione i suoi uditori. Laonde ogni giorno vie più acclamato, e dal medesimo Cardinale fu assunto al numero de' Dottori del Collegio Ambrosiano; e seguita la morte di Giuseppe Ripamonti, dalla Città, per Istoriografo Regio fù trascelto, con lo stipendio annuo di dugento scudi. In età di anni 26. auendo quel Cardinale lasciato di viuere; esso all' Vniuersità di Padoua, per Lettore Primario d'Eloquenza fu trasferito: oue come face, in eminente posto collocata, e tramandò chiarezza marauigliosa per ogni lato, e rapì come vn Salomone del suo secolo, le prime Corone dell' Europa, à rimanere di tanta virtù inuaghite. Nel primo ingresso à quella Cattedra, l'uditorio sorpreso dà insoliti stupori, giurò che la facondia Ateniese, e Romana, nelle labbra del Ferrari aueua piantata Sede. Il suo primo discorso auidamente bramato, dà vn Senator principalissimo di

Venetia, e consegnato alle stampe, ed in diuerse parti come un miracolo d'eloquenza è trasmesso. La Republica Veneta nel progresso degli anni, crescendo nella stima d'vn così degno sogetto, e gli contribuisce l'insolito stipendio di mille e ottocento ducati annui, e contro l'vsato stile, gli comparte priuilegio, che senza verun concorrente, esso come huomo che non hà pari, debba sostener la sua carica, stimando superfluo moltiplicare in quel Teatro i lumi, mentre attualmente viene illustrato dal Sole. La Maestà di Cristina Regina di Suezzia, celebrata con vn Panegirico dà lui composto à richiesta del figliuolo del Generale Banier, ricambia quella vena di oro, con vna Collana di ben mille scudi, e con Lettere di sua regia mano firmate, e con la visita di Personaggi che passauano per Padoua volle gratificarlo ed onorarlo. E lo stesso Rè Cristianissimo Luigi XIV. col mezzo di Monsig. di Colbert suo primo Ministro gli hà fatto in due volte generosa mercede di ben mille scudi, e scoperto grandi attestationi della sua Reale Clemenza. Il Ferrari stimato dalle Maestà Reali; dà i primi Letterati dell' Europa, e sommamente amato, co i

quali

quali tiene affettuosa, e strettissima corrispondenza; pregandosi frà l'altre cose; d'aver goduto familiarissima seruitù col Gran Cardinale Federigo Borromeo, di gloriosa memoria, dà cui riconosce il fondamento d'ogni sua felicità & grandezza. Questo eccellente sogetto, chiarissimo Professore di Lettere Greche, e Latine, d'Istoria, e di Politica, si troua in età di 61. anni. (Adesso ne hà 67.) e fino ad ora hà illustrato le stampe con l'Opere seguenti.

De Re Vestiaria Libri 7. in 4. Editio secunda.

Prolusiones 26. Epistolæ. Formulæ ad capienda Doctoris insignia. Editio 2. in 4.

Inscriptionum & Elogiorum lib. 7. cum additionibus.

Panegyricus Regi Galliarum dictus.

Opere dà stamparsi.

Electorum Libri V.

Origines Linguæ Italicæ.

Historiarum sui temporis ab anno 1600. Libri VIII.

Notæ in Plinii Histor.

Al nostro Ferrari, inuio Giuseppe Laurenzi la Sinops. 18. del Lib. 4. della Polima-

tia, il cui merito è anche celebrato dall' Abate Ghilini nella prima parte del Teatro degli Vomini Letterati, e da Pietro Paolo Bosca de Origin. Biblioth. Ambrosiani.

Oltre a' detti che nomina l'Abate Picinelli, quasi infiniti altri celebrano il Sig. Ferrari; e trà le sue Lettere ve ne sono diuerse, sì intere, come non intere, d'huomini dottissimi, che non parlano con gran lode, come sono il Vossio, l'Einsio, il Gonouio, il Greuio, ed altri, che quiui si possono vedere.

Perche sarebbe cosa troppo lunga il volergli registrar tutti, ne trascriuerò cinque o sei solamente, che prima degli altri mi verranno alla memoria.

Il Wagenseil, à carte 406. di Sota, hoc est Liber Mischnicus de Vxore Adulterij suspecta.

Sed hic pro Pallia, legendum esse Pallæ, merito censet, Vir, rerum antiquarum peritissimus, & Fautor noster Octauius Ferrarius lib. 3. de Re Vestiaria, &c. Lo nomina anche con lode, nella sua Dissertatione sopra il Framento di Petronio, trouato ultimamente à Trau, ed altroue. L'Abate

Gradi, nella sua Apologia per il detto Frammento, stampata sotto nome dello Statileo, à carte 4.

Testis omnis antiquitatis consultissimus Octauius Ferrarius, merito ab aduersario meo laudatus, in cujus amantissimo sinu expostulationes hac de re meas, cum Liber à Frambotto edebatur, multa cum molestiæ significatione deponebam.

Il Padre Aprosio, à carte 117. e 118. della Biblioteca Aprosiana.

Zio d'Ottauio Ferrari, Professore da' molti anni delle Lettere Greche e Latine in primo luogo, condotto nel 1634. con lo stipendio di 400. fiorini, e cento per il Viaggio, e nel 1652. accresciuti fino à 1200. e nel 1653. fù in Milano eletto Istorico Regio in luogo del Ripamonti &c.

Il Medesimo Padre Angelico Aprosio, ne parla con lode in altre sue Opere.

Il Caualiere Sertorio Orsati, ne' Marmi Eruditi, Lettera prima, pagin. 8. & 9.

Mentre d'intorno à queste abbreuiature istesse, non deuo tralasciare senza quella stima che merita l'oppinione dell' eruditissimo

Sig. Ottauio Ferrari, il quale sostenendo la Cattedra della Rettorica così degnamente come fà, è non solo l'ornamento dello studio di Padoua, mà delle più colte Lettere, massime avendo così ben vestità l'antichità, che alle più erudite penne, non hà lasciato altro luogo se non quello dell'immitatione.

E nella Lettera quinta, à carte 84. Sentimento che come più si aggiusta al purgato intendimento del mio riuerito Sig. Ottauio Ferrari, così dà me vien meglio d'ogni altro riceuuto.

Lo nomina anche con lode nel libro intitolato Monumenta Patauina, ed altroue.

Il Padre Noris, nell' Adventoria al Padre Macedo, à carte 29.

Idque fortè etiam ostendet Octauius Ferrarius V. C. & magnum bonarum artium in Italia columen, & præsidium, in Opere de Origine Linguæ Italicæ, quod proximè typis daturus est. Il medesimo Padre Noris, lo loda etiandio nell' Opera grande.

Monsig. Boldoni, nelle Epigrafica, à carte 179.

Elogiasta notidissimus Octauius Ferrarius,

L'istesso

L'istesso Monsig. Boldoni nella medesima Epigrafica, à carte 354.

Dignum est immortalitate Elogium, Octauio Ferrario Auctore, de Aloysio Contareno, &c.

Il medesimo à carte 383. *Nusquam magnificentius tractatum id verbum reperies, quàm apud Octauium Ferrarium, &c.*

A carte 490. *Quibus meritò jungit se plena collectæ numerositatis ad inuidiam pene antiquarum Epigrapha mortualis, Octauio Ferrario Auctore suæ Patriæ ac hujus seculi ornamento &c.*

A carte 507. *Poscit ad lautiorem suppellectilem imitationis tuæ, Lector, conferri huc pars Elogii in Benedictum Siluaticum, Auctore Elogiastarum Antistite Octauio Ferrario Mediolanensi, & in Patauino Gymnasio Professore celeberrimo.*

E per finire, già che in diuersi altri luoghi lo nomina, à carte 571. *Paradigma proferimus ex Octauio Ferrario, nunquam satis laudato Elogiaste.*

Troppo aurebbe che fare chi volesse nominare tutti coloro che ne fanno mentione con lode, già che sono quasi tutti

coloro che lo citano, eccettuatene alcuni pochi non troppo amici degli ingegni Italiani, come il Palmatio, il Sarrauio, &c.

Si sente anche che trà esso, e tra il Padre Macedo, tra' quali pel passato è stato grande amicitia, passino adesso disgusti, parlandone il detto Padre Macedo con poco decoro, nella Lettera al Lettore della sua Apologia pel Padre Inquisitor Mazza. E vero che non lo nomina, mà chi che sia ben vede che di esso intende.

Mi permetterà il Lettore di far' vna picciola tragressione, che andarà à proposito in questo luogo, ancorche riguarda solamente il generale. Pare che sia fatale trà i Letterati d'alto grido vn non so che di particolar desiderio di ligarsi in stretta amicitia tra di loro, forse perche la virtù che conosce il valore dell'amicitia, comunica tal voglia ne' petti de' Letterati tutta via pochi son quelli che sanno conseruarla generalmente con tutti, essendo impossibile anche a' più sauij di viuere sempre col vincolo douuto tra i cuori degli amici, bastando vna sola ragione per raffredar quei petti che d'ordinario sono stimo-

lati

lati, sia da gelosia, sia da inuidia, sia dalle false relationi, di questo, e di quell' altro non mancando mai nel Mondo i Seminatori di Zizania, e di quei che fanno professione di introdur discordie, quando veggono troppo stretta tra due Dotti l'amicitia, e pure à ben giudicare tutte queste considerationi dourebbono esser bandite da' petti degli amici, e sopra tutto de' Letterati, che meglio degli altri sanno come si viue d'ordinario nel Mondo, non mancandoli esempi nell' Historie capaci à farli distornare dal male, e confermarsi nel bene.

In quanto à questo viua i Francesi, quali non si profondano à penetrar certe passioni esteriori che girano nell' animo degli amici; essi si burlano di quanto si dice, e di quanto si parla, e se pure penetra qualche cosetta nel ceruello, non passa ad ogni modo nel cuore. Molti credono che i Francesi son facili ad internarsi nell' amicitia con tutti, come se non amassero nissuno da senno, compiacendosi del cambiamento in tutte le cose, ma però chi ben conosce l'humore di questa Natione,

è lontano di questi concetti; perche i Francesi son facili è vero ad insinuarsi all' amicitia ordinaria con tutti, per esser dotati naturalmente di ciuiltà, e di franchezza, senza tanta affettatione di cerimonie, e complimenti come si vede tra le altre Nationi, e particolarmente tra gli Italiani quali viuono con troppo rispetto tra essi loro, mà è certo che i medesimi Francesi se danno à tutti la lingua, e la gentilezza della conuersatione, con facilità, e con franchezza, non danno ad ogni modo à tutti il cuore, e l'affetto, e quando passano ad vna vera amicitia pongono ogni studio à conseruarla, e difficilmente si rompe, ancorche tutti gli inuidiosi del Mondo, impiegassero gli sforzi maggiori per seminarui discordia; e veramente s'hà gran piacere di veder' in Francia due veri amici trattarsi insieme l' vn l'altro; quando parlo d' Amici intendo tra Letterati, ò almeno tra persone ciuili, Gentil' huomini, ò Mercanti, cioè di quelli che sanno quello sia l'amicitia, perche in quanto al commune se tutti sanno trattar con franchezza, tutti non sanno amare con però cordialità.

Tra

Tra i Letterati in Italia vi è però gran congiuntione d'amicitia, grande effetto nella confidenza, e gran cordialità nel comunicarsi gli vni con gli altri i segreti più reconditi dell'animo, tutta via i Francesi lo fanno con maggior gratia, ma forse non con si grande ardore; osseruo però vna certa differenza, perche i Francesi se rompono per qualche sinistra congiuntura, ò sia per falso raporto, ò per altra occasione, la solita amicitia, benche grande il sogetto, ritornano ad ogni modo facilmente alla riconciliatione, doue che per lo contrario gli Italiani, se vna volta si disgustano, con difficoltà si spurgano gli animi dalle prime impressioni, e la seconda amicitia, e non è mai cosi cordiale che la prima. Beati son quelli che fanno virtù particolari da cominciare, conseruare, e ben terminare il periodo dell'amicitia, la quale deue campeggiare tra tutti quelli che amano la società humana, ma particolarmente tra i Letterati; ond'è che con ragione ci lasciò scritto il sapientissimo *Qui inuenit amicum inuenit Tesaurum*, & vn'altro politico so-

leua dire, che a' Letterati manca la fortuna, quando manca l'affetto con gli amici.

Io ho fatto questa picciola trasgressione per vn mio particolare pensiere, senza alcun' applicatione tra questi due dottissimi Huomini cioè il Padre Macedo, & il Signor Ferrari che sono Sogetti ambidue dotati di somma prudenza, e destrezza; in somma non è possibile di tener due animi grandi sù vn medesimo pedestallo; bene spesso le discordie tra gli amici hanno vn non so che di nicessario, e di virtuoso, e quando anco vi fossero errori son compatibili.

Dirò ad ogni modo che se questi due Sogetti dotati di tanta prudenza, sagacità, virtù, e destrezza non hanno saputo conseruarsi in vn' intiera, e lunga amicitia, pochi altri potranno lodarsi di arriuare al non plus vltra. Gli errori che non toccano il cuore non meritano rimprouero, e pure bene spesso son quelli che più s'osseruano, e più si censurano. Quando s'introducono dispareri tra i Letterati, è meglio di mostrar l'animo che la fintione, perche non vi è cosa più biasimeuo-

le

le tra quelli che professano lettere dell' animo doppio. Del fuoco visibile tutti si difendono, del sepolto sotto le ceneri nissuno può sfuggire il pericolo. Il male che si vede si rimedia, il coperto vccide senza rimedio.

STefano Angeli Venetiano.

È Lettore delle Matematiche nello Studio di Padoua. Era Frate della Religione de' Giesuati, mà essendo stata la detta Religione annichilata, è adesso Prete.

Nelle Matematiche è huomo insigne, avendo in Italia pochissimi, ma pochissimi da vero eguali, e niuno Superiore, come nell' Vmanità hò scritto sopra del Sig. Ferrari.

1. Problemata Geometrica sexaginta. Circa Conos, Sphæras, Superficies Conicas, Sphæricasque præcipuè versantia. A. F. Stephano Angeli Veneto Ordinis Iesuatorum S. Hieronymi, in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali elaborata. Venetijs 1658. apud Andream Iulianum in 4. Nella Prefatione del detto Libro, così scriue di se medesimo.

Etenim res Geometricas sic esurio, vt libenter perlegam ea omnia, quæ Geometriam aliqualiter redolent.

2. De Infinitis Parabolis, de Infinitisque Solidis ex varijs rotationibus ipsarum, partiumque earundem genitis. Vnà cum nonnullis ad prædictarum magnitudinem aliarumque Centra grauitatis attinentibus. Autore F. Stefano de Angelis Veneto Ordinis Iesuatorum, &c. Venetijs 1654. apud Io: La Nori in 4. I detti sono quattro Libri.

3. De Infinitis Parabolis Liber quintus. Opusculum Geometricum Auctore F. Stephano de Angelis Veneto Ordinis Iesuatorum S. Hieronymi in celeberrimo Patauino Lyceo Matheseos Professore. Venetijs 1663. apud Io: La Nori in 4.

Scriue nella Prefatione. *Contigit namque, pauculis diebus, nouiter excogitare ea omnia, quæ præsenti Libello tibi communicanda fore statuimus.* Ogni vno veramente vede la celerità con la quale questo dotto Matematico compone.

4. Miscellaneum Hyperbolicum & Parabolicum in quo præcipue agitur de Centris

træis Grauitatis Hyperbolæ, partium eiuſdem, Atque nonnullorum Solidorum, de quibus nunquam Geometria locuta eſt. Parabola nouiter quadratur dupliciter. Ducuntur infinitarum parabolarum tangentes. Aſſignantur maxima inſcriptibilia Infinitis Parabolis, Concidibus, ac ſemifuſis parabolicis. Aliaque Geometrica noua exponuntur ſcitu digna. Auctore F. Stephano de Angelis Veneto, Ordinis Ieſuatorum S. Hieronymi, in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali. Ad Illuſtriſſimos & Sapientiſſimos Senatus Bononienſi Quinquaginta Viros. Venetijs 1659. in 4. Alle pagine 214. e 215. cioè in fine del Libro ſcriue, il che conferma quel che ſopra hò accennato della ſua celerità nel componere. *Impreſſio noſtri Operis de Infinitis Parabolis abſoluta fuit die quarta præteriti Menſis Iulij. Compoſitio Miſcellanei præſentis terminata fuit die 26. Auguſti. Hæc tibi exponimus, vt habeas vnde colligas fauorabiles excuſationes pro imperfectionibus in ipſo contentis. Sufficere enim arbitramur notificare compoſitum fuiſſe tempore æſtiuo, & dum Canicula &*

Leo magisque feruent &c.

5. Miscellaneum Geometricum in quatuor partes diuisum: In quorum prima, agitur de mensura, & Centro grauitatis quorundam Solidorum à Geometria nondum consideratorum. In secunda, de Centris æquilibrij in basibus, & grauitatis in altitudinibus quam plurium truncorum cylindricorum dragonaliter resectorum. In tertia, tanguntur quædam circa centra grauitatis superficiorum curuarum; assignaturque Centrum grauitatis cuiuscunque portionis superficiei Sphericæ. In quarta vero assignantur maxima inscriptibilia in infinitis trilineis, & in infinitis Conicis ex ipsis reuolutis tam circa axim, quam circa basim. Auctore F. Stephano de Angelis Veneto Ordinis Iesuatorum S. Hieronymi in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali. Venetij apud Io: La Nori 1660. in 4.

E dà questo Libro pure si vede euidentemente la sua prestezza nel comporre, scriuendo.

Breui etenim mensium interuallo tres Libros euulgauimus nimirum de Infinitis Parabolis

bolis &c. Miſcellaneum Hyperbolicum & Parabolicum, & Miſcellaneum præſens.

6. De Infinitorum Spiralium Spatiorum menſura, Opuſculum Geometricum, Auctore F. Stephano de' Angelis Veneto, Ordinis Ieſuatorum S. Hieronymi in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali. Venetijs 1660. apud Io: La Nori in 4.

7. De Superficiæ Vngulæ, & de quartis Liliorum Parabolicorum, & Cycloidalium, Tractatus duo Geometrici Auctore F. Stephano de Angelis Veneto Ordinis Ieſuatorum S. Hieronymi, in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali. Venetijs 1661. apud Io: La Nori in 4. Scriue à carte 325. *Hæc Lector humaniſſime, ea extant, quæ nimis fortaſſis audacter, ſextò oculis tuis ſeſe offerre percurrenda præſumunt. Comparuiſſent prius vtique, niſi officium, quo in Religione fungimur idipſum vetaſſet. Quippe, dum hi tractatuli ſub prælo eſſent, primuſque jam abſolutus cerneretur; neceſſe fuit per tres menſes ferè peregrè proficiſci, ab operis impreſſione feriari, & rebus à Geometricis totaliter alienis, incumbere. Ne mireris ergo ſi præſenti libello aliqua conſpi-*

cias inconcinna & inordinata &c.

8. De Infinitarum Cochlearum Mensuris, ac Centris grauitatis. Quibus accessit Constructio quorundam Problematum Geometricorum. Auctore F. Stephano de Angelis Veneto, Ordinis Iesuatorum S. Hieronymi, in Veneta Prouincia Definitore Prouinciali. Venetijs 1661. in 4. apud Io: La Nori.

9. Accessio ad Steriometriam & Mechanicam Pars Prima. In qua traduntur Mensuræ & Centra grauitatis quam plurium Solidorum Auctore F. Stephano de Angelis Veneto, Ordinis Iesuatorum S. Hieronymi &c. Venetijs 1662. in 4. Nella Prefatione scriue

Etenim quamuis ætas nostra minimè abnuat (labitur quippe nunc ipsius trigesimus nonus annus) nihilominus incredibile propemodum est quantùm sors obstet aduersa.

A carte 276. Hæc sunt Benigne Lector, quæ octauo loco tibi proponimus percurrenda &c. La nona sua Opera fù il quinto Libro de Infinitis Parabolis, mà io l'hò scritto sopra, non al suo luogo, per metterlo insieme con gli altri quattro. Nella Pre-

Prefatione al Lettore del detto quinto Libro de Infinitis Parabolis, scriue.

Fuit typis causa, paucis ab hinc mensibus, opellula nostra octaua, Accessionis ad Steriometriam, & Mechanicam Pars Prima indigetata. Primum, relatiua inter connumerari, neminem ignorare arbitrandum. Prima Pars saltem secundæ est index. Idcirco non nisi rectè admonuimus ipsiusmet in limine, tutè hanc expectandam. Rapieris ergo nunc fortassis in admirationem (Benigne Lector) inspiciens nostrum hocce nonum fœtum à promisso tàm diuersum &c.

10. De Infinitis Spiralibus Inuersis; de Infinitisque Hyperbolis; Ac alijs Geometricis. Auctore F. Stefano de Angelis Veneto, in Patauino Lyceo Matheseos Professore. Pataui 1667. typis Matthei Bolzetta de Cadorinis in 4. Nella dedicatoria scriue. *Quamobrem, cum ex innumeris, ac latè patentibus Mathematum aruis angustum agellum mihi exercendum destinauerit superi; isque assiduo mentis opere euolutus decies jam fructum tulerit, hunc in ordine decimum Vobis Excellentissimi P. P. ad exigenda huiusce modi vectigalia à Sere-*

nissimo Senatu delectis humiliter offero &c.

11. Considerationi sopra la Forza d' alcune ragioni Fisice Matematiche addotte dal M. R. P. Gio: Battista Riccioli della Compagnia di Giesù, nel suo Almagesto Nuouo, ed Astronomia Riformata, contro il Sistema Copernicano: Espresse in due Dialogi dà Frà Stefano degli Angeli Venetiano Matematico nello Studio di Padoua. In Venetia per Bortolo Bruni 1667. in 4.

12. Seconde Considerationi sopra la Forza dell' Argomento Fisico Matematico del M. R. P. Gio: Battista Riccioli della Compagnia di Giesù, contro il Moto diurno della Terra, Spiegato dal Signore Michiel Manfredi nelle sue Risposte, e Riflessioni sopra le prime Considerationi di F. Stefano degli Angeli Venetiano Matematico nello Studio di Padoua espresse dà questi in due altri Dialogi terzo e quarto con buonissimo stile, e con ottima intrecciatura, cosa à lui naturalissima. In Padoua per Matteo Bolzetta de Cadorini 1668. in 4.

13. Terze

13. Terze Considerationi, sopra vna Lettera del Molt' Ill^{re} ed Ecc^{mo} Sig. Gio: Alfonso Borelli, Messinese, Matematico nello Studio di Pisa, scritta da questi, in Replica d'alcune Dottrine incidentemente tocche da Frà Stefano degli Angeli Venetiano, Matematico nello Studio di Padoua, nelle sue prime Considerationi sopra la forza di certo argomento contro il Moto diurno della Terra, Espresse da questo in vn Dialogo, quinto in Ordine. In Venetia 1668. appresso gli Eredi Leni in 4.

14. Quarte Considerationi sopra la Confermatione di vna Sentenza del Sig. Gio: Alfonso Borelli Messinese, Matematico nello Studio di Pisa. Prodotta dà Diego Zerilli, contro le terze Considerationi di Stefano degli Angeli, &c. e sopra l' Apologia del M. R. P. Gio: Battista Riccioli, della Compagnia di Giesù, à fauore di vn suo Argomento detto Fisico-Matematico, contro il Sistema Copernicano. Espresse dal medesimo Stefano degli Angeli Venetiano, Matematico nello Studio di Padoua, in due Dialogi, VI. e

VII. In Padoua per Mattio Cadorini detto Bolzetta 1669. in 4.

15. Della Grauità dell'Aria, e Fluidi, esercitata principalmente nelli loro homogenei, Dialogi primo, e secondo, Fisico Matematici, di Stefano degli Angeli, Lettor Matematico nello Studio di Padoua. In Padoua per Mattio Cadorini 1671. in 4.

Nella breue Lettera al Lettore, che è in principio, narra la cagione che l'ha mosso à scriuere di tal materia. Gli interlocutori sono. Conte Leszcynsky, Offredi, e Matematico di Padoua, cioè l'istesso Angeli.

16. Della Grauità dell' Aria, e Fluidi, esercitata principalmente nelli loro homogenei, Dialogi, terzo, quarto, e quinto, Fisico Matematici, di Stefano degli Angeli, Lettor Matematico nello Studio di Padoua. In Padoua per Mattio Cadorini, 1672. in 4. Gli Interlocutori sono i medesimi de' due primi Dialogi.

Nella Prefatione al Lettore, trà l'altre cose scriue.

Eccoti benigno Lettore tre de' miei Dialogi,

logi, in seguimento de' due primi, già qualche mese fà publicati. A questi ne seguiranno delli altri, se Dio si compiacerà di concedermi Vita, Sanità, e miglior fortuna di quella che prouo. Le cause son le medesime, &c.

Il detto famosissimo Matematico, è stato Discepolo del Celeberrimo Padre Frà Buonauentura Caualieri, onde scriue nella Dedicatoria de' suoi Trattati Geometrici de Superficie Vngulæ.

Indè, vt quarum & ipse virium esset cerneretur, suffecit muneri Herculem Geometricum alterum Bonauenturam scilicet Caualerium, cui deuotione, & habitu fui coniunctissimus, eiusque sub disciplinis tyrocinium in Geometria ad nouem duntaxat menses, ipso à viuis, mei mortali angore, qui tunc aderam, & Geometrarum omnium luctu, ac jactura sublato, posui auspicatissimum &c.

Si confessa anche scolare dal Padre Caualieri nella Dedicatoria, del Miscellaneum Hyperbolicum, & Parabolicum, ed à carte 37. del suo Libro de Infinitis Spiralibus Inuersis, &c. scriue; *Amantissimus Præceptor noster Caualerius.*

Moltissimi ne parlano come si dee con

grandissima lode, mà io ne registrerò quì solamente alcuni pochi.

Iacopo Gregorio acutissimo Geometra, à carte 86. di Geometriæ Pars Vniuersalis inseruiens, &c.

Hoc Theorema ab acutissimo Geometra R. P. Stephano de Angelis nuper inuento, &c.

Ed à carte 119. *De qua magna orta est Controuersia inter celeberrimos Mathematicos, RR. PP. Stephanum de Angelis, & Io: Baptistam Ricciolum, &c.*

Poco sotto scriue. *Euidens est calculum R. P. Stephani de Angelis.*

E per finire, à carte 122. lo chiama, *Mathematicus sagacissimus.*

Gio: Alfonso Borelli à carte 23. della sua Risposta alle Considerationi del medesimo Angeli, scriue.

Sperando che il Padre Angeli, ingegno veramente mirabile, come l'hanno mostrato le sottilissime sue compositioni Geometriche, quando aurà considerata questa mia scrittura, non debba affatto sprezzarla.

L'istesso Borelli, ad esso indirizza la sua Lettera del Mouimento della Cometa, apparsa il mese di Decembre 1664. scrit-

ta ſotto nome di Pier Maria Mutoli.

Con grandiſſima lode ne parla anche il Mengoli, à carte 348. de' ſuoi Elementi della Geometria Specioſa, celebrando il ſuo Libro de Infinitis Parabolis, come anche l'Angeli, che chiama ſuo Condiſcepolo.

SErtorio Orſati. Caualiere è Nobil Padouano, e Profeſſor Publico delle Meteore, e come dicono, de' Parui Naturali, nello Studio di Padoua. Oltre l'eſſere eruditiſſimo, è etiandio l'iſteſſa gentilezza, e la medeſima corteſia; onde pochi ſon quelli che ſi partono da lui ſenza la volontà incatenata dalle ſue obligatiſſime maniere.

Ha fino ad ora ſtampati i ſeguenti Libri.

1. Monumenta Patauina Sertorij Vrſati Studio collecta, digeſta, explicata, ſuisque iconibus expreſſa ad Ser^mum^ Principem & Auguſtiſſ: Senatum Venetum. Patauij 1652. in fol. apud Paulum Frambotto. In principio vi ſi leggono diuerſe Poeſie in ſua lode, di Michel Kirſtenio, di Girolamo Santa Sofia, di Franceſco Forzadura, e di diuerſi altri. Il Ferrari gli fà an-

che, e con ragione vna approuatione encomiastichissima. Vi si vede anche in principio il ritratto del medesimo Caualier Orsati, intagliato in rame. Così trà l'altre cose scriue di se stesso. *Vt nihil de me dicam, in primo adolescentiæ limine, ad antiquorum memorias eximia veneratione recolendas à Genio excitato. Hæc enim & si grauiora studia me detinebant, semper primas sibi erga se partes &c.*

2. L'Asino Poema Eroicomico d'Iroldo Crotta, (cioè di Carlo Dottori,) con le Annotationi del Sig. Sertorio Orsato, del Sig. Caual. &c. In Venetia appresso i Combi 1652. in 12.

Nelle Annotat. al Canto V. pagina 190. così scriue di suo Padre.

Molti sono stati li Caualieri Orsati. Quello che ora viue è mio Padre, e mi sia lecito il dire, non tanto benemerito della Famiglia, quanto della Patria.

Nel detto Canto V. Ottaua 52. Cantò il Dottori dell'Orsati.

Vien poi Sertorio Orsati vn Antiquario,
Che raccoglie Lucerne, e sassi rotti,
E che spesso suol far qualche Lunario,

Per

Per certi suoi disegni mal condotti.
Per altro egli era vn' Vō più che ordinario,
E vegliato sù Libri hauea più notti,
Componea versi teneri d' Amore,
Come era affatto tenero di Cuore.

Sopra i quali versi, così scriue di se stesso, il medesimo Caualiere Orsati, nelle Annotationi, à carte 187. e 188.

Hà voluto far mentione d' vna Compagnia di Gentil' huomini, che viuono à se stessi, lontani dalle brighe e da' romori, e sono gli nominati nelle seguenti ottaue, che benissimo saranno conosciuti à contrassegni: e frà questi di me, e delle mie fatiche intorno a' Marmi antichi della nostra Patria.

3. I Marmi Eruditi, ò vero Lettere sopra di alcune Antiche Inscrittioni, di Sertorio Orsati Caualiere del Ser^mo Senato Veneto. Consecrate all' Ill^mo ed Ecc^mo Sig. Battista Nani, Caualier Procurator di San Marco. In Padoua per Pietro Maria Frambotto 1669. in 4.

Soggetti a' quali sono indirizzate le dette Lettere.

Ill^mo Sig. Andrea Capello pag. 257.
Sig. Gio: Michele Pierucci pag. 186.

Sig. Gio: Paolo Cesarotti pag. 209.
Monsig. Giosεffe Abbate Persico pag. 11. e 97.
Monsig. Giuliano Saracini pag. 1.
Monsig. Giulio Cesare Lorduzzi pag. 117
Monsig. Lodouico Vedriani pag. 75.
Sig. Conte Paolo Feretti pag. 53.
Sig. Pietro Sanfiore pag. 25.
Sig. Vbertino Discalzo pag. 142.

In principio del Libro vi si leggono alcune Poesie Toscane, e Latine, di Agostino Campo de Gallo, di Michel Angelo Angelico, e di Firmano Pochini, in lode dell'Auttore.

4. De Notis Romanorum Commentarius. In quo earum Interpretationes quotquot reperiri potuerunt Collegit, Literarum Ordine digessit, Obseruationes adjecit Sertorius Vrsatus Patauinus Serenissimi Veneti Senatus Eques Atque in Patris Lyceo Meteororum Professor Eumque Illustrissimis & Excellentissimis Gymnasij Patauini Moderatoribus Amplissimis obtulit. Pataui 1672. typis Petri Mariæ Frambotti in fol.

E molto tempo che il Sig. Caualiere

Orsato

Orſato promeſſe di far riſtampare le Medaglie dell' Occone con molte ſue giunte.

Nella Prefattione, ſcriue di queſta ſua erudita, ed vtiliſſima Opera.

Fateor equidem quod

Magnum iter aſcendo, ſed dat mihi gloria vires

nam

Non juuat ex facili lecta corona jugo

quare nullo conatu, ac diligentia poſthabitis, quidquid in hanc ſententiam inueni, hoc in Commentario alphabetico ordine redigere curaui, diſtinctionibus illis additis, quæ ex tenebricoſo antiquorum Lapidum labyrintho quemque educere poterunt, &c.

Oltre alle dette, ci debbono eſſere altre Opere del medeſimo Sig. Caualiere Orſato, e trà l'altre vna intitolata le Grandezze di S. Antonio di Padoua, leggendoſi à carte 243. dell' Aula Zabarella.

Come anco ſi vede dal Libro intitolato le Grandezze di S. Antonio di Padoua; del Caualier Sertorio Orſato, à carte 29.

In oltre, alcuni anni ſono, mi pare ch' io leggeſſi vna ſua Cronologia de' Reggimenti di Padoua, &c. Stampata nella

medesima Città di Padoua in 4.

Di più stimo di hauere anche vedute le sue Rime, ed à carte 122. dell' Opere del Varotari si legge vn Sonetto. *Al Sig. Caualier Sertorio Orsato. Loda le di lui Rime.*

In oltre il medesimo Varotari, nella dedicatoria che gli fà di vn suo Discorso, nella quale lo loda grandemente, in fine di essa lo prega à risoluersi à dar fuora le sue Historie di Padoua, e la seconda parte delle Rime, il che è vn segno certo che la prima è stampata.

Il Dottori nella Lettera 36. al suo Fratello, à carte 48. racconta vno strano accidẽte succeduto al detto Caualiere Orsato

Infiniti ne parlano con lode.

Il Conte Zabarella à carte 128. degli Bronzij, ò vero de' Marmi antichi.

Qual anco è stato osseruato dal virtuosissimo Sig. Sertorio Orsato, Dottore, e Caualiere, e versatissimo di tali materie.

Il medesimo, nell'istesso Libro, à carte 103.

Mà ora si ritroua nel Giardino del Sig. Caualiere Orsato Orsati, in contrada di S. Francesco, fattoui portare dal Sig. Sertorio suo

suo figliuolo, Dottore, e Caualier virtuosissimo, e notissimo, per le sue belle compositioni, in prosa, ed in rima, così Toscane, come Latine, il quale hora fabrica anco vn Libro intitolato Monumenta Patauina, che senza dubbio sarà pieno d'eruditioni delle cose antiche. Hà egli vn nobile Studio, con quantità di Libri, e Medaglie antiche, e moderne, di Pitture, e Scolture, ed in particolare hà vna bella Raccolta di Marmi antichi, dà me veduti, e frà gli altri vi è il suddetto di Q. Asconio &c.

L'istesso Conte Zabarella, à carte 41. del Corelio.

In Casa del Sig. Caualier Sertorio Orsato, à San Francesco, vedesi questo Marmo &c.

Il medesimo ne' Valerij, à carte 70.

Il Virtuosissimo Sig. Caualiere Sertorio Orsato.

Ed à carte 71. *Il Caualier Orsato sopra questo Marmo discorre con gran virtù*

A carte 73. *E dal Sig. Caualier Orsato, sopra del quale poi egli discorre con la sua solita Virtù, e ne scriue cose diuerse, belle, ed erudite.*

Alla pagina 77. *Il Virtuosissimo Sig. Ca-*

ualier Sertorio Orſato, nelli ſuoi Monumenti Patauini, diſcorre ſopra queſto particolare à carte 154. *e vi fà molte belle Conſiderationi che ſono degne di vederſi.*

E per finire, à carte 90. *Il Sig. Caualiere Sertorio Orſati, con la ſeguente ſua Lettera Familiare, confermando quanto egli ne hà ſcritto nell' Opera ſua eruditiſſima de' Monumenti di Padoua, &c. Volendo aggiugner qui le parole iſteſſe del detto Sig. Caualiere, acciò che da' Virtuoſi ſien vedute con ammiratione del ſuo grande ingegno.*

Regiſtra doppo quella dotta, ed erudita Lettera, del Sig. Orſato.

L'iſteſſo Conte Zabarella, à carte 6. del Pileo.

Mà perche il Sig. Caualiere Sertorio Orſato peritiſſimo dell' Antichità, ne ha fatto vn racconto eſattiſſimo &c.

Nell'Aula Zabarella, à carte 57.

Sed quia de hac re agit doctiſſimus Vir Eques Sertorius Vrſatus in ſuis Monumentis Patauinis, & in Libro ſuo Aureo Italicè. I Marmi Eruditi inſcripto, diligentiſſime ſcribit, cum ſit rerum antiquarum peritiſſimus, hic aliud addere non puto.

Nel

Nel medesimo Libro à carte 64.

Et Lapis iste modo extat in ædibus Equitis Sertorij Vrsati, Viri doctissimi, & rerum Antiquarum peritissimi.

Nell' istesso, à carte 90. *Super hoc Lapide elegantissime loquitur, Doctissimus Vir, & Antiquitatum peritissimus Eq. Vrsatus Sertorius, in Opere suo merito Italice inscripto I Marmi Eruditi.* Doppo parla della Nobiltà della Casa Orsata, degli Huomini Illustri vsciti dà essa, &c.

Il medesimo Conte Zabarella nel Galba, à carte 37.

Sopra di questo Marmo, il Virtuosissimo Signor Caualiere Orsato, fà vn nobilissimo discorso &c.

Nell' Aula Heroum, à carte 390.

Sertorius Vrsatus Phil. & Medicinæ Doctor, Eques, Historicus, Poëta, & rerum antiquarum peritissimus.

Il Capponi à carte 229. del suo Marmo Augustale.

Col testimonio moderno dell' eruditissimo Sig. Caualiere Orsato.

Il Dottori gli dedica vna sua Ode intitolata La Vita è breue, nelle due vltime

Strofe della quale lo loda grandemente. Gli scriue anche il medesimo Dottori suo Cugino la Lettera 50. à carte 71. lodando esso, il suo Sig. Padre &c.

Il Ferrari ne parla anche con lode in altri luoghi, come à carte 85. della seconda parte del suo Libro de Re Vestiaria.

CArlo Rinaldini Anconetano.

E' Professor Primario di Filosofia nello Studio di Padoua. Fù già Professor medesimamente di Filosofia nello Studio di Pisa &c. Hà fino ad hora dato in luce i seguenti suoi Libri.

1. Caroli Renaldini Serenissimi Magni Principis Etruriæ Philosophi ac Mathematici & in Pisana Academia Philosophiæ Ordinarij Interpretis Ars Analytica Mathematum in tres partes distributa, Quarum Prima, Veterum Analystarum; Secunda, Recentiorum Doctrinam locupletatam complectitur; atque adeo de Resolutione, & Compositione Mathematica edisserit. Tertia demum in maiorem Artis illustrationem Theoremata, ac Problemata resoluta exhibet. Eidem Serenissimo Principi D. Pars Prima. Florentiæ, ex typo-

typographia Iosephi Cocchini 1665. in fol. Alla pagina 534. cioè nell' vltimo del Libro, scriue, che Benedetto Maghetti fù suo Maestro, dicendo.

Huius disciplinæ subtilitatem, mirabatur Benedictus Maghettus, alioquin in Arte Veteri summopere versatus, & à quo prima illius elementa didicimus.

Haueua fatto stampare il detto tomo alcuni anni auanti in 4. ma non tanto copioso &c.

2. Caroli Renaldinii Serenissimi Magni Principis Etruriæ Philosophi ac Mathematici. Olim in Pisana Academia Philosophiam Ordinario Loco Profitentis. Nunc in Patauino Lyceo Philosophi Primæ Sedis; Artis Analyticæ Mathematum Pars Secunda, &c. Eidem Serenissimo Principi D. Patauij typis Petri Mariæ Frambotti 1669. in fol.

3. Caroli Renaldinij Serenissimi Magni Principis Etruriæ Philosophi, ac Mathematici. Olim in Pisana Academia Philosophiam Ordinario Loco profitentis. Nunc in Patauino Lyceo Philosophi primæ Sedis; De Resolutione, & Compositione

Mathematica, Libri duo, Eminentissimo & Reuerendissimo Leopoldo S.R.E. Cardinali Mediceo Magni Etruriæ Ducis Frati D.D. Patauij typis ac impensis Hæredum Pauli Frambotti 1668. in fol.

Scriue à carte 322. *Cum hac de re jampridem Io. Antonius Rocca Regiensis felicis memoriæ, & ego dissereremus Ferrariæ commorantes, vbi ipso Serenissimo Francisco Mutinæ Duce Mathematici, & Io: Fontana Architecti partes sustinerent; ego autem pro Innocentio X. P. M. in negotiis Vallium Comaci Mathematici personam gererem &c.*

4. Caroli Renaldinij, &c. Geometra Promotus Serenissimi M. D. E. D. Patauij 1670. in fol. Typis Petri Mariæ Frambotti.

Le dette sono l'Opere che fino ad hora hà date in luce. Molte altre ne farà stampare in breue, e particolarmente la seguente, che viene aspettata con grandissimo desiderio da tutti i Letterati che conoscono il suo valore.

Caroli Renaldinij Physica Vniuersa, ex accuratis Naturalium effectuum Obseruationibus deducta, & vbi rei natura patitur Geometricè demonstrata.

Di-

Diuersi parlano di esso con lode, de' quali ne copierò alcuni pochi.

Iacopo Gregorio à carte 132. di Geometriæ Pars Vniuersalis inseruiens, &c.

Qui autem desiderat plenam analyseos & aquationum doctrinam, expectet absolutissimum D. Caroli Renaldinij Opus de Resolutione & Compositione Mathematica, quod nunc est sub prælo.

L'istesso, nel Proemio del detto suo Libro.

Hæ operationes non existimari debent ageometricæ quoniam sola ope regulæ & vicini non perficiuntur, sicut optime obseruat subtilissimus Mathematicus D. Carolus Renaldinius in Geometra suo Promoto, dum tractat de illis nouis lineis, quas Mediceas appellat.

Il Berigardi, à carte 357. del suo Circolo Pisano, della seconda editione, parlando delle Esperienze fatte fare dal nostro Serenissimo e Reuerendissimo Signore Principe Cardinale.

Quem laborem herculeum profectò, tantoque Principe dignissimum, eiusdem jussu aliquando in lucem proditurum speramus, al-

laborante doctissimo Viro Carolo Rinaldino, apud Serenissimum Magnum Ducem summo Philosopho, & Mathematico.

L' Angeli à carte 49. del suo Opuscolo Geometrico de Infinitorum Spiralium Spatiorum Mensura.

Quamplures etenim adinueniuntur, qui egregie, & cum summa laude in hac materia scripsêre; sed omnibus colophonem imponet, Excellentissimus Geometra, Carolus Rinaldinus, Serenissimi Magni Principis Etruriæ Mathematicus, in quodam magno Opere, quod jam exantlauit, quodque in posterum, imò quam primum, typis committet. Quam plurima etenim Vir ille egregius tum Philosophica, tum Mathematica molitus est: sed inter hæc extat Opus Algebricum absolutissimum; in quo præter omnes Analysis partes, concinnauit etiam Librum non paruum, in quo in amplitudinem artis soluta fuere plus quam 300. Problemata.

L' istesso Angeli, à carte 16. delle sue Quarte Considerationi.

Mi fu fù fatta la medesima obiettione dal dottissimo Sig. Carlo Rinaldini, hora Filosofo Primario di questo Studio.

Il medesimo Angeli, à carte 19. del primo Dialogo della Grauità dell' Aria, e Fluidi.

Mà lei Sig. Offredi, se per sorte ne hà qualche scrupolo, apra l'eruditissimo Libro, de Compositione, & Resolut. Mathemat. del Nobilissimo Sig. Carlo Rinaldini, nostro commune amico, Geometra insigne, e Filosofo Primario di questo Studio.

Nel secondo de' detti Dialogi, à carte 72.

Tanto più, che in vna altra bellissima Esperienza pure del Sig. Rinaldini.

E nel terzo, à carte 33.

La medesima causa assegna il nostro grand' amico, e insigne Filosofo, e Matematico, dico il Sig. Rinaldini.

Lo nomina anche ne' primi de' detti Dialogi, à carte 64. e 65. e ne secondi alla pagina 51. e altroue. Il Padre Fiorelli, à carte 282. de' Detti, e Fatti Memorabili, del Senato e Patrizzi Veneti.

E la penna celebre di Carlo Rinaldini che nelle Matematiche Facoltà si è acquistato il titolo di vero Sapiente.

CArlo Offredi è Geneurino originario di Casa Nobilissima in Cremona, come si può vedere nelle Lettere, e Patenti spedite da' Gouernatori della medesima Città di Cremona con tutte le forme debite, e che al presente si trouano tra le mani del Signor Lodouico Offredi Consigliere del Soprano Consiglio di Due cento, e Capitano di Fanteria nella Guarniggione della Città di Geneura, che solo resta hoggidi in detta Città di questa Nobilissima Famiglia, in grado di Germano col Signor Carlo, nato di Madre pure Nobile, Sorella del Signor Stefano Rocca Consigliere di Stato, e Sindico in Geneura. Le Lettere di Nobiltà spedite dalla Città di Cremona alla Casa Offredi sono del tenor seguente.

Decuriones Ciuitatis Cremonæ Rogati nomine nobilium Euangelistæ, & Marci fratrum Offredorum, vt eorum familiæ nobilitatem, & antiquitatem, nostris ciuibus, atque adeo cunctis Italis cognitam, apud exteros quoque literarum nostrarum testimonio notum faceremus, honestis justisque postulatis satisfaciendum esse censuimus; His igitur literis

literis publicè testamur, Offredorum familiam semper nobilem, Illustremque permansisse, & non modo morum probitate, sed armorum quoque & literarum studio excelluisse; nec solum multum decoris Vrbi nostræ attulisse, sed in tota quoque Italia summis honoribus auctam floruisse, Hinc Offredum, huius Ciuitatis nostræ Episcopum ante quadringentos annos, Hinc Apollinarem illum librorum Aristotelis de Anima, & Posteriorum Analyticorum, doctissimum & luculentissimum interpretem, Hinc Homobonum tota Italia suis & aliorum scriptis celebrem, Petrumque fratres, alterum Philosophorum & Medicorum, alterum Iurisconsultorum ætatis suæ facilè Principem, vtrunque à summis Principibus maximis honoribus honestatum, Hinc Io: Petrum, Hinc Iacobum, Hinc Homobonum iuniorem, Hinc alios præstantissimos Iurisconsultos, Hinc Illustrem & generosum Militem Iacobum Offredum, nunc equitem ordinis Diui Stephani Serenissimi Ducis Hetruriæ, eiusdemque Ordinis Præfectum (quem vulgò priorem vocant) emanasse. Hinc præter multa alia huius familiæ lumina, etiam

nobilem Cosmum ortum esse, & ex Hyppolita Cambiaga Matrona honestissima plurimos liberos suscepisse, liberaliterque educasse, in his Euangelistam & Marcum, quorum nomine rogati, facilè ac libenter in his nostris Literis fidem facimus & testamur, id quod verissimum est, & omnibus nostris compertum, familiam Offredorum in primis nobilissimam & maximè Illustrem esse, & ex ea suprascriptos Patritios Euangelistam & Marcum legitimè procreatos fuisse, neque vllum esse tam amplum dignitatis gradum, quo non eorum nobilitas dignissima esse censeatur; In cuius rei fidem has nostras fieri jussimus, & sigillo nostro solito confirmari; Quinetiam vt eorundem fratrum nobilitas esset testatior, insignia tum paternæ, tum maternæ ipsorum familiæ his nostris literis iniungi mandauimus: Datur Cremonæ Anno Millesimo quingentesimo octuagesimo quarto, Die Mercurij sextodecimo mensis Maij.

Dal sopracennato Marco fratello d'Euangelista ne nacquero in Geneura Paolo, e Ludouico, Lodouico maritato con la Signora Rocca generò Lodouico hora Ca-

Capitano, e da Paolo ne nacque Carlo, che si trasferì poi in Padoua, doue viue al presente. Questo è vn Signore non solo Dotto, ma etiandio cortesissimo, & vffitiosissimo al maggior segno con tutti, e particolarmente con Forastieri, onde comunemente da esso concorrono tutti gli Stranieri che capitano à Padoua. Viue à se medesimo, agli amici, & agli studii. L'Angeli l'introduce per vno degli Interlocutori de' suoi Dialoghi, e ne parlano con lode il Vander Linden, e diuersi altri. Il Bartolini gli scriue la lettera 85. della quarta Centuria che si troua à carte 481. & in questa molto lo comenda, e loda.

Di Geneura passò questo Signore in Padoua con intentione di studiare nella Medicina trouandosi all' hora in vn' età di venti anni in circa, & in fatti si diede con ogni diligenza agli studi Medicinali, & hauendo preso la laura dottorale cominciò ad esercitar questa professione nella medesima Città di Padoua, doue ò che si trouasse così bene, ò fosse altra ragione, basta che da quel tempo in poi non pensò

più al ritorno in Patria, viuendo come pure ho detto con vna vita sociabile, lontana di disturbi, e nemica d'inquietudini d'animo, non hauendo in questo Mondo piacere maggiore di quello della conuersatione degli amici, che da se stesso ne procura i mezzi, insinuandosi alle volte alla società con Stranieri per hauer l'occasione di rendergli qualche seruitio, con che si ha comprato, e tutta via si va sempre comprando l'affetto degli stranieri particolarmente di quelli de' Paesi Settentrionali, hauendone io conosciuti molti di ritorno del loro viaggio di Padoua, che non poteuano satiarsi di celebrare il gentilissimo accoglio riceuuto dal detto Signor' Offredi.

Al presente si troua in vn' età di sessanta anni in circa, onde non vi è grande apparenza che voglia intraprendere lunghi viaggi, se non fosse quello del ritorno in Patria, che per me non credo, perche la stanza di quaranta anni in vn luogo fa vna nuoua Patria nel petto d'vn Galant' huomo, quando vi concorre la volontà, e non la forza.

Conte

CONTE Giacomo Zabarella, Nobil Padouano, &c.

Garreggiano in questo Signore, vna grandissima nobiltà di Natali, con vna incomparabile cortesia, congiunta con vna somma perizia delle cose Genealogiche, e dell' eruditione.

Hò di suo i seguenti Libri.

1. Traseo Peto ò vero Origine della Serenissima Famiglia Zeno di Venetia, del Conte Giacomo Zabarella, nell' Accademia de' Ricourati di Padoua L'Amiantato. Doue sotto breuità, si hà cognitione di molte cose antiche, e si scuopre l'Origine di diuerse Famiglie Nobili di Venetia, e d'altre Città d'Italia. All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Renier Zeno, March. Conte, Caualier, e Procurator di S. Marco. In Padoua per Giulio Criuellari 1646. in 4.

Scriue nella Prefatione al Lettore.

Quest' Opera deue essere di sette Libri, de' quali ve ne presento hora tre cortesi Lettori. Questi potrete leggere, che in tanto vsciranno gli altri fuori del torchio.

Nell' Introduttione parla di tutto quel-

lo che si tratterà ne' sette Libri, cioè tanto ne' tre detti stampati, quanto ne' quattro che non sono vsciti in Luce.

Nella sopradetta Prefatione scriue anche.

Hauendo io pensiere, siccome degli Zani in questo Libro, e d'altri in particolari racconti hò fatte particolari Relationi, così in altra Opera mia, parlerò con loro gran gloria, di tutte le Famiglie Nobili di Venetia, e di molte ancora d'altre Città d'Italia, &c.

Nell' Introdutione scriue.

Doppo lunghe, ed assidue vigilie, hauendo fabricato gli Arbori, e Genealogie, de' Principi, e Potentati dell' Vniuerso, come parimente di molte Famiglie Illustri d Italia, e d Europa, hò stimato conuenientissimo delle Case Nobili di Venetia, inuestigar le alte Origini, e Gloriosi Principi.

Nell' istessa introdutione.

Mà perche dell' Originaria libertà, e della sublimità, ed ammirabil virtù, de' suoi Institutori, e per tanti secoli giusti, e prudenti gouernanti, dà me nell' Opera che ben presto sarà posta in luce, delle glorie di Venetia, è stato abbondeuolmente discorso,

scorso, non ne dirò adesso altro.

2. Auraica siue Wilhelmi III. Principis Auraici Comitis Nassauiensis &c. Fœderatarum Prouinciarum Belgij Imperatoris Augusta Regiaque Nobilitas, & cum omnibus Europæ Principibus Consanguinitas. Comite Iacobo Zabarella Patauino Auctore. Pataiuj ex Typographia Cribelliana anno 1648. in 4.

In principio del detto Libro vi è vna Lettera dell' eruditissimo Conte Scioppio, che comincia nella seguente maniera.

Iacobo Zabarellæ, Credatij Imperijque Comiti, &c. suo primæ notæ Amico, Gaspar Scioppius. Magna me voluptate affecit præclara ista Opera tua Nassauiensi Familiæ nauata, quod omnibus Auraicæ tuæ Lectoribus similiter vsu venturum auguror. Nec enim tu quicquam rerum omnium credi tibi postulas sed eorum quæ scribis auctores edis, quos & fidem vindicare iubes. Est autem quod sibimetipsis Nassauienses Heroes plurimum gratulentur, cum eum se Nobilitatis suæ præconem & illustratorem nactos esse vident, cuius minime ignota, & repentina sit nobilitas, &c.

Doppo si diffonde il Conte Scioppio nella gran nobiltà della Casa Zabarella, parlando anche d'alcuni insigni Huomini di essa, ma io per non allungarmi troppo, tralascio di copiare il tutto.

In fine del Libro vi si legge vn Elogio scritto al Sig. Conte Zabarella dà Gab. Lazari.

3. Polonica siue Originum Polonicarum Stemmata centum. Hoc est Io: Casimiri, Poloniæ Sueciæque Regis &c. Augusta & Heroica Nobilitas, ab vniuersisque Orbis Principibus deriuatio. Publicarum, & priuatarum tabularum fide, ac complurium Historicorum, ac Genealogorum auctoritate stabilita, & comprobata, Co: Iacobo Zabarella Patauino Auctore. Patauij apud Petrum Lucianum 1650. in 4.

Nella dedicatoria al Rè Casimiro trà l'altre cose gli scriue.

Ad hoc animum appuli, & pro viribus meis ab imbecillitate virtutem eruere conatus sum, memor deuotionis Maiorum meorum, erga Serenissimos Reges Poloniæ, & præsertim Comitis Iacobi Zabarellæ Aui mei,

mei, Philosophi satis noti, cum Potentissimis Sigismundo Augusto, & Stephano Bathoreo Poloniæ Regibus gloriosissimi nominis: quibus etiam Libros suos de Logica, & Philosophia, sacrauit, & ob quos etiam, ab ipsis dilectionem, & honores meruit. Cum ergo annorum meorum maiorem partem in Historijs consumpserim, corripiendus essem, nisi alicui parti obligationum mearum satisfacerem &c.

4. Gli Arronzij, ò vero de' Marmi Antichi. Doue con la Vita di Lucio Arronzio Stella, e di Marco Arronzio Aquila, Padouani, si hà notitia delle Antichità, Riti, Monete, Medaglie, Magistrati, e Sacerdotij di Roma, di Padoua, dell' Italia, e dell' Imperio Romano. Discorso del Conte Iacopo Zabarella. Recitato dà esso medesimo sotto nome dell' Amiantato nell' Accademia de' Ricourati di Padoua, gli 12. Gennaro 1652. In Padoua, per Paolo Frambotto, 1655. in 4.

Nella Prefatione al Lettore, parlando di alcuni Accademici.

Frà questi vi si ritrouò anco il Conte Francesco Zabarella mio Padre, del quale oltre

alle altre Composítioni in Prosa, ed in Rima, vedesi vn lungo, e dotto discorso, recitato dà lui nella detta Accademia, in tre giorni sopra le Meteore d'Aristotile.

Nella detta Prefatione, parla di se medesimo, de' suoi Studi, delle sue occupationi, Famiglia, età, &c. In principio del Libro vi è il suo Ritratto intagliato in Rame, insieme con diuerse compositioni in sua lode, si Latine, come Toscane, tanto in prosa, quanto in versi, di Gab. Lazari, di Francesco Forcaturi, di Ottauio Berselli, &c. In fine vi è il Catalogo delle sue Opere, si stampate fino à quel tempo, come dà stamparsi, ed alla pagina 129. vi si legge.

Il Sig. Conte Iacopo Zabarella, Caualier conspicuo, viue trà la prima Nobiltà di Padoua, insigne, per esser Conte del S. R. I. e di Credazzo, per le sue alte conditioni, e per i suoi Maritaggi, hauendo hauuto due Mogli del primo Sangue d'Italia, delle quali la prima fu Ignatia Contessa di Collalto, che gli generò il Conte Martio, che morì, e due Femine, dette Emilia, ed Imperatrice, che viuono. La seconda è Lucretia Malatesta,

della

della quale ha hauuto il Conte Scipione, che è di anni tre, ed vna Fanciullina detta Teodora. Il poco tempo che ha potuto auanzare dagli affari publici, e priuati, l'ha impiegato nelle Accademie, e negli Studi, ed in particolare si è fatto peritissimo dell' Historie, Genealogie, ed Antichità, così di Roma come d'altri Paesi, e con tanta perfettione, che i medesimi Professori non ardiscono di dare alle loro compositioni l'vltima mano, se non hanno il suo parere. In modo che delle relationi da esso mandate in diuerse parti del Mondo, delle Origini, e ragioni de' Principi, e Sig. grandi, e d' altre cose recondite dell' antichità, se ne faciano amplissimi volumi &c.

5. Merouea, siue Familiarum Brandeburgicæ, & Zollerenses in Germania, Columniæ, Collaltæque in Italia, Origines, A Regibus Francorum Merouseis, ipsarumque Augusta, Regiaque Nobilitas, vbi Romanarum, & aliarum Gentium Antiquitates; Imperatorum, Regum, Principum, & aliorum Ortus; Regentium Iura, & successiones, Insigniumque Virorum, & Mulierum, præclara facinora,

Aliaque Orbis multa ſcitu digna in lucem preferuntur Co: Iacobo Zabarella Patauino Auctore. Patauij 1660. in fol. Nella dedicatoria ſcriue.

Mihi verò ſtilum prouocauit ad Stemma tuum Illuſtr. & Excell. Princeps ingens Emin. Patruelis tui Cardinalis Zollerenſis memoria: cui doctiſſimus Vir Comes Gaſpar Scioppius Gentis veſtræ Originem ſe ſe ſcritis mandaturum receperat. Qui alijs præpeditus hoc mihi argumentum pro noſtra neceſſitudine ſæpius commendauit. Virò optimo iubens obtemperaui, ratus hanc meam Operam vobis non ingratam fore &c.

Dal breue Diſcorſo che vi è in principio al Lettore, ſi vede che l' Opera dee eſſere molto maggiore. A carte 79. 80. e 81. diſcorre lungamente della ſua Signora Conſorte, ed à carte 85. vi ſi legge.

De Origine & Nobilitate Familiæ Zabarellæ, Burchardus Bruderſenius Brunſuicenſis, ex Gaſparis Scioppij Comitis à Clara Valle, & aliorum Clariſſimorum Virorum Commentarijs.

Alla pagina 119. vi è anche Genealogia Familiæ Zabarellæ, à Cornelijs Romanis

manis Oriundæ, Gaſpare Scioppio Comite C. V. Auctore.

6. Il Magnifico, ò vero la Virtù Maſcherata. Doue ſi ſcuoprono tutte le ſublimi grandezze della Sereniſſima Republica di Venetia, e della Nobiliſſima Caſa de' Zani. Parere del Sig. Conte Giacomo Zabarella, Dà lui ſteſſo rappreſentato in Padoua nell' Accademia de' Sig. Ricourati, ſotto il nome dell' Amiantato, li 17. Febraro 1661. In Padoua per il Criuellari, 1661. in 4.

7. Il Corelio del Sig. Conte Giacomo Zabarella, doue ſi vedono le Origini di Eſte, e della Nobiliſſima Famiglia Correra di Venetia. Dedicato alli molti Ill[ri] Sig. Deputati, e Magnifico Conſiglio di Eſte. In Padoua per Paolo Frambotto 1664. in 4.

Lo ſtampatore nella dedicatoria parlando di queſta Operetta ſcriue del Sig. Conte.

Egli non voleua in vero laſciarla vedere, aſſerendo non eſſere ancora compita, ma pregato da me, egli è condeſceſo à concedermela, accertandomi però di douer quanto

prima farne vna altra parte, nella quale sarà quello che manca in questa.

8. Gli Valerij, ouero Origine, e Nobiltà della Gente Valeria di Roma, di Padoua, e di Venetia. Doue con la Vita di Volutio, e di Stella Poeti Padouani, si ha vera, ed intera notitia, non solo delle Grandezze della Gente Valeria, mà anco delle cose Antiche più insigni della Republica, ed Imperio di Roma, della Città di Padoua, e della Serenissima Republica di Venetia. All' Illustrissimo ed Eccell^{mo} Sig. Siluestro Valerio, Procurator di S. Marco, Figliuolo del Serenissimo Bertucci Valerio, Doge di Venetia, del Conte Giacomo Zabarella, Cau. Accademico Ricourato, Apatista, ed Eccitato. In Padoua per gli Eredi di Paolo Frambotto 1666. in 4.

9. Tito Liuio Padouano, ò vero Historia della Gente Liuia, Romana, e Padouana, e della Serenissima Famiglia Sanuta Venetiana. Doue si ha vera cognitione delle più belle Historie, ed antichità di Roma, di Padoua e di Venetia. Del Conte Giacomo Zabarella. All' Illustrissimo

mo ed Eccellentiſſimo Sig. Mattio Sanuto, Procurator di S. Marco. In Padoua per Giacomo Cadorin detto Bolzettas, 1669. in 4.

Il detto Cadorini nella Dedicatoria parla con gran lode del Sig. Conte Zabarella, e del Libro.

10. Il Pileo, overo Nobiltà Eroica, e Origine glorioſiſſima dell'Eccellentiſſima Famiglia Capello Nob. Venet. del Conte Giacomo Zabarella, dedicato all'Ill.mo Sig. Andrea Capello, Figliuolo dell'Illuſtriſſimo ed Ecc.m Sig. Gio: Podeſtà di Padoua. In Padoua per Pietro Maria Frambotto 1670. in 4.

11. Aula Zabarella, ſiue Elogia Illuſtrium Patauinorum, Conditoriſque Vrbis. Ex Hiſtorijs Chroniciſque collecta à Io: Cauaccia Nobile Patauino, & à Comite Iacobo Zabarella Equite, ipſius ex Filia Pronepote, Aulæ & Ædium Domino. Lectionibus, Hiſtorijs, Monumentis, Numiſmatibus, Inſignijs, & Animaduerſionibus, Aucta & illuſtrata. Vbi inſuper omnis Romana Hiſtoria dignoſcitur. Pulchrioreſque res, & Antiquitates

Vrbis Patauinæ, Prouinciæque, & Reipublicæ Venetæ. Origines Familiarum Genere præstantium. Insignioraque aliarum gentium facinora in lucem proferuntur Ill^{mo} & Gener^{mo} Domino Com. Hieronymo Cauaccia Patritio Veneto Præclarissimo Dicata. Patauij typis Iacobi de Cadorinis 1670. in 4.

Così scriue di questa Opera al Lettore.

Ne miremini Benigni Lectores si ego de re propria agere ausus fuerim, coactus enim hanc Prouinciam suscepi; nam Io: Cauaccia Vir insignis, ac Literarum humanarum eruditissimus præter alia Opera à se composita, Elogia Aulæ Heroum, à me etiam edita, & Elogia Aulæ Zabarellæ hoc labore contenta, dignissimo stylo reliquit.

A carte 194. vi è con molti più Priuileggi che non si trouano nel Libro intitolato Merouea, la seguente Scrittura. De Augusta regiaque Origine, & Nobilitate Familiæ Zabarellæ, ex Io: Cauacciæ, Gasparis Scioppij & aliorum Clarissimorum Virorum Commentarijs deducta. Studio & Opera Burchardi Brudersenij Brunsuicensis.

A carte

A carte 200. vi si legge. *Iacobus autem Imperij; Calaonis, Cerri, Credatijque Comes, & Eques Cæsareus ac S. Georgij, Magnusque Prior Hierosolymæ successor Co: Guidi Pepuli Marchionis Prædeæ, Genealogicis, Historicis, & rerum antiquarum Commentarijs clarus, qui porrò cum nobilitate, & virtute notissimus esset, Romæ inter Patritios & Senatores cum Filijs & descendentibus suis adscriptus fuit; sicut etiam ipsius intuitu ab Illustriss. Bononiæ Senatu in formà amplissima Ciuilitati Bononiensi ipse cum tota Familia Zabarella, vti à Sabatinis Bononiensibus oriunda, restitutus est. Vxores habuit præclarissimas, primam nempè Ignatiam vnicam Filiam Francisci Comitis Collalti ex Zollerensium Principum, & Merouingorum Galliæ Regum sanguine orti, ac Margaretæ eius Vxoris Filiæ Octauij Baronis Prati, & Domini Segunzani; ex qua Co: Martium, qui obijt exactis mensibus 18. & duas Filias Æmiliam videlicet, & Imperatricem genuit. Altera vero est Lucretia Malatesta ex Arimini & aliarum Ciuitatum Principibus, Filia nempe Sigismundi Patritij Veneti, & Aureliæ Caracciolæ ip-*

ſius Vxoris Matrona Neapolitana Nobiliſſi-ma, quæ ipſi adhuc edidit Comites Scipionem & Sigiſmundum, ac Theodoram infantes miræ pulchritudinis & præſtantiæ, quos omnes Deus ad ſenectutem perducat. Il Cadorini anche, nella dedicatoria del Libro, ne parla con grandiſſima lode, ſcriuendo. *Is eſt Illuſtriſſimus Comes Iacobus Zabarella magni nominis, magnum incrementum; in quo cum Literis, Nobilitas ſanguinis ex æquo certant.* Tralaſcio il reſtante.

12. Il Galba, ouero Hiſtoria della Sereniſſima Famiglia Quirina, doue ſi ha notitia non ſolo dell' Origine, e grandezze della medeſima, ma ancora delle coſe più belle di Roma, Venetia, Padoua, Italia ed Europa. Dedicato all' Illuſtriſſimo ed Eccellentiſſimo Sig. Girolamo Quirini Procurator di S. Marco, dal Conte Giacomo Zabarella, Caualiere, Accademico Apatiſta, ed Eccitato. In Padoua per Mattio Cadorin 1671. in 4. Alla pag 96. ſi vede il ritratto del medeſimo Sig. Conte Zabarella.

13. Aula Heroum, ſiue Faſti Romanorum, ab Vrbe condita vſque ad annum Dom.

Dom. 1673. In quibus omnes Romanæ Historiæ continentur Hic enim Romanorum Reges, Consules, Magistri Equitum, & Imperatores, cum eorundem Triumphis, & Orationibus, Principes Senatus, Pontifices maximi, & S. R. E. Cardinales, Vrbisque Præsides, qui sub nomine Senatoris Romæ nunc resident, dignoscuntur. Ac demum Monumenta quæ sub Heroum Imaginibus Patauij in dicta Aula, in qua modo Bibliotheca publica, & Academia Ricoueratorum Florent; Io: Cauacius Nob. Patauinus olim erexit, nuperque Thomas Herculanus Phil. & Theol. Patau. Canonicus Aquileiæ, & Bibliothecæ Præfectus vetustate consumpta restituit, Clarioraque Vrbis, & Orbis facinora recensentur. Libri quatuor Ferdinando Mariæ S. R. I. Electori Archidapiphero Duci vtriusque Bauariæ &c. Studio & Opere Comitis Iacobi Zabarellæ Magnæ Crucis Equitis S. Georgij, Magnique Prioris Hierosolymæ, & Ordinis Consul. Edita & dicata. Patauij typis Petri Mariæ Frambotti 1673. in 4.

Sono quattro Libri, il primo de' quali

era già stato stampato, onde scriue nella Prefatione.

Librum primum huius Aulæ olim publici juris feci, cum quo finem Reip. Rom. ostendi, sed cum impressor magnus impedimentis grauatus esset, mihi dubium fuit operis prosequendi, tamen amicorum præcibus & suasu, iterum manibus calamum sumpsi, ideo alias partes tres componere curaui, & impressori tradidi.

Ha etiandio dato in luce il seguente libro del gran Cardinal Zabarello suo famosissimo Antenato. *Francisci Zabarellæ Patricij Patauini Eminentissimi Iuris vtriusque Interpretis, & S. R. E. Cardinalis Florentini de Felicitate Libri tres S. D. N. Alexandro VII. Pont. Opt. Max. à Co: Iacobo Zabarella consecrati. Patauij* 1655. *in* 4.

In fine vi si legge. *Poggij Florentini Oratio in Funere Francisci Zabarellæ &c. habita in Concilio Constantiensi Anno* 1417. *Patauij apud Frambottum* 1655. *in* 4.

Vi sono anche, *Epistolæ Illustrium Virorum post obitum Francisci Zabarellæ Cardinalis Constantiæ. Patauium.* Vollero dare in Luce il detto Libro de Felicitate due Huo-

Huomini dottissimi cioè il Pignoria, e Monsig. Tomasini, come pure scriue il Conte Giacomo nella Prefatione d'esso al Lettore, ma peruenuti dalla morte non lo poterono fare.

Oltre à detti Libri che ho appresso di me, tre altri ne hà anche stampati, che sono i seguenti. 14. Christina Augusta Libri sex. 15. La Rosa de' Mocenichi. 16. Il Carosio de' Pesari.

Trenta vno ne ha da stampare, come si puo vedere in fine del suo Galba, cioè 1. L'Agamemnone, de' Cornelij. 2. L'Agelmondo, de' Gonzaghi. 3. L'Agorio, de' Bollani. 4. L'Ambasciadore de' Boldri. 5. L'Antenore, di Padoua, e Venetia. 6. Il E. Accio, de' Cauacci. 7. Il Corsier Generoso, de' Caualli. 8. Il Maggio, de' Bernardi. 9. Il Mestrio, de' Malipieri. 10. Il Nannio, de' Nanni. 11. Il Numa, de' Pisani. 12. La Piscopia, de' Corneri. 13. Gli Asconij. 14 Marco Aurelio. 15. Oratio Cocle. 16. Li Basilij, ed altri. 17. Il Garzia, de Garzoni. 18. Icologia Veneta. 19. Icologia Padouana. 20. Arbori di tutti i Principi. 21. Genealogie de' Principi Li-

bri X. 22. Genealogia Austriaca. 23. Genealogia de' Medici. 24. Genealogia di Case Illustri Libri IV. 25. Genealogie di Nobili Venet. 26. Orationi diuerse. 27. Discorsi Accademici. 28. Lettere Latine. 29. Lettere Toscane. 30. Relationi diuerse. 31. Compositioni diuerse. Diuersi de' detti suoi Libri Manoscritti, cità esso medesimo più volte ne gli stampati.

A carte 389. 390. 391. come anche dietro all' Indice dell' Aula Heroum, pone il Catalogo degli Huomini Ilustri suoi Amici.

Moltissimi Scrittori fanno mentione di esso con gran lode, e tra gli altri i seguenti.

Il Rodio, nelle sue Emendat. e Note à Scribonio Largo, à carte 292.

Iacobi Zabarellæ Credatij Comitis amici nostri membranis vtrobique consentientibus.

Lo nomina anche à carte 305.

Il Rittersutio nella Prefatione alle sue Genealogie, parlando del Conte Zabarella, e del Padre Bucellino, gli chiama duo Sæculi nostri Lumina, & in hoc Genealogico studiorum genere Antesignanos.

L'Or-

L'Orsati, à carte 257. de' suoi Marmi eruditi, nella Lettera vndecima.

Già che V.S. Illustrissima aurà fino à questa hora molto goduto de' marauigliosi voli fatti dalla penna non meno erudita, che celere, del Sig. Conte Giacomo Zabarella.

L'istesso Orsati in vna Lettera che si troua à carte 91. e 92. de' Valerij.

Hò veduto ne' suoi Valerij i soliti effetti del suo felicissimo ingegno, il quale come nell' erudita antichità è singolare, così nelle cognitioni Genealogiche non hà pari. In essi altro di superfluo, e di emendabile non hò incontrato, che gli honori compartiti dalla sua virtuosa penna al mio nome, di merito sempre nudo, onde mi conosco tenuto supplicarla, come viuamente faccio, che per testimonio dell' affetto mostratomi da lei, voglia abolire quanto di me dice, perche le mie tenebre saranno sempre vn gran contraposto al suo splendore &c.

Ad imaginem Sapientissimi Viri, Eruditissimique Antiquitatum Cultoris Comitis Iacobi Zabarellæ, Equitis Torquati S.Georgij, & Magni Prioris Hierosolymæ Patritij Romani, Bononiensis, & Patauini.

Hic Iacobus Eques Sancti Zabarella Georgi
Credatiq; simul est, Imperijque Comes.
Felsineus Ciuis, Patauinus Ciuis, & Vrbis,
Stemmata Nobilium Nobilitat Calamo.

Praestans clara viri Effigies. Praestantius illud
Quod vultu Egregio noscitur Ingenium.

Cuncta vorat tempus; de saxo & aere triumphat.
Haec tamen in Charta tempus Imago domat.

Io: Fran. Forcat. I. V. D. Pat.

Di questo Illustrissimo Caualiere più tralascio che scriuo, e più scorcio che registro, basta dire che accompagna la scienza, e la gloria della sua acutissima letteratura, con la maggiore gentilezza, benignità, e ciuiltà che si può desiderare in qual si sia Caualiere d'alto grido, tra quali non inferiore à maggiori nella Nobiltà della nascita, si fa con gratia particolare conoscere superiore à molti nè priuileggi, e doti gentilissimi dell'animo.

Raimon-

RAimondo Zanforti Veronese.

Era Lettor Primario della Medicina Pratica nello Studio di Padoua, mà vltimamente si licentiò. In hoggi aurà intorno à sessanta anni. Senza alcun dubbio, è vno de' più celebri Medici, che habbia l'Italia, e forse l'Europa, onde molti Principi grandi nelle loro malatie hanno procurato di esser curati da esso &c. I seguenti sono i Libri che di esso si veggono in luce, pieni di sana, e soda dottrina, e priui di quella sciocca, ed affettata ostentatione, che si scorge in diuersi altri Moderni.

1. De Febribus & Morbis Mulierum facilè cognoscendis atque curandis Raymondi Io: Fortis Veronensis in Prima Sede Patauina Practicam Ord. Profitentis. Illustriss: atque Excellentiss: D. Petro Ba-Basadonna Equiti Præclarissimo ac D. Marci Proc. Meritiss: D. Pataui j typis Hæredum Pauli Frambotti 1668. in 4. In fine del detto Libro vi sono versi Latini in sua lode, di Marc Antonio Franchini, di Antonio Pera, di Francesco Sartoni, e di Stanislao Slovvakovviez.

2. Consultationum, & Responsionum Medicinalium, Centuriæ quatuor, Raymondi Io: Fortis, Veronensis, in prima Sede Par. Pract. Ord. Profitentis Illustriss: atque Excellentiss: Sapientiss: Viris huius Archigymnasij Patauini Moderatoribus D. Patauij 1669. in fol. typis Matthæi Bolzetta de Cadorinis.

In principio di questo Libro vi è il ritratto del Sig. Zanforti, intagliato in rame, e sotto di esso vi si legge il seguente Distico.

Iam RADIVS MVNDI per totum funditur Orbem.
IAM FORTIS Mortem tenet, & ENSE fugat.

Anche in questi Consuli vi sono alcuni versi in sua lode del detto Antonio Pera.

Nella Prefatione al Lettore scriue. *Benignè accipe Lector, felixque fruere; dum ego interim breui Recentiorum excogitata, atque inuenta, forsan non inutiliter tibi considerabo.*

Con ragione, e senza giattanza, scriue di se stesso, nella Lettera dedicatoria.

Vos enim, summa benignitate, ad hanc su-

supremam Practicæ Medicinæ sedem me dudum euexistis, dignumque reddidistis, vt frequenter à Principibus exteris, frequentissimè à Venetis, ad Medicas Consultationes, & Curationes accerseret.

L'Angeli dedica ad esso Zanforti le sue Quarte Considerationi, e nella dedicatoria trà l'altre cose gli dice.

E perche il Padre Riccioli ha raccomandata la protetione della sua Apologia alli due profondissimi Filosofi, e famosissimi Medici, Carlo Hiaria, e Florio Bernardo, io che non pretendo seco alcun vantaggio, e che per questo non deuo partirmi dall'honoratissima Sfera de' Medici, ardisco supplicare V. S. Illustrissima, che si compiaccia di permettere, che queste mie risposte escano fuora sotto la protetione del suo glorioso nome. Non voglio ne deuo aggiugnere altro compagno à V. S. Illustrissima, bastandomi lei sola per mille; perche se tanti Principi grandi, l'anno giudicata sufficiente per raccomandare al solo suo valore la propria salute, ben potrò io alla sua sola autorità appoggiare la protetione delle mie stampe. Hauendo questa fortuna di esser protette dal Gran Zanforte, tanto basta.

Il Frambotto gli dedica l'Opera postuma di Pietro Salio Diuerso, de Morbis Particularibus, e nella Lettera dedicatoria trà l'altre cose gli scriue.

Si Medicinæ parens Apollo neminem consilij, atque opis indigum templo arcebat, jus mihi, fasque sit, non nouo hospiti, Oraculi sedem subire, & qui salutis effata, typis meis olim publici juris feci, nouam prælo dignationem adijcere, ac Petri Salij Medici celeberrimi opus recenter excusum, tibi Medicorum facilè Principi sacrare. Et ille Pythius quidem, terrarum vmblicum colens, Populos, ac Reges, vt est apud Ennium, consilium expetentes, suarum rerum incertos, ex incertis certos, compotesque consilij dimittebat. Tu Principes, ac Populos, non Consilij tantum, sed salutis, ac vitæ compotes reddis, tum cum nulla salutis spes affulget, & vitæ finis, atque ineluctabile fatum imminet. Nec plebi modo, quanquam & hanc respicis, atque ignotis capitibus salutifer ades, animasque ademptas vulgo reddis: sed ipsi Reges, ac Proceres, quique Dij sibi videntur, opem tuam certatim exposcunt, quoties fata supremam necessitatem, summa infimis æquantem

æquantem intonuêre, vitæque ac necis mortalium domini, tui de Iudicibus sententiam laturi, arbitrium expectant, & aliqui penè tibi prius, quam Cælo vota numerant: non vt ex incertis certi sint, sed vt sint, & valeânt.

Damnas tu quoque votis, fatis intercedis, auique legem prorogas, & cum Vita imperium reddis, ac sceptra reponis. Itaque plures se tibi debent, quibus Populi omnia ferunt accepta: & hoc insuper tibi, per quem effectum est, vt plura etiam sperare liceat. Et quamuis te, summæ illæ potestates, amplissimis præmijs, & opimis congiarijs, vsque in inuidiam complexi sint, salutis auctoramentum beneficio tuo minus est.

Inde tibi ingens dignatio, atque opes priuatum censum supergressæ, qualesque Principum seruatorem decent. Sed tu fortunæ vbique par, magnificentia, splendore, familiæ cultu, atque omni paratu, cum ipsis, quos vitæ redonasti, certans. Vt veteres illos Erasistratos, Musas, Aruntios, Stertinios, tam artis præstantia, quam præmijs æquaueris. Non horridus, & incomptus, & tristi supercilio morbum prægauans: sed serenus, &

blandus, miti alloquio ægrorum spem, ac vota proliciens. Non opum auidus accumulator, sed quas honestè comparasti, honestius erogans. Ergo te in Gymnasio oracula loquentem, densum humeris bibit aure, non vulgus, sed delibatus ex toto Orbe juuentutis flos, id à te discit, quod penè solus potes. Nec per Italiam modo, sed apud exteras gentes, aduersus morborum legiones, & mortis imperium, solius Libitinæ damnô, quotidiè pugnantem, & plures propè palmas, quam dies numerantem, ita Europa admiratur, vt posse à te, si fas est dicere, depositos, & conclamatos ferctro eripi, & funera retroagi, sibi persuadeat. Tralascio il restante della detta elegantissima Lettera, la quale per il Frambotto fù scritta dall' eruditissimo Ferrari.

Francesco Boselli, à carte 702. del suo Libro intitolato Amatheum Medico-Politicum.

Ne sibi solus viueret primi nominis Vir Raymundus Ioan. Fortis Veronensis eximiâ primis ab annis vberis ingenij felicitate præstans, ab adolescentiâ optimis disciplinis imbutus Medicam Artem examussim coluit, & calluit,

calluit, quam diu Venetijs feliciter exercens, & ad apicem scandere gliscens monstra peperit in Arte; unde solemnis exilijt fama ipsum vbique terrarum prædicans, qualis esset operibus. Dum tantus Vir omnibus numeris absolutus, à maioribus Principibus expetitur, à Ser. Senatu Veneto loco tàm famâ noti Benedicti Syluatici primariam ad Prætice Ordinariæ Sedem 1659. *honorificè est euocatus. Ne minori explendeat luce, mactus pluribus bonis munere tanto exactissimè perfungitur, citrà animi elationem, cùm singulis est amabilis, conuersatione limpidus, legitimâ in Medicâ policiâ apprimè versatus. In ipsâ Hippocraticâ doctrinâ, ceu Palladis scuto præmunito, Mercurij virgâ in medendo feliciori, dùm scribit, consultat, edocet, cordato respondet calamus ori. Hic ce jugiter eruditus, in morborum dignotione perquàm oculatus, ac in prognosi maximè vigil, & circumspectus insignis Medicæ Palestiæ Antistes eminet. Qui fortior ex ictibus factus, vt herculeos in Arte traiecit limites, sic gloriæ verticem attingit præclara Principum, summorumque Virorum judicia promerens; tantoque Artis vsu celebris, vt*

à pluribus etiam ex Vrbe ægris salutis gratiâ in eius prudentiâ, peritiâ, consilioque fidentibus sit sæpe accersitus.

Macte igitur excelsâ mente, & plausu iure felix prædicande, æternitùs concelebrande Vir: dum enim tua Virtus Fortunam secum ducit, & Fati proferre moras, optatamque salutem corporibus in limine lethi sitis reddere valens propriâ luce fulges, Orbis Vniuersus in Famæ Amphiteatro eâ, quæ te verum Medicum ouantem addecent, encomia vt verax magnæ virtutis tistimonium meritò refert omnium seculorum memoriâ relaturus. Pro humani generis bono te sospitem Gymnasiy Tutelaria seruent, fortunetque Deus ad annum Platonicum.

ANtonio Molinetto Venetiano. E' Lettor primario dello Studio di Padoua, sì della Medicina Teorica, come dell' Anatomia, ed è Huomo veramente famosissimo, mà anche esso però, per sodezza di dottrina, non per ostentatione vana. Si vede alle stampe di suo il seguente Libro.

Antonij Molinetti, Phil. & Medici Veneti, Prima Sede, in Celeberrimo Patauino

uino Lyceo Theoricæ Medicinæ, & Anatomes Professoris, Dissertationes Anatomicæ, & Pathologicæ, de Sensibus, & eorum Organis. Patauij 1669. Ex Typographia Matthæi Bolzetta de Cadorinis in 4.

Cosi scriue al Lettore questo dottissimo Huomo, con libertà Filosofica.

Habes amice Lector Libellum de Sensibus, & Organis, nuperrime è meo penu depromptum, in quo noua multa offendes, vtinam bona, tuoque assensu digna; Hunc tibi dico, simulque præcor vt æquo animo legas, & si operæ pretium videbitur iterum legas, sin minus expurgas totum ex lege censoria, eiusque quam citissimè obliuiscaris, malo enim famam conatu meo superesse nullam, quam ignobilem. Voleas, lubeas abstineo communi beneficio, & ideò Liber ne vestram, Viri docti censuram declinet, sine auspice, sine vindice prodit; quæ enim alieni nominis, vel amplitudo, vel auctoritas adeò magna, ac verenda, quæ satis Librum tueri possit, si ille ipsum se tueri nequeat? Pudet etiam Procerum dignitati igratum onus imponere patrocinij causa fortassis mala; quod si causa bo-

nà sit, apud æquos judices Patrono non eget.

Il Boselli scriue di esso à carte 701.

Postquàm liberalibus studijs operam sedulò nauauit Antonius Molinettus Venetus, & Philosophicis, Medicisque insignibus gloriosè decoratus Asiam peragrauit, dùm flagranti eius animo acriores stimulos addit honor, ac summa sequi, & scandere laudum fastigia feruens amor, immensum perlustrans Medicinæ Oceanum plenis velis 1650. *traductus est fœcundum in Patauini Athenæi solum. Hic primâ & in Anatomis administratione, & in Chirurgiæ sede, dein hac* 1661 *permutatâ, in Primariâ Medicæ Theoriæ ordinariæ exedrâ perdocens summa nominis, quâ pauci donantur, notâ luculenter eminet celeberrimus, lynceo in singulis, igneoque perspicacis ingenij acumine præditus, fuimet plausus osor, ore facundus, Chirurgiæ peritissimus, in medendo nemini secundus, præclarissimis doctrinæ documentis omnium votis gloriæ socius immortalique memoriâ dignus. Cum jam satis tanti nominis fulgor Chrystallino veluti Palladis clypeo tectus inclarescat, ne pertimescat Gorgones sed promeritum conscendere Pegasum prosequendo elatam*

tam

tam gloriæ claritatem propaget æternam.

Il Bartolini nella Centuria quarta delle sue Lettere, in vna scritta all' Offredi à carte 483.

Vale & magnum Ferrarium ex me saluta, uti & Clariss. Molinettus.

Lo nomina con lode anche altroue, come anche fà Arrigo a Moinichen in più Lettere scritte al detto Bartolini.

Il Blasio à carte 206. de' suoi Commentari al Veslingio.

Antonio Molinetto Veslingij successor dignissimo tres apparuere parte dextra origine distantes &c.

Il Rodio nella prima Osseruatione Anatomica.

Vidit & quandoque Antonius Molinettus Venetus celeberrimi Veslingij successor dignissimus.

Lo nomina anche nell' Osseruatione 36. nell' 11. nella 3. nella 54. nella 51. ed altroue.

Il medesimo Rodio à carte 610. degli Analetti al Settalio.

Antonius Molinettus Io: Veslingij Successor Eximius.

Conte Carlo De' Dottori, Nobil Padouano.

E' vno de' più celebri Poeti Italiani di questo tempo, ornato di qualità degne d' vn Caualiere illustre qual' egli è

Libri dà esso dati in luce.

1. Le Ode del Sig. Conte Carlo di Dottori. In questa quarta impressione dà lui riuedute, scelte, accresciute e diuise in Eroiche, Funebri, Amorose, Morali, e Sacre. In Padoua per gli Eredi di Paolo Frambotto 1664. in 12. Nelle prime editioni in 4, in 8 &c. Vi sono alcune Compositioni che in questa vltima non si leggono, mà questa è veramente la più copiosa, e la più perfetta.

2. L'Asino Poema Eroicomico d'Iroldo Crotta, con gli argomenti del Sig. Alessandro Zacco, e le Annotationi del Sig. Sertorio Orsato del Sig. Caualiere. Al Serenissimo Principe Rinaldo Card. D.Estè. In Venetia 1652. appresso i Combi, in 12. Questo Poema come si è accennato sopra, è del Sig. Conte Carlo de' Dottori.

3. Aristodemo Tragedia di Carlo de' Dottori. All' Altezza Serenissima del Sig. Prin-

Principe Leopoldo di Toscana. In Padoua appresso Mattio Cadorin 1657. in 4.

4. Lettere Familiari del Sig. Carlo de' Dottori. In Padoua ad instanza del Baruzzi, 1658. in 12. Furono doppo ristampate in Venetia.

5. L'Alfenore del Sig. Carlo de' Dottori. In Padoua in 8.

Di esso parlano molti scrittori con lode:

Il Conte Giacomo Zabarella à carte 390. di Aula Heroum.

Co: Carolus Doctorius Poëta singularis, & bon. Literarum eruditissimus.

In fine dell' Aristodemo vi si leggono alcuni elegantissimi versi Latini del Capellari, in lode del Sig. Dottori.

L'Orsati, nelle Annotationi all' Asino, ne parla in più luoghi con grandissime lodi. L'istesso fà Francesco Grimaldi, nella Lettera all' Illustrissimo Signor Nicolò Leoni, che si troua in principio del detto Asino.

Il Frambotto, nella dedicatoria all' Imperatrice Elionora delle Ode del Sig. Conte, trà l'altre cose gli scriue.

Io dedico alla Maestà Vostra Cesarea le

Poesie Liriche del Sig. Conte Carlo de' Dottori, cioè i voli sublimi della più erudita penna, che hoggidì ammiri l'Italia &c.

E poco sotto.

In fatti, è più tosto obligo che eletione la mia, il consacrare quest Ode al nome grande di Vostra Maestà; si perche elle son parti, di vn Caualiere che gode l'honore della clementissima sua gratia, come perche già sono approuate dal souranno, ed infallibile suo giuditio.

Il Marchese Brignole Sale, scrisse, *che nelle Poesie del Sig. Conte Dottori, vedonsi trasfuse le Anime di quei gran Poeti Greci, e Latini antichi, con tanta viuacità, e con maniere tanto allo stile Italiano, connaturalizate, che senza di vna minima durezza, o affettatione, par di sentire in essè Oratio, Claudiano, Statio, e Pindaro parlar Toscano.*

Il medesimo Marchese scrisse anche ad vn Nobilissimo Caualier Modanese, *che nella ferocia, e nobiltà delle forme, equilibrata con somma grauità di giuditio, non veder chi pareggi il Signor Conte Carlo de' Dottori.*

Ed il Sig. Caualiere F. Ciro de' Sig. di Pers,

Pers, di tanto buon gusto nelle Poesie Toscane si dichiarò ingenuamente, *essere il Conte Carlo sin à quel tempo arriuato ad vn segno nelle Liriche, che certo nessuno gli andaua innanzi, e forse nessuno lo pareggiaua, nelle forme del dire maestose, e sublimi.*

Il Varotari nel suo Dialogo intitolato il Lungo ed il Corto, ne parla con grandissime lodi, ed alla pagina 11. registra vn bellissimo suo Sonetto.

CONTE Giouanni de Lazara, Nobil Padouano, Caualiere, &c.

Hà vno Studio Nobilissimo di Medaglie antiche, delle quali è intelligentissimo.

Molti parlano di esso con gran lode.

Il P. M. Noris nell' Additione all' Historia Pelagiana.

Illustrissimus D. Comes Ioannes de Lazara, Patricius Patauinus, & Eques, inter rara, ac singularia Numisinata, quæ supra nouem millia ingenti labore, ac sumptu comparauit, aureum Numisma mihi ostendit, eiusdem Honoriæ &c.

Don Porporino dà Faenza, nella Prefatione al Lettore della sua Galleria Cesarea.

Questo si che trà tante mie proteste non voglio ne deuo tralasciare: cioè, che tu deui molto à gli Illustrissimi Signori Caualiere Sertorio Orsato, e Conte Giouanni de Lazara, Nobilissimi Padouani, e due gran Lumi dell' Antichità Romana in questo nostro Secolo. Quanto al primo mi è stato generosamente fauoreuole, nel somministrarui molte Inscrittioni, e lumi, conduceuoli al mio fine. Il secondo altrettanto mi hà nobilitato il Libretto con più Medaglie, come vedrai nel corpo leggendo, trasmessemi dalla pretiosa Miniera del suo Studio, nel quale oltre 6065. *Romane Imperatorie, parte d'oro, parte d'argento, e parte di bronzo, Greche, e Latine, ve ne sono poscia in gran numero delle Consolari, e d'altri Principi particolari antichi d'Italia. Or di essi ci hò voluto fare commemoratione, acciò che quando vedrai frà poco aggiunte all' Occone queste altre Medaglie del Sig. Conte di Lazara dalla penna eruditissima del Sig. Caualiere Orsato, sappi esser questi quei medesimi, che tanto mi hanno arricchito, per seruire alla tua curiosità erudita.*

L'istesso à carte 127. *Molto però diuersa da*

da questa che hò riceuuta dall' Illustrissimo Sig. Conte Gio: de Lazara, come l' hà nel suo famosissimo Museo, in Padoua.

Ed à carte 149. *In vna Medaglia che è nello Studio famosissimo del Sig. Conte Gio: Lazara &c.*

Il Conte Zabarella, à carte 61. degli Bronzij, ouero de' Marmi Antichi.

Mà perche nello Studio Lazzara hò osseruate le suddette.

Il Conte Zabarella detto à carte 19. del Corelio.

Il Sig. Conte Gio: di Lazara Caualier virtuosissimo, hà vno Studio di gran valore, e pieno di Medaglie rare di ogni sorte, il quale senza dubbio è vno de' più insigni d'Italia.

Più volte nomina le Medaglie del Sig. Conte di Lazara nel medesimo Libro.

Il medesimo Conte Zabarella ne' Valerij cita lo Studio Lazara à carte 22. 25. 27. 31. 33. 34. 39. 41. 43. 44. 45. 47. 48. 50. 51. 54. 59. 103. ed altroue.

Ed alla pagina 90. scriue

Questi miei sensi io hò conferiti con diuersi Soggetti virtuosi, e mi sono anche stati lodati, ed in particolare dall' Eccellentissimo

Sig. Giacomo Naue Auuocato in Venetia peritissimo nell' Humanità, e dal Sig. Conte Gio: di Lazara Caualier di S. Stefano, grande Antiquario, e virtuosissimo nelle cose di Marmi e Bronzi antichi, mà specialmente nelle Medaglie versatissimo, hauendo fatto vno Studio di esse il più bello d'Italia, e forse anco di qualunque che si troui in Casa di Principi.

L'istesso à carte 10. del Pileo.

Qual hò veduta nel bello Studio del Sig. Conte Gio: di Lazara, siccome ne hò ancora io vna di metallo nel mio.

Ne fà etiandio più volte mentione nell' Aula Zabarella, come anche nel Galba.

E nell' Aula Heroum à carte 55.

In Consulatu suo percussit nummum argenteum cum ipsius Effigie, quem vidi in insigni Museo Co: Io: de Lazara Equitis S. Stephani Patauij, in quo & celebriora Numismata Romanorum, & aliarum gentium, collecta videri possunt, &c. Est enim Museum ille in tota Italia notus, insignis & praclarissimus.

Ed à carte 390. *Co: Io: de Lazara Eques Numismatum & Monetarum, ac diuersarum rerum antiquarũ collector, Vir eruditissimus.*

L'Or-

L'Orsati nelle Note all' Asino Poema Eroicomico pag. 189. *Luogo infeudato alla nobil Famiglia de' Conti Lazara; nella quale il Sig. Co: Giouanni al presente è Caualiere amabilissimo, versato nell' Historie, perito nelle Antichità, e molto dall' Autore e dà me stimato.*

L'istesso Orsati à carte 10. de' Marmi eruditi, Lettera prima. *E già che la scorgo così applicata à rintracciare tutte le cose antiche della sua nobilissima Patria non istimo fuor di ragione il farle vedere questa antica moneta Anconetana che si conserua qui in Padoua nel famoso Studio del Sig. Conte Gio: de Lazara, Caualiere di S. Stefano, e mio Signore Parente, il quale con lo splendore de' Natali, accompagna quelli di vna gran Virtù, e particolarmente di vna esattissima cognitione dell' Antichità.*

E nella Lettera 10. à carte 228. *Come mostrano queste antiche Monete fattemi vedere dal Sig. Conte Giouanni de Lazara Caualiere per lo splendore de' Natali, e per i propri talenti conspicuo che essendo di Medaglie intendentissimo hà di esse vn così raro studio raccolto che non ne hà certo vn tale l',*

Europa. Il Ferrari nella seconda parte de Re Venetiana à carte 83. *Sicut & in subjecta luncula, vt opinor Ægyptiaca quam habuimus beneficio splendidissimi Equitis Io: de Lazara, qui singulari comitate, harumque Literarum cultu, & totius antiquitatis peritia, sed præcipue instructissimo Numismatum Musæo non vetustissimam modo familiam Vrbemque hanc, sed totam Italiam collustrat.*

CONte Girolamo Frizimelica, Nobil Padouano.

E' Lettore celeberrimo, e Primario, di Medicina Pratica, nello Studio di Padoua. Così scriue di esso Francesco Boselli, à carte 704. e 705. del suo Amaltheum Medico Politicum.

Toto in Terrarum Orbe nota singularis est eminentia Comitis Hieronymi Frizimelicæ nec dùm primores inter Patauinas Familias clarissimi, verùm & vitæ candore, moralibus cunctis virtutibus, ac Nestoreâ Linguæ disertæ suauitate, & Agamemnonis majestate, Catonisque grauitate longè præpollens, qui tàm Politicis in Patriæ pensis versandis atque oneribus sustinendis Patrem optimum, fir-

firmissimum columen, & iubar fulgentissimum se pandit, quàm Medicâ in penetrandâ Apollinis Arte admirandum, in agendâ propitium Iouem, salutisue portum se præbet. Liquet, quum annis quatuor Theoricæ extraord. in diebus Festis Lecturam dignè sustinuit; dein 1637. ad secundam, indequè 1646. ad primam Practicæ extraord. sedem merito accersitus, prædictoque Iulio Salâ è viuis sublato, dum 1652. collatum est ei & onus de pulsibus, & vrinis in Xenodochio diebus vacantibus exarandi doctrinam, quod vbique nauiter, & incomparabiliter se gerit. Quid mirum? politissimo præstat ingenio non Medico hæreditario quodam iure à Proauis, ast velut aurum per studiorum ignem ab ærumnarum afflatu magis conflagrantem in Medicinæ cultu summopere elaborato, eximiâ imbuto intelligentiâ, Apollineo tanquam oestro percito. Vndè tantâ vi pollet, tantoque felici successu medetur, vt iudicium eius nunquam intremuerit, hæserit prudentia, & felicitas claudicarit. Hic famæ ingentium operum comitis magnitudine, ac virtute à Principibus etiam alienigenis maximè exoptatur penès quos summos non perfunctoriè

ſura del tempo, cioè il Trattato degli Orologi dà Ruota, di tre ordini; del Padre F. Giuſeppe dà Capriglia, Capuccino, coſi trà l'altre coſe gli ſcriue.

A queſto ſi aggiugne, che profeſſando in ſingolar deuotione, e riuerenza, all' anrichiſſima, e nobiliſſima ſua Caſa, e particolarmente all' Eroiche ſue qualità, con le quali orna marauiglioſamente la Patria, ed accreſce ſplendore all' Illuſtriſſima ſua Famiglia; non hò voluto tralaſciare l'occaſione da me per auanti molto deſiderata, di farmele conoſcere deuoto, e riuerente Seruidore, ed inſieme teſtificare al Mondo, con quanta deuotione, e riuerenza io inchini quelle rari doti; le quali in V. S. Illuſtriſſima marauiglioſamente riſplendendo, ſono meritamente, e da' Cittadini riuerite, e dagli ſtranieri ammirate, e da Principi grandi fauorite, con rari titoli, degni del ſuo gran merito &c.

Tralaſcio il reſtante.

Il Conte Iacopo Zabarella, à carte 390. di Aula Heroum.

Co: Hieronymus Frizimelica Phil. & Medicus inſignis, Oratorque facundiſſimus, Gymnaſij Patauini Interpres.

Il Varotari gli dedica vna Canzone d'incerto, in morte di suo Padre, ed à carte 121. gli scriue.

Ella che per la nobiltà de' Natali, per lo splendore delle fortune, e sopra tutto per l'eminenza della Virtù, hà non men celebre grido nelle nationi tutte d'Europa, che sublime grado nella sua Patria &c.

Il Dottori scriue al Conte Frizimelica la Lettera 32. che si troua à carte 42. 43. e 44.

GIorgio della Torre, Nobil Padouano. E Lettore della Medicina Pratica, Straordinario in primo luogo, nello Studio di Padoua, come etiandio si diletta di Medaglie antiche, e ne ha vn bello Studio, di Semplici è anche Huomo famoso. Si veggono di suo alle stampe i seguenti Libri. Georgij à Turre Catalogus Plantarum Horti Gimnasij Patauini. Patauij in 12.

Georgij à Turre de aeris, & aquæ natura Patauij in 4.

Il Rodio scriue di esso à carte 53. delle sue Emendationi, e Note à Scribonio Largo.

In-

Ingentem quoque Spiculorum æneorum vim, Georgius à Turre, sollers Patauij Medicus, ac rei herbariæ Professor Clarissimus, in vicinis Montibus Euganeis effossam vidit.

Così scriue di esso il Boselli, à carte 707. della sopra citata sua Opera.

Ad publicas res aptissimus Georgius à Turre Patau. mox amplissimis quadrumviratus Vrbis honoribus, pensoque grauiter perfungens Apollineus est Vir, eruditionis non vulgaris, perspicacissimi ingenij, curiositate priscorum Numismatum notitiæ deditus, in antiquitatis studio versatus, Medicina minia egregiè præstans; Arx verè inuictissima, in quâ validiora & abditiora Naturæ potentis arcana contra morborum phalangem adhibenda occuluntur. Vnicus Academiæ Patauinæ, vt laude cæteros anteiret, & esset, vt est columen, & exemplar. Æuo celebre lumen vt sidus eruditorum inter cœtus; & virorum decus explendens. Vir quidem magnus, ex cujus pectoris recessu Suadæ lepos, Sophiæ medulla, & medendi Palladis manat subsidium; quo sospitant ægri, vt luce mentis, consilijque viribus vatibus praeesset,

Patriam ornaret, & Ciuibus, alienigenisque supremi quoque ordinis prodesset. Hic met sine exemplo Herbariæ peritissimus ab anno 1649. Simplicium naturam juxta Discoridis mentem Patriâ in Academiâ per quam eruditè exponens, ac mense May in Horto publico singulorum in eo positorum, & in codice editorum, & sub ejus auspicijs auctorum graphicè iniens ostensionem ad summæ laudis cumulum peruenit supremum in singulis perfectionis gradum adeptus; vnde meritum pergit in plausum posteritatis.

L'istesso Borelli, à carte 381. parlando del Giardino de' Semplici.

Cui nunc præsidet Nob. Patau. Georgius à Turre, Clarissimus Medicus, ac Botanicus, qui vt illud Plantarum etiam exoticarum vbertate singulare in dies efficeretur, ministrorum ope, (qui sunt ad eius custodiam, & culturam delecti) majori, quâ potest sedulitate, ad ejus ornamen, & incrementum, inuigilat (vt liquet ex edito ejusdem Horti Patauini Plantarum Catalogo, dicato Literarum Phoenici)

Il Conte Zabarella negli Artonzij, ouero de' Marmi antichi, à carte 127.

Ne

Ne gli Studi de' Principi se ne trouano molte, ma ancora io ne hò vedute diuerse negli Studi qui in Padoua del Conte Gio: di Lazara, Caualiere, del Caualier Sertorio Orsati Dottore, del Dottor Gio: Galuano, hora Anziano di Padoua, e del Dottor Giorgio Torre, Medico insigne, in Padoua.

FRancesco Boselli, Venetiano.

È Lettore di Chirurgia nello Studio di Padoua, ed hà dato in luce il seguente volume.

Francisci Boselli Veneto-Bergomatris Philosophi Medici In Patauino Lyceo Publici Chyrurgiæ Professoris Amalthetũ Medico Politicum, (Theatri Medici Prælúdia) tres in apparatus digestum, Doctrinæ varietate. Tùm Laureandis cùm Medicis, tùm cæteris Sapientiæ Mystis non minùs conferens, quàm jucundum. Antenoreâ in Academiâ ab anno 1631. vsque adhuc Medicinæ Professorum encomijs pro Corollario addictâ Elogiorum Heroum publicâ in ejus Bibliothecâ expictorum descriptione. D. O. M. bisque ternis Illustriss. Excellentiss. Protomystis Io: Donato eximio Senatori, Andreæ Pisano

D. M. Proc. Baptistæ Nani Eques D. M. Proc. Reip. Ven. Historico Scriptori. Mox vigilantissimis Euganei Athenæi Moderatoribus Andreæ Contareno, Angelo Corrario, Nicolao Sagredo Eq. D. M. Pr. meritissimis nuper eodem in Magistratu Præcessoribus D. C. D. Patauij typis Heredum Pauli Frambotti 1665. in 4.

Così scriue di se stesso, à carte 706. e 707. del detto Libro.

Franciscus Bosellus. Scriptori Bergomo oriundo, Venetijs 1610. nato, quinque natu minori, sobolis haud obscuræ, vix mensem lustrato Patre orbato, animi disciplinis oplendi respectu sub Matris custodiam Pauuij alto, in vitæ Mari vndique fluctibus jactato, e perituro, ni Omnipotentis sub alas piissimè fuisset receptus, anno seculi 1638. decimo octauo nondum exacto ætatis anno Philosophicâ, & Medicâ laureâ felicibus sub auspicijs Guidi Ant. Albano famâ indefuncti (de quo supra) feliciter decorato, & Medicam in Vrbe Artem exercenti juxta indolem, & dogmata à summo relato Viro Io: Dominic. Sala percepta. Ann. 1662. loco Preti Marchetti (eodem tempore, quo filius)

lius) à publicâ munificentiâ secundus assignatus est in Patauinâ Scholâ Chirurgicam doctrinam exponendi locus, alterum jamdiu in cassum peroptanti, qui licet debilibus armis præcinctus eum strenuè sustinere pro viribus enititur, etiamsi pluribus intentus, dùm ipsemet eodem temporis curriculo, scribit, medetur, docet, Genij fœtus typis committit, corrigit, & domesticis vacat. Fructus amoris, cui labores ipse litat, & elucubrationes, vt prosit, & bonum prò malo reddat; ne vtinam pro bono malum recipiat.

Interim vltrà sequentia memorabilia prorsus Medica non trita, nec inutilia, ad celsiora tendens plenam tùm ad animi, cùm ad corporis & affectuum, & facultatum, & habituum dignotionem (quæ in superiori Amaltheo comparata supponitur) habendam vberiora, ac laboriosiora haud prorsùs immatura in Theatro pandenda spondet. Ne spes adeò fiat inanis, vt labor lapides coquat saxaque ferat, faueat ei Deus, vt votis respondeat exitus, propterea de hoc edito Amaltheo sic animi sui sensa exprimit hoc disticho

Ingenij fœtus, mystis sis gratus, amusis,
Quæso Deum, vt prosis, proficiasq; mihi

A carte 207. *Mox conticere nequeo, quantùm Deo teneor cuius pietas seruauit me pupillum, & matrem meam in Viduidate, ne domus mea facta fuerit opprobrium gentium, & abjectio plebis, sed piissimè custodiuit, & à persequentibus eam vindicauit.*

Multùm quoque debeo Antoniæ matri meæ, quæ (ita fato diuini decreti permittente, nec libero illius arbitrio dissentiente) Vidua in juuentâ superstes cum quinque Matrimonij pignoribus me natu minore, vixque mensem lustrato alium Virum cognoscere recusauit, vt vinculum amoris in maritum perenne per liberorum custodiam seruatum patefaceret, & ità magis spiritualibus dedita nobis cum filijs pudicè (scit Deus) casteque degit renuens aliam fortunam non semel oblatam experiri, & vsque ad annos 76. salubrem transigens vitam pridiè Kal: Nouembris anni elapsi Deo spiritum reddidit.

E per finire ricorrendo per non portar tedio alla breuità à carte 491. *Hujusmodi praxis commodū per quinquennium cum eruditissimo Viro D. Io: Dominico Salâ percepi, nec me pœnitet supremam ob ejus eruditionem, at penuria est tanti viri, nunc tamen*

men

men temporis amissionem dignosco, ast in cassum cum Poeta.

O mihi præteritos referat si Iupiter annos.

PAdre Maestro.
Michel Angelo Riuetta di Casale, Lettore di Teologia Tomistica nello Studio di Padoua.

Il Padre Piccinardia à carte 419. della sua Filosofia. *Neque hic dicas, vt mihi opponebat hic noster publ. Primariæ Theologicæ Cathedræ Moderator Mag. M. A. Riuetta Vir inter primos nostræ Scholæ viuentes extensione & acumine suspiciendus.*

PAdre Maestro.
Felice Rotondo dà Monte Leone, Lettore di Teologia Scotistica nello Studio di Padoua.

Di essi così scriue il Padre Macedo, à carte 177. e 178. della sua Disquisitione Teologica de Ritu Azymi, & Fermentati.

Certè hoc ipso anno quo hæc opinio in lucem prodijt; duo insignes Theologi, ambo publici hujus Patauinæ Academiæ Theologiæ Lectores, eam palàm impugnarunt. Quorum vnus præclarus Thomista, P. Michael Archangelus Riuetta Casalensis, Scholasticè

hanc quæstionem tractare voluit: & Angelici Doctoris, & Scholæ Thomisticæ auctoritatem, vt ajebat defendere.

Alter insignis Scotista, Fr. Felix Rotundus à Monte Leone, duas publicas è Cathedra Lectiones pro traditione Ritus Azymi in Romana Ecclesia, magno etiam Græcorum auditorum concursu habuit, in quibus fundamenta Eminentissimi Cardinalis Bona, cujus opus diligenter perlegerat, pro Fermentato adducta, ejus producto nomine, confutauit.

DOn Leone Matina, Abbate Cassinense.

E' Lettore della Sagra Scrittura nello Studio di Padoua.

Hà dato in luce vn suo Libro di Elogi Latini, stampato, e ristampato più volte.

Molti fanno di esso mentione con gran lode, mà io ne trascriuerò qui vno solamente.

Monsig. Boldini, à carte 672. della sua Epigrafica.

Plenus etiam acumine est, si quis alius, titulus ille recentis Libri, Vnguis Elogiorum Leonis Matinæ Parthenopæi, Monachi Cassinatis;

finatis; quo scilicet Libro, specimen se modò exhibere innuit excellentis in arte ingenij, ad vulgatum illud alludens Ex vngue Leonem: id quod propriè primum vsurpatum dedit, deinde Allegoriæ materiam figuratè sumptum &c. Lo nomina anche à carte 732. e altroue.

Il Ferrari nella terza parte delle Prolutioni, e delle Lettere, à carte 132. scriuendo all' Abate Angelo dalla Noce, hora Vescouo.

Ceterum de rerum tuarum statu, nouisque consilijs me Abbas Matina, omni commendatione major, & alterum Casij Cæli lumen, certiorem fecit.

GIo: Battista Vero.

E' Canonico della Cattedrale, ed hà date in luce l'Historie di Venetia in compendio, scritte dà esso elegantemente in Lingua Latina.

Di esso scriue il Conte Zabarella à carte 391. dell' Aula Heroum.

Io: Baptista Vero, Philosoph. Theolog. & bonarum Literarum peritissimus, ac Canonicus Cathedralis Patauin.

ASCANIO VAROTARI.

È Giurisconsulto, e Poeta celebre, e di esso si vede alle stampe il seguente Libro. Opere d'Ascanio Varotari All' Altezza Serenissima del Sig. Principe Leopoldo di Toscana. In Padoua per gli Heredi di Paolo Frambotti 1666. in 12.

Nel primo luogo si veggono nel detto Libro le sue Poesie Toscane. Doppo ne seguitano; Ascanij I. V. D. Lacrymæ Dauidiæ, ab Auctore denuò recognitæ, ad Emin.^um^ & Reuer.^um^ Principem Scipionem Comitem Ilcij S. R. E. Cardinalem Amplissimum.

Per terzo vi è. Il Lungo, ed il Corto, Dialogo d'Ascanio Varotari, all' Ill.^mo^ e Reu.^mo^ Signore Monsig.^re^ Gio: Dolfino, Patriarcha d'Aquileia &c.

Scriue di se medesimo, nella Lettera Dedicatoria.

Io che hò composto à me solo, per genio, ed attendo alle publiche Giudicature per professione, hebbi altre volte gran renitenza à scoprire la mia inclinatione, ed il trattenimento che à luogo e tempo hò saputo prendermi in vno studio, il quale viene stimato in-

incompatibile con gli impieghi più graui.

Del medesimo Varotari mi pare di hauer veduto già il Fetonte Fulminato stampato in Padoua in 4.

Gio: Paolo Cesarotti, in vna Lettera all'Auttore, così trà l'altre cosi gli scriue.

Per vltimo, ella teme che essendo in posto di render ragione, e di giudicar le sostanze, e la Vita de' Sudditi, mal si conuenga il darsi à conoscere per seguace delle Muse, e che ciò possa pregiudicare al concetto che tengono i Grandi del suo valore. Rispondano per me à questo dubbio quei Senatori che l'anno scelta ne' loro Reggimenti per Assessore. La nostra Patria, che tante volte l'hà riuerita per suo Giudice non hà bisogno di persuasioni per credere quello che lungamente ha veduto &c.

Il Sig. Caualiere Frà Ciro di Pers, in vna Lettera all'Auttore, che si legge à carte 216.

Ora pago il mio debito in parte, col renderle affettuosissime gratie dell'honore che mi ha fatto in trasmettermi le sue compositioni, le quali son certo per mio giuditio, delle migliori che vadano attorno in questa etade. Lo stile è nobile, i concetti proprij, e viuaci,

e portati con vna naturaleza mirabile, senza pur vno di quei riempimenti, che si scorgono bene spesso anche nelle Rime de' più accreditati Poeti. In somma quei trenta sei, o trenta sette Sonetti, sono tante gioie Poetiche, alle quali à mio senno cresce pregio la materia, o pia, o morale, vero inditio della nobiltà dell' animo dell' Auttore. I versi Elegiadri pure corrono cō vna facilità Ouidiana, e riescono molto gratiosi, considerata la difficoltà del tradurre, senza sottrarsi da' sentimenti delle cose tradotte &c.

Vi si leggono Sonetti in sua lode del Sig. Conte Carlo Dottori, del Sig. Caualier Sertorio Orsato, del Sig. Gaspare Bonifacio, del Sig. Stefano Mengarelli, del Sig. Giuseppe Cominelli, e d'altri, come anche versi Latini del Padre Giorgio Rotini Somasco, &c.

Il detto Conte Carlo Dottori gli dedica l' Innocenza Armata, Saffici da quella d' Oratio. Integer vitæ scelerisque purus.

Nella Lettera al Caualiere Orsato scriue il Varotari di hauere altre Compositioni da dar fuora, dicendo.

Ten-

Tengo non di meno per verità altre compositioni ch'io feci sentire in più fresca mia giouentù, nell'Accademiche radunanze: ma per essere più giocose che serie, non mi par questo il luogo decente per loro. Forse vn giorno mi lascierò persuadere à condurle mascherate per le piazze delle publiche stampe, à dar trattenimento alla curiosità de' Lettori, &c.

ALessandro Borromei Nobil Padouano. E Lettore di Medecina nello Studio di Padoua.

Di esso scriue il Boselli à carte 707.

Magno seculi labentis applausu omni studium genere dignissimi emicat indoles ornatissima, ingentibus curis matura Alexandri Borromei Nobilis Patauini in quem æquè Mentis, ac Fortunæ bona Cœlum liberaliter effudit, qui juuentæ in limine senilem consecutus est Nestoris prudentiam, nec non auitâ gloriâ longâ serie propagatâ, & rebus præclarè gestis excitatus animo excolendo, bonisque Literis ornando eximio ardore se totus deuouens, studioque Medicinæ solecitè deditus in hâc ætatem ingenium superauit; vndè lectissimi Theoriæ extraord. in diebus

Festis Professoris munere decoratus, adeò summos docendi, medendique apices collustrat, vt à Dynastis expetitus varia claritate fulgidum Patriæ, ac Patrum decus præcellens, haud inglorius emineat, suique nominis fama nunquam exolescet, quin nouis laudibus annos semper euincet.

Il Conte Zabarella à carte 390. di Aula Heroum.

Co: Alexander Borromæus Philosophus & Medicus præclarus, & in Patrio Gymnasio Medicinæ Interpres.

CONTE Iacopo Caimo di Vdine.

E' Lettor Primario dell'Ius Ciuile nello Studio di Padoua. In hoggi è assai vecchio, ed è huomo famoso. Hà stampato il seguente tomo.

Iacobi Caimi Vtinensis Lucubrationes Variæ. De

Dotibus, & Dotium Iure

Diuisione fructuum inter Maritum, & Vxorem

Formula Aquiliana

Substitutionum Natura, & Effectu

Legatorum, & Fideicommissorum Origine, Progressu, Exæquatione.

Fidei-

Fideicommissis ex prohibitione de non alienando.

Iure Accrescendi.

Tomus I.

Patauij 1654. in fol. typis Io: Baptistæ Pasquati.

Parlando nella dedicatoria alla Serenissima Republica di alcuni suoi Parenti, e di se scriue.

Nam vt vetera omittam, ex Patruis alter Æmoniæ infulis redimitus Aquileiensis Ecclesiæ iura difficillimis temporibus pari periculo, & felicitate Venetis auspicys sarcta tecta seruauit; Alter vestro beneficio summam in Gymnasio Sedem adeptus non pœnitendo calamo inclytæ Nobilitatis Vestræ gloriam expressit, & admirabilis, ac pene diuinæ Reipublicæ excellentiam, quæ constanti moderatione Firma, & inaudita perenpitate Beata tantum triumphorum semper ostendit, quantum hostium habuit. Frater verò non vna Arcium Præfectura ornatus, multisque, & claris bellicis per Illyricum, & Græciam expeditionibus, operam, ac spiritum vobis deuouit. De me nihil addam, quem in Vestro Athenæo Themidis sacris trium, & tri-

ginta annorum ministerio operatum Iustitiæ oracula confluenti ex Vniuerso Orbe Iuuentuti interpretari iussistis &c.

In principio del Libro vi è il suo Ritratto, intorno al quale vi si legge.

Iacobus Caimus Vtinensis, Comes, & Patauini Archigymnasij Interpres Primarius Iuris Ciuilis Vespert. Inclit. Nationis Vltramar. Protect.

Sotto al detto Ritratto.

Iustitiæ normam trado sermone diserto,
Nec placitis absunt dicta fidesque meis.
Obseruantiæ monumentum Natio Vltramarina D. D. Patauij An. 1654.

Vi sono in sua lode alcuni versi Latini di Iacopo Cadenedo Scozzese, che adesso è Lettore di Filosofia nel secondo luogo nello Studio medesimo di Padoua, ed all'hora era Primario di Logica, ed altri Greci, di Gio: Matteo Bustronio Cipriotto.

In fine dell'Opera vi è. Nomina, & Cognomina Præstantissimorum Virorum, quibus in Patauina celeberrima Vniuersitate Iurisprudentiæ insignia contulit Iacobus Caimus.

Gio:

GIo: Michele Pierucci Fiorentino. E Lettor Primario del Ius Ciuile il doppo desinare nello Studio di Padoua. Hebbe tutti i Manoscritti del Conte Scioppio, ed è cortesissimo co' Forestieri, dotto, e il Fabro nella Prefatione al Lettore dell'Infamia Famiani, &c.

Versantur in omnium ore varij eius editi Libri, plures auaris aliorum iudicijs, adhuc desiderantur, quos liberali manu promere posset Consultissimus, ac Clariss. Scioppij heres, Dn. D. Pierucci, Amicus honorandus, nisi eos incredibili quadam patientia tamdiu detineret, multisque maximam ex ijs inuideret voluptatem, quam multiplex illa & varia Scioppij doctrina afferre poterat.

Anibale Gradario, nella dedicatoria al Ferrari della Minerua Sanziana dello Scioppio.

Quò magis incomparabili Clarissimi Viri Io: Michaelis Pieruccij me obstrictum humanitati sentio ac præ me fero, qui hunc mihi detulit honorem vt te scripto conuenirem, suoque tibi nomine Mineruam Sanctianam hanc offerrem, atque dicarem; & simul no-

men meum, vt olim Phidias ejuſdem Mineruæ clypeo inciderem. Nam hic Vir tui obſeruantiſſimus, inter primarios in hoc Patauino Lyceo Iuriſprudentiæ Profeſſor, intima jam olim Gaſparis Scioppij Viri incomparabilis familiaritate, ac decem annorum contubernio (quod te non præterit) vſus, ab eodem in viuis adhuc agente multa inter ejuſdem Opera, nonnulla quoque nondum publici Iuris facta dono accepit, quæ quandocunque viſum illi fuiſſet, euulgaret, & cuicunque liberet inſcriberet. Is igitur, primo quoque tempore, cuncta nondum in lucem edita editurus; ab hac ipſa Sanctij lucubratione eſt auſpicatus &c. Tralaſcio il reſtante.

Per incidenza noterò, come la detta editione di Padoua è ſcorrettiſſima al maggior ſegno, ed in oltre confuſo il Sanzio, con lo Scioppio, onde non ſi sà che coſa ſia dell' vno, e che dell' altro. Nè è vero quello che in fine di eſſa vi ſi legge, cioè, che non ſi poteua diſtinguere che coſa foſſe dello Scioppio, e che coſa del Sanzio, perche l'editione di Olanda hà fatto vedere il contrario, e che coloro di Padoua l'anno fatta imprimere in tal maniera con-

fuſa,

fusa, per lor fini particolari, e che ogni vno può conghietturare.

Il Berigardi nel Circolo Pisano à carte 357.

Vir Clarissimus Io: Michael Pieruccius, non minus ad Philosophiam Naturalem, quàm ad Iuris Ciuilis Interpretationem feliciter natus.

PAdre Maestro Serafino Piccinardi, Bresciano.

E Domenicano, e Legge Metafisica secondo la dottrina di S. Tommaso, nello Studio di Padoua.

Ha dato fuora la seguente Filosofia.

Philosophiæ Dogmaticæ Peripateticæ Christianæ Libri nouem In patrocinium Aristotelis, ac in Osores ejusdem Tomus primus continens quatuor Libros priores.

Primum Apologeticũ pro Peripatetica.

Secundum Analyticum contra Academicam Sectam.

Tertium in Parmenidicam.

Quartum in Democriticam, In quibus simul nupera Opinabilium licentia, generum vniuersorum confusio, & Atomorum inanitas Confutatur, & strictim Apocrisin

exhibetur præ cæteris Thomæ Campanellæ, Grisostomo Magneno, Renato des Chartes, Petro Gassendo, Io: Baptistæ Van Helmont, Francisco Caro, & alijs huiusmodi Neotericis in Aristotelem Nouatoribus. Labor ex integro & Liber præsertim primus omnibus Peripateticis vtilissimus; Secundus Philosophis etiam Moralibus & Canonistis. Tertius Metaphysicis simul & Dialecticis. Quartus Physicis ac Medicis Peridoneus vt Index subsequens indicabit. Illust. & Excell. Equiti ac D. M. Procuratori D. Baptistæ Nano hujus Vniv. Reformatori meritiss. dicatus ac compositus per Fr. Seraphinum Piccinardum Brixiensem Ord. Prædic. S. Theologiæ Magistrum, ac in Alma Vniuersitate Patauina publicum in via S. Thomæ Metaph. Profess. Patauij typis Petri Mariæ Frambotti 1671. in 4. In principio vi è

Oratio habita ab Auctore Anno 1669. In primo Ingressu in Vniuersitatem Patauinam &c. In qua eadem Patauina Vniuersitas Triumphali Literarum Capitolio comparatur.

Dome-

DOmenico Marchetti Padouano.

È Lettor Primario di Chirurgia nello Studio di Padoua.

Il Boselli scriue di esso à carte 706.

Quemadmodum ab Hippocrate Thessalus, Dominicus de Marchettis Patav. à Petro Patre edoctus lacteos Medicæ doctrinæ succos hausit, nec modò Artis arcana penetrare, vsumque medendi exactè callere vnica ei fuit cura, verùm gloriosiori excitus ausu laudis eximiæ fastigia petens, in sedulâ corporum dissectione versatus præclarum edidit Anatomis Opus. In Chirurgiæ vsu educatus 1661. in primâ primus ex Patauino genere Chirurgiæ sede docens tùm Patris gloriâ, tùm proprijs meritis viuidâ & rarâ felicis ingenij fœcunditate longè clarissimus effulget majora promittens.

Il Blasio ne' suoi Commentari al Veslingio, molte volte lo cita, e spesso lo loda, e l'istesso fanno diuersi altri, che per breuità si tralasciano.

COnte Pietro Franzano Vicentino.

È Lettor Primario di Filosofia straordinaria, nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 706.

Ad te Petre Franzane me confero nec sine tuarum virtutum præconio, quibus ferè adæquatur filiorum numerus, cùm tibi natæ sint ex Conjuge femellæ 14. & quatuor mares adhuc viuos inter florentes. Tuæ tamen singulari prudentiæ cum rerum affluentiâ nihil onerosum. Tu à puero indole illuxisti, liberalibusque in disciplinis eruditus cæteros inter præclarus emicuisti; Quare anno 1647. per modum prouisionis conductus in primam Chirurgiæ sedem egregiè docuisti, & anno sequenti confirmatus biennium post summâ cum laude te gessisti. Verum vt Sapientissimum Moderatorum nutui indulgeas, vnâque multifariam probatus videaris, eam cum primâ Logicæ commutasti, inde ad altiorem applicans disciplinam jure merito primum Philosophiæ extr. locum dignè sustines. Non amplius in gramine, sed in fruge tua studia versantur. Perge in sublimis ingenij tui culturâ, vt meritis debitam congeras messem, & ad gloriæ apicem tuæ virtuti paratum tendas.

Erme-

ERmenegildo Pera, del Friuli.

E Professore di Medecina Teorica Straordinaria, nel secondo luogo nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 704.

Vt maturis laborum suorum fructibus alijs prodesset Hermenegildus Pera Forojuliensis ex Portu Buffoleto, à medendi munere, quod antea Patauino in Nosocomio, & in Vrbe, dein apud Veliternos summo cum laudis, ac vtilitatis plausu exercuit, ad publicè docendi onus secundo in Theoria extraordin. loco ascitus, in vtroque nauus, ac excellens tùm in moribus, cùm in solidæ doctrinæ, quàm eximio cum fructu palàm, & in Artis exercitio profitetur, interpretatione adeò imitandum se præbet, vt grata posteritas ipsum æternitùs concelebrabit.

ERcole Saxonia Padouano.

E Professore di Medicina Teorica Straordinaria nel terzo luogo, nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 704.

A clarâ stirpe Herculis Saxoniæ Medicæ Literariæ benemerentis tantæ sui nominis eâ tempestate nunquam intermoritura celebri-

tatis prodit Hercules generosum germen Herculeum in tertio loco Theoriam Medicinam nauiter interpretandi onus egregie sustinens, qui doctrinæ firmitate, judicij constantiâ legitimum tanti Aui, nec non Hieronymi Proaui se pandit hæredem; ideoque non ingloriâ famâ jam vberem laborum suorum segetem haud immeritò attendit.

ILario Spinelli Padouano.

E Lettore de' Semplici nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 705.

Spineus nomine, mentisque acutie, re in moribus absque spinis, citrà controuersiam præclarus, & major spe meritorum futurus excellit Hilarius Spinellus, qui ab anno 1655. in tertio Practicæ extr. loco tanquàm spina roseas exquisitæ eruditionis Medicæ notas docendo præmonstrans, & medendo fragrantem sapientiæ odorem emittens, excellentioris prærogatiuam nanciscitur; & ad altiora meritò progrediendi spe nutritus gloriam à posteritate suspiciendam sibi perennem vendicat.

Angelo

ANgelo Montagnana Padouano.
E Lettore in secondo luogo di Medicina Straordinaria Pratica, nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 705.

Ingens Medicæ doctrinæ Mons apparet Angelus Montagnana Pat. vt qui à clarâ stirpe, quadam ad Medicinam Genij propensione donatus ei totus se dedit, & sub duce præclarissimi Iulij Sala illius vires rimatus 1638. *Tertiâ in Medicinæ Practicæ extraordinariæ sede nauiter docens, deinceps meritorum copiâ fretus, faustoque benefici patrocinantis sidere gratijs cumulatus* 1647. *ad secundum locum dignè euocatus eximiam vtrobique gloriæ laudem nunquam perituram adeptus est, prosequens sibi, Patriæ, ac familiæ pandere honores haud citra Gymnasij, & Vrbis emolumentum.*

SEbastiano Scarabici Padouano.
E Lettore primario del terzo Libro di Auicenna, nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 708.

Eodem in Athenæo conspicuus fulget Sebastianus Scarabicius Patau. Philosophus, & Medicus insignis, qui Practicam Medicinæ

extraord. 1636. in secundo, deinceps in primo loco 1644. in diebus festis palam profitendo magnam suæ doctrinæ laudem nactus est, & rem Medicam præclaris ingenij monumentis locupletando, & frugiferis actionibus ornando non exiguo fulgore ad culmina laudum, ac immortalitatis fastigium impiger pronum sibi parat aditum.

GIo: Pompilio Scoto Padouano, E Lettore in secondo Luogo del terzo Libro di Auicenna nello Studio di Padoua.

Il Boselli à carte 708.

Postremus in ordine obuiam fit genij, & ingenij Patris olim totam Medicinam callentis, præsertim in Chirurgiâ periti cultor, & hæres Io: Pompilius Scotus Medicinæ Practicæ extr. 1644. in secundo Loco diebus Festis publicus Professor, qui ne dum Antenoreæ suæ Patriæ gloriâ splendorem assequitur, verum docendo, ac medendo nomine clarus Patri, Patriæ, Gymnasioque est ornam. ac natales illustrat.

Prospe-

PRospero Tedeschi da Castiglion Fiorentino.

È Lettore di Medicina Teorica in secondo luogo nello Studio di Padoua.

Il detto Boselli à carte 702.

Spectabilis in secundo Theoricæ ordin. loco enitet Prosper Tedeschius à Castiglione Florentin. qui majorem à vero virtutis cultu, quàm claro à sanguinis ortu gloriam manare cernens, eximiâ ingenij sui felicitate libatis humanioribus Literis, & Artis Medicæ notitiam exactissimè callens ab Accademiâ Pisanâ in Patauinum selectissimum Scientiarum emporium traductus est ann. 1653. ad primam Theor. extr. sedem, in quâ dulcedine Linguæ suæ vberrimis expositis mercibus existimationem non ordinariam sibi peperit, nec mox in illo minorem, nec obscuram sibi amplificat excelsæ laudis copiam; adeò vt ipsum merito Gymnasium veneretur honore.

Il Berigardi nel Circolo Pisano. Circolo X. pagina 635. *Velim vt ex multis pauca replicaremus, quæ audiuimus ex pererudita Lectione doctissimi Viri Prosperi Tedeschij in hoc Lyceo Medici Theorici*

Ordinarij cujus meritis jampridem debetur prima Sedes, à qua non tantum honoris & gloriæ accipiet, quantum in ipsam & vniuersum Lyceum Patauinum refundet decoris atque ornamenti.

Vi sono ancora altri che pure ne parlano con lode, come etiandio io ho conosciuto diuersi Oltramontani quali si confessauano sodisfattissimi non solo della dottrina, ma dell' attioni di gentilezza di questo Lettorato, e così ancora d'altri de' sopracennati Professori, e Letterati, perche à dire il vero nel Settentrione si parla molto più di Padoua, che in Padoua istessa, in quello che riguarda il suo famosissimo Studio, tale reso non dalle mura, ò dalla situatione della Città, ma dal gran valore di quelli che insegnano le Scienze, e dalla cura, e zelo del Senato Veneto, che non tralascia opera alcuna per rendere sempre più famoso, questo famoso, e celebre Studio, che si può con giusta ragione dire l'ornamento più pretioso dell' Europa, non che dell' Italia.

PARTE TERZA

LIBRO QVARTO.

De' Letterati che si trouano al presente in Firenze, & in altre Città della Toscana, tanto Patrioti che Forastieri.

ER essere stato costretto da varij accidenti, à viaggiare diuerse volte, e trattenermi per qualche tempo in Firenze, ho hauuto largo campo d'informarmi de' Letterati di quella Città, e di quello Stato, e delle loro opere assai accuratamente, onde scriuerò come ho fatto quelli di Bologna, e di Padoa, senza ordine alcuno di meriti, ò precedenza, ma come me gli suggerirà la memoria. Dirò però che dottissimi nel primo luogo, e letteratissimi sono i Serenissimi Prencipi della Serenissima Casa di Medici. Cosa che di rado si troua in altri Prencipi.

COSMO III. Gran Duca di Toscana. Questo Sereniſſimo Prencipe intende beniſſimo le lingue Latina, Franceſe, Spagnuola, Portogheſe, Ingleſe, e Tedeſca, e le parla anche quaſi tutte con gran facilità. Di più è informatiſſimo delle controuerſie, & ha letto diligentemente tutti i Concili, e tutti i Padri. Pochi poſſono vguagliarlo, e forſe niſſuno ſuperarlo nella notizzia delle coſe Geografiche, e delle Iſtorie, eſſendo anche verſatiſſimo in ogni altro Studio.

LEOPOLDO Cardinal di Medici, Zio del Gran Duca. Queſto Sereniſſimo, & Eminentiſſimo Prencipe poſſiede anche eſſo in eminente grado ogni ſcienza, & è coſa di ſtupore il vedere come ama vniuerſalmente tutti i Profeſſori d'eſſe. Ordinariamente chi ſuol' hauer genio all' vna, e chi all' altra, ma eſſo come ho detto, ò ſieno Teologi, ò Legiſti, o Filoſofi, o Medici, o Vmaniſti, o Matematici ama, e protegge generalmente tutti. Non eſce in luce libro, non che buono, mediocre che eſſo non ne faccia comprare vn grandiſſimo numero, non già per tenere *ad pom-*

pam

pam nelle Biblioteche come molti fanno, ma per mandare à donare à diuersi letterati.

GIacomo Gaddi.

Sono moltissimi anni, che questo Signore, abita in vna sua Villa, vicina à Firenze. E' non solamente dottissimo, mà generosissimo, e d'incorrotti costumi. Diede saggio della sua generosità, quando nell' vltima Guerra de' Venezziani, col Turco, gli mandò spontaneamente, gran somma di danaro, cosa per vn Gentilhuomo priuato, degna di eterna memoria. In queste nostre parti si disse già, che le persecuzzioni fattegli per inuidia da alcuni, lo facessero diuenire come mentecatto, con estremo danno delle Lettere, e che per questo si ritirasse, o per dir meglio i Parenti lo facessero ritirare nella detta Villa. Benche per quanto intendo sia tornato nella pristina sanità di mente, con tutto ciò, seguita à star lontano dalla Città, e per questo nel mio passaggio di Firenze, non potei visitarlo. Di esso hò veduto i seguenti Libri, e se non gli fosse succeduta la detta digrazzia, non ci è dubbio alcuno, che il Mondo goderebbe vn' altro grandissimo

numero di frutti del suo nobile ingegno.

1. *Iacobi Gaddij, Patritij, & Academici Florentini Poëmatum Libri duo. Patauij apud Variscum Varisci* 1628. *in* 4. In principio vi si leggono. *Elogia, siue Iudicia insignium Virorum, de Operibus Auctoris*, e sono di Bartolommeo Vecchi, di Cesare Cremonino, di Fauio Querengo, del Padre Giuliano Ricci, del Padre Don Francesco Maria del Monaco, di Lorenzo Pignoria, di Massimiliano Schleiniz, di Sisto Guarino, di Matteo Vaijra, e di Nicolò Bartolini. E degno di considerarsi, che in fin l'anno 1628. meritasse gli Elogi del Cremonino, del Pignoria, e d'altri de' detti, che sono stati de' primi Letterati di questo Secolo. Il Pignoria non solamente lo lodò con versi Latini che si leggono in principio del Libro, mà anche con vn Sonetto che si troua in fine, cioè à carte 115.

Furono le dette Poesie ristampate con Annotaz. di Eureta Misoscolo. Di esse, e della Dedicatoria, scriue modestissimamente il Sig. Gaddi à carte 99. del suo Corollario Poetico.

Non est cur apponam hic Notas in alia Car-

Carmina, cum prodierint in lucem, antequam Corollarium hoc absoluerim. Notæ profectò ingeniosæ Eureta Misoscoli, vnà cum Poëmatijs meis, & eiusdem Epistola nuncupatoria sanè pulcherrima, in qua tamen, vti in quibusdam notis nonnullas offendi laudes, quæ non merita solùm, sed etiam Vota, spesque meas excedunt, ab effusa benignitate diserti scriptoris emanantes. Eadem benignitas complures huius æui scriptores, ac eruditos insignes excitauit, vt vel immerentem, egregijs laudibus afficerent, conscriptis, aut habitis vltrò Carminibus, Elogijs, & Epistolis honorificentissimis quæ ingens volumen implerent: Harum nonnullæ Nuncupatoriæ extant typis impressæ, vt honorifica testimonia scriptorum &c.

2. *Iacobi Gaddij Adlocutiones & Elogia Exemplaria, Cabalistica, Oratoria, Mixta, Sepulcralia. Florentiæ typis Petri Nestei ad signum Solis* 1636. *in* 4.

Nel detto Libro, si leggono molte lodi date dà diuersi scrittori al Signor Gaddi, e trà gl'altri il Rouai à carte 130. gli scriue.

Tu chiaro al Mondo nostro,

Suoi veri pregi accenna,
Che nel lodato inchiostro
Spargi candor di veritiera penna:
Porpora, che del volgo i lumi alletta,
Non ti affascina il guardo;
Se mostro empio e bugiardo
Di tosco lusinghier le Lingue infetta,
Se sorgon l'Idre adulatrici infide
Sembri Apollo à Cefiso, in Lerna Alcide
Quinci à i canori Ingegni
Le prime palme inuoli,
Oltre i prescritti segni
Del Letterato Mar varchi, e trasvoli;
Io taciturno in tenebre sepolto
Quel grande Eroe sospiro.

Tralascio il restante, come anche le lodi che si leggono di esso, dategli dal Bruni à carte 72. e dà altri altroue.

3. *Eliographus scilicet Elogia omnigena Iacobi Gaddij Academici Suogliati. In hoc volumine bipartito continentur. Diuersorum scriptorum Censuræ. Compendiariæ Vitæ Heroum. Historicorum nonnulla errata corriguntur. Magistratuum nomina, munia, & auctoritas. Principum aliquorum tituli memorantur. Illustr. Famil. & Vrbium elogia.*

Rerumpublicarum, Regum, Cæsarum, Pontificum fœdera, bella, & alia scitu digna, quæ in Italia; & alijs Christiani Orbis Prouincijs contigere. Pleraque excerpta è probatis Tabulis, aut è Scriptorum monumentis, plerumque MSS. quorum fragmenta apposita sunt. Florentiæ typis nouis Amatoris Massæ & soc. 1638. *in* 4.

In questo Elogiografo, è quasi intieramente inserito il sopradetto, intitolato; Adlocutiones, & Elogia &c. Con qualche diuersità però.

In principio vi si legge. Typographus Lectori.

Auctor hic modestiæ gratia non refert laudes tributas Elogijs à scriptoribus compluribus, sed ne modestia gratitudini officiat, grata commemoratione referentur nomina insigniora laudantium. Fuerunt hi C. Cremoninus F. Querengus, D. Franciscus del Monaco, Iulius Strozza, Laur. Pignoria, & alij, quorum Elogia, & Carmina sunt præfixa Poëmatijs Patauij curis, & Venetijs recusis. Præterea Franc. Pona in Elogijs, & in Epistola Nuncupatoria. D. Ferd. Vghellus in Opere Ciacconiano, & in Italia Sacra, quæ

nondum lucem aspexit. Eureta Misoscolus in Notis ad Poëmata. Baccius Bandinellus in Descript. Hermat. Gadd. B. Mariottus in Vertumno, siuè Elogiast. multoties. D. Nic. Baccettus in Histor. Florentin. Præfat. D. Eusebius Sarrinus in Elysiorum Libris. Præterea MSS. extant. Alexandri Adimarij Sonectus de Historicis Elogijs. Leonis Allatij Ode Græca, & huius Latinum Lemma, quam in Odem Latinam vertit Franc. Saccus. D. Io: Amb. Personè Elogium, & Epistola Latina. Iacobi Bidermanni Epistola Latina. Io. Ciampoli, & aliorum Literatorum insignium, & altissimorum Capitum Epistol. Italicæ.

Ne' detti Elogi, à carte 189. e 190. inserisce il giudizzio che nel suo Priorista Manoscritto, fà del Guicciardino, del Giouio, e del Nardi, Giuliano Ricci, e vi sono molte altre curiosità, cauate con gran diligenza, si da' Libri stampati, come da' Manoscritti, di Librerie, e di Archiuij. Scriue dise medesimo nella Prefazzione.

Nihil gratiæ, vel spei, nihil odio, aut inuidiæ datum; natura & studio liber sum, nec factio me, vt plerosque scriptores transuersum

sum agere potuit, qui factionis nullius sum, deletis iam omnibus, & antiqua scripsi, quibus nec ego, nec Pater, nec Auus interfuit. Quid multa? Quicquid tùm in Elogijs, & Notis, tùm in his Carminibus Historicis (ità sunt hæc appellanda) scriptum extat, collegi è probatis scriptorum Monumentis, aut è tabulis publicis. Scripsi sine fuco &c.

4. *Iacobi Gaddij Corona; e Selectis Poematijs, Notis, Allegorijs contexta. Bononiæ typis Iacobi Monij 1637. in 4.*

Anche nelle Note à queste Poesie, sono diuerse curiosità, ed à carte 87. vi è vna Censura di alcuni versi del Sannazaro, la quale si troua anche à carte 67. del Corollario Poetico.

In oltre, a diuerse Poesie vi sono nobilissime Parafrasi Toscane, di celebri Poeti, come dell' Adimari, del Rouai, del Bartolommei, del Saluietti, del Capezzali, e di altri, il che torna in non piccola gloria del Sig. Gaddi. Vi sono anche inseriti alcuni, che parlano con gran lode del Sig. Gaddi, e particolarmente à carte 61. Francesco Maria Gualterotti &c.

Hà il Sig. Gaddi vna nobilissima Galle-

ria, ed alla pagina 61. suddetta, vi sono i nomi de' Personaggi Grandi, che essendoui esso presente, sono andati à vederla. La medesima nota de' detti Personaggi si troua anche à carte 53. del Corollario Poetico.

5. *Iacobi Gaddij Corollarium Poeticum &c. Florentiæ 1636. in 4.*

E qui ancora sono diuerse curiosità, come vna Censura, (oltre à quella del Sannazaro, della quale hò fatto menzione sopra,) di alcune Poesie Latine del Casa, à carte 86. &c.

Anche in questo Libro, ad alcuni versi Latini del Sig. Gaddi, vi sono le Parafrasi Toscane di Poeti Illustri.

Il detto Corollario douette essere ristampato in Terni, con Annotaz. di Lucio Beaziano, già che scriue à carte 152. della Corona Poetica.

Dum hæc pagina sub prælo erat, prodiere in lucem Lucij Beatiani Notæ ad Poëmatia nonnulla Corollarij, sanè doctæ, sed erroribus foetæ incuria (vt reor) Typographi Interamnæ.

6. *De scriptoribus non Ecclesiasticis, Græ-*

cis,

cis, Latinis, Italicis Primorum graduum in quinque Theatris scilicet Philosophico, Poetico, Historico, Oratorio, Critico: Iacobi Gaddij Academici Suogliati Critico-Historicum & bipartitum Opus. In prima parte agitur de ijs, qui opera ediderunt ante annum Salutis 1550. *duobus & amplius annorum millibus conuolutis. Florentiæ typis Amatoris Massæ* 1648. *in fol.* Si leggono in principio del detto volume, diuerse composizzioni, in lode del Sig. Gaddi, di Paganino Gaudenzio, dell' Einsio Figliuolo, di Stefano de Castro, del Berigardi, del Buommattei, dell' Adimari, del Padre Baldi, e del Padre Puccinelli, Seruiti, del Padre Baccetti, del Padre Sarrini, del Bartolomei, e di altri.

7. *Iacobi Gaddij de Scriptoribus Tomus secundus. In hoc haud pauca continentur ad Politicam, & Naturalem Philosophiam; ad Theologiam tum Christianam, tum Ethnicam, ad Historiam multiplicem, cuius casus memorabiles referuntur, citatis Mss. quorum nonnulla multis ignota delitescunt, ad Criticam, & Poëticam Artem spectantia, ita vt Opus curiosum, & vtile sit non modò Phi-*

lologis, sed etiam Philosophis, Theologis, & Concionatoribus. Lugduni ex typographia Io. Pet. Chancel 1649. in fol.

Anche in questo secondo tomo, si leggono diuersi encomij al Sign. Gaddi, di huomini dotti, come di Iacopo Gottofredo, del Conte Scioppio, di Lelio Mancini, del Padre Iammì, di Beniamin Crause, del Padre Lanouio, &c.

In fine del detto tomo, si troua vna breue Dissertaz. del Sig. Gaddi; *Quinamfuerint maximo ingenio inter Græcæ, Latinæque Linguæ Scriptores*, che vien celebrata con giudizzi encomiastichissimi, dà Bartolommeo Vecchi, dal Padre Gio: Donato dell'Antella, dà Francesco Bernardini Ferrari, dal Padre Sarrini, dal Chimentelli, e dà diuersi altri.

I detti due tomi, doueuano formare la prima parte dell' Opera, onde scriue nella Lettera al Lettore. *Si hæc pars excipietur benignè atque probabitur; addam Deo benè iuuante alteram bipartitam. In prima 2. parte, insignes proximo æuo defunctos; in secunda 2. (liceat mihi hanc diuisionem mutuari ab Angelico Doctore,) primarios viuentes;*

uentes honorificè conferam. Ed in fine del primo tomo scriue, per tralasciare diuersi altri luoghi. *Finis tomi primi, cui succedet ante annum conuoluendum, si Deo placuerit, alter Tomus jam absolutus ab Auctore, qui secundam Partem meditatur.*

E gran danno che l'Auttore non habbia potuto dar fuora la detta seconda parte, perche nella prima, cioè ne suddetti due tomi, non può negarsi, che non sieno molte notizzie, che non possono trouarsi altroue.

8. *Poetici Lusus Iacobi Gaddy &c. Venetijs in 12.*

Anche dà questo Libretto, si vede la grande stima che fanno del Sign. Gaddi, il Sig. Filiberto de la Mare, e molti altri Vomini dottissimi. Ci sono di suo altri Opuscoli, come della Famiglia Gaddi,

9. Apologia Philosophi Christiani &c. mà perche non gli hò presentemente alle mani, tralascierò di copiarne i titoli. Vna parte de' suoi Elogi furono tradotti da' Sig. Accademici Suogliati.

10. Infin l'anno 1647. haueua per istampare i seguenti Libri, come si può vedere dal-

le Glorie degl' Incogniti, e dall' Abate Ghilini.

La Selua Politica. *Politus, siue Respublica Liberata, Poëma Heroicum. Familiæ Florentinæ insignes. Ærarium Eloquentiæ. Historia Exemplaria. Elogia & Carmina varia. Syntama de Gaddiorum Familia.*

Di esse non è vscito se non il Libretto della Famiglia Gaddi, che fù stampato in Padoua in 4. senza il suo nome. Dal detto anno 1647. fino ad hoggi, hà scritto moltissime altre Opere.

Senza esagerazzione può dirsi, che venga lodato dà vn numero senza numero di Scrittori, de' quali io per non esser troppo tedioso con la lunghezza, ne trascriuerò solamente quattro, ò cinque.

Il detto Abate Ghilini, nella seconda parte del suo Teatro, à carte 106. e 107.

E voi Giacomo Gaddi, nel quale si ammirano, come in vn compendio ristrette la chiarezza del sangue, l'eccellenza della virtù, la finezza del giudizzio, e la varietà delle buone Lettere, non illustrerete con lo splendore del vostro nome il mio Teatro? Mancamento in vero troppo grande sarebbe il mio,

se

se di voi non facessi quella mentione, che per tutti i rispetti vi si conuiene lodeuole. Accettate dunque il vostro luogo trà questi, e tutti gli altri più famosi Letterati del presente secolo, voi che sete il sostegno della Lingua Latina, così nella prosa, come nel verso, e l'archiuio delle migliori discipline, e d'ogni più vaga eruditione. Fù sicurissimo presagio della riuscita vostra nelle più amene Lettere, la Selua Poetica dà voi nell' adolescenza con tanta vaghezza di stile composta, nella quale si veggono dà per tutto verdeggianti i Discorsi, Aforismi, Paradossi, e Problemi in essa contenuti. Non è marauiglia adunque, se dal valor vostro alletiati i più celebri Scrittori di questi tempi, anno con Lettere di ogni honoreuolezza ripiene, ricercata l'amicizia vostra, ed ottenuta l'anno con ossequij cortesissimi coltiuata: come vn Leone Allazzio, vn Naudeo, vn Francesco Pona, vn Caualier Manzini, vn Paganino Gaudenzio, ed altri. Si pregiano di lodarui negli scritti loro le più felici penne di questo Secolo nelle belle Lettere, Gio: Francesco Loredano, Lorenzo Pignoria, Giulio Strozzi, Lelio Guidiccioni, Antonio Bruni ed altri. Se-

te degnamente honorato dà due Marchesi, qualificati Personaggi, e Letterati di gran fama, cioè Oddo Sauelli ne' suoi Sonetti, e Virgilio Maluezzi in vna Lettera; non tralasciando di fare il medesimo Carlo Dati vostro nobil Compatriotta in vn Encomio; il Caualier Veslingio Lettore in Padoua, e Gio: Battista Lentino Giurisconsulto, amendue eruditi ed eleganti in due Lettere Latine; come anche vi ammirano, vi honorano, e vi esaltano Gabriello Chiabrera, Gio: Ciampoli, il Canonico Gualterotti, Baccio Bandinelli, Filippo Tomasini, Paolo Bombini, e tanti altri dotti famosi, ed in particolore alcuni Cardinali e Principi. Mà cedano tutti al testimonio della molta stima, che di voi fà il Principe de' Letterati, Vrbano VIII. Pontefice, migliore degli ottimi, e maggiore de' massimi, il quale per vna Lettera scrittaui di suo ordine dal Cardinal Barberini, loda il vostro singolar ingegno in molte vostre Opere publicate, ed in particolare nel Volume degli Elogi, e delle Poesie, per la vaghezza de Componimenti, e per la varietà delle cose à tutti gli intendenti gratissimo. Alcuni Padri Giesuiti, nella Scuola della Rettorica di

Roma,

Roma, pregiarono di lodarui all' improuiso nelle loro Lezzioni, e di allegarui insieme con gli altri Poëti Latini. Dal Padre Puccinelli dell' Ordine de' Seruiti, Predicator famoso in Padoua, fù nelle sue Prediche alcune volte citato il vostro Libro degli Elogi di varie spetie. Come anche diuersi Lettori dell' Vniuersità di Padoua, à gli anni addietro, allegarono con grande honoreuolezza, il Libro delle vostre Poesie; ed in particolare il Belloni, celebrò con parole degne della sua eloquenza, il vostro nome, in compagnia d' Omero, e di Claudiano, prerogatiue ed honori veramente degni di voi, il cui valore nella varietà delle scienze, siccome da' migliori Letterati è benissimo conosciuto, così da essi viene ed in voce & in scritto sommamente lodato. E tale il giudizzio vostro in ogni cosa, e massime nel conoscere la qualità delle compositioni altrui, si nella Poesia, come nella Prosa, che non è da marauigliarsi, se gli Auttori di esse volentieri le sottomettono all' esperta lima del vostro sapere, affinche riceuino insieme con la perfezzione la vita, e l' immortalità. Gli Italiani, Francesi, Inglesi, ed altri forestieri venendo à Firenze

per ammirare le bellezze della vostra Patria vengono à visitarui, come vn oracolo di Lettere; per diuenire con la sapienza vostra più dotti, e per conoscerui di presenza, siccome vi conoscono benissimo col mezzo de leggiadri componimenti vostri già dalle stampe, ma vie più dalla fama publicati con i titoli seguenti cioè. Il Chilini in questo luogo mette i titoli abbreuiati delle Opere del Sig. Gaddi, mà io tralascio di copiargli, per hauergli posti sopra interi &c.

Di quanto valore poi voi siate nella Prosa, e Poesia Italiana, lo posso affermare col testimonio del P. Don Filippo Picinelli, de' Canonici Regolari, vno de' migliori Soggetti di quel famosissimo ordine, così nel predicare, come in ogni sorta di buona dottrina, il quale mi assicura di hauer vedute in così fatto genere alcune vostre compositioni, e che voi tutta via faticate intorno ad altre Opere, per arricchirne la stampa, per accrescere splendore alla vostra nobilissima famiglia, e per honorar voi stesso, e la vostra Patria.

Vn simil Elogio del Sig. Gaddi, si legge nelle Glorie degl' Incogniti, à carte 181.

181. 182. e 183. Non lo registro perche in esso si leggono le medesime cose che nel detto dell' Abbate Ghilini, benche le parole sien diuerse.

Vdeno Nisieli, cioè Benedetto Fioretti, Critico eruditissimo, nel v. Volume de' suoi Proginnasmi Poetici, Proginnanno 57. pag. 412.

Iacopo Gaddi, nobilissimo di Famiglia, illustrissimo di Poesie, eloquentissimo di Prosa nel suo Libro Adlocutiones, & Elogia, & Corollar. Poëtic. con giudizzio Critico pronuntia sopra il valore degli infrascritti Auttori; che sono questi specialmente. Dante, Tasso, Ariosto, Guarino, Bembo, Tristino, Fracastoro, Ficino, Crinito, Claudiano, Marullo, Tribullo, Properzio, Einsio, Alciato. Rimetto alla sua Censura il mio parere per quanto mi concede l'arte; già che io conosco lui essere in tale esercitio Poetico e Rettorico molto esperto, e molto intelligente.

Il Padre Abate Sarrini, dedica al Sig. Gaddi il suo Libro intitolato, Otia Palladis. Nella dedicatoria lo celebra grandemente, concludendo con lo scriuere.

Sileat omnis lingua, torpeant scriptorum

calami, obliterentur horum omnium tabulæ, præclara ingenij tui monumenta æternum loquentur. Quicquid præterea alij de te luculenter dixerint, ego insigni, quo Maronem Vatem Macrobius extulit elogio, haud ineptè concludam, tua nimirum gloria ea est, quæ nullis laudibus crescat, nullius vituperatione minuatur.

Il Padre Angelico Aprosio ne parla con grande lode in diuersi suoi Libri, e gli dedica anche le sue Annotaz. all' Arte degli Amanti di Pietro Michele, stampate sotto nome di Oldauro Scioppio. Trà l'altre cose, nella detta Dedicatoria gli scriue.

Mà appena però le veggio ridotte à fine, che conoscendole più tosto sconciatura d'Ingegno, che parto perfetto, comincio quasi à temere, dedicandole à VS. Ill^ma d'incorrer nota d'huomo più fornito d'audacia, che di sapere. Mentre considero che hanno à comparire innanzi à vn Gaddi, che e per la nobiltà della famiglia principalissima in Firenze, e per le Lettere che in lui come in proprio albergo risiedono hà meritati gli encomij de' primi Letterati di questo secolo.

L'istesso Padre Maestro Aprosio, gli dedicherà

dicherà le sue Athenæ Italicæ, come si può vedere dal Libretto intitolato; Poëtici Lusus, del medesimo Sig. Gaddi; del quale hò parlato sopra.

Come hò scritto, veramente, viene o lodato, o citato, dà vn numero senza numero di Scrittori, come sono oltre a' detti; dal Soldeno, dal Farnabio, dal Minozzi, dal Coltellini, che lo chiama Scrittor dottissimo, ed eruditissimo dal Bisiaccioni, dal Gualdo e da infiniti altri.

Il per altro dottissimo Padre Filippo Labbe, lo tratta troppo acerbamente, scriuendo di esso à carte 351. del secondo tomo della sua Dissertaz. Filologica de Scriptoribus Ecclesiasticis.

Iacobus Gaddius, sciolus Florentinus pag. 348. Tomi II. Sigebertum transformas in Sigonium, aitque scripsisse vtroque stylo multa volumina teste Trithemio, qui eum magis laudat, & modestius reprehendit quàm Bellarminus. Scilicet in schismaticorum gratiam, excusandus fuerat Sigebertus, & Catholicæ Fideì vindex Bellarminus quacunque occasione oblata ac etiam contra jus fasque omne culpandus. Consule amabo, Obseruationes e-

ambula

ruditissimi Cardinalis, ac mecum non sine stomacho damnabis profanorum huiusmodi scriptorum, qui de rebus sibi parum cognitis, judicare satagunt, insulsitatem non ferendam. Verùm Gaddianas aberrationes seorsim Deo dante colligemus, in quibus non postrema erit quæ mox sequitur his verbis &c. Quæ prodiunt Gaddij in Chronologicis infantiam.

Et alle pagine 878. e 879.

Florentinum sciolum Iacobum Gaddium, qui de rebus sibi penitus ignotis judicium, quo ferè semper caruit, ferre voluit, in quisquilijs vndequaque corradendis operosum hæc de Aimonio atque Adone effutijsse ipso fermè Tomi primi de Scriptoribus non Ecclesiasticis initio &c. E doppo di alcuni versi soggiugne.

Hæc ille, infelicissimo successu, quot enim verba, tot propemodum occurrunt menda: vt, cùm ex opere nostro integro, tum ex hac Diatriba disces Lector veritatis studiose. Tædet enim singula hîc minutatim concidere, cùm de Gaddianis aberrationibus agendum sit commodiùs alio in Opere.

Come hò detto, il Padre Labbe, parla troppo aspramente contro di vno scrittore

re Cattolico, Nobile, Erudito, e così generoso, che spontaneamente mandò alla Serenissima Republica di Venetia buona somma di danaro per la Guerra contra il Turco, come hò scritto in principio.

Del Signor Gaddi si può specialmente leggere l'Elogio del Padre Abate Baccetti, stampato in Firenze in fine dell' Introduzzione, &, alle Morali di Flauio Quarengo.

LOrenzo Panciatichi.

E Canonico della Cattedrale, e Cameriere del Ser^{mo} e Reu^{mo} Sig. Principe Cardinal De' Medici. Hà viaggiato per la Francia, per l'Inghilterra, e per la Germania, hauendo per tutto lasciato saggio del suo grande valore, essendo versatissimo vniuersalmente in ogni Studio, ed in oltre d'vn felicissimo, ed amenissimo ingegno. Per questo è stimato grandemente, sì da' suoi Principi, come dà altri Potentati. Non hò veduto di esso cosa alcuna alle stampe, mà ben si hò osseruato, che il Chimentelli, à carte 144. cita vna sua erudita Epistola, del Cisio, che forse sarà impressa. Ecco le parole del Chimentelli.

Caterum isthoc sellæ, aut vehiculi genus veterum Cisio haud penitus absimile erudita nuper Epistola censuit Laurentius Panciaticus Vir vt nobilitatis, sic ingenij florentissimi, inuita nihil faciens, dicensue Minerua.

Moltissimi altri ne parlano con lode, e trà essi i seguenti.

Il Dati nelle giunte alle sue Vite de' Pittori antichi, à carte 177.

Era quasi che mezzo stampato questo Libro, quando dal Canonico Lorenzo Panciatichi, Gentilhuomo non meno arricchito dallo studio d' erudizzione, che dotato dalla natura d' ingegno, e di spirito, fui cortesemente auuertito, che &c.

Il Nati dedicandogli la sua; Florentina Phytologica Obseruatio de malo Limonia Citrata-Aurantia Florentiæ vulgo la Bizzarria, gli scriue.

Noua aurea malis in amoënissimo tui suburbani, amplissimique ruris viridario primum nata, quæ olim in sui admirationem totam rapuit Hetruriam, & quæ nunc jam latius insitionis ope propagata totius ferè Orbis plausus meretur vniuersos: jamdiu Illust. ac Reuer. Vir lepidum exigebat Scriptorem, qui

eius

eius Historicam notitiam, & ignotas origines causas publicè tradidisset; quem cum hactenus non adinuenerit; inculto, mesque inamœno patitur calamo exarari; non maiorem venustatem, consecutura, quam tuo nomine illustrari, tuoque summo tutari patrocinio: & sanè decet, vt quæ primitus animata sub tua solum vixit potestate; descripta similiter in primam prodiens lucem eundem, & vnicum te patronum agnoscat, tibique semper erga maximam tuorum meritorum amplitudinem deuotam animi mei testetur propensionem.

Il Nomi gl' indirizzà l'Ode x. del primo Libro d'Orazzio, dà esso trasportata in versi Toscani.

Il Padre Aprosio, à carte 542. della Bibliotheca Aprosiana scriue di esso.

Mà intorno à ciò mi rimetto à quello che ne decideranno tre letteratissimi Soggetti, de' primi della Toscana, Andrea Caualcanti, Antonio Magliabechi, e Lorenzo Panciatichi, comuni amici.

Lo nomina anche altroue con lode, come fanno il Coltellini, à carte 11. degli Enimmi, l'Autore de' Giornali Letterarij di Roma, e diuersi altri.

CArlo Dati.

Di questo eruditissimo Signore, che è Vmanista dello Studio Fiorentino, si veggono i seguenti Libri, &c.

1. Nella prima parte della Sfinge, Enimmi ingegnosissimi del Sig. Antonio Malatesti, si legge vna *Lettera del Sig. Carlo Dati, nella quale discorre de' detti Enimmi, dottamente.*

2. *Discorso dell' obligo di ben parlare la propria Lingua, di C. D.. Osservazzioni intorno al parlare, e scriuere Toscano, di G.S. con le declinazzioni de' verbi di Benedetto Buonmattei, al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze per Francesco Onofri 1657. in 12.* La prima delle dette operette, cioè il Discorso di ben parlare la propria Lingua, e del Sig. Dati, come anche in parte si conosce dà quelle prime Lettere, C. D. e questo Libretto si vede anche stampato col nome di esso, nel Catalogo de Libri della Biblioteca del Sign. Raffael Tricheto Du Fresne, trà gli Scrittori dell' Istoria Græca, e Romana, &c. Tal cosa mi fà credere, che il detto Sign. Du Fresne, che fù più volte in Italia, sapesse

pesse forse dal medesimo, che il Sig. Dati ne è l'Autore, e lo scriuesse nel suo esemplare.

3. *La Pace Selua Epitalamica nell' Augustissime Nozze delle Maestà Cristianissime Luigi XIV. e Maria Teresa d'Austria. In Fiorenza nella nuoua stamperia all' insegna della Stella* 1660. *in fol.* Dalla Lettera dedicatoria si vede, che è compositione del Sign. Dati.

4. *Prose Fiorentine, raccolte dallo Smarrito Accademico della Crusca, contenente Orazzioni. Volume Primo. Al Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. In Firenze all' Insegna della Stella* 1661. *in* 8. Lo Smarrito è il detto Sig. Dati, ed in Principio del Libro vi è vna sua lunga, e dotta Prefatione Vniuersale, alle Prose Toscane. In fine del Libro vi si legge.

Altre dieci Orazzioni saranno nel secondo volume, il quale presto si darà alla luce, se questo primo aurà fortuna d'esser gradito.

5. *Lettera di Timauro Antiate, a' Filaleti, della vera Storia della Cicloide, e della famosissima Esperienza dell' argento viuo. In Firenze* 1663. *all' insegna della Stella in*

4. Di essa Lettera, così trà altre cose che quiui posson vedersi, scriue il Placcio, à carte 149. del suo Sintagma; de Scriptis, & Scriptoribus Anonymis, atque Pseudonymis. *Ea Epistola quod sit Caroli Dati, Nobilis Florentini, Literarum humaniorum in Academia Florentina Professoris publici, patet ex Eiusdem Epistolæ pag. 26. &c.*

6. *Delle Lodi del Commendatore Cassiano dal Pozzo, Oratione di Carlo Dati. In Firenze all' insegna della Stella 1664. in 4.* In principio vi sono alcuni versi latini d' Ezzechielle Spanemio. *Clarissimo Viro Carolo Dati, Patritio Florentino. Viro rari exempli, & æternæ memoriæ, Cassiano à Puteo, aliquot annis ab eius excessu parentanti.*

In fine vi si vede. *Synopsis, atque Ordo Antiquitatum Romanarum illustrissimi & Eruditissimi Equitis Cassiani à Puteo studio, ac impensis, XXIII. voluminibus digestarum.*

Vite de' Pittori Antichi, scritte, ed illustrate, da Carlo Dati, nell' Accademia della Crusca lo Smarrito; alla Maestà Cristianissima di Luigi XIV. Rè di Francia e di Nauarra. In Firenze nella stamperia della Stel-

Stella 1667. *in* 4. Nella Prefaz. al Lettore di questo Libro, scriue.

Era mio concetto diuider tutta l'Opera in tre volumi: il primo contenesse il Trattato della Pittura antica, discorrendo in esso pienamente dell' Origine, de Progressi, e de' misteri dell' Arte: il secondo le Vite di quegli Artefici, di cui più copiose ci fossero peruenute le notizzie: il terzo vn Indice Alfabetico di tutti i Professori, con quel poco che si sapesse di loro, e altre giunte necessarie al compimento dell' Opera.

Doppo alcuni periodi soggiugne.

E perche tutta l'Opera era fabrica dà consumarui degli anni, determinai per ora di darne vn saggio, cominciando dal secondo volume, cioè dalle Vite de' più celebri Pittori dell' antichità, con tale ordine. Ogni Vita è distesa in forma, e stile Storico, e narratiuo, senza frapponer citatione alcuna, collocando alla margine gl' Autori onde son tratte le notitie. Mà perche molte cose s'incontrano diuersamente dette, e che abbisognano di qualche riflessione, e dichiaratione, è stato di mestieri fare alcune Postille à parte, accennate dà numeri romani posti à rincontro,

nelle quali si disputa, e si proua quanto fa di bisogno, e sono in esse inseriti alquanti Capitoli del primo volume, e qualche cosa del terzo, per dar luce à questo secondo, il quale anch' egli non è perfetto, douendo contenere altre Vite, &c.

Il suo Trattato della Pittura antica, lo cita spessissimo, onde nelle Postille alla Vita di Zeusi, si legge ac. 32.

Mà di questo più esattamente nella Vita di Polignoto, e nel Trattato della Pittura antica, doue si parlerà dell' espressione de' costumi, e degli affetti.

E poco sotto.

Perche io habbia tradotto Chiariscuri, se ne rende ragione in vn Capitolo del Trattato della Pittura antica &c.

Ed à carte 38.

Di questa nel Trattato della Pittura antica, oue si parlerà de' colori.

Nelle Postille alla Vita di Parrasio, à carte 64.

Mà di ciò parlerassi nel Trattato della Pittura antica.

Nelle medesime à carte 68.

Di questi à suo tempo, e luogo, nel Trattato della Pittura antica.

Nella

Nella pagina che segue, la detta.

Mà di ciò più esattamente nel Trattato della Pittura antica.

Tralascio altri luoghi.

8. *Dice ed Irene Gemelle della Dea Teniide. Selua per la nuoua concordia delle Corone di Francia, e di Spagna All' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Gio. Battista Colbert Ministro di Stato, e Intendente generale delle Finanze della Maestà Christianissima. In Firenze all' Insegna della Stella 1668. in fol.*

In fine della detta Selua, sono due Sonetti, ne' quali lodasi la marauigliosa celerità del Rè Christianissimo, in debellar la Franca Contea.

9. *Panegirico alla Maestà Cristianissima di Luigi XIV. Rè di Francia, e di Nauarra, detto dà Carlo Dati. In Firenze all' Insegna della Stella 1669. in 4.*

Questo Panegirico fù tradotto in Lingua Francese, e stampato in Roma, col seguente titolo.

Panegyrique à la Majesté tres-Chrêtienne de Louys XIV. Roy de France & de Nauarre. Traduit de l'Italien de Charles Da-

ti par Guillaume Greard du Mothier. A Rome. Chez Philippe Maria Mancini 1670. in 4. Nella dedicatoria, scriue il traduttore.

Quoy que l'Auteur de ce Panegyrique ne fût pas suiet du Grand Duc de Toscane, ie ne delaisserois pas toutefois de mettre la traduction que i'en ay faite sous la haute protection de Vôtre Altesse : Et ie croirois pecher non seulement contre l'excellence de l'ouurage, mais encore contre l'intention de l'Auteur, si ie recherchois vn nom moins glorieux que le Vôtre pour en honorer les premieres pages.

10. *Frammenti del Capitolare di Lotario Imp. tratti dà vna carta manoscritta del Sig. Capitano Cosimo della Rena, e inuiati al Sig. Emerico Bigot, dà Carlo Dati. In Firenze all' insegna della Stella 1675. in 4.*

Essendo quando fui à Firenze andato à visitarlo, sentij dà esso, che darà fuora in breue diuerse altre sue Opere, ed in particolare le seguenti.

Diuersi tomi di Prose Toscane, in ogni volume delle quali aggiugnerà vna sua Prefazzione.

Altre Vite de' Pittori Antichi, col Trattato

tato della Pittura, &c. come si è accennato sopra.

Le Veglie Toscane.

Diuerse Poesie.

Mi mostrò in oltre la Metalloteca di Monsign. Mercati Manoscritta, che esso con i rami intagliati ammiaabilmente, comprò dagl' Eredi del detto Mercati, per mandare in luce. E vna Opera per ogni capo nobilissima, e ne fà mentione il Cardinal Baronio, e diuersi altri.

Molti e molti nominano il Sign. Dati con gran lode, mà io per isfugire la lunghezza, ne trascriuerò solamente alcuni pochi.

Il Miltone, nella sua seconda difesa del Popolo contro il Rè d' Inghilterra, à carte 84.

Tui enim Iacobe Gaddi, Carole Dati, Frescobalde, Cultelline, Buonmatthæi, Clementille, Francine, aliorúmque plurium memoriam apud me semper gratam atque jucundam, nulla dies delebit. L' istesso Miltone, lo loda anche in alcune sue Poesie.

Lo Stenone, à carte 70. del suo Libro in-

titolato; Elementorum Myologiæ specimen, &c.

Quam imaginem, sub Lamiæ nomine conspicis, literatissimi amici Caroli Dati beneuolo in me animo debes; qui cum videret, lacerum caput æri incisum Lectoris desiderio minus satisfacturum, ex varijs tabulis æneis, quas possidet ad Metallothecam Vaticanam Michaelis Mercati Miniatensis spectantes, meis vsibus eas concessit, quibus Lamiæ caput, & dentes, atque glossopetras maiores expressas vides. Passus quoque est sequentia hic apponi, ex eodem Mercati manuscripto; quod de terris, salibus, succis pinguibus, lapidibus, & corporibus idiomorphis alijsque multa scitu dignissima, & variæ eruditionis plena continens æterna nocte latuisset sepultum, nisi literatissimi Dati solertia ab Orco reductum fuisset, data occasione luci exponendum.

Il Lambecio, nel suo primo tomo della Biblioteca Cesarea, à carte 16. & 17.

Primi, quibuscum amicitiam ibi contraxi, fuerunt Nobilissimi Doctissimiqui Viri Dnn. Carolus Datus & Antonius Magliabechus, quorum benignitate postridie, quam adue-

aduenerant, ad Palatium honorificè deductus, Serenissimo Principi Leopoldo Literas reddidi commendatitias, quas ab Eminentissimo Cardin. Francisco Barberino mecum attuleram.

E poco sotto, parlando dell'insigne Libreria di S. Lorenzo, scriue.

Perlustraui itaque di 2. Septembris eximium illum, & nunquam satis laudandum rei litterariæ thesaurum, ductu suprà memoratorum Humanissimorum Virorum, Dnn. Dati, & Magliabechi, &c.

Alcuni versi doppo soggiugne.

Cùm itaque jucundissimo illo omnigenæ eruditionis ferculo, quantùm per angustias temporis eâ vice licebat, oculos atque animum auidissimè pauissem, contuli me deinceps ad cætera, quæ intra & extra Vrbem spectatu digna sunt, perlustranda, eaque ratione integros quatuor subsequentes consumpsi dies, maximam percipiens delectationem, non tantùm ex magnificentissimorum ædificiorum & rerum pretiosissimarum intuitu, verùm etiam ex familiari consuetudine cum doctissimis Viris Dnn. Andreâ Caualcante, Francisco Maria Cessino, Ferrante Cappo-

no, Augustino Coltellino, Io. Alphonso Borello, & Michaele Ermino, quorum beneuolentiam Dnn. Carolus Datus & Antonius Magliabechus mihi conciliauerant. Quamuis igitur omnia, quæ in talium Amicorum comitatu spectaui, jucundissima mihi fuerint, &c.

Il Redi gli scriue le sue Esperienze intorno à gl'Insetti, e trà l'altre cose, à carte 4. e 5. gli dice.

Non fidandomi di me medesimo, e volendo pur ad altri conferirle, m'è venuto in mente di ricorrere à voi, ò Sign. Carlo, che per vostra mercè m'hauete dato luogo tra' vostri più cari amici: à voi dico, in cui tutti gli Huomini dotti veggon risplendere vn sourano sapere della Filosofia, fatto robusto, e dà varia erudizzione così nobilmente adornata, che pregiandosene la nostra Toscana, non inuidia i Varroni al Lazio, ed i Plutarchi alla Grecia &c. A carte 92. delle dette Esperienze, fà il Redi mentione delle Veglie Toscane del Sig. Dati, scriuendo.

E voi istesso dottamente n' hauete scritto in vna delle vostre eruditissime Veglie Toscane, intitolata, La Natura Geometra.

Il

Il Chimentelli, à carte 86. del suo Marmo Pisano, de Honore Bisellij.

Nec secus inter rarissimos numerandus, qui Librum vtendum permisit. Clarissimus & amicissimus D. Carolus Datus nostræ flos illibatus Vrbis, suadæque Etruscæ medulla, quam omni literarum paratu quotidie auget, atque illustrat. Parum enim mereri putat, qui per se tàm egregiè meretur, nisi ad benè merendum de Republica Literaria alios quoque omni ope, & consilio adjuuet. Nihil vt minus suum habeat, quam quod in vsum, & gloriam eruditionis impendi possit; penè ipsum se sibi subtrahens, ne dum temporis, aut operæ parcus.

L'Einsio figliuolo gli dedica il secondo Libro delle sue Elegie. Ne fà menzione con lode anche nel suo Ouidio, ed à carte 200. delle suddette sue Poesie, vi sono alcuni versi che hanno per titolo. *Pugillares eburnei munus Carolo Dato missi.*

Il Menagio nelle sue Poesie, à carte 42. 43. e 44. scriue la ottaua Elegia. *Ad Carolum Datium Patricium Florentinum, & Academicum Cruscanum.* Ne parla anche con molte lodi in più luoghi delle

sue Origini della Lingua Italiana.

Il Padre Aprosio lo nomina più volte con lode, nella Grillaia, nelle Vigilie del Capricorno, ed altroue. Ne parla poi ex professo à carte 567. 568. 569. 570. 571. e 572. della Biblioteca.

Tommaso Bartolini gli scriue più Lettere, lodandolo anche nella Prefaz. all' Epistole del Malpighi de Pulmonibus, fatte dà esso ristampare, ed altroue.

Il Nomi gli dedica la sua Parafrasi Toscana dell' Ode 15. del primo Libro di Orazzio, come anche vna sua propria, che si troua nel primo Libro delle sue Poesie stampate in Perugia.

Il Boccone à carte 143. delle sue Osseruaz. Naturali. *Touchant les Auteurs qui ont écrit sur la nature de ceste Pierre. En passant par la Ville de Florence, Monsieur Charles Dati, Academicien tres-illustre me fit voir vn manuscrit original intitulè Theatrum Metallicum Illustrissimi & Reuerendissimi D. Michaelis Mercati, qu'il garde chez soy auec grand soin, parce que c'est vn ouurage tres-exacte, & tres-sçauant: où il y a beaucoup de figures en taille, douce, qu'on deuroit*

deuroit imprimer ſans le differer d'auantage à la faueur des Gens de Lettres, & de ceux qui s'attachent à l'étude de la Phyſique.

Lo nomina anche con lode nelle medeſime Oſſeruazzioni Naturali, à carte 229. 278. &c.

In oltre lo nominano con lode, Monſig. Giuſeppo Maria Suarez à carte 628. dell'Indice delle Opere di San Nilo; il Gronouio Padre nelle Note all' Iſtoria Naturale di Plinio; il Sig. De Monconys ne' ſuoi Viaggi; il Ferrari negli Analetti de Rè Veſtiaria, e nella terza parte delle ſue Lettere, e Proluſioni; l'Iuanouich in vna ſua Lettera à carte 380 delle ſue Poeſie; il Caualier Naldini quiui, à carte 379. in vna Lettera al detto Iuanouich; il Coltellini in più luoghi delle Rime, e degl' Endecaſillabi Fidenziani; l'Abate Ghilini nella ſeconda parte del Teatro degl' Vomini Letterati, à carte 106. Niccolò Witſen nel ſuo eruditiſſimo Libro in Lingua Fiamminga del reggimento, ed ornato delle Naui; lo Spanemio in fine del ſuo Libro delle Medaglie; Monſig. Falconieri indirizzando ad eſſo la ſua Lettera ſopra

l' Inscrizzione di vn mattone cauato con occasione di restaurare il Portico della Rotonda l'anno 1661. il Dottori nelle Lettere, e nelle Poesie; l'Abate Giustiniani nella seconda parte delle Lettere Memorabili, à carte 480. &c.; il Cardinal Pallauicino medesimamente nelle Lettere e moltissimi altri.

ABate Luigi Strozzi.
E Canonico del Duomo, ed hà la Carica di Gentilhuomo per gl' affari della Maestà del Rè Cristianissimo alla Corte Toscana. Oltre è dotto, hà vna nobilissima Libreria di Manoscritti, messi insieme dal Sig. Senator Carlo Strozzi suo Padre.

Ha stampato.

Delle lodi di Anna Maria Mauritia d' Austria Regina di Francia Orazzione Funerale dell' Abate Luigi Strozzi Gentilhuomo per gli affari S. M. Cristianissima alla Corte di Toscana. Recitata nelle Publiche Essequie al Serenissimo Ferdinando II. G. D. di Toscana e dedicata alla S. M. del Rè di Francia e di Nauarra Luigi XIV. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1666. in 4. Diuersi lo nominano con lode,

de, e trà gl'altri il Menagio ſcriue à carte 43. delle ſue Poeſie.

Tu quoque, tu noſtrâ cultiſſimus Arte Magiſter Et tu Strozza atauis edite Principibus. Lo Spanemio à carte 916. delle ſue Diſſertaz. *de Præſtantia & Uſu Numiſmatum. Haud ullæ tamen hic mihi, aut in alijs Italiæ oris potiores illecebræ; haud acrius aliud diſceſſum paranti deſiderium, quam uſus & conſuetudinis cum decoris eiuſdem Coëli ingenijs Bonis Maximis &c. & dulcibus mihi ante alios Parthenopes ac Floræ amoribus A Turre Duce ac Ludouico Strozza, minus clariſſimæ proſapiæ, quam incredibili quadam ingenij elegantia, humanitate, virtute, rerum uſu ac peritia florentibus,*

AGoſtino Coltellini.

E Auuocato, e nella ſua Caſa ſi raguna l'Accademia degl' Apatiſti, cominciata già dal celeberrimo Critico Vdeno Niſieli, cioè Benedetto Fioretti, il quale non iſdegnò di dedicare al detto Sig. Coltellini il ſuo Rimario. Con l'occaſione dell' eſſermi voluto trouare ad vna tornata della detta Accademia, fui à viſitarlo, e poſſo affermare, di non l'hauer eſpe-

rimentato men corteſe, che dotto. Non mi allungherò, perche di eſſo, ſua Vita, ed Operette, può leggerſi il Padre Aproſio, che nella Biblioteca ne parla proliſſiſſimamente, ex profeſſo, dalla pagina 268. fino alla 283. incluſiuè.

Oltre a citati dal Padre Aproſio, ne parlano con lode, con molti altri, i ſeguenti.

Il Conte Zabarella à carte 389. della ſua Aula Heroum.

Auguſtinus Coltellini I. C. & Orator celebris Florentiæ.

L'iſteſſo Conte Zabarella lo nomina anche con lode in vna Lettera che ſi troua in principio de' ſuoi Valerij.

Il Menagio à carte 43. delle ſue Poeſie, della quinta dizzione,

Stat per quem ſapiens Academia, Cultellinum.
Indictum fuerit præteriſſe nefas.

Nelle Lettere Memorabili date fuora dall' Abate Michele Giuſtiniani, ve ne ſono alcune ſcritte al Sig. Coltellini, al quale anche il Donnoli dedica la ſua Ode, (Di queſta Ode del Donnoli ne fà però menzione anche il Padre Aproſio) che hà

per

per titolo; L'ingratitudine dell'Vomo, che si troua à carte 138. delle sue Poesie Liriche; e il Muscettola il Sonetto che è nella seconda parte delle sue rime, à carte 64. Il Bartolini lo nomina con lode in più luoghi di diuerse sue Opere. Il medesimo fà l'Armanni nelle Lettere.

Gl' Huguetan, e Barbier, nell' Epistola Dedicatoria al Magliabechi, dell' Opera del Barry de successionibus.

Inter quos honoris causa nominamus, tersissimi sti li scriptores Nobiles, Carolum Dati, & Augustinum Coltellinum.

Il Legati nell' Agriomelide.

Et Cultellinum dio modulamine clarum
Subdet, nec longè Belga Broeckus erit.

Oltre alle Operette stampate dal Sign. Coltellini, delle quali fà menzione nel detto luogo il Padre Aprosio, ci sono eziandio le seguenti altre, le quali suol honorarmi di mandarmi per Lettera, degnandosi benche lontano, di conseruar memoria di me.

1. *L'Institutioni dell' Anatomia del Corpo Umano, à beneficio de' Professori, e altri studiosi di essa.* Spiegate in versi Toscani dà

Ostilio Contalgeni Accademico Apatista Parte I. All' Ill^{mo} Signore il Sig. Gio. Walpoole Caualiere Aurato. In Firenze per Amator Massi 1651. *in* 12.

2. —— *Parte seconda all' Ill^{mo} Sign. Marchese Francesco Coppoli. In Firenze per Amator Massi* 1651. *in* 12.

3. —— *Parte terza sezione prima all' Ill^{mo} e Reu^{mo} Sign. Arciprete Francesco Rinuccini. In Firenze per Amator Massi* 1651. *in* 12.

Nella detta prima sezzione della terza parte è vna lunga, e sensata Prefazzione, in sua difesa.

4. —— *Parte terza sezzione seconda all' Ill^{mo} Sig. Marchese Bartolommeo Corsini. In Firenze per Amator Massi* 1651. *in* 12.

Della suddetta Anatomia, benche il Padre Aprosio non ne faccia menzione doue fauella del Sig. Coltellini, ne parla però à carte 467. come anche di altre sue Opere, le quali per tal causa saranno dà me tralasciate, e registrerò solamente quelle delle quali non fà menzione alcuna.

5. *Parafrasi delle Preci à S. Orsola, e dieci mila Martyri Crocifissi. In Firenze per*

per Francesco Onofri 1670. in 12.

6. *Le quattro Sequenze della Messa, stampate separatamente, e doppo ristampate nell' Anno Sacro del Padre Ambrogi, à carte....*

7. *Ars Salutis tradotta prima in volgare, ed inserita negl' Esercizzi Spirituali, e dedicata nell' vna e nell' altra Lingua ad Alessandro VII. e poi ristampata di nuouo, e dedicata à Clemente IX., con diuerse aggiunte.*

8. *La Letizia del Mondo, ouerò il nome di Maria, alla Ser*[ma] *Margherita Luisa d' Orleans, Gran Duchessa di Toscana. In Firenze nella stamperia di S.A.S. 1672. in 12.*

9. *La Salute del Mondo, ouero il nome di Giesù, alla S.R.M. dell' Imperatrice Leonora Augusta. In Firenze nella Stamperia di S.A.S. 1673. in 12.*

10. *L' Vnione con S. Giuseppo, all' Ill*[mo] *Sig. Marchese Luca degli Albizzi. In Firenze per il Vangelisti, e Matini, 1673. in 12.*

Discorso dell' Origine, suo progressi, e vtilità, del Mercurio Bilingue. In Firenze per Francesco Onofri 1672. in 8.

Opere di altri che il Sig.r Coltellini hà fatte parte stampare, e parte ristampar mi-

gliorate, con sue Lettere, Prefazzioni, &c.

11. *Trattato de Tumori, del Sig. Dottore Gello Gelli. In Firenze per Francesco Onofri, in* 8.

12. *Mercurius Bilinguis, tradotto in volgare, e dato di nuouo in luce. In Firenze per Francesco Onofri* 1670. *in* 8.

13. *Rappresentatione della Nascita, Vita, e Morte, di S. Gio. Batista. In Firenze per Francesco Onofri* 1672. *in* 12. Il medesimo Sign. Coltellini, in vna Lettera al Magliabechi, che è stampata in principio di questa Rappresentazione scriue dell' Autor di essa.

Essendomi fatta rileggere quella Rappresentaz. della Nascita, Vita, e Morte, di S. Gio. Battista la quale io mostrai à VS. l' ultima volta, che ella fù à fauorirmi, mi è paruta più degna di essere stampata di quello che io haueuo in mente che ella si fosse, per esser molti e molti anni ch' io l' haueuo comperata; e tanto più hauendo ritrouato, che ella fù scritta dà Gio: Battista Benciuenni, e dà lui lasciata al Monastero di S. Nicolò di Firenze, à dì 31. *di Gennaio, l' anno* 1542.

14. *De Lapidis rerum & vexicæ affectu cu-*

curatione, Auctore Liuonio Rectorio Senensi ad Alexandrum VII. Pont. Max. Florentiæ apud Franciscum Honuphrium in 4.

Quando come in principio hò detto fui à visitarlo, mi disse che haueua dà dar fuora molte altre sue cose, come il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno, dà esso tradotto in Lingua Toscana, ed illustrato con Annotazzioni, vna Introduttione per imparare la Lingua Toscana, &c.

Michele Ermini.

Oltre à dotto in varie scienze, e anche molto versato nelle Lingue, Ebrea, Greca, Latina, e Toscana. Non hà stampato cosa alcuna, e con danno delle Lettere, alcune sue indisposizzioni, non gli permettono il seguitare à studiare. Il dottissimo Sig. Arrigo Valesio, ingenuamente confessa, di hauer dà esso hauute le Varie Lezzioni del Manuscritto di Socrate, &c., che si troua nella famosa Biblioteca Laurenziana, scriuendo nella Prefaz. à quell' insigne Opera.

Sequitur Codex Florentinus, ante annos circiter quingentos descriptus, qui nunc seruatur Florentiæ in Bibliotheca S. Laurentij.

Huius indicium atque vsum debeo Emerico Bigorio, sagacissimo Bibliothecarum Veterum indagatori: cuius diligentia factum est, vt hic sedentes atque otiosi, multarum ac disiunctissimarum Bibliothecarum opibus thesaurisque frueremur. Eius enim rogatu Michael Erminius Patricius Florentinus, Codicem illum contulit cum editione Geneuensi, & varias eiusdem lectiones ad me transmisit. Quo quidem nomine vtrique plurimum me debere profiteor.

Nella Prefazzione al Teodoreto, all' Euagrio, al Filostorgio, ed al Teodoro Lettore, scriue anche l' istesso Valesio, di hauere hauute dal Sign. Ermini, le varie Lezzioni d' Euagrio, &c. dicendo.

Nos verò ex duobus MSS. optimæ notæ Codicibus, Historiam Euagrij tot in locis emendauimus ac suppleuimus, vt nunc primum edita possit videri. Primus fuit Codex Florentinus ex Bibliotheca S. Laurentij, quem cum editione Geneuensi contulit Vir Clarissimus Michael Erminius, & varias eius Lectiones manu sua descriptas ad me misit. Quo quidem nomine plurimum ei me debere profiteor. Hic Codex omnium Euagrij exempla-

exemplarium optimus est, ac vetustissimus. Scriptus est enim in membranis ante annos plus minus quingentos &c.

E poco sotto.

In eodem Codice Florentino adscripta erant in margine Scholia quædam non inerudita, quæ nos in Annotationibus nostris suo loco retulimus. Cæterum monendus est Lector, in hoc Codice Florentino Socratis Scholastici Historiam etiam contineri, cuius variantes Lectiones manu sua adnotatas, idem Erminius ad me dudum transmisit, vt ante annos quatuor testatus sum, in ea Præfatione, quam Socratis, ac Sozomeni editioni præfixi.

L'Einsio Figliuolo, nella dedicatoria al Dati, del secondo Libro delle sue Elegie, à carte 34.

Sanctam me hercules habebo semper Io: Baptistæ Donij memoriam, non tam suo nomine (& si hoc quoque) aut quod Frescobaldos, Caualcantes, Gaddios, Cultellinos, alios Vrbis vestræ Viros præcipuos mihi conciliauit, quorum amicitiam feci hactenus & faciam porrò maximi, quam quod tibi me conjunxit, mi Date; cujus operâ in notitiam

ac familiaritatem plurimorum apud vos hominum eximiorum mox irreperem. Nam vt Sereniſſimum Leopoldum ab Etruriâ prætercam, Principem omni laude cumulatiſſimum, cujus ſacras virtutes jejunâ hic oratione profanari nefas ſit maximum: vt Iacobum Saluiatum Iuliani Ducem, non tangam, Etruſcæ Poëſios lumen immortale: quidni in te obſeruem ac colam Strozzas Fratres, Capponios, Quinuccinos, Oricellarios, Guidaccios, Marucellios, Giraldos, Ceſſinos, Ricaſulos, Cinos, Erminios, & quicquid præterea excellentium inter vos ingeniorum?

A carte 28. delle dette Poeſie, tra' verſi adottiui, ſi trouano due Epigrammi del medeſimo Sig. Ermini; *Danieli, & Nicolao Heinſijs, Patri, & Filio.*

Il Nomi gli dedica la ſua Parafraſi dell' Ode X. del Libro 4. di Orazzio.

Il Coltellini lo nomina con lode negli Enimmi à carte 19. negli Endecaſillabi Fidenziani, ed altroue, l'isteſſo fà il Lambecio, ed altri.

LOrenzo Bellini.

Per il ſuo valore, hebbe in età quaſi puerile, là Cattedra dell' Anatomia, nel famoſo

famoso Studio di Pisa, la quale hà sempre sostenuta, e sostiene, con ogni decoro.

Si Veggono di suo fino ad hora alla luce, i seguenti Libri.

1. *Exercitatio Anatomica, Laurentij Bellini, Florentini, de Structura & vsu renum, ad Ser. Cosmum Tertium Etruriæ Principem. Florentiæ, ex typographia, sub Signo Stellæ* 1662. *in* 4.

Comincia la detta Esercitaz. scriuendo. *Hæc, quam de Renibus Exercitationem habes humanissime Lector, non vt inanem fugitiui nominis auram aucupetur, prodit in lucem, sed vt, quod iuuenis mihi, & tale nihil cogitanti fortuna protulit aliquando, maturo sapientum judicio subyciatur. Illud si veræ & naturali Renum fabricæ consentaneum reperies, tuum nobis assensum non denegabis opinor, non quod grandiorem animum adolescens ipse, sed veritas vna deuincat, quam si mihi reperisse contigit, non opus ingenij fuit, sed iuuenibus fauorabilis fortunæ.*

Fù subito la detta Esercitaz. ristampata in Padoua, in Argentina, ed in Amsterdam, con vna Appendice del Blasio. Dell' edizzione di Argentina, e di Amsterdam,

fà esso menzione, (ringrazziando il detto Blasio,) nella Prefaz. del suo Opuscolo intitolato; Gustus Organum, con queste parole.

Id, qualecumque sit, æquibonique consulas velim, sicut æqui bonique te consulturum spero, cùm etiam nugas meas de renibus non humaniter solùm exceptas videam, sed & amplissimis Amstelodami, Argentoratique typis illustratas, & per Virum Clarissimum, doctissimumque Gerardum Blasium (quem hîc honoris, & grati animi titulo commemoratum volo,) appendice monstrosorum renum exornatas; quo mihi perhonorifico facto, summopere mecum ipse gratularer, nisi cognoscerem, id ab eruditorum candidissimis animis potiùs, quàm à rei promeritis prouenire &c. Questo è il titolo dell' edizzione di Amsterdam.

Laurentij Bellini Exercitatio Anatomica de structura & Usu Renum Cui Renum Monstrosorum exempla, ex Medicorum Celebrium scriptis Addidit Gerardus Blasius Med. Doct. & Profes. Public Amstelodami apud Frisium 1665. in 12.

L' edizzione di Padoua, fù fatta apud Mat-

Matthæum Cadorinum, 1669. in 8. e con essa sono le Lettere del Malpighi, de Pulmonibus, e Tertis examinatus; di Autore non sò se Francese, o Fiammingo.

Il detto Blasio l'inserisce anche nella Appendice al Veslingio, à carte 434. 435. 436. 437. 438. 439. e 440. In oltre, nel suo Commentario alla detta Anatomia del Veslingio più volte nomina il Sig. Bellini, come alle pagine 72.75.76.79. &c.

2. *Gustus Organum per Laurentium Bellini Florentinum nouissimè deprehensum; Præmissis ad faciliorem intelligentiam quibusdam de Saporibus. Serenissimo Principi Leopoldo ab Hetruria;* di Bononiæ 1665. *in* 12. *typis Pissarrianis.*

In fine della Prefaz. scriue. *Et si Linguæ figuras, quæ & plures, & non inelegantes adyci debuissent, non euulgamus, id tempori & occasioni tribuendum, quæ ne pingerentur, eiicit &c.*

In vna Lettera al Malpighi, che è dietro al detto Opuscolo, scriue.

Excolui consequenter accuratiùs obseruationem, & eò tandem deueni, vt verum Gustatus instrumentum in hominibus etiam me

assecutum omninò non desperem.

3. *Gratiarum Actio ad Serenissimos Hetruriæ Principes. Quædam Anatomia in Epistola ad Serenissimum Ferdinandum II. Magn. Hetr. Duc. & Propositio Mechanica. Auctore Laurentio Bellini Ordin. Anatom. Profess. Pis. Pisis Io. Ferr. Impress. Archiep.* 1670. *in* 12.

Hà per le mani diuerse Opere, che col tempo ci farà godere stampate, e particolarmente vna della Respirazzione.

Molti ne parlano ne' lor Libri con lode, de' quali eccone alcuni.

Il Marchetti nella Prefaz. al suo Libro de Resistentia Solidorum.

Eam communico cum eruditissimo, acerrimique, ac jam senilis judicij Iuuene Laurentio Bellinio discipulo, & condiscipulo olim meo in Philosophicis, ac Mathematicis disciplinis (is me semper ingenua quadam, vt bonos decet, simplici, & nullo fuco inquinata beneuolentia prosecutus est) nunc verò in Pisana Academia Anatomes Ordinario, ac meritissimo Professore &c.

Il Finetti, (anzi l'istesso Montanari,) à carte 2. e 3. della Prostasi Fisico-Matematica,

tica, parlando del Montanari.

Non scorse l'anno, che comparue fuori vn Libro del Sig. Dottor Rossetti, che con titolo di Contro-Pensieri grechizato, Antignome Fisicomatematiche, propalossi nelle prime carte per suo Antagonista; e ben volentieri lo vede il Sig. Montanari, à cui se bene non prima di allora, era noto il nome, e la persona di questo Autore, nulla di meno dal vederlo, nella Lettera che fà a' Sig. Dottori Borelli, e Bellini, Scolare di ambidue questi grandi huomini, e che professaua tutto ciò che di buono in quel Libro egli hauesse, hauerlo trouato nella strada dà loro apertagli s' imaginaua, di douer molto imparar ne dogmi deriuati dalla Scuola di due si gran Professori, de' quali egli al maggior segno riuerì sempre il merito, ed il valore &c.

Il Rossetti, nella seconda dedicatoria che fà ad esso, ed al Borelli, dell' Antignome, trà l'altre cose gli scriue.

In tali cose le accerto, che passai la maggior parte dell' Estate, per mostrare al celebratissimo ed vniuersalissimo Borelli, ed al virtuosissimo, e spiritosissimo Bellini, che non fingeuo, &c. Inuio dunque alle Signorie lo-

ro Ecc[me] *queste mie poche cose, aspettando che il lor sanissimo giudizzio mi imponga il silentio per sempre, ò pure che mi inanimisca à dargli parte del rimanente delle cose che osseruai, e che sono per osseruare &c. Siccome le assicuro, che confesso, oue possa esser cosa di stima, che la trouai nella Strada, che dà loro mi fù aperta, e che il disprezzabile che vi è, deriua che non hò saputo valermi de' loro auuertimenti &c.*

Tralascio il restante, per non copiarla tutta. Ed à carte 18. del detto Libro.

Siccome non voglio affaticarmi nel cercare qual sia lo istrumento, per conoscere i sapori, ricordandogli il Gustus Organum del Sig. Dottor Bellini, nel quale sò che confesserà non restarui cosa dà esaminarsi.

Alle pagine 37. e 38. facendo dà altri parlar di se stesso, scriue.

VS. sà, che quattro anni sono, 32. versi in otto quadernarij lo tennero in Pisa alcuni mesi, oue (mi seruirò de' medesimi termini, con i quali esso me lo raccontò) hebbe fortuna di acquistar la gratia del celebratissimo Dottore Gio: Alfonso Borelli, Professore in quello studio delle Matematiche, e del Dottore Lo-

Lorenzo Bellini, giouane che già si è fatto conoscere anco fuori di Italia, e d'vna aspettatiua che la Toscana vna volta si habbia à pregiare di hauerlo lei dato al Mondo, e d'hauerlo alleuato, de' quali si chiama, e gode di esserne chiamato Scholare.

Ne parla anche con lode à carte 50. della sua Composizzione, e Passione de' Vetri.

Il Bocconi scriue al Sign. Bellini la sua 24. Lettera, che si troua à carte 284. lodandolo grandemente. Lo nomina anche à carte 95. 278. &c.

E anche nominato con lode nella Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum, e dal Coltellini à carte 36. della seconda parte delle sue Rime varie.

Il Fracassati à carte 165. della sua Esercitaz. Epistolica de Lingua.

Lingua & ipsa humana suis papillulis distinguitur, quæ numerosiores in viuente ac spiritu turgidæ, dum Lingua exeritur racemoso inuicem coalitu se produnt, & ità inβότρυν papillas in homine cogi primus indicauit D. Bellinus, &c.

Scrittore Anonymo à carte 143. e 144. della sua Eserciraz. de Omento, Pinguedine, & adiposis Ductibus.

Quod etiam rationi consonum videtur, cùm pinguedo renum membrana adiposa includatur, eiusque propagines sequatur, & membrana hæc leuissimam quidem adhæsionem cum renum corpore habeat, & si à fistulosa renum carne, quæ demonstranti Orbi ingeniosissimo Bellino innotuit &c. A carte 145. lo chiama *studiosissimus Bellinus.*

E per finire, il sudetto Fracassati, à carte 256. della medesima Esercitaz. Epistolica de Lingua.

Verùm σοφῶν σοφώτατος laborem meum qualemcunque æqui, bonique consulas; credo expectationem tuam, ac omnium affatim impleuisse naturæ ἀυτόπτην D. Bellinum, qui Spartam quoque hanc exornare, & inuentis suis, ac experimentis ditare tractatu proprio de Lingua, te consulente, voluit; ipse silere debueram, quando omnes rem ferè eandem, vt opinor occupauimus: Dominus nempè Malpighius Messanæ, qui statim te inuenti sui admonuit: Florentiæ postea Dominus Bellinus &c.

Fran-

FRancesco Redi.

E' nato in Arezzo, mà però, tanto esso, quanto il suo Sig. Padre, abitano in Firenze, essendo due de' più stimati Medici di quella Città, onde hanno acquistate grandissime ricchezze e non piccola fama. Hò di esso veduti alla luce i seguenti Libri.

1. *Osseruazzioni intorno alle Vipere, fatte dà Francesco Redi Gentilhuomo Aretino, Accademico della Crusca, e dà lui scritte in vna Lettera all' Ill*^mo^ *Sig. Lorenzo Magalotti, Gentilhuomo della Camera del Ser*^mo^ *Gran Duca di Toscana. In Firenze all' insegna della Stella* 1664. *in* 4. Fù questa Lettera ristampata in Parigi in 12. mà però senza le citationi greche, come anche fù tradotta in Lingua Francese, come pure nella Latina, e si troua in fine dell' Anno primo della Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum, &c., stampata in Lipsia, e doppo ristampata in Parigi.

2. *Lettera di Francesco Redi sopra alcune Opposizioni fatte alle sue Osseruazzioni intorno alle Vipere. Scritta alli Signori Alessandro Moro, e Abate Bourdelot, Sign. di*

Conde, e di S. Leger. In Firenze nella stamperia della Stella 1670. in 4.

Così principia la detta Lettera.

Dalla cortesia delle SS. Vostre, mi è peruenuto il Libro intitolato, Nouuelles Experiences sur la Vipere, compilato dalla Congregatione di quei nobili virtuosi, che nella Casa del Sig. Charas, per questo effetto, à mesi addietro, si sono radunati. Io l'hò letto più volte con intera sodisfattione, e contento dell'animo mio, mentre hò potuto euidentemente comprendere, che quei valenthuomini non hanno sdegnato con le loro illustri fatiche di confermare la verità di quelle Osseruationi che intorno alle Vipere ancor io feci fin nell'anno 1664. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obligato alla loro gentilezza, e confesso di buon Cuore, che quanto lustro potrà mai hauere quel rozzo, e semplice mio Libro, tutto gli sarà cagionato dalle honoreuoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia, &c.

3. *Esperienze intorno alla generatione degli Insetti, fatte dà Francesco Redi Accademico della Crusca, e dà lui scritte in una Lettera all'Illustrissimo Sig. Carlo Dati. In Firen-*

Firenze all' insegna della Stella 1668. *in* 4.

Fù tradotto in Lingua Latina, e ſtampato in Amſterdam col ſeguente titolo.

Franciſci Redij Patritij Aretini Experimenta circa generationem Inſectorum, ad Nobiliſſimum Virum Carolum Dati. Amſtelodami ſumptibus Andreæ Friſij 1671. *in* 12. L'iſteſſo Andrea Friſio celebre Mercante di Libri, il quale hà fatti ſtampare, e riſtampare, tanti e tanti Libri, e ſi galantemente, hà tradotto il detto Libro nella Lingua Latina, onde ſcriue nella Dedicatoria al Sig. Pietro Coeniſſen.

Quæſitam dudum occaſionem priuatum noſtrum amorem proferendi in publicum, fateor, ambabus, quod aiunt, manibus arripui; & Libello huic, qui inſectorum curioſiſſimam generationem, & metamorphoſin, oculis ſpectantium pariter, & auribus legentium obijcit Franciſcus Redius, Patritius, Aretinus, cum Ciuibus ſuis Italicè loqui fecerat, ego vt omnibus ſecreta ſua panderet, Latine loqui curaui, nominis tui inſcriptionem præfixi, &c.

E nella Prefaz. al Lettore. *Antea quam huc pedem inferas, tribus te verbis alloquar neceſſe eſt. Verſionem tibi damus, ſed*

entrare sotto il torcolo, Francesco Redi Gentilhuomo Aretino, mio strettissimo amico, non meno per le sottili, e curiose Osseruaz. Naturali, che per la elegante, e varia letteratura, degno d'ammiratione &c.

Il Velschio à carte 366. dell'Esercitaz. de Vermiculis Capillaribus Infantium.

Multò sanè candidius veriusque Vir nobilissimus Franciscus Redus neque ex Animalium demortuorum carnibus vermes nasci curiosissimis experimentis circa generationem Insectorum explorauit, nisi ab alijs animalibus viuis seminia fuerint apportata p. 32. Obseru. de Viper.

Lo nomina anche l'istesso Velschio à carte 15. de Vena Medinensi.

Nell'Epistola Inuitatoria ad Celeberrimos Europæ Medicos, che è in principio dell'Anno primo, di Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum.

Nonne in Italiâ præter elapsi seculi clarissimos Medicos, quàm fulgidissima nunc micant vbique Luminaria Medica nouis & certis inuentis Famæ templum illustrantia, Barbatus Venetijs, Molinettus & Marchettus

Pa-

Patauij, Terzaga Mediolani, Fracassatius, Malpighius, Bellucius Pisis; Redi Florentia, Riua Roma, Bonzellus & Cornelius Consentinus Neapoli alijque innumeri.

Il Bartolini, nel primo Volume, di Acta Medica, & Philosophica Hafmiensia An. 1671. & 1672. Osseruatione I. de Balsamo, eiusq; Succedaneis in Theriaca à carte 2.

Et siquidem veneni nulla ratio habenda, vitali balsamo abundant angues nostri, qui nostro temperamento familiaris est, & amicus. Capita abcissa, sine vlla noxa, deuorari posse, Viperarius Iacobus testatur apud Franciscum Redi, Virum curiosissimum.

Il Padre Beuerini, à carte 62. delle sue Poesie.

Ad Clarissimum Virum Franciscum Redi. Majorem corporis quam animi curam geri Eleg. III.

Redi, quo rerum gaudet Natura Magistro,
Cui cedunt Coi dogmata sacra senis.
Cuius Apollinea, qua nil diuinius, arte,
Ipsa timent doctas aspera fata manus
Fas sit apud justas aures posuisse querelam;
Vera loquar, dictis arbiter æquus eris

Tralascio il restante dell' Elegia, perche

ac familiaritatem plurimorum apud vos hominum eximiorum mox irreperem. Nam vt Serenissimum Leopoldum ab Etruriâ prateream, Principem omni laude cumulatissimum, cujus sacras virtutes jejunâ hic oratione profanari nefas sit maximum: vt Iacobum Saluiatum Iuliani Ducem, non tangam, Etrusca Poësios lumen immortale: quidni in te obseruem ac colam Strozzas Fratres, Cāponios, Quinuccinos, Oricellarios, Guidaccios, Marucellios, Giraldos, Cessinos, Ricasulos, Cinos, Erminios, & quicquid praterea excellentium inter vos ingeniorum?

A carte 28. delle dette Poesie, tra' versi adottiui, si trouano due Epigrammi del medesimo Sig. Ermini; *Danieli, & Nicolao Heinsijs, Patri, & Filio.*

Il Nomi gli dedica la sua Parafrasi dell' Ode X. del Libro 4. di Orazzio.

Il Coltellini lo nomina con lode negli Enimmi à carte 19. negli Endecasillabi Fidenziani, ed altroue, l'istesso fà il Lambecio, ed altri.

LOrenzo Bellini.

Per il suo valore, hebbe in età quasi puerile, là Cattedra dell' Anatomia, nel famoso

famoso Studio di Pisa, la quale hà sempre sostenuta, e sostiene, con ogni decoro.

Si Veggono di suo fino ad hora alla luce, i seguenti Libri.

1. *Exercitatio Anatomica, Laurentij Bellini, Florentini, de Structura & vsu renum, ad Ser. Cosmum Tertium Etruriæ Principem. Florentiæ, ex typographia, sub Signo Stellæ* 1662. *in* 4.

Comincia la detta Esercitaz. scriuendo. *Hæc, quam de Renibus Exercitationem habes humanissime Lector, non vt inanem fugitiui nominis auram aucupetur, prodit in lucem, sed vt, quod iuuenis mihi, & tale nihil cogitanti fortuna protulit aliquando, maturo sapientum iudicio subyciatur. Illud si veræ & naturali Renum fabricæ consentaneum reperies, tuum nobis assensum non denegabis opinor, non quod grandiorem animum adolescens ipse, sed veritas vna deuincat, quam si mihi reperisse contigit, non opus ingenij fuit, sed iuuenibus fauorabilis fortunæ.*

Fù subito la detta Esercitaz. ristampata in Padoua, in Argentina, ed in Amsterdam, con vna Appendice del Blasio. Dell' edizzione di Argentina, e di Amsterdam,

fà esso menzione, (ringrazziando il detto Blasio,) nella Prefaz. del suo Opuscolo intitolato; Gustus Organum, con queste parole.

Id, qualecumque sit, æqui bonique consulas velim, sicut æqui bonique te consulturum spero, cùm etiam nugas meas de renibus non humaniter solùm exceptas videam, sed & amplissimis Amstelodami, Argentoratique typis illustratas, & per Virum Clarissimum, doctissimumque Gerardum Blasium (quem hìc honoris, & grati animi titulo commemoratum volo,) appendice monstrosorum renum exornatas; quo mihi perhonorifico facto, summopere mecum ipse gratularer, nisi cognoscerem, id ab eruditorum candidissimis animis potiùs, quàm à rei promeritis prouenire &c. Questo è il titolo dell'edizzione di Amsterdam.

Laurentij Bellini Exercitatio Anatomica de structura & Usu Renum Cui Renum Monstrosorum exempla, ex Medicorum Celebrium scriptis Addidit Gerardus Blasius Med. Doct. & Profes. Public Amstelodami apud Frisium 1665. in 12.

L'edizzione di Padoua, fù fatta apud Mat-

Matthæum Cadorinum, 1669. in 8. e con essa sono le Lettere del Malpighi, de Pulmonibus, e Tertis examinatus; di Autore non sò se Francese, o Fiammingo.

Il detto Blasio l'inserisce anche nella Appendice al Veslingio, à carte 434. 435. 436. 437. 438. 439. e 440. In oltre, nel suo Commentario alla detta Anatomia del Veslingio più volte nomina il Sig. Bellini, come alle pagine 72.75.76.79. &c.

2. *Gustus Organum per Laurentium Bellini Florentinum nouissimè deprehensum; Præmissis ad faciliorem intelligentiam quibusdam de Saporibus. Serenissimo Principi Leopoldo ab Hetruria*; di *Bononiæ* 1665. *in* 12. *typis Pissarrianis.*

In fine della Prefaz. scriue. *Et si Linguæ figuras, quæ & plures, & non inelegantes adijci debuissent, non euulgamus, id tempori & occasioni tribuendum, quæ ne pingerentur, euicit &c.*

In vna Lettera al Malpighi, che è dietro al detto Opuscolo, scriue.

Excolui consequenter accuratiùs obseruationem, & eò tandem deueni, vt verum Gustatus instrumentum in hominibus etiam me

assecutum omninò non desperem.

3. *Gratiarum Actio ad Serenissimos Hetruriæ Principes. Quædam Anatomia in Epistola ad Serenissimum Ferdinandum II. Magn. Hetr. Duc. & Propositio Mechanica. Auctore Laurentio Bellini Ordin. Anatom. Profes. Pis. Pisis Io. Ferr. Impress. Archiep.* 1670. *in* 12.

Hà per le mani diuerse Opere, che col tempo ci farà godere stampate, e particolarmente vna della Respirazzione.

Molti ne parlano ne' lor Libri con lode, de' quali eccone alcuni.

Il Marchetti nella Prefaz. al suo Libro de Resistentia Solidorum.

Eam communico cum eruditissimo, acerrimique, ac jam senilis judicij Iuuene Laurentio Bellinio discipulo, & condiscipulo olim meo in Philosophicis, ac Mathematicis disciplinis (is me semper ingenua quadam, vt bonos decet, simplici, & nullo fuco inquinata beneuolentia prosecutus est) nunc verò in Pisana Academia Anatomes Ordinario, ac meritissimo Professore &c.

Il Finetti, (anzi l'istesso Montanari,) à carte 2. e 3. della Prostasi Fisico-Matematica,

tica, parlando del Montanari.

Non scorse l'anno, che comparue fuori vn Libro del Sig. Dottor Rossetti, che con titolo di Contro-Pensieri grechizato, Antignome Fisicomatematiche, propalossi nelle prime carte per suo Antagonista; e ben volentieri lo vede il Sig. Montanari, à cui se bene non prima di allora, era noto il nome, e la persona di questo Autore, nulla di meno dal vederlo, nella Lettera che fà a' Sig. Dottori Borelli, e Bellini, Scolare di ambidue questi grandi huomini, e che professaua tutto ciò che di buono in quel Libro egli hauesse, hauerlo trouato nella strada dà loro apertagli s'imaginaua, di douer molto imparar ne dogmi deriuati dalla Scuola di due si gran Professori, de' quali egli al maggior segno riuerì sempre il merito, ed il valore &c.

Il Rossetti, nella seconda dedicatoria che fà ad esso, ed al Borelli, dell' Antignome, trà l'altre cose gli scriue.

In tali cose le accerto, che passai la maggior parte dell' Estate, per mostrare al celebratissimo ed vniuersalissimo Borelli, ed al virtuosissimo, e spiritosissimo Bellini, che non fingeuo, &c. Inuio dunque alle Signorie lo-

*ro Ecc*me *queste mie poche cose, aspettando che il lor sanissimo giudizzio mi imponga il silentio per sempre, ò pure che mi inanimisca à dargli parte del rimanente delle cose che osseruai, e che sono per osseruare &c. Siccome le assicuro, che confesso, oue possa esser cosa di stima, che la trouai nella Strada, che dà loro mi fù aperta, e che il disprezzabile che vi è, deriua che non hò saputo valermi de' loro auuertimenti &c.*

Tralascio il restante, per non copiarla tutta. Ed à carte 18. del detto Libro.

Siccome non voglio affaticarmi nel cercare qual sia lo istrumento, per conoscere i sapori, ricordandogli il Gustus Organum del Sig. Dottor Bellini, nel quale sò che confesserà non restarui cosa dà esaminarsi.

Alle pagine 37. e 38. facendo dà altri parlar di se stesso, scriue.

VS. sà, che quattro anni sono, 32. versi in otto quadernarij lo tennero in Pisa alcuni mesi, oue (mi seruirò de' medesimi termini, con i quali esso me lo raccontò) hebbe fortuna di acquistar la gratia del celebratissimo Dottore Gio: Alfonso Borelli, Professore in quello studio delle Matematiche, e del Dottore

Lo-

Lorenzo Bellini, giouane che già si è fatto conoscere anco fuori di Italia, e d'vna aspettatiua che la Toscana vna volta si habbia à pregiare di hauerlo lei dato al Mondo, e d' hauerlo alleuato, de' quali si chiama, e gode di esserne chiamato Scholare.

Ne parla anche con lode à carte 50. della sua Composizzione, e Passione de' Vetri.

Il Bocconi scriue al Sign. Bellini la sua 24. Lettera, che si troua à carte 284. lodandolo grandemente. Lo nomina anche à carte 95. 278. &c.

E anche nominato con lode nella Micellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum, e dal Coltellini à carte 36. della seconda parte delle sue Rime varie.

Il Fracassati à carte 165. della sua Esercitaz. Epistolica de Lingua.

Lingua & ipsa humana suis papillulis distinguitur, quæ numerosiores in viuente ac spiritu turgidæ, dum Lingua exeritur racemoso inuicem coalitu se produnt, & ità in ϐότευν papillas in homine cogi primus indicauit D. Bellinus, &c.

Scrittore Anonymo à carte 143. e 144. della sua Eserciraz. de Omento, Pinguedine, & adiposis Ductibus.

Quod etiam rationi consonum videtur, cùm pinguedo renum membrana adiposa includatur, eiusque propagines sequatur, & membrana hæc leuissimam quidem adhæsionem cum renum corpore habeat, & si à fistulosa renum carne, quæ demonstranti Orbi ingeniosissimo Bellino innotuit &c. A carte 145. lo chiama *studiosissimus Bellinus.*

E per finire, il sudetto Fracassati, à carte 256. della medesima Esercitaz. Epistolica de Lingua.

Verùm σοφῶν σοφώτατος laborem meum qualemcunque æqui, bonique consulas; credo expectationem tuam, ac omnium affatim impleuisse naturæ αὐτόπτην D. Bellinum, qui Spartam quoque hanc exornare, & inuentis suis, ac experimentis ditare tractatu proprio de Lingua, te consulente, voluit; ipse silere debueram, quando omnes rem ferè eandem, vt opinor occupauimus: Dominus nempè Malpighius Messanæ, qui statim te inuenti sui admonuit: Florentiæ postea Dominus Bellinus &c.

Fran-

FRancesco Redi.

E' nato in Arezzo, mà però, tanto esso, quanto il suo Sig. Padre, abitano in Firenze, essendo due de' più stimati Medici di quella Città, onde hanno acquistate grandissime ricchezze e non piccola fama. Hò di esso veduti alla luce i seguenti Libri.

1. *Osseruazzioni intorno alle Vipere, fatte dà Francesco Redi Gentilhuomo Aretino, Accademico della Crusca, e dà lui scritte in vna Lettera all' Ill*^{mo} *Sig. Lorenzo Magalotti, Gentilhuomo della Camera del Ser*^{mo} *Gran Duca di Toscana. In Firenze all' insegna della Stella* 1664. *in* 4. Fù questa Lettera ristampata in Parigi in 12. mà però senza le citationi greche, come anche fù tradotta in Lingua Francese, come pure nella Latina, e si troua in fine dell' Anno primo della Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum, &c., stampata in Lipsia, e doppo ristampata in Parigi.

2. *Lettera di Francesco Redi sopra alcune Oppositioni fatte alle sue Osseruazzioni intorno alle Vipere. Scritta alli Signori Alessandro Moro, e Abate Bourdelot, Sign. di*

Conde, e di S. Leger. In Firenze nella stamperia della Stella 1670. in 4.

Così principia la detta Lettera.

Dalla cortesia delle SS. Vostre, mi è peruenuto il Libro intitolato, Nouuelles Experiences sur la Vipere, compilato dalla Congregatione di quei nobili virtuosi, che nella Casa del Sig. Charas, per questo effetto, à mesi addietro, si sono radunati. Io l'hò letto più volte con intera sodisfattione, e contento dell'animo mio, mentre hò potuto euidentemente comprendere, che quei valenthuomini non hanno sdegnato con le loro illustri fatiche di confermare la verità di quelle Osseruationi che intorno alle Vipere ancor io feci fin nell'anno 1664. Ed in vero, che mi chiamo grandemente obligato alla loro gentilezza, e confesso di buon Cuore, che quanto lustro potrà mai hauere quel rozzo, e semplice mio Libro, tutto gli sarà cagionato dalle honoreuoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia, &c.

3. *Esperienze intorno alla generatione degli Insetti, fatte da Francesco Redi Accademico della Crusca, e dà lui scritte in una Lettera all'Illustrissimo Sig. Carlo Dati. In Firen-*

Firenze all' insegna della Stella 1668. *in* 4.

Fù tradotto in Lingua Latina, e stampato in Amsterdam col seguente titolo.

Francisci Redij Patritij Aretini Experimenta circa generationem Insectorum, ad Nobilissimum Virum Carolum Dati. Amstelodami sumptibus Andreæ Frisij 1671. *in* 12.

L'istesso Andrea Frisio celebre Mercante di Libri, il quale hà fatti stampare, e ristampare, tanti e tanti Libri, e si galantemente, hà tradotto il detto Libro nella Lingua Latina, onde scriue nella Dedicatoria al Sig. Pietro Coenissen.

Quæsitam dudum occasionem priuatum nostrum amorem proferendi in publicum, fateor, ambabus, quod aiunt, manibus arripui; & Libello huic, qui insectorum curiosissimam generationem, & metamorphosin, oculis spectantium pariter, & auribus legentium obijcit Franciscus Redius, Patritius, Aretinus, cum Ciuibus suis Italicè loqui fecerat, ego vt omnibus secreta sua panderet, Latine loqui curaui, nominis tui inscriptionem præfixi, &c.

E nella Prefaz. al Lettore. *Antea quam huc pedem inferas, tribus te verbis alloquar necesse est. Versionem tibi damus, sed*

liberiorem, & in qua id potissimum egimus, vt Domini Auctoris mentem, quantum id pro virium nostrarum ratione fieri poterat, quam commodissime exprimeremus. Quare si qua hic occurrunt minus eleganter, minusque latine dicta, non oratorem nos, sed alieni Operis qualemcunque interpretem egisse cogitabis, &c.

4. *Esperienze intorno à diuerse cose Naturali, e particolarmente à quelle che ci son portate dall' Indie, fatte dà Francesco Redi, e scritte in vna Lettera al Reu*^mo^ *Padre Atanasio Chircher, della Compagnia di Giesù. In Firenze all' Insegna della Naue 1671. in 4.*

Si dice, che il sopranominato Andrea Frisio, faccia stampare anche questo altro Libro in Lingua Latina in 12. come pure le Osseruazzioni intorno alle Vipere, ad instanza di vn suo amico.

5. *Le Vite di Dante, e del Petrarca, scritte dà Lionardo Aretino. Cauate dà vn Manuscritto antico, della Libreria di Francesco Redi, e confrontate con altri Testi à penna. In Firenze all' insegna della stella 1672. in 12.*

Le dette son l'Opere che di esso si son vedu-

vedute fino ad hora, ed à carte 120. delle ſue Eſperienze intorno à gli Inſetti, corregge alcune coſe che haueua ſcritte nelle ſue Oſſeruazzioni intorno alle Vipere.

Altre Opere hà per le mani, alcune delle quali promette nelle già dette onde à carte 146. delle Eſperienze ſudette, ſcriue.

Anzi a bella proua mi tacerò, rimettendomi à quelle che ſarò per dirne quando darò in luce queſta particolare, e curioſiſſima Storia, de' vari, e diuerſi frutti, ed animali, che dalle quercie, e dà altri alberi ſon generati; e credo fermamente, che preſto potrò ſodisfare alla curioſità degli Inueſtigatori delle coſe naturali.

Scrittori, che trà diuerſi altri, ne fanno mentione con lode.

Lo Stenone à carte 73. di Canis Carchariæ diſſectum Caput, &c.

Cum hic de vaſis cuſtaneis piſcium agamus, liceat ſimul deſcribere meatum, quem in anguillæ cute preſente Amico Clariſſimo, Franciſco Redi Obſeruaui.

Il Dati nelle Poſtille alla Vita di Zeuti, à carte 25.

Mentre appunto queſta mia Opera ſtà per

entrare sotto il torcolo, Francesco Redi Gentilhuomo Aretino, mio strettissimo amico, non meno per le sottili, e curiose Osseruaz. Naturali, che per la elegante, e varia letteratura, degno d'ammiratione &c.

Il Velschio à carte 366. dell' Esercitaz. de Vermiculis Capillaribus Infantium.

Multò sanè candidius veriusque Vir nobilissimus Franciscus Redus neque ex Animalium demortuorum carnibus vermes nasci curiosissimis experimentis circa generationem Insectorum explorauit, nisi ab alijs animalibus viuis seminia fuerint apportata p. 32. Obseru. de Viper.

Lo nomina anche l'istesso Velschio à carte 15. de Vena Medinensi.

Nell' Epistola Inuitatoria ad Celeberrimos Europæ Medicos, che è in principio dell' Anno primo, di Miscellanea Curiosa Medico-Physica Academiæ Naturæ Curiosorum.

Nonne in Italiâ præter elapsi seculi clarissimos Medicos, quàm fulgidissima nunc micant vbique Luminaria Medica nouis & certis inuentis Famæ templum illustrantia, Barbatus Venetijs, Molinettus & Marchettus Pa-

Pauanij, Terzaga Mediolani, Fracassatius, Malpighius, Bellucius Pisis; Redi Florentiæ, Riua Romæ, Bonzellus & Cornelius Consentinus Neapoli aliique innumeri.

Il Bartolini, nel primo Volume, di Acta Medica, & Philosophica Hafmiensia An. 1671. & 1672. Osseruatione I. de Balsamo, eiusq; Succedaneis in Theriaca à carte 2.

Et siquidem veneni nulla ratio habenda, vitali balsamo abundant angues nostri, qui nostro temperamento familiaris est, & amicus. Capita abcissa, sine vlla noxa, deuorari posse, Viperarius Iacobus testatur apud Franciscum Redi, Virum curiosissimum.

Il Padre Beuerini, à carte 62. delle sue Poesie.

Ad Clarissimum Virum Franciscum Redi. Majorem corporis quam animi curam geri Eleg. III.

Redi, quo rerum gaudet Natura Magistro,
Cui cedunt Coi dogmata sacra senis.
Cuius Apollinea, qua nil diuinius, arte,
Ipsa timent doctas aspera fata manus
Fas sit apud justas aures posuisse querelam;
Vera loquar, dictis arbiter æquus eris

Tralascio il restante dell'Elegia, perche

negl' altri versi non si parla del Sig. Redi.

Il Legati à carte 23. dell' Agriomel.

Dumque hos Parthenope tibi deliget, inclyta magnum

Flora cheli Nomium suggeret, atq; Redum

Di esso si possono vedere, le Memorie, Imprese, e Ritratti de' Gelati, à carte 171. 172. e 173. come anche i Giornali Letterarij di Inghilterra, di Francia, e di Roma.

Ne parlano in oltre con lode, il Menagio in più luoghi delle sue Origini della Lingua Italiana, ed à carte 43. delle sue Poesie; il Montanari nella Prostasi Fisico-Matematica, e nelle sue Speculaz. Fisiche sopra gl' effetti di que i vetri temperati che rotti in vna parte si risoluono tutti in poluere; il Bononi nel Parto dell' Orsa; il Padre Aprosio nelle Vigilie del Capricorno, nella Biblioteca Aprosiana, e nella Grillaia; il Ferrari nella terza parte delle sue Lettere, e Prolusioni; il Boccone à carte 229. 264. 302. &c. delle sue Osseruaz. Naturali; il Vanden Broecke che gli dedica il secondo Libro delle sue Selue, e ne parla anche in altri luoghi; lo Spanemio in fine del suo Libro delle Medaglie; il Rosser-

ti

ti in diuersi suoi Libri; il Dottori nelle Lettere, e nelle Poesie; il Nomi che gli dedica la prima parte delle sue Poesie, e la sua Parafrasi dell' Ode 10. del secondo Libro di Orazio &c.

GIo: Andrea Moniglia.

E Professore di Medicina nello Studio di Pisa, ed esercita con gran fama la Pratica nella Città di Firenze. Si veggono di suo alla luce le seguenti compositioni.

1. *Scipione in Cartagine, Dramma Musicale, fatto rappresentare dagli Accademici Sorgenti nel lor Teatro, sotto la Protettione del Ser*mo *e Reu*mo *Principe Cardinal Gio: Carlo di Toscana. In Firenze per Gio: Antonio Bonardi,* 1657. *in* 12. E stato stampato altre volte, e che sia del Sign. Moniglia, benche non vi si legga il suo nome, si caua dalla Drammaturgia di Monsig. Alacci, à carte 288. e 404.

2. *Il Potestà di Colognole, Dramma Ciuile Rusticali, Agl' Ill*mi *Sig*ri *Accademici Immobili. In Firenze per il Bonardi* 1657. *in* 12. Di questo Dramma, si legge à carte 258. e 259. della detta Drammaturgia di Monsig. Allazzio.

E certissimo esser compositione del Dottore Gio: Andrea Moniglia, per hauerlo confessato egli medesimo à molte persone Letterate, ed esser cosa notissima appresso tutti; cauandosi in oltre dal fine della Lettera dedicatoria del Dramma, doue è scritto, Il D. M. cioè il Dottor Moniglia.

3. *Il Pazzo per Forza, Dramma Ciuile Rusticale, fatto rappresentare in Musica, dagli Ill.mi Signori Accademici Immobili, nel loro Teatro. Sotto la protettione del Ser.mo e Reuer.mo Principe Cardinale Gio: Carlo di Toscana &c. In Firenze per il Bonardi, 1658. in 12. grande.* Nel detto Libro dell' Allazzio, così à carte 248. si legge di questo Drama. *L'Autore è Gio: Andrea Moniglia, l'istesso che hà fatto il Potestà di Colognole.*

4. *L'Ipermestra, Festa Teatrale, rappresentata dal Ser.mo Principe Cardinale Gio: Carlo di Toscana, per celebrare il giorno Natalizzio del Real Principe di Spagna. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. 1658. in 4. con figure.* Fù doppo ristampata in Bologna, in 12. appresso il Peri, ed altroue, mà senza figure.

Il nome dell' Autore si vede nella Lette-

ſta dedicatoria à Don Luigi de Aro Conte d' Oliuares &c.

5. *La ſerua Nobile, Dramma Ciuile, fatto rappreſentare in Muſica dagli Ill*mi *Sig*ri *Accademici Immobili, nel lor Teatro, ſotto la protettione del Ser*mo *e Reu*mo *Principe Cardinal Gio: Carlo di Toſcana &c. In Firenze nella Stamperia nuoua, all' inſegna della Stella* 1660. *in* 12. E certiſſimo, che è del Sig. Moniglia. Se non erro, Monſig. Allazzio non ne fà menzione alcuna.

6. *Ercole in Tebe, Feſta Teſtrale, Rappreſentata in Firenze per le Reali Nozze de' Ser*mi *Spoſi Coſimo Terzo Principe di Toſcana, e Margherita Aloiſa Principeſſa d' Orleans. In Fiorenza nella nuoua ſtamperia, all' inſegna della Stella,* 1661. *in* 4. *con figure.* Fù ſubito riſtampata anche in 8. dal medeſimo. Dalla dedicatoria, chiaramente ſi vede, che è Opera del Sig. Moniglia.

7. Le Poeſie che furono cantate nel Mondo Feſteggiante, Balletto à Cauallo fatto nel Teatro congiunto al Palazzo del Ser.mo Gran Duca, per le Reali Nozze de' detti Ser.mi Spoſi, e che ſi trouano ſtampate in Firenze l'anno 1661. in 4. nella

Stamperia di S. A. S. con la Descrizzione della detta nobil Festa, sono anche esse del Sig. Moniglia, leggendosi à carte 219. della più volte citata Drammaturgia di Monsig. Allacci.

Le parole de' Cor, e de' Canti, sono di Gio: Andrea Moniglia.

In oltre si legge eziandio à carte 60. della Descrizzione della medesima Festa.

Le parole per tanto de' pienissimi Cori, e quelle di tutti i passati Canti, furono parto del gentilissimo ingegno del Sig. Dottore Gio: Andrea Moniglia.

Altri Drammi si trouano di esso stampati, de' quali tralascio di copiarne i titoli, per non gli hauere presentemente à mano.

8. *De viribus Arcani aurei Antipodagrici Epistola Florentiæ typis Ser*[mi] *Magni Ducis* 1666. *in* 4. E pel Sig. Moniglia, come si vede dal principio, &c. di essa Lettera. Di se stesso scriue à carte 4. e 5.

Ego equidem, viginti annorum spacio Medicam artem exercens quamplurima audiendi, videndique occasionem habui Serenissimi Principis Io: Caroli Cardinalis ab Etruria (Felicis recordationis) Medici Cubicu-

larij

larij titulo insignitus, dum varia &c.

Hebbe vna disputa col Sig. Dottore Innocentio Valentini, dà Montalcino, il quale essercita anche esso la Medicina con grandissima fama nella Città di Firenze, e si scrissero l'vno contro l'altro diuersi Libretti, stampati nella medesima Città di Firenze.

9. Nel primo luogo il Sign. Moniglia stampò *vn suo Manifesto* in 4. contro al detto Sig. Valentini.

Al detto Manifesto rispose il Sign. Valentini con vna *Lettera*, stampata anche essa in 4.

Alla detta Lettera replicò il Sig. Moniglia col seguente Libretto, sotto nome finto, ò per dir meglio anagrammatizato.

10. *Repliche del Dottore Gianadino Meleagro, alla Risposta data dal Sign. Dottore Innocentio Valentini, al Manifesto del Sign. Dottore Gio: Andrea Moneglia. In Firenze nella stamperia di Gio: Antonio Bonardi* 1662. *in* 4.

Alle suddette Repliche, di nuouo rispose il Sig. Valentini, con questa altra scrittura.

Repliche Voarcadumiche, del Dottore In-

nocentio Valentini , In risposta alle Repliche sofistule del Sig. Dottore Gianadino Meleagro, fatte in difesa del suo Amico, Sig. Dottor Gio: Andrea Moneglia. In Firenze per Gio: Antonio Bonardi 1663. in 4.

Ad esse rispose il Sig. Moniglia, con questo Libretto, maggiore de' sopradetti.

11. *Risposte del Dottor Gio: Andrea Moneglia, alle Repliche Voarcadumiche del Sig. Dottore Innocentio Valentini. In Firenze alle Scale di Badia 1663. in 4.*

Doppo qualche tempo, si vede il seguente Consiglio.

Consilium Iuris pro veritate Nempè in puncto honoris & Duelli inter Doctores D. Innocentium Valentinum, & D. Io: Andream Monegliam Medicos in Ciuitate Florentiæ. Romæ typis Iacobi Dragondelli in 4.

Vna altra Disputa medesimamente hebbe, mà in Pisa, col Sign. Dottore Donato Rossetti, huomo dotto anche esso, e ci sono alcune scritture stampate, che si scrissero l'vno, contro l'altro.

PAdre Don Giuseppe Maria Ambrogi. E Chierico Regolare Teatino, e di esso si veggono alle stampe i seguenti Libri.

1. *Faretra Euangelica Prima e seconda parte. In Firenze in* 24. Fù ristampata in Venezzia, con l'aggiunta della terza parte, che contiene i Vangeli delle Feste principali del Signore, e de' Santi, già che le due prime conteneuano i Vangeli delle Domeniche.

2. *Anno Sacro o vero Lezzioni, e Vangeli che per tutto l' Anno si leggono nelle Messe correnti e votiue. Tradotti e spiegati parafrasticamente secondo il senso Letterale. Aggiuntaui la dichiarazzione de' Sensi Allegorici, e Morali più principali, e necessari, per l intera intelligenza del Testo. Opera del Padre D. Giuseppe Maria Ambrogi Cherico Regolare Teatino. In questa seconda impressione corretto, migliorato, ed accresciuto dall' Auttore di Documenti Morali sopra tutti i Vangeli della Quaresima, ed in fine di vna breue spiegazzione letterale, e mistica di tutto ciò che appartiene alla Messa. In Firenze per Giuseppo Cocchini alla Stella*

1670 *in 4. In principio vi è vn Madrigale in sua lode del Coltellini.*

Nella Prefaz. al Lettore delle sue Dichiaraz. Letterali e Mistiche della Messa dice di hauer data in luce vna Pratica della Volontà di Dio, scriuendo.

3. *E sarà questo vna pratica di quattro Mentali Sagrifizzi dà farsi nel tempo della Messa, il quale Esercitio pure insieme con l'Anno Sacro la seconda volta Lettor mio vi fò vedere, hauendolo con alcuni altri aggiunti, alla Pratica della Volontà di Dio mandato alle stampe qui in Firenze sedici anni sono, &c.*

4. In Roma fece mà senza il suo nome stampare vn Dialogo della pronuntia Italiana, che fù doppo ristampato in Firenze in 12.

FRancesco Nigetti.

Non hò veduto di esso Libro alcuno, mà sento ch'è intelligente di Musica al supremo grado, e di vn ottimo giudizzio Il Coltellini à carte 29. della seconda parte delle sue Poesie Varie.

San Francesco al suono di vn Angelo, è rapito in Estasi, al Signor Francesco Nigetti,

gelti, Musico Eccellentissimo

Se il Patriarca vmile
D'vn solo, vn plettro sol rapiù da' sensi,
Che mai farà ti pensi
Tutta concorde l'armonia gentile
Degli Spirti beati
Il Trisagio à cantar sempre infiammati

VIncentio Viuiani.
E Scholare del famosissimo Galileo Galilei, e di suo si vede alla luce la seguente Opera.

De Maximis & Minimis Geometrica Diuinatio in Quintum Conicorum Apollonij Pergæi adhuc desideratum ad Serenissimum Ferdinandum II. Magnum Ducem Etruriæ Auctore Vincentio Viuiani. Florentiæ 1659. apud Ios. Cocchin. sub signo Stellæ in fol.

Il Borelli nella sua Prefazzione all' Apollonio, &c.

Sicuti præclarus Philosophus & Matematicus Vincentius Viuianus Patritius Florentinus in suo erudito Libro de Maximis & Minimis &c.

Ne parlano anche meritamente con lode, il Padre Onorato Fabbri in diuersi suoi Libri; il Dati nella Lettera à Filaleti; lo

Stenone à carte 119. cioè in fine della sua Myologia; il Coltellini à carte 8. della seconda parte delle sue Rime varie; il Sig. de Monconys in più luoghi de' suoi Viaggi; il Tonelli à carte 100. del suo Sacrum Enchiridium; il Boccone à carte 278. del suo Libro intitolato Recherches & Obseruations Naturelles, ed altri che si tralasciano.

AVerano Seminetti.

Hà composte molte bellissime Poesie Toscane, sì graui, come burlesche, le quali benche non sieno stampate, vanno per le mani di tutti. Con ragione scrisse di esso l' Abate Gamurrini, à carte 558. del secondo volume della sua Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, ed Vmbre.

Viue presentemente con ogni decoro, e splendore, in questa Città di Firenze, il Sig. Auerano Siminetti, unico germe di così numerosa famiglia, adornato oltre alle virtù Cauallaresche, di tutte quelle prerogatiue, che possono costituire al Mondo vn perfetto, e gentil Caualiere, & comparendo in belle Lettere al pari di ogni altro, e poi frà i Poe-

ri Toscani, il più vago, il più erudito, che habbia forse il nostro Secolo.

Il Padre Aprosio, à carte 67. della sua Biblioteca.

Nè mi è permesso di potermi abboccare col vario-dottissimo Magliabechi, delle cui lodi così cantò la spiritosissima Musa del dottissimo Auerano Seminetti &c. Lo nomina il medesimo P. Aprosio altre volte con lode.

Il Coltellini à carte 73. delle sue Poësie Varie, lo chiama, *gentilissimo Poeta.*

Il Nomi gli dedica la sua Parafrasi dell' Ode 21. del primo Libro di Orazzio.

Gli Huguetani, e Barbier, nella Dedicatoria del Barry de successionibus.

Neque nos, obtusa vsque adeo gestamus pectora Galli, quin ad nos peruenerit, aurésque titillauerit, Nobilissimi prosapia, doctrinaque, Auerani Seminetti, &c.

PIetro Nati.

E Lettore de' Semplici nello Studio di Pisa, &c. Di suo si vede alle stampe.

Petri Nati Doctoris Medici Florentini, in Pisana Academia Simplicium Medicamentorũ Professoris Ordinarij, nec non Musæi, & Horti jatrici Præfecti, Florentina

Phytologica Obseruatio de Malo Limonia citrata-aurantia, vulgo la Bizzarica. Florentiæ typis Hippolyti de Naue 1674. in 4.

Nella Prefazzione al Lettore scriue.

Erat animus sub vna Phytologicæ obseruationis Epigraphe omnigenas plantarum species in Hortis Florentinis repertas; diuque succisiuis temporibus à me obseruatas multorum ad exemplar onomastico ordine recensere: & si quæ simul paralipomena in eodem genere extitissent; cuncta in vnum volumen reclusa publici juris aliquando facere: non alium in finem, nisi vt indigenæ, vno ferè intuitu stirpes, quas colere Florentia didicit, probè nossent: & aduenæ illas, quæ forent à nobis expetendæ nunquam ignorarent. Hoc mecum dum commentabar opusculum; & animo marus congruebant; iconesq; multas ære jam incitas, & huic rei comparandæ reseruabam: obitu Excellentissimi viri Thomæ Bellucci nobilis Pistoriensis in Pisano Liceo Simplicium Professoris ordinarij, Hortique Medici Custodis; & olim præceptoris mei humanissimi; placuit Serenissimo Cosimo Magno Etruriæ Duci ob summam illius præmeis meritis beneficentiam idem mihi præle-

gendi

gendi munus impertiri, meque simplicium Viridario præficere; hinc publicis ac domesticis rerum susceptarum oneribus nulla alterna requie detentus; temporis aliquid eripere adhuc non valebam, quo priorem prosequi laborem; ne dum adimplere potuissem. Interim benignæ vocis edicto cogor, non vt Hercules Africanis ab oris trina aurea poma ad Tyrannum ardua imperantem referre: Sed malum auream verè trifacem, & minimè fabulosam nostris in Hesperidum pomarijs primum visam, ac nemini indictam publicis monumentis consignare: cujus obsequio, vt libenter obtemperassem requirebat vrbanitas, & nimia in exquirendo aliorum judicio de meis Obseruationibus cura summoperè desiderabat. Quandoquidem si poma, quæ nunc ori tuo degustanda ex aliena voluntate libens offero, non omnino insuauia probaueris; animum ad reliqua sponte, citoque proferenda confirmabis: sin minus in tenebris patiar delitescere, ac sine vlla vnquam lucis illustratione marcescere permittam. Verum si ad probandum, vnam hanc tibi non suffecturam putabis; quæso ad eas Vlissis Aldrouandi Dendrologiam ab eruditissimo Ouidio Mon-

talbano paucis ab hinc annis promulgatam: in qua sub paginis 220. & 440. alteram de fungo verniculato obseruationem, & iconem, eidem à me communicatas reperies &c.

Il detto Montalbani, alla suddetta pag. 440. della Dendrologia dell' Aldourando.

Non præteribimus tamen Ficiformem Fungum amplum etiamsi non inuentus in cortice fici, sed Quercus fuerit, quem ad nos humanissimè misit Vir Clarissimus delineatum à se primò, & ante omnes quoscunque obseruatum Excellentissimus Petrus Natus Florentinus sub nomine Fungi Querni vermiculati, &c.

Il Redi, à carte 118. delle sue Esperienze Naturali, &c.

Quindi ancora doppo qualche tempo, mi fù fatta vedere dal Sig. Dottore Pietro Nati, diligentissimo inuestigatore della natura delle piante, e delle loro virtudi.

Il Boccone lo nomina con lode à carte 95. del suo Libretto di Osseruazzioni Naturali.

Il medesimo Boccone, à carte 221. fà menzione del Sig. Filippo Donnini, come intelligente, ed amatore di piante nel-

la

la Città di Firenze, ed à carte 227. del Sig. Benotti, Lapidario di S.A.S. dell' vno e dell'altro de' quali, quando fui nella detta Città, non hebbi cognizzione alcuna.

IPolito Tonelli.

E curato della Chiesa Cathedrale; e molto intelligente, sì di Riti, come di materie Morali. Hà dato fuora.

Sacrum Enchiridium ea, quæ ad Sacrificium Missæ spectant, ob oculos ponens, Rubricas Missæ priuatæ elucidans, de Celebratione coram ss. Sacramento, de ejusdem Expositione, & Depositione, & de Cultu ss. Crucis exhibendo pertractans. Denique coronat Opus Decretum S. D. N. Alexandri VII. plures opiniones tanquam scandalosas damnantis. Auctore Theophilo Pytonillo Congr. Iesu Saluat. Presbytero. Florentiæ ex typographia sub signo Stellæ 1665. in 12.

E stato il detto Libretto ristampato molte volte, in Venezzia, come anche in Milano, ed in altri luoghi, & per lo più col proprio nome del Sig. Tonelli. In principio di esso si leggono diuerse composizzioni in sua lode.

Francesco Verde, nel suo Libro intor-

no all' opinioni proibite, lo cita più volte, chiamandolo dottissimo, benche in qualche cosa sia di contraria opinione.

FRancesco Maria Naldini, Caualiere di Santo Stefano.

Questo Signore è Caualiere cortesissimo; ed oltre è versato nelle belle Lettere ed altri Studi, dotto assai nelle cose Astronomiche. Non hà dato in luce cosa alcuna, ma vien meritamente lodato dà molti huomini dotti.

Il Gronouio Figliuolo, nella dedicatoria al Magliabechi de' suoi Supplimenti à Enea Tactico, à Dione, e à Arianno.

Tum vt Clementissimo Benefactori meo interdum asseueres, Gronouium studere; denique vt Elegantissimos nec tam sanguinis ac loci, quam vitæ, quam mentis nobilitate Illustrissimos Viros Castiglionios, Marucellios, Naldinios aliosque Ciuitatis vestræ Fulgores, quos mei amantes quondam rebus, nunc tuo sermone esse scio, obseruantiæ meæ certiores facias.

Il Padre Noris nelle sue addende all'Historia Pelagiana.

At re diligentiùs considerata, ac per lite-

ras

ras cum Illustr. D. Francisco Naldino Equite Florentino rerum Astronomicarum studiosissimo communicata, cujus mihi amicitiam conciliauit Antonius Magliabechus V. C. ob omnigenam eruditionem Literatis omnibus notus.

Il Rinaldini, à carte 87. del suo Geometra Promoto.

Francisco Mariæ Naldinio S. Stephani Equiti atque Discipulo suo eruditissimo Carolus Renaldinius F.

Paucis ab hinc annis, cum apud te Ruri quam humanissimè essem hospitio susceptus Theorema quoddam adinueni, magni sanè momenti, & à nemine quod sciam animaduersum. Illud porrò tunc Arithmeticè primò quidem exhibui, mox animum ad illud idem Geometricè tractandum appuli. Vtroue modo tibi transmittendum operæ pretium duxi; apud te enim ortum aliquo modo tuum esse non immeritò dixerim; eoque libentiùs id à me factum existimes velim, quod te quotidie magis rerũ nouarum in Mathematicis studiijs ardere desiderio satis intelligo; nulla tamen animum admiratione subeunte, cum ingenuitas indolis, qua te natura donauit, id prorsus exposcat, &c. Tralasciò il restante. L'Iuanouich, in

vna Lettera à carte 377. delle sue Poesie.

Al Sig. Caualier Francesco Maria Naldini. La Virtù è vn Nume, che dolcemente sforza gli animi anche lontani ad adorarla in chi la possiede con gloria. Nella degnissima Persona di V. S. Ill.ma frà gli splendori della sua nascita, tenendo questa il proprio Seggio, fà che anche dà chi non la conosce che per fama, se le porti il tributo della douuta veneratione. Il Sig. Giacomo Bucherelli, che s'è trattenuto alcuni mesi in questa Città con la Conuersaz. meco tenuta, mi hà in tal guisa informato delle nobilissime, & virtuosissime condizzioni di Lei, che mi trouo obligata ogni potenza dell' anima, à cercarne la pretiosissima gioia della sua Gratia. Di questa non dispero; poiche le sue doti garreggiando del pari con l' amabilità, & con la gentilezza, mi permettono il bramato acquisto, &c.

Conclude la Lettera dicendo.

Non si comparisce auanti alle Deità, che per dar loro le adorazzioni, e per ricercar dà esse le gratie. Già dà principio hò espressa la mia riuerenza, e sigillo questa sincerità del mio cuore con vna preghiera ben degna d'esser esaudita dà chi ne possiede genio e nobile, e virtuoso.

Si

Si può anche vedere l'altra Lettera ch'e è à carte 380.

CApitano Cosimo della Rena.

È versatissimo nel sapere l'antichità delle Famiglie Fiorentine, &c.

Ne anche questo sò che habbia dato alla luce cosa alcuna.

Il Dati, nella Dedicatoria de' Frammenti de' Capitolari di Lotario, al Bigozio.

Mi son risoluto à inuiare à V. S. Illustrissima alcuni frammenti de' medesimi, i quali si leggono in vna cartapecora del Sig. Capitano Cosimo della Rena, Gentilhuomo Fiorentino, non meno intelligente, che affettionato, e leale amadore dell' Antichità.

Monsig. Giuseppo Maria Suarez lo nomina in vna delle sue quattro Dissertaz., cioè nella quarta, de M. Laborante. S.R. E. Cardinali Florentino, à carte 43.

Ne parlano anche con lode l'Armanni nelle Lettere, l'Abate Gamurrini, il Coltellini, ed altri.

DOttore . . . . . . Cipriani.

Conobbi anche esso versatissimo nell'antichità delle Famiglie. E cortesissimo, e benche sia Giurisconsulto, non

esercita la professione, mà se ne viue à se stesso ed a' suoi studij. A sorte l'inconttrai nella Bottega di vn Libraro, e mi riuscì la gentilezza, e cortesia medesima, hauendomi in oltre donato il seguente Libro, che è sua composizzione, benche non vi si vegga il suo nome.

Difesa della Relazzione de' dodici Caualieri dell' Ordine di S. Stefano de' tre di Giugno 1670. Al Serenissimo Gran Duca di Toscana e Gran Maestro di dett' Ordine Cosimo Terzo in causa Pazzi e Pazzi. Contenente in particolare il Quarto dà Spiecchio non essere ammissibile per Giustitia alla loro Religione e Comparsa, e Produzzione di nuoue ragioni del Caualier Pazzino de' Pazzi d' auanti alli dieci Caualieri Delegati di S. A. S. In Venetia per il Valuasense in fol.

In Roma conobbi due suoi Fratelli cortesissimi ancora essi, vno de' quali è Prete, e l' altro Secolare.

Antonio

ANtonio Magliabechi.

A Bello studio hò registrato nell'vltimo luogo il Magliabechi, che doueuo metter nel primo, per hauer maggior campo di potermi più che negl' altri allungare. Non passaua dà queste nostre parti Letterato alcuno di stima, che non me ne parlasse con lodi grandissime, e come di Huomo per ogni capo prodigioso, essēdo di vna gentilezza, e benignità senza pari; dottissimo vniuersalmente in tutte le cose; d'incorrottissimi, ed emendatissimi costumi; di vna memoria veramente mostruosa, e quel che con essa rade volte si accoppia, di vn finissimo, e purgatissimo giudizzio. L'eruditissimo Sig. Boeclero, e cento altri Huomini celeberrimi, mi hanno più volte detto, che non per altro haueuano desiderio, ò di andare, ò di tornare in Italia, che per vedere il Magliabechi. Il dottissimo Sig. Wagenseil, à diuersi amici miei hà asserito che per essergli grandemente cresciuta tra mano la sua dottissima Opera intitolata Sota, &c. e per ciò essendogli necessario diuidela in due parti scrisse al famoso Sig. Gio: Ca-

pellano, al quale l'haueua dedicata, se si contentaua che il Magliabechi fosse seco à parte di tale honore; *Quod ipse consilium, non tantum vehementer probauit, sed & serio testatus est, neminem vsquam gentium reperiri, cum quo mallet conjungi, quam cum Maliabechio.*

La sua gentilezza, e benignità, l'esperimentai subito che fui arriuato à Firenze, poiche hauendomi detto l'Albergatore dell' Aquila Imperiale, doue ero alloggiato, che non si poteua la mattina trouare se non nel Palazzo del Gran Duca, andai quiui, e benche dal Magliabechi non fossi conosciuto, e che ne tam poco sapesse che io mi fossi, hauendolo solamente salutato in nome di alcuni Vomini dotti, con infinita cortesia, tralasciando ogni altra cosa, mi fece subito vedere, non solamente la Biblioteca di S. A. S. mà ancora le Regie, e nobilissime Stanze di S. A. R. e ciò che di riguardeuole vi si troua. L'istessa cortesia sento che pratica vniuersalmente con tutti i dotti, e con tutti gli studiosi.

La dottrina vniuersale, e perfetta enciclo-

ciclopedia di ogni scienza, il purgatissimo giudizzio, e la mostruosa memoria, conobbi, ed ammirai euidentemente per proua, in tre giorni che fui dà esso, poiche essendolo andati à visitare ne' detti tre giorni, vn numero quasi senza numero di Religiosi Teologi di varie Religioni, di Medici, di Filosofi, di Giurisconsulti, e d'ogni altra sorta di Letterati, potendosi chiamare la sua Casa vna continua Accademia di tutti i dotti si di quella Città, come de' Forestieri che vi passano, esso all' improuuiso rispondeua a' quesiti ed alle domande di tutti benche bene spesso difficilissime. Con ragione scrisse di esso l' eruditissimo Gronouio, che come feci già io per proua l'esperimentò. *Non enim poterant hac omnia aliud mihi ingenerare, nisi quod postea, quum mihi vicinitatis etiam tuæ honorem prospexisses, videbam tot Nobilissimis & Spectabilibus Viris inditum esse, nempe vt inflammato studio ad amorem tui raperer. Cujus enim auditorij, cujus augurij janua quotidie tam honoratam vndam admittit, vel eijcit? Quis vel gratiosissimus ita appetitur, ita diripitur? Cui patrono, cui*

sapienti, tot singulis diebus ponuntur quæstiones, quot arbitrio ac pronunciationi tuæ, tanquam unicæ verum recturæ ac discrimen decisuræ? Videre te nunc in Actis Ecclesiæ adhibitum, nunc in auctoritatibus eorum, qui Patres vocantur, tentatum, modo super Philosophicis & in omni illa grandi polymathia interrogatum indies respondere, & quidem vt nulli non satisfaceres, à nullo non summam gratiam traheres, nulli non puritas & subactissimi judicij tui efficacia offensionem omnem dubitationemque, velut cuiusdam Ophiogenæ manus venenatos dolores eximeret: quid poterat mihi infundere præter curam adhærescendi, prosequendi & arctissime adjungendi me illi, ad quem commodo in humanitatis forum ingressus, non à Patre, cui id inuiderant fata, sed Dei ipsius numine, admiraturus illam memorabilem antiquæ & sanctissimæ Vitæ similitudinem, deductus & commẽdatus videbar. Itaque fateor, & sciant licet omnes; majore castru præsens te respexi, quam Persa aliquis orientem Solem, & nunc absens quoque sanctiore cerimonia ad venustissimam illam Serenissimorum Mediceorum Callipolin & te, Antoni, conuerto, quam

quam Iudæus quondam orans ad Sacram Vrbem Synagogasque. Sciant licet hoc omnes, sed vt maneam ἀξιόσυαλ(?), sciant & causam. In Florentia illa jucundissima altera studiorum meorum nutricula, potui cognoscere istam Alexandrinæ quondam regiæ fortunam, hoc est, sub Principe, verè ΦΙΛΑΘΗΝΑΙΩ, *vere* ΦΙΛΟΡΩΜΑΙΩ, *illud plenissimum eruditorum Reta, illud grande instar Eratosthenis. In Florentino Magliabequio potui concipere, qui dignitatem Varronis perfecte referret &c. Fingere mihi solebam similes illorum fuisse istos toties mihi ex Patris ore auditos Patricios Iunios, Puteanos, Rigaltzios, quorum adjumentis hæc ætas tam vbere optimorum Librorum exitu enitituit. Itaque & meo pectori insinuauerat ardor, vt ad ipsius exemplum hanc expeditionis metam colligendi mellis causa flecterem. Sed pro illis omnibus Te vnum inveni.* E di queste, e di cento altre lodi, che in quella nobilissima dedicatoria meritamente gli dà, scriue chiaramente.

Non projicio hæc verba, vel vi coactus, vel jactatione tua sollicitatus, vel lecta apud alios temere ad te transferens, vel etiam

propria quadam adulatione blandiens: sed tanquam juratus, ex animi mei sententia, castissime edo, quibus visis & immensum lætor, & priuatæ Conscientiæ custodijs tegere nequeo.

Intorno a' costumi, mi furono affermate cose mirabili, ed in oltre mi dissero, che auanti pranzo, benche vada sempre alla Corte, se ne stà per lo più continuamente serrato à studiare nelle Librerie ò di S. A. S. ò di S. A. R. ed il doppo pranzo, mai esce della sua Casa, standosene eternamente sepolto nella sua propria Biblioteca. Tutta la sua Casa si può chiamare vna Biblioteca, non vi essendo luogo doue non si rimiri quantità grande di Libri, onde con verità scrisse il P. M. Noris, in fine della sua Censura al Padre Garnier. *Vnus tamen, Vir vndequaque eruditissime, ingentem animi molestiam minuis, dum è locupletissima Bibliotheca, quæ Domi tuæ atrium, cubicula, angulos quosque occupat, Libros subinde ad me transmittis, vt tantæ eruditionis suppetijs firmatus, animum non despondeam &c.* Ed il suddetto Gronouio, il

Vbi vero post integrum triduum curis tuis creber-

creberrimis subtractum, mihique per singula conspectui amœna ducendo donatum, tandem ad spatia sedesq; tuas perrexi, ac Domus tuæ sacra peragere me sivisti. Deus bone, vt perij! Quantum erat, cernere illic dominum, cui sola Bibliotheca erat Familia? cui pro tabulis & parietum crustis sint chartæ, spirantiaque ac loquentia in Libris per cunctas diætas excellentissima omnium temporum omniumque gentium ingenia, partim elegantissimi possessoris stipatores & accenti, partim quasi Dæmones Laresque domi tuentes, vt jam statim ingredientibus horror incutiatur, ne quid illuc præter legitima ornamenta & festas verborum corollas importare velint. Cujus patris familias illa mundicia est, illa cautio, vt nullam summam rationibus inferendam habeat sub alio titulo, nisi aucto instrumento Librario? vt minus hac nullam impensam exercere sumptum suum censeat? Quæ quum in me admirationem summa commouerent tamen intra admirationis modum stetissem, nisi tu fines eius ac terminos protulisses. Enimuero tum demum non sine stupore considerare cœpi, quid homo indolis bonitati non degenerem voluntatem ad-

jungens profligare posset; quum mihi approbares, non domui illa, sed domino, nec ad oculorum πανήγυριν, sed lautam mentis ἑστίασιν pertinere; quum mihi ostenderes, non rubricatos pretiosarum sittybarum indices, sed perpetuum lucubrationum tuarum documenta, sed tenacissimæ ac prorsus diuinæ memoriæ fidem; quum præteriens omnes forulos, quicquid per omnia sacræ & humanæ eruditionis genera pene vspiam in literas redactum est, comprehensum tibi exhaustumque; & tanquam recens à lectione, pene ad paginas materiem ipsam edisseres &c. L'Auisson, dedicandogli l'Opere Poetiche del Padre De Bussieres scriue, che sono quindici milla pezzi, che per vna persona priuata, è cosa ammirabile, hauendogli esso medemo comprati tutti onde gli è conuenuto patirsi ogni altra voglia benche lecitissima, ed honestissima, ò per dir meglio patire delle cose necessarie, hauendo picciole facultà secondo che allora intesi. *Etenim* (scriue egli) *quis literarum paulò amantior non concupiscat amicitiam sibi illius viri conciliare, qui Libros quamplurimos Scientiarum omnium sic euoluit, vt eosdem penitus*

inspectos memoriæ suæ inscripserit; qui vt omnes quibus perspectus est profiteantur, sit Bibliothecæ Laurentianæ viuum quoddam & spirans compendium; qui præterea Domi suæ habeat voluminum quindecim millia, suo ære empta; quod in homine priuato prorsus admirabile; qui illa ex facultatibus omnibus accuratè selegerit, perlegerit, & capacissimæ menti commiserit, quod in viro occupationibus multis abstracto longè admirabilius; qui consulentibus doctissima responsa, ne dicam oracula, amanter præbeat; qui Serenissimis Principibus patronis suis ita acceptus sit, vt eorum beneficia in amicos potius quàm in se deriuet &c.

Le suddette vltime parole, mi fanno ricordare di quello che in Firenze vdij dà molti e molti, cioè, che esso à suoi Serenissimi Padroni, non chiede per se mai cosa alcuna, e che non hà, perche non chiede. Per i Letterati poi, e per i poueri studiosi, supplica giornalmente, ed ottien grazzie, ed honori, dalla benignità di que' Principi, raccomandandogli, celebrandogli, ed in somma facendo come più volte mi asserì il Padre Macedo, quello

che niun altro farebbe. In confermazzione di questo, per non mi allungare più del conueneuole, ne nominerò tre soli, che nelle loro Opere stampate, ne fanno chiarissima fede. Sia il primo Il Padre Buonauentura Baronio, il quale nel principio del quarto tomo de' suoi Opuscoli, doppo hauer narrati gl' honori, e le grazzie, riceuute, si dal Serenissimo Gran Duca, come dal Serenissimo e Reu^mo Sig. Principe Cardinal Leopoldo, soggiugne.

Cæterùm illius beneficentiam, hujus humanitatem, debet in primis Auctor, Viro tot titulis illustri, Antonio Magliabechio, in censu Doctorum primarum partium, artiumque: Quippe in quo eruditio certat educationi, pietas vtramque præcedit. Et verò, si quem fama beat: Ego haud ambigam felicissimum eum affirmare. Tot ille Autorum, Scriptorum salutatur Literis, celebratur stilis, voluminibus inscriptis augetur. Neque vero Auctor duntaxat ei debet blandæ hujus fortunæ fauonium, sed & superatam aduersæ tempestatem, quum concolores ei atrâ bile inuiderent in primis Florentiam tum etiam felicitatem, &c.

Il Gronouio, doppo di hauer riferiti diuersi fauori, ed honori, riceuuti per mezzo del Magliabechi, soggiugne.

Nec satis; quum me inspiceres Musarum nomine liberam legationem suscepisse, vt loca & lautia in ephebeo Pisano à Clementissimo Principe offerrerentur mihi confecisti, &c.

Il medesimo confessa il P. M. Noris, scriuendo in fine della sua Censura.

Etenim non modò prior doctissimis, ac humanissimis Literis me conuenisti, verum etiam Ill.mi Senatoris Ferrantis Capponij, operam rogasti, vt in Etruriam Sacræ Eruditionis Professor vocarer &c.

Oltre a' detti, quasi infiniti huomini dottissimi ne parlano con grandissime lodi, e come mi fù allora detto dal Dati, à molti e molti Principi, non sono stati dedicati i Libri, che sono stati dedicati al Magliabechi, onde chiaramente si vede, che tal volta s' honora il merito, e non la fortuna. Si rende questo tanto più considerabile, quanto che la maggior parte di essi non possono sperare mai dal Magliabechi seruizzio, ò benefizzio alcuno.

Il Padre Aprosio nella Biblioteca dalla pagina 448. fino alla 468. che parla ex professo del Magliabechi, cita i luoghi di molti insigni Letterati che lo lodano. Gli tralascierò, tutti perche quiui possono vedersi. Il detto Padre Aprosio, lo nomina con lode in diuersi altri luoghi della suddetta sua Biblioteca, come eziandio nella Grillaia, e ad esso scriue le sue Vigilie del Capricorno, Note tumultuarie all' Epistole del Crasso.

Il Dati, nella Lettera dedicatoria de' Frammenti de' Capitolari di Lotario.

Più mesi sono, dal Sig. Antonio Magliabechi nostro, al quale per la vasta lettura, e per la mostruosa memoria, non è nascosta alcuna erudizzione degli Antichi, e per lo continuo commercio con gran parte de' Letterati di Europa, son palesi tutte quelle de' moderni &c. Tralascio quello che di esso scriue nelle Giunte alle Vite de' Pittori antichi.

Il Ferrari, à carte 148. della terza parte delle sue Prolusioni, ed Epistole, scriuendo al Gronouio.

Sed grande tibi solatium, à Duce ducum mu-

munificentissimo: nec minus tristium lenimen à doctissimi Magliabechij, officijs, atque humanitate, quo vel vno æstimare Principem possumus, & cui super ingentia in rem literariam merita, me ob singularem in te beneuolentiam, plurimum debere fateor.

L'istesso Ferrari lo nomina con lode anche altroue.

I Padri Enscherico, e Papebrochio, nel primo tomo della lor vasta, e dottissima Opera, di Acta Sanctorum Martij, nel Trattato, de Vita, Operibus, & Virtutibus, Io: Bollandi à carte 54.

Ergo Florentina nobilitas, quæ officiosa in hospites vndecumque aduectos humanitate omnes Europæ superat Nationes, acrius etiam stimulata amore Operis inter ipsos notissimi de Sanctorum Actis, ambitiosè eam profudit in Socios Bollandi: vsque adeò vt, ex eâ duo, Andreas Caualcantes, & Antonius Magliabechius, quasi ad obsequia eorum conducti jugiter adessent: propter insignem rerum hominumque totâ Vrbe peritiam, & suum erga Sanctos eorumque Acta zelum studia vincentes amicorum, obsequia famulorum. Etenim disponebant ipsi inter se, quò, quan-

do, quomodo, ducendi ad sacram venationem Patres forent; & vt in rem præparatam venirent ac statim possint operi admouere manum, efficiebant per amicos. Quo factum est, vt quatuor mensium spatio, plus effectum Florentiæ sit, quam anno integro confici Romæ potuisset, nisi suos isic amanuenses habuissent.

Ne parlano anche con lode, in altri luoghi, di quella celeberrima, e non mai à bastanza lodata Opera.

Il Padre Baronio, dedicandogli le sue Poesie.

Clarissimo Viro Eruditione & officijs Ill.^{mo} D. Antonio Magliabechio Serenissimi Magni Etruriæ Ducis Bibliothecario dignissimo, &c.

Non est (Ill^{me}) quod longo postliminio antiquitatem repetamus ad fidem αὐτοψίαν faciendam. Ne fuerint Apollonij Sedes: non volauerint Architæ columbæ: meus hic libellus ex illis est: qui quamuis Poëticus, & vel ideo vinctus pedes, ad te properat approbandus. Et certe si automata pergunt ponderibus librata, non desunt meo onera quæ tua sunt beneficia. Aura Aulæ, Serenitas Me-

Medicea, quæ mihi hactenus arridens quasi fortuna fauit, Tibi omnia debentur, & hîc referuntur accepta. Diluuium beneficiorum, Principis est; cataractæ apertæ sunt tuæ. At enim, quid? quantum? aut quotum inde? ac si aliquid esset vnus quispiam vmbratilis Auctor, quum tamen tuum nomen tot volumina nobilitauerit. Notari possunt, numerari vix possunt, aut portabiles libelli, aut Tomi tabulis graues, quæ nomen, quæ Genium & ingenium tuum præferunt, prædicant, inculcant, metro, prosa, panegyricis, laudum pluuijs, encomij æternitate. Neque vero vnus quispiam omnia, sed omnes vnum dicunt. Illam encyclopædiam artium quæ animum Tuum tanquam Firmamentum, scientijs quasi sideribus illustrauit. Ego me fateor ei non fidere, (ne titubes:) non credo eam quia attrecto. Incepi Historiam, prosequeris: Ordior versum, absoluis. Nemo impunè fur est alieni Operis à Te subitò deprehensus.

O terque quaterque beatam Cosmi III. Celsitudinem, quæ in Te parem sibi Bibliothecarium, idest Magnum inuenit. Tu quidem thesaurum illum seruas, ornas, auges, sed

alijs, quum ipse interim à Libris liber, memoriâ pro Codicibus vtaris. Diuinaui Ego dudum quum in publica frequentia ornatorum hominum dixi. Tua tempora techam esse bibliorum. Ibi enim in angustijs illis laxant se Libri, loquuntur Auctores, numero innumeri, facultatibus varij, famâ diuites, memorijs æterni. Ego his addi ambitiosius, ne Tomi mei Tuo nomine anonymi prodirent, Musas meas, & si inuestes, certè autem incultas & rauca sonantes, hoc est arundinem & auenam Tibi transmitto; non animi sed peculij paupertate. Ne enim tot gratijs Tuis ingratus audirem, malui præcipitare oblationem quam differre. Vale communi amicorum bono, publico Etrurie Emolumento: vt optat.

Illme Dominis Tuæ admirator

BARO.

Il Padre De Bussieres dedicandogli alcune Selue.

Viro Clarissimo Antonio Magliabechi de Literis & Literatis meritissimo.

Quanquam Vir amicissimus D. Auisson, Miscellanea mea Pcëtica tibi dicauerit, nec eam in rem admodum prono: nisi quod verer,

rer,

rer, ne leuioris momenti carmina cumulatissime eruditioni Tuæ vel minus placerent, vel celeberrimum apud Literatos nomen haud satis decerent. Tamen vt & Symbolam meam præterea adjungam, & palam notum faciam, quanti apud me sit beneuolentia Tua, aliquot etiam Carmina nouissime scripta nuncupanda Tibi censui &c. Tralascio il restante.

Il Padre Macedo, nel suo Libro per S. Vincentio Lirinense, e per S. Ilario Arelatense, à carte 92.

Contigit autem videre in Epistola ad me missa Florentiæ ab oraculo illo Literario Illustrissimo Antonio Magliabechio in Cortina Serenissimi Magni Ducis eruditissimam Sybillam agente &c.

Il medesimo Padre Macedo, nella Lettera al Lettore, della sua Risposta, ad Notas Nobilis Critici Anonymi.

Addo momentum auctoritatis Viri insignis, qui hodie magna eruditionis gloria floret Florentiæ quem viuum Literarum thesaurum possis dicere, is est Antonius Magliabechius, Serenissimi Magni Ducis Etruriæ Bibliothecarius &c.

Ed à carte 29. del medesimo Libro.

Quin Vir literatissimus, & qui numeros omnes auctoritatis tenet, propter infinitam Scriptorum lectionem, Antonius Magliabechius, mens & anima Florent. Bibliothecæ &c.

Il Sig. Burnet, Inglese, Professore nella Filosofia, e Soggetto curiosissimo, & versatissimo nelle belle Lettere, così appunto in vna sua Lettera mi scriue.

Carissime Amice, & Domine mi Colendissime.

Multa & vix infinita debere me tibi noui, at supra modum excellit illud quod doctissimi inter omnes doctos homines notitiam mihi aperueris. Nempe vbi in eximiam Regiamque Vrbem Florentiam accessi, statim tuas Comendatitias Illustrissimo Anthonio Magliabechio, à quo summa vrbanitate exceptus sum, tuli. Hic absque adulatione Gnarorum gloria, omnium scientiarum lumen, literarum ornamentum, omniumque virtutum illustriũ, Sol fulgentissimus est vocandus. Si candide & sincerè inter amicos agendum est, & loquendum; scias ex me velim, nullum hoc Illmo homine, magni viri titulo digniorem, nullum plus in scientijs versatum, doctrinaque copiosioris,

sioris, atque in verarum literarum cognitione magis oculatum nullum posse reperiri.

In omnibus Itineribus meis, vt multoties in narrationibus nostris familiaribus tibi dum me doceres exposui, non aliud à doctorum omnium cognitione intendi, & sensim quantum potui in amicitiam eorum irrepsi; ac reuera multos noui qui juste doctissimi dici possunt, alij docti, & alij mediocres, sed contra multos vidi Doctos sine doctrina, eruditos sine scientia, Sapientesq; sine sapientia, id est multos se æstimantes doctos, sed vere indoctos; idque hodie in literis malum regnat; Pro insito autem & vero animi sensu dicam, sicque semper quandiu viuam affirmabo me credere nullum in scientiarum vniuersitate verè doctum esse, magno huic Ill.mo Magliabechio similem.

Cùm maxima sit communis inter omnes ignaros in Europa, Eruditissimorum gloriam opprimere, miror nullas ad eius perditionem insidias strui. Verum est Etruriæ Principem à Deo datum, naturali magnanimitate, gloriosè in hac illustri Prouincia ita literarum gloriam extollere & fulcire, vt aliàs in Gallia fecit Franciscus Primus; ideo generosa, peculiari & benigna beneuolentia, hunc illu-

strem prosequitur, qui verè literarum est gloria non in Etruria aut in Italia tantum, sed & in tota Europa.

Equidem carissime Domine, si sine sacrilegio loqui possem, dicerem cum Simeone, illo incomparabili noto., Nunc dimittis seruum tuum D^ne^ secundum verbũ tuum in pace, Quia viderunt oculi mei salutare tuum.

Deus in hoc seculo tanti Principis obsequio hunc virum seruasse videtur, sine cuius præsidio, multis in Europæ locis miseriam suam lyteræ lachrymarentur; sic vbique audiui & quæ mihi super hac materia retulisti plus quam vera esse cognoui.

Denique literæ non sufficiunt vt gaudium meum de notitia tanti viri, tam grata conuersatione & vrbanitate, quæ faces eius scientiæ præbent, præditi significem. Nondum Epistolas tuas hic Romæ, quò diriguntur portaui, crastinus his dies est consecratus, & de successu tabellarius Septimanæ sequentis certiorem te faciet. Credas velim me semper fore. Romæ nono Calendas Octobris. 1673.

Tuum humillimum ac obsequentissimum famulum.

BVRNETVM ANGLVM.

Il Padre Carlo di S. Antonio di Padoua, Soggetto qualificatissimo, e già grande amico di Alessandro VII. ed ora Maestro del Principino Ghigi, hauendo dato alle stampe; Musæ Anconitanæ Epigrammaton Libri quatuor, dedicò il quarto de' detti Libri, al Sig. Magliabechi, e la dedicatoria così comincia. *Ad Illustrissimum Dominum Antonium Magliabechium, Magni Hetruriæ Ducis Bibliotecarium.*

Antoni, Aonidum decus immortale Sororu,
Dulcis amicitiæ fœdere juncte mihi,
Audi, quò Eurylochum raperet grauis impetus iræ,
Et mecum risum comprime si potis es,
Sæpè veru arrepto, tostis cũ carnibus ardens
Concussisq; fremens dentibus Eurylochus,
Vocem forum fuit vsque, cocum minitante secutus;
Transfixusque cocus procubuisset humi,
Ni pedibus melior (pedib. timor addidit alas)
Vitasset dextram præcipantis heri.
Qui quamuis tanto feruesceret igne furoris,
Expers omnino non pietatis erat.
Vncto & odorifero terebrando viscera ferro,
Optabat, Sapida sternere morte cocum.

Nell'istessa Opera, alle pagine 228. e 229. vi sono due bellissimi, e verissimi anagrammi sopra il nome, e cognome, del Magliabechi, che non posso tralasciar di notare, tanto più che sopra il secondo, che è veramente ammirabile, hò vedute diuerse Composizzioni di Huomini celebri.

In honorem Sapientissimi Viri
ANTHONII MAGLIABECHII,
Magni Hetruriæ Ducis Bibliothecarij.
ANTONIVS MAGLIABECHIVS.

ANAGRAMMA, a, in s.

HIC VATES, MAGNVS, NOBILIS.

In ANAGRAMMA.

Biblioteca Ducis Magni cui tradita, qualis
Fulgeat Hetrusca Vates Antonius vrbe,
Quàm benè, vel Nomen promit, decantat & ipsum.
Cognomen: MAGNVS VATES, ET NOBILIS hic est:
Nomen, Cognomen nulli fuit aptius vnquā.

Il secondo della pag. 229. è questo.

In honorem eiusdem Sapientissimi Viri.
Epigramma *in sequens* Anagramma.
Doctissimi P. F. ANGELI FINARDI Augustiniani.

AN-

ANTONIVS MAGLIABECHIVS.

ANAGRAMMA. additum, B.

IS VNVS BIBLIOTHECA MAGNA.

In ANAGRAMMA.

Arnicolæ, ô docti Ciues; quos continet omnes
Magna Ducis Magni Bibliotheca tomos,
Hos omnes Custos Anthon., omnibus vnus
Artibus excultus callet, & vsque refert.
Consulite hunc igitur: quid opus tot voluere libros?

IS MAGNA en VNVS BIBLIOTHECA patet.

Il detto Padre Carlo di S. Antonio dà Padoua, sento che ne parla anche con lode negli Anagrammi, ed Enimmi.

Il Padre Sigismondo Regolo, di San Siluerio, nella Prefazzione che fà al Libro del suddetto Padre Carlo di S. Antonio dà Padoua, de Arte Epigrammatica, stampato la prima volta in Colonia, ad instanza di Alessandro VII. così scriue. *Condoluit sæpius mecum Authoris quantum Religiosum hominem decet amicissimo, meque ad nouæ impressionis curam sedulo compellauit inter cæteros Antonius Mogliabechius Vir apprime doctissimus omnigenæque erudi-*

tionis laude clarissimus, quem ego singulari cordis obsequio ab omnibus iustis literarum æstimatoribus venerandum puto.

Il Medesimo Padre Sigismondo Regolo, à carte 10. della sua Biblioteca Medicea. *Antonius Magliabechius, Vir omnifaria eruditione clarissimus*, con questi versi.

Nonne vides illum, cuius stant retia semper
Arbitrio, clausa hæc, seu reserata velit.
Mentis vt excultæ laudatum proferat aurum,
Vt sit in ingenij qualibet arte potens.
Hunc ibi nouerunt Parnassia flumina Cycnum,
Norunt Mercurium sidera nota suum.
Seu velitis fando voces adhibere Pelasgum,
Cum magno faciet Nectore lingua parem;
Seu velit & fando voces adhibere Quiritum,
Efficiet magno cum Cicerone parem.
Fingat & ore notas Celtæ, seu fingat Iberi,
Is tibi Celta tuas, promet Ibere, tuas.
Quas Arabes prisci docuere, vetusq; Canopus,
Sciuit in immensâ condere mente notas.
Huic animo fiunt arcana patentia rerum,
Ille Sophos, cunctas nouit & Historias.

Pietro Nasturzio, o chi altri si nasconda sotto tal nome, nel suo giudizzio, de Iudicijs, quæ in nouissimos Ciuilis Prudentiæ

dentiæ Scriptores, exercere voluit Eub. Th. Sarcmasius, alla pag. 18. parlandosi delle Censure fatte al Boeclero, scriue.

Schurzfleischium certe inter hos coryphædum esse vix quisquam dubitabit. Cuius narratores (siue narratorum fictor) pergunt: Boeclerum præsentia quoque laudes & famam longo tempore collectam plus semel minuisse. Obscura calumnia; quam non intelligo. E si quis interrogaret, vbi & quomodo? responderi vtique audiremus: à regulis methodi Schurzfleischicæ, quas mox nouus Scholarum rector, dictatorio more promulgare decreuit, diffidere tales interrogationes: nihil enim probare, omnia decernere, dictatorium esse. Si tamen Apollo ολοξὸς casum formare permitteret, quod Glossa assidue, non tamen semper æque feliciter facit, puto hunc esse casum; *Viuebat in Aula Magni Ducis, Florentini Vir Doctissimus, & Magno Principi suo imprimis charus M. quem & ipse visu audituque venerabilem cognoui, nec vllius boni saniue hominis dissensum circa laudes meritas vnquam percepi.* Sed aduentabat homo ab elegantia & doctrina perscriptus exul,

vtriusq; tamen nomina, sicut laruam vultui, obduci posse iatus, *qui, me admonente ad salutationem tanti Viri admissus est.* Stetit & obstupuit; non admiratione, quæ doctis tãtum cõuenit; sed vt sibi videbatur contemptu. Non enim fastum, non supercilia, non inania, sed ingenuam optimarumq; rerum conscientia innutritam mentẽ fortuna ipsi obtulerat. Nec fefellit vanitas hominis, *melioribus assuetus viri aures.* Sermones miscere volebat, sed adeo ab omni sana ratione, abhorrentes, vt posset peregrinus ille peregrinator, *de Apolline Florentino* verè queri. Ille nihil, nec me quærentem vana moratur.

Cum exiremus Bibliotheca, ille elegantissimus Comes meus obiurgatorio vultu, quid mihi tantopere laudabas, inquit hunc virum; qui nihil splendet, nihil declamat? *Respõdebam: ego gratulor mihi de notitia tanti viri; & sentio cum tota Italia, Galliaque, alijsque Nationibus, hunc Virum esse inter Insignes quoque Insignem.* Non fefelli Te, sed Tute fefellisti. Sed illa in Italia acciderint; quid ad Schurzfleischium & Schurzfleischij familiares? Cum adhunc ibitur; tum eminc-

minebit in Tribunali Critico furioso; & colubris tædisque furiarum horribilis, tabula pædagogicâ, inscriptum sibi, manu pueri coricæi præferet elogium. Autore Daniele Heinsio; cuius initium est.

Inepte, vecors, impudens Magistelle &c.

Tum Maiusculis Literis subnotatum legetur: Auget Præsentia Famam &c.

Il Minozzi, nella Biblioteca Medicea, ingrandita dal Gran Duca Cosimo III.

Ad Dominum Antonium Magliabechiũ, Doctissimum Serenissimi Magni Ducis Bibliothecarium, Polyhistorem, & Philologum omniscium, Virum Encyclopædicũ, & animatam vndequaque Bibliothecam.

EPIGRAMMA. XI.

Antoni, ad Lib. Armaria plura quid aptas?
Cosmi in Mente magis Bibliotheca sedet.
Inque tuo stat fida magis sapientia Corde,
Et Cor in Cosmi pectore cerno tuum,

Supra laudatus Dom. Ant. Magliabechius apud Ser^mum^ Cosmum III. ditatur sapientiæ Thesauris, & eruditis libror. Gemmis locupletatur. Hic porrò alluditur ad illam regiam, & instructissimã Biblioth. om-

nium librorum genere plenam, & cumulatam in Serapeo collocatam, & reparatam à Regina Cleopatra, *amoribus Antonij famosa*, de qua *Lipsius in libro* superius memorato *De Bibliothecis* ita locutus est.

EPIGRAMMA XXI.

Famosa Antonî si femina amoribus, auxit
Bibliothecalem jam Cleopatra penum;
Tu Cosme; Antonî doctis in amoribus ardēs,
Pallade Floram ornas, condecorasq; libris.
Ceù sapiens Cleop. micat tua Gloria, Gemmas
Ex qua nunc Sophiæ Antonius iste bibit.

Al Sig. Ant. Magliabechi, Bibliotecario eruditissimo, del Seren. G. D. di Toscanā.

COSIMO TERZO.

SONETTO XLIV.

Antonio, or tu de le Toscane Sfere,
A Cosmo appresso, Intelligenza splendi;
E con foco erudito a l'Arno accendi
L'acque, ch' al grido tuo corrono altere.
Animato Museo quindi risplendi,
Campo, e Campion de le Palladie Schiere;
E l'alme tue Virtù, del tempo Arciere,
Fan sì, ch' Eterno il Nome tuo tu stendi.
Cosmo d'incliti fregi orna la Reggia,
L'orna di filologici Volumi,

In

In cui l'alloro, e'l Pladano verdeggia.
Deh chiaro Dio tu gli alimenti i lumi
Con vn dotto splendore; ond' è ch'io veggia
Fuggir dal Trono à si gran lumi i fumi.

EPIGRAMMA XLV.

Bibliotheca mihi, Antoni, tu viua refulges;
Namq; est omnigenis Mẽs tua plena libris.
Hinc Regnãtis apud sapiẽtia lumina Mundi
Tu solus Mundum vi sapiente reples.

Ad Sereniſſimum Magnum Etruriæ Du-
cem Coſmum Tertium,
Qui Regiam inſtruit Bibliothecam, De
Admirabili Viro
D.^{no} Ant. Magliabecchio, doctiſſimo ſui
ampliſſimi Bibliophilacij Cuſtode.

EPIGRAMMA XLVI.

Biblia quid varias exquiris, Cosme, per oras,
Quid petis omnigenis edita scripta typis?
Mens vna Antonî tibi libros exhibet omnes;
Plena ille est votis Bibliotheca tuis.
Quin scriptam ostendunt atrata Volumina noctem;
Illa diem Ingenij Bibliotheca vibrat.

Ad ipſummet Domin. Antonium Ma-
gliabechium Librorum Magni Ducis Et-
truriæ Theſaurum cumulantem.

EPIGRAMMA XLVII.

Congeris innumeros in Scrinia splendida Libros,
Antoni, ad Magni Maxima iussa Ducis.
Tu Liber es spirans, Animator es ipse Librorum,
Inque Volumina tu lumina viua vibras.
In Libros vnus tu mille volumina spargis,
Vitáque es extinctis plus liber ipse Libris!

Idem, vti proximè, argumentum.

EPIGRAMMA XLVIII.

Bibliotheca Ædes Cosmi dum splendida sepit,
Scitum hac nempè Ducem Bibliotheca sapit.
Sed te Ductore, & quoque te Custode, sapores
Condidit illa magis, condiit illa magis.
Mente etenim doctâ tu cuncta Volumina condis;
Omnes mente Libros tu sapiente sapis.

Thema idem, & aliud EPIGRAMMA XLIX.

Antoni Libros tutaris, teque tuentur,
Armati æterno Gloriæ vt ense Libri.
Te dicam ipsorum Æditum hinc ego nēpe Librorū,
Siuè tui Æditŭos ipse vocabo Libros;

Idem sustinet Argumentum,

EPIGRAMMA L.

Etrusci Aula Ducis numeroso Codice fulget;
Plus micat at Mentis dotibus illa tua.
Namque coruscat ibi Librorum docta supellex,
In te plus dites Gloria pandit opes.
Æternum viuax in te sapientia viuit,
Æternas ipsos scilicet ipse Libros.
Pape! Ergo vitam gignisque parisque Papyris;
Librorum & Vita es scilicet ipse Pater.

Tralascio il P. Noris nelle Addende all'Istoria Pelagiana, il Cinelli in diuersi Libri, e molti altri

Dalla

Dalla generosissima liberalità del Serenissimo Gran Duca sino in oltre trattenuti in Firenze con grossissime prouiggioni come pur s' è accennato in altro luogo molti Letterati Forastieri che seruono non solo d'ornamento, e di gloria alla Toscana, ma à tutta l'Italia, particolarmente i seguenti.

PAdre Maestro Henrico de Noris Agostiniano; è nato in Verona, ed è stato reggente trà Padri della sua Religione in varie Città d'Italia. Vltimamente era Qualificatore del S. Offiz. di Roma, quando S. A. S. lo fece chiamar in Firenze per legere l' Istoria Eclesiastica nello studio di Pisa, con 400. Piastre l'anno di prouiggione.

Non era in Pisa questa Cattedra dell' Istoria Sagra. Il G. D. Ser^mo lo fece venire per hauerlo appresso di se, e per dargli qual che titolo gli offerì vna Lettura in Pisa di suo gusto. Rispose che haurebbe letto l'Istoria Ecclesiastica, e S. A. S. benche non vi fosse in Pisa tal Cattedra, come hò detto, fece apposta aggiugnerla all' altre per esso, che non è sua piccola gloria. Si leggono di suo fino ad hora i seguenti Libri.

1. Historia Pelagiana, & Dissertatio de

Synodo V. Occumenica, in qua Origenis ac Theod. Mopsuesteni Pelagiani erroris Auctorum justa damnatis exponitur, & Aquileiense Schisma describitur. Additur Vindicijs Augustinianis pro Libris à S. Doctore contra Pelagianos, ac Semipelag. scriptis. Auctore P.M.Henr.De Noris Veronensi Augustiniano Sac. Theolog. Professore, & S. R. Vniuersalis Inquisitionis Qualificatore. Patauii typis Petri Mariæ Frambotti 1673. in f. E vn tomo assai grosso, e l'Opera è dotta, ed erudita. Appena fu vscita in luce in Padoua, che in Parigi fu ristampata, ma perche in essa si censurano diuersi dotti Giesuiti, il Rè, ad instanza del P. Ferrier suo Confessore, nõ solo ordinò che non si publicasse, ma in oltre furono castigati gli Stampatori. Credo che i Giesuiti si seruissero per pretesto di far proibir l'Opera, e castigare gli Stampatori, che in Francia è proibito lo scriuere, e lo stampar Libri, sì in fauore come contro Giansenio. Sento però che si ristampi altroue.

Nell'approuatione di questo Opuscolo del P.M. Noris, così scriue il Sig. Lorenzo Panciatichi Sig. eruditissimo, e Canonico

della

della Cattedrale di Fireze. *Perspicua dictione, acri ingenio, limato judicio, solidisq; rationibus, doctissimus Auctor huius eruditæ Epistolæ, (quam luce dignissimum censeo,) veritatē illustrat antiquitatis caligine mersam, atq; incomparabili modestia, dum Censoris partes egregie sustinet, docet, & non pugnat.*

2. Ad Ant. Magliabechum Virum Clar. In Notas Ioan. Garnerij ad Inscriptiones Epistolarum Synodalium XC. & XCII. inter Augustinianas Censura F. H de Noris Veronensis Augustiniani Ser^mi Magni Ducis Theologi & in Pisana Academia Historię Ecclesiasticę Profeſſ Florentię ex typographia Hippolyti de Naue 1674. in 4.

La detta Censura, appena si vide, che fu ristampata in Louanio, in 8. typis Adriani de Witte, sub signo Pauonis; come anche nobilmente in fol. In Padoua, typis Frambotti.

Si dice che il P. Garnier, dottissimo Giesuita Francese, come ne fa fede il suo Mario Mercatore, presentemente risponda.

3. Aduentoria Amicissimo ac Doctissimo Viro P. Franc. Macedo in Patauina Academia Ethices Interpreti. In qua de Inscri-

ptione Lib. S. Augustini de Gratia Christi Albine, Piniane, & Melania differitur à F. H. Noris Veronensi In Acad. Pisana Ecclesiasticę Historię Prof. Florentię ex typographia sub Signo Stellę 1674. in 4.

La cagione che ha mosso il P.M. Noris à scriuere questa Aduentoria è stata, perche il P. Macedo, nella sua Apologia per S. Vincētino Lirinense, l'haueua in cento luoghi punto acerbissimamente, essendo tra l' altre cose nella detta Apologia vna Prefaz. stranissima contro il detto P. M. Noris, la quale principia; Iuuat nunc, &c.

Alla suddetta Aduentoria, fece il Padre Macedo in due giorni rispondere da vn suo Compagno, Scholaretto di Logica, e questo è il titolo della Risposta.

Fratris Archangeli à Parma, Socij P. M. Epistola obuia Aduentorię P. Noris, super Quęstione Grammatica. Romę typis Nicolai Angeli Tinassij 1674. in 4.

Tanto il P.M. Noris, quanto il P.M. erano pronti per replicare, ma la Sac. Cong. hà vietato all' vno ed all' altro per quanto si dice lo scriuer più di tal materia.

Adesso il P. M. Noris hà per le mani

vna

vna dottissima Opera dell' Istoria de' Donatisti, che sarà vn tomo più grande di quello che ha stampato de' Pelagiani, come si caua dalla Prefazzione del Signor Dottor Cinelli, alle Poesie ristampate del Chiabrera.

Molti parlano di esso con grandissime lodi, e tra gli altri il dottissimo Padre Christiano Lupo gli indirizza vno de' suoi Opuscoli.

Monsig. Giuseppe Maria Suarez, nel suo Corollario de Psalterio Basilicæ S. Petri, così scriue à carte 63. Quod R. P. Henricus Noris Augustinianus versatissimus in Historia Pelagiana diligenter obseruauit, & cæt.

Il medesimo Padre Macedo, non ostante che adesso l' habbia come si è sopra accennato trattato così male, e scrittone con tanto disprezzo, con tutto ciò in altre sue Opere l'haueua grandemente lodato, onde scriue di esso nel secondo tomo delle Collazzioni della Dottrina di S. Tomaso, e di Scoto, Collaz. 10. Differ. 2. pag. 579. Accedit illustris & recens Auctor Augustinianus P. Henricus Noris

Veronensis, qui in suo erudito Libro de Historia Pelagiana, nunc in lucem edito, eo tractatu, quem inscribit Vindiciæ Augustinianæ, eandem Augustini doctrinam tradit, munit, confirmat magna, & inuicta, Sanctorum Patrum autoritate. E nella Differenz. 3. della medesima Opera, à carte 595. atque ob id cum eo expostulat P. Henricus Noris in suo præclaro tomo de Historia Pelagiana, tractatu de Vindicijs Augustinianis, recens in lucem edito Medesimamente alla pagina 596. Accedit nouus, & clarus Scriptor Noris, in suo Libro de Historia Pelagiana, nunc in lucem edito. A carte 597. Remitto Lectorem ad eruditissimum Patrem Henricum Noris &c.

Ne parla il medesimo Padre Macedo con lode, anche nella sua Risposta ad Notas Nobilis Critici Anonymi in Apologiam Reu. P. Fr. Thomæ Mazzæ pro Ioan. Annio Viterbiensi, scriuendo alla pagina 109. Inspiciat inter Patres Augustinianos Patrem Henricum Noris in Scholis Theologicis, & Ecclesiasticis spatijs versatissimum, qui spes Ordinis altera, & Vrbis

ma-

gno succedit Onuphrio, & nuper insigni edito de Historia Pelagiana volumine, ingentem sibi gloriam comparauit.

Il Sig. Ottauio Ferrari, nella terza parte delle sue Prolusioni, ed Epistole, in vna Lettera al Sig. Iacopo Gronouio, à carte 148. Sed quando tibi solatium à Duce ducum munificentissimo: nec minus tristium lenimen à doctissimi Magliabechij officijs, atque humanitate, quo vel vno æstimare Principem possumus, & cui super ingentia in rem literariam merita, me ob singularem in te beneuolentiam, plurimum debere fateor. Accedit Patris Norisij, qua nec meliorem, nec candidiorem animam Sol videt, contubernium, quem ita diligas precor quemadmodum me ille amat. Ed à carte 147. in vna altra Lettera al medesimo Sig. Gronouio, Ego quidem, cum præteritis diebus de tuo aduentu à Patre Norisio V. C. certior factus fuissem, &c.

PAdre Bonauentura Baronio, Minore Osseruante, Ibernese.

E questo ottimo, e dotto Padre, Nipote di Sorella del famoso P. Luca Wad-

dingo. Hà fino ad hora dato in luce otto tomi in foglio, di varie sue Opere, e quattro altri ne hà pronti, per istampare medesimamente in foglio, oltre à diuersi Opuscoli, i quali tutti si vedranno ben presto in luce. Se Dio gli concede Vita, ne comporrà anche molti altri, poiche non esce mai de' seguenti due luoghi, cioè, o di Coro nel quale è assiduissimo à fare Orazzione, o di Cella à studiare. E' veramente di vna Vita austerissima, onde apporta non piccolo esempio alla Città tutta.

I seguenti sono i tomi in foglio, che sino ad hora hà dati in luce, per tralasciare gli Opuscoli.

1. Fr. Io: Duns Scotus Ordinis Minorum Doctor Subtilis per Vniuersam Philosophiam, Logicam, Physicam, Metaphysicam, Ethicam, contra aduersantes Defensus, Quæstionum nouitate Amplificatus, tribus Tomis distinctus. Autor Bonauentura Barò eiusdem Ordinis Hybernus Clonmeliensis, dudum jam in Romano Collegio S. Isidori Philosophiæ & S. Theologiæ emeritus Professor ordinarius

tius &c. Coloniæ Agripinæ, apud Ioannem Busæum 1664. Sono tre tomi in fol. Trà quelli che con lode approuano questa Opera, vno è il Padre Francesco Araldo Scrittore notissimo.

2. Ci sono stampati tre tomi in foglio di Opusculi varij del Padre Baronio, ma perche il primo che fu impresso in Erbipoli non l'hò appresso di me, non posso trascriuerne quì il titolo. Copierò pertanto i titoli del secondo, e del terzo.

3. Opuscula Prosa, & Metro argumento etiam Varia. Auctor Bonauentura Baro, Hybernus, Clonmeliensis, Seraphici Ordinis FF. MM. Sancti Francisci, Hactenus in Vrbe Româ apud S. Isidor nunc apud Lugdunens. in S. Bonauent. Humanarum æquè ac Diuinarum Literarum è multis Emeritus Professor primarius &c. Tomus secundus. Lugduni sumptibus Matthæi Liberal 1669. in fol.

4. Opuscula Prosa, & Metro, Argumento etiam Varia Auctor Bonauentura Baro Hybernus &c. Tomus tertius Lugduni sumptibus Matthæi Liberal 1671. in fol.

In principio de' detti tomi di Opuscoli, scriue alcune particolarità della sua Vita.

5. Io: Duns Scotus Ordinis Minorum Doctor Subtilis de Deo Trino; contra aduersantes quosque Defensus, Quæstionum nouitate Amplificatus. Autor Bonauentura Baro eiusdem Ordinis, Hybernus, Clonmeliensis, dudum in Vrbe Româ, apud S. Isidor. nunc apud Lugdunens. in S. Bonauenturâ Philosophiæ, & S. Theologiæ emeritus Professor Primarius, &c. Lugduni sumptibus Matthæi Liberal 1668. in fol.

6. Io: Duns Scotus Ordinis Minorum Doctor Subtilis de Deo vno. Contra aduersantes quosque Defensus, Quæstionum nouitate Amplificatus Auctor Bonauentura Baro &c. Lugduni sumptibus Matthæi Liberal 1670. in fol.

I detti sono gli otto tomi in foglio che il Padre Baronio ha fino ad hora dati in luce, cioè tre di Filosofia, tre di Opuscoli diuersi, e due di Teologia.

I quattro tomi in foglio che come ho detto in breue si vedranno in luce di esso, essen-

essendo già nelle mani di vno Stampatore di Lione, conterranno le seguenti materie.

1. Il primo tomo tratta de Christo, (detto nelle Scuole de Incarnatione)

2. Il secondo della Santissima Eucharistia.

3. Il terzo de Sacramentis in genere, & specie.

4. Il quarto contiene varij Opuscoli, e sarà il quarto tomo degli Opuscoli stampati, de' quali sopra si è fatta mentione.

Presentemente fà stampare in ottauo, mà nobilmente, in ottima carta, e bel carattere, il seguente suo Libro.

Trias Tusca: siue totidem Venerabiles serui Dei recenter in Etruriæ Vitis functi & defuncti, Descripta studio & stylo Bonauenturæ Baronis Hyberni Clonmeliensis Ord. Min. S. Francisci Ann. Christiano 1674.

Nel detto Libro si contengono le seguenti tre Vite, con i Ritratti intagliati in rame, &c.

Historia Vitæ & Virtutum Venerabilis Viri serui Dei Benedicti Baccij Etrusci Re-

gularis obseruantiæ Ordinis S. Francisci.

Magdalenæ Bacciæ (olim Mariæ) Etruscæ Virginis Sanctimonialis Vita, & Virtutes.

Tractatus Historicus de Vita & Virtutibus Serui Dei Seraphini Nencini Pratensis Regularis Obseruantiæ Ordinis S. Francisci.

Perche dall' approuazzione che fa al detto Libro il Padre Serafino Tinghi, molto stimato in Firenze per l'esemplarità della Vita, si cauano diuerse notitie intorno al Padre Baronio, non riuscirà ingrato ch'io quì ne trascriua qualche parte.

Serio legi, sedulo peruolui, & maturè consideraui Librum qui titulum præfert Trias Tusca Adm. R. P. F. Bonauenturæ Baronis Hyberni Clonmeliẽsis Ord. Min. S. P. N. Francisci Philosophiæ & S. Theologiæ Lectoris Generalis & Iubilati Scriptoris publici; dudum jam Custodis Prouincialis, & Commissarij Prouincialis: Eminentissimi & Reuerendissimi Principis Nicolai Cardinalis Ludouisij Supremi Sacræ Poënitentiariæ Apostolicæ Præfecti Theologo. Cuius laus est in Catalogo

Scri-

Scriptorum nostri Ordinis, aut potius in-quam maturius laudatur in duodecim suis voluminibus, Philosophiæ & Theologiæ quibus titulvs Scotus Defensus, & Variarum Lectionum nomen Opuscula præferentium: quorum octo jam typis commissa Ordini nostro Seraphico honorem, & vniuersæ Reipublicæ Christianæ vtilitatem plurimam adferunt; & alia quatuor prælo parata magis ac magis speratur idē præstitura. *Quem Deus benedictus tandem sua benignitate suis temporibus, nobis Etruscis dedit, vt si alium Scotum Doctorem Subtilem scriptis suis in absentia eum cognouimus, in præsentia probitate sua alium Bonauenturam Doctorem Seraphicum admiremur.*

Hà molte Opere per le mani, studiando indefessamente, e presentemente compone vn Trattato de Angelis.

Da cento Scrittori, o vien citato con lode, o vien celebrato con encomi e trà gli altri dà Monsig. Caramuelle, dal Padre Waddingo, dal Padre Lezana, dal Padre Alua, dal Padre Inchofer, dal P. D. Francesco Maria del Monaco, dal Padre Araldo, dal Padre Gio: Battista Rossi, e dà

diuersi altri. Alcuni hanno fatto compositioni ex professo in sua lode, come il Sig. Enrico Chifelio fiammingo, il Sig. Antonio Polatai Vnghero, il Sig. Iacoppo Ghibbesio Inglese Poeta Cesareo Laureato, il Sig. Michele Ermini Fiorentino &c.

Il volergli Copiar quì tutti, sarebbe cosa troppo lunga, onde trascriuerò solamente quello che di esso scrisse il dottissimo Padre Waddingo, nel suo Libro de Scriptoribus Ordinis Minorum, in tempo che il Padre Baronio non haueua ancora dati in luce se non alcuni pochi Libretti.

Bonauentura Baronius Hybernus Clonmeliensis, meus ex Sorore Nepos, huius Sacri Collegij Sacræ Theologiæ per aliquot annos Prælector, edidit.

Orationes Panegyricas Sacro prophanas decem. Prima, quæ est de venustate Virginis Mariæ incipit: semper censui &c. Prodijt Romæ apud Ludouicum Grignanum anno 1643.

Metra Miscellanea, quorum primus Liber est Epigrammatum, alter Syluulæ var. quibus accesserunt Elogia aliquot Illu-

strium

strium Heroum. Incipit Opus ab Epigrammate de Christi æterna generatione &c. Prodiit apud eundem Typographum hoc anno 1646. qui ita scribo. Habet prælo paratum Opus, quod inscripsit; Prolusiones Logicæ & Philosophicæ quibus annectitur Opusculum inscriptum Harpocrates quinqueludius, siue Diatriba Silentiæ. Centuriam Epistolarum Selectarum.

Obsidionem & expugnationem Arcis Duncanon in Hybernia, sub Thoma Prestono Opus graue Philosophicum, & Theologicum pro Scoti doctrina defendenda, Tomis tribus distinctum.

Si chiama sodisfattissimo della cortesia, benignità, e generosità di S. A. S. onde scriue tra l'altre cose nella dedicatoria del Libro intitolato Trias Tusca, del quale si è parlato sopra. Tuus est Autor, tot à Te beneficijs deuictus, salutationis, aspectus, alloquij; Eo honore in Aulâ tuâ habitus, quem (vt intelligo aliunde) vix esses Principum Oratoribus impensurus &c.

NIcolò Stenone di Danimarca. Questo veramente è vn Signore Danese, di costumi ottimi; mentre viaggiaua nell' Italia, come pure haueua fatto in altri Regni, passando per Fiorenza fu fermato in questa Città dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando di gloriosa memoria, con buonissima prouisione, la quale gli venne poi generosamente confirmata senza obligarlo à cosa alcuna dal Serenissimo Gran Duca Cosmo; tanti atti di benignità accompagnati d' altre considerationi l'obligarono à passar dalla Religion Luterana, alla Romana, la quale adiuratione seguì nella medesima Città di Fiorenza, doue pure tempo innanzi haueuano fatto lo stesso il Signor Giouanni Pricco Inglese, & altri. Tralascierò di parlare di molti Libretti da esso dati in luce prima di passare in Fiorenza, come anche delle controuersie passate tra esso, & il Signor Blasio notissime à tutti gli Studiosi, e farò solamente mentione di quelli che di fresco ha fatto stampare in Fiorenza.

1. Nicolai Stenonis Elementorum Myologiæ Specimen, seu Musculi descriptio Geo-

Geometrica. Cui accedunt Canis Carchariæ dissectum caput, & dissectus Piscis ex Canum genere. Ad Serenissimum Ferdinandum II. Magnum Etruriæ Ducem. Florentiæ ex typographia sub signo Stellæ 1667. in 4. Fù doppo il detto Libro ristampato in Olanda in 8.

2. Nicolai Stenonis de Solido intra Solidum naturaliter contento Dissertationis Prodromus ad Serenissimum Ferdinandum II. Magnum Etruriæ Ducem. Florentiæ sub signo Stellæ 1669. in 4. Così scriue di se stesso, e degli honori che ha riceuuti quà, nella Lettera dedicatoria del primo de' detti Libri. Id verò magnum fauoris Tui argumentum interpretor, quod in Italia, quod Florentiæ, quod in Aula ingenijs Florentissima, Princeps ob solidam rerum cognitionem toto Literato Orbe celeberrimus, mihi Septentrionali homini, vix mediocribus ingenijs accensendo, ex illis horis quasdam dare volueris, quibus, vt curis publicis defatigatum animum relaxes, eam in naturæ, & artis mysterijs delectationem inuenis, quam in ludis, jocisque alijs quærerent. Huic ac-

cedit, quod in Vrbe hoſpitium mihi aſſignaueris, ſtudiiſque meis, & experimentis, quæ inſeruire potuerint, omnia ne expectanti quidem vltrò obtuleris. Taceo plura alia meritis meis longè majora beneficia, quibus Tuum in me fauorem in dies teſtari voluiſti.

Ed à carte 8. del ſecondo, coſi parla al Sereniſſimo Gran Duca Ferdinando. Quam de tua facilitate ſpem meam, certiorem reddit ſingularis illa beneuolentia, quâ, ſtudiorum meorum incrementis liberale ſubſidium addicendo, integram mihi relictam volueris diſcendi libertatem, quotieſcunque ita juſſerit occaſio &c.

Ha diuerſe Opere per le mani, ſi di materie Anatomiche, come Filoſofiche, ed anche alcune per conuincere i Proteſtanti, le quali à ſuo tempo farà ſtampare. Diuerſi fanno di eſſo honoreuol mentione, ed io ne regiſtrerò qui alcuni pochi, che prima degli altri mi verranno alla memoria.

Il Sig. Needam, nella ſua Diſquiſitione Anatomica de Formato Foetu à carte 97. dell' ediz. di Londra. Decimus tertius nunc

nunc agitur annus ex quo hunc ductum primo conspexi. Annoque huius Sæculi quinquagesimo quinto Cl. Glistonio eius mentionem feci, qui cum facile agnouit, tanquam sibi dudum exploratum. Alijs quoque olim ostendi nimirum ante editam Stenonis Epistolam Cl. Willisio, Millingtono, Lovvero: & Cl. Boylio Anno 59. vt & egregijs Viris Domino Guisonio, & Domino Fiardo Gallis, quibus eo anno Hollandiam profecturis non hunc ductum tantum, sed & ductus saliuales & narium meatus mihi itidem ante 13. annos notos, quos postea edidit Stenono, exhibui spectandos. Nescio an illis vnquam innotuerit Vir hic doctissimus; an alibi didicerit ea quæ ego compluribus tum Anglis, tum peregrinis frequenter monstraui; aut potius fortunæ tuæ, & in rebus anatomicis diligentiæ debeat quod ei contigerit esse in illis inueniendis æque felici, in edendis feliciori. Credo tamen vel eo nomine hac in re candide & ingenue fecisse, quia & aliorum vasorum descriptiones addit mihi quidem ante lectum Stenonem prorsus incognitorum, quæ ex o-

culis lacrymas deducunt, cuius arcani tandem reuelati gratias ei lubens ago. Interim quum bis ab eodem viro præueniri cernerem quæ hisce de rebus meditatus fueram, non diffiteor segnitiem nostram ad hæc paucula diuulganda inde excitatam &c. Tralascio il restante.

Il Sig. Redi à carte 75. delle sue Esperienze intorno alla generazzione degli Insetti.

Tosto che fu morto, essendo venuto à trouarmi il dottissimo, e celebratissimo Sig. Nicolò Stenone, curioso di osseruare in quale stato si sarebbono trouate le viscere, ed il sangue di quel piccione auuelenato, &c.

L'istesso Redi, à carte 129. del medesimo Libro.

Quando mi furon portati questi animaletti, era meco per fortuna il Sig. Nicolò Stenone di Danimarca, famosissimo anatomico de' nostri tempi, e letterato di rigguardeuoli, e gentilissime maniere, trattenuto in questa Corte dalla real generosità del Ser^{mo} Gran Duca &c.

Teodoro Aldes, nella Dissertatione ad

Ami-

Amicum Batavum, & cæt. à carte 3.

Cum non tantum Fabritius, ſed & Stenonis, Anatomicorum coryphæi, Allantoidem deprehenderint peruiumque obſeruauerint.

La detta parue troppo gran lode al Signore Obokenio, onde ſcriſſe in vna Lettera al Sig. Gio: Batiſta à Lamzvveerde, Medico Pratico della Città di Amſterdã, la qual Lettera ſi troua à carte 143. dell' Anatomia Secundinæ Humanæ del detto Signore Obokenio.

Et hoc etiam non poſſum non vno notare verbo: quod illa Nicolai Stenonis, à Io: Abangelis in Theod. Aldes Epiſtola obſeruata, laudatio, mihi quoque valde affectata videatur.

Non equidem invideo ——
nec laudem juveni docto & induſtrio denegandam cenſeo: ſed anne Anatomicorum Coryphæus ſit, alij mecum judicent, queis perſonarum nullus habetur locus, & Coryphæi epitheton norunt. Et, ſi tam propero curſu eo exiſtimationis & pretij, quo Fabricius olim, apud Italos peruenerit, ego ſane quam gratulor ſummæ ejus felicitati. Scilicet

Non cuiu's homini contingit adire
Corinthum.

Non è però marauiglia che il Signore Obokenio scriua in quella maniera, poiche erano passate trà esso, ed il Signore Stenone, grandi inimicizzie, ed il Signore Stenone suddetto stampò trà l'altre cose in Leida, l'anno 1663. vn foglio con questo titolo; Nicolai Stenonis Apologiæ Prodromus, Quô demonstratur, Iudicem Blasianum & rei Anatomicæ imperitum esse, & affectuum suorum servum. In principio del detto foglio vi si legge. Vltrajecti Liber hisce diebus prodijt, cujus fronti hæc leguntur inscripta: Novus Ductus Salivalis Blasianus in lucem protractus à Nicolao Hoboken. Si Præfationem consulis, pollicetur illa in hoc Libro inuenienda, quæ Candidum Lectorem edocere possint, certumque reddere, inuentionis primæ Ductus Salivalis non ita pridem ex maxilla superiore feliciter eruti: & id quidem ita, vt ex ijsdem judicari possit, quo jure & animo nuper Nicolaus Stenonis, sibi eam assumere, & Blasio derogare conatus sit. Ipsum opus si adis, judi-

judicij quasi formam vides, vbi Blasius accusator, Ego reus, Hoboken judex: parum enim fuerat Hobokio isti edidisse Blasij Epistolam, nisi simul in hominem sibi ignotum censoriam strinxisset virgulam, & de re sibi æque ac Blasio cognita judicium præcipitasset.

Per questo, il Signor Oboken, anche in diuersi altri luoghi, non parla benissimo del Signore Stenone.

Di queste Controuersie tra il Signore Blasio, il Signore Oboken, ed il Signore Stenone, così in vna Lettera scrisse sensatamente il dottissimo Signore Tommaso Bartolini.

In ductuum Salivalium inuentione primâ, nimium tribui amico nostro communi Cl. Blasio. Nihil doctissimo Viro detraho, quem amo, & laude dignum judico. Cæterum ille ductuum Salivalium, maxillæ inferiori insertorum repertor primus dici non potest, nec vnquam voluit pro sua ingenuitate: quippe qui Cl. Warthono, eam prærogatiuam dubiam nunquam fecit, de ductibus salivalibus, in maxilla tantùm superiori loquutus, pag.

64. Medicinæ generalis.

De quorum ductuum inuentione prima certat Stenonius noſter. Ego hujus litis arbitrium ſemper declinaui; quia vterque mihi amicus. Tentauique offenſos vtriuſque animos potius amica concordia componere, quàm irritare: ſed irritum fuit hactenus meum votum, neſcio cujus culpa. Bella enim hujuſmodi, inter Anatomes ſcriptores geruntur,

—— Nullos habitura triumphos

Forſan, ſi reuiuiſceret Abenzina, Haly abbas, Iſaacus (apud quos horum ductuum, imprimis Wartonianorum, veſtigia manifeſta comparent) aliquid autoritate ſuâ & eloquentia ad conciliandas eruditas haſce pennas poſſent conferre. Quibus tamen & ipſis illud Senecæ de Conſol. ad Polyb. c. 36. pro amicis noſtris occinerem: Virtus in medio poſita eſt, neminem dedignatur, qui modò ſe dignum illa judicet.

Quod & de te Clariſſime Vir dictum velim &c.

Il ſuddetto Bartolini, fà in più luoghi onorevol mentione del Signore Stenone, come anche molti altri, che per breuità tralaſcio.

Nello

Nello Stato del Sereniſſimo Gran Duca, fuor che in Firenze, ſi trouano anche i ſeguenti, che hanno ſtampato Libri Nella Città di Piſa.

BArtolomeo Cheſi Piſano.

E huomo molto dotto nelle materie Legali, e Lettore Ordinario del Ius Ciuile nello Studio di Piſa.

Libri da eſſo mandati in luce.

1. Interpretationum Iuris Bartholomæi Cheſij Piſani I. V. D. & in Piſano Gymnaſio Iuris Ciuilis Ordinarij Profeſſoris Liber primus cum Argumentis, Summarijs, & duplici, Capitum, & Rerum Indice. Editio ſecunda. Aucto Secundo Interpretationum Iuris Libro, Qui nunc primùm in lucem editus eſt. In qua, Liber etiam hic Primus, innumeris, quibus antea ſcatebat mendis, diligentiſſimè eſt expurgatus.

Liburni ſumptibus Io: vincentij Bonfigli apud Hæred. Domin. Minaſchis 1657. in fol. Tanto il primo Libro, quanto il ſecondo, ſon dedicati dall'Auttore al Sereniſſimo Principe Leopoldo, hora Cardinale.

La prima impressione del primo Libro delle dette Interpretazzioni, fu fatta in Firenze dà Amator Massa, l'anno 1656. in 4. In essa, nella Prefazzione al Lettore, che nella seconda edizzione non vi si troua, trà l'altre cose scriue.

Nihil minus cogitabam, Amice Lector, quàm promulgare lucubrationes meas: Noueram enim ingenij mei tenuitatem ea assequi non posse, quæ dignè circumferrentur: Sed cum mihi sæpiùs renunciatum esset ab amicis, eam de me percrebuisse famam, vt aliquid fortè in forensibus Controuersijs, sed in Scholasticis disputationibus, theoricisque contemplationibus, nihil omninò præstare possem; quæ nihili faciens præterieram; me tandem subitò quodam impetu induxerunt ex aliquot quæ non modico studiorum vsu comparaueram, æderem hæc pauca, quæ Viris doctis indicarent, an in Doctorum Communibus opinionibus conquærendis, an potiùs in Veterum I. Consultorum dictis examinandis tempus absumpserim, &c.

2. De Differentijs Iuris Bartholomæi Chesij

Chesij Pisani I. V. D. Et in Pisano Gymnasio Iuris Ciuilis Ordinarij Professoris Liber primus. Pisis ex Officina Francisci Onophrij 1662. in 4. Dedica il detto Libro al Serenissimo Gran Duca Regnante, che allora era Principe.

Hà diuersi altri suoi Libri da stampare, ma per essere Vecchio assai, se non ne sollecita l'edizzione, Dio voglia che non sia preuenuto dalla morte, come bene spesso succede ad altri.

Del detto Sig. Chesi, così scriue il Chimentelli, nel Capitolo 22. pagina 97. del suo Libro de Honore Biselli.

Præter Cujacium, Vide quæ pleniùs, & acutiùs obseruat Different. Iur. 1. Cap. 79. Bartholomæus Chesius, Academiam nostram, justique, ac recti artem non tam scriptis exornans, quam candore animi, ac libertate judicij.

GIouanni Maffei Pisano.

E Canonico della Cattedrale di Pisa, e Lettore di Filosofia in quello Studio. Hà dato in luce il seguente Libro.

Responsiones Ioannis Maffei Ciuis Pisani Sacræ Theologiæ Doctoris, Prima-

tialis Ecclesiæ Pisanæ Canonici, & in Pisano Lycæo publici Physiologiæ Interpretis Ordinarij ad Accusationes Petri Gassendi S. Theologiæ Doctoris, & Cathedralis Ecclesiæ Diniensis Canonici aduersus Aristotelem & Aristoteleos. Dicatæ Serenissimo & Reuerendissimo D.D. Cardinali Leopoldo Principi ab Etruria. Lucæ apud Hyacintum Pacium 1675. in 4.

Nella Prefazzione scriue.

Propterea hinc etiam ego Aristotelem propugnaturus, auspicabor, non quidem ea mente, vt omnes, & singulas Gassendi accusationes aduersus Aristotelem, & Aristoteleos prosequi velim, sed ea intentione, vt illas duntaxat expendere satagam, quæ spectant ad octo Libros Physic. ad quatuor de Cœlo, & ad tres de Anima. Neque verò istud meum institutum admirationi esse debet, vel sectatoribus Aristotelis, adeo vt merito conquerantur, me in vindicando Aristotele defecisse: vel Aduersarijs eiusdem, adeo vt glorientur, Gassendum, saltem in alijs abijsse immunem, atque illæsum. Omnes enim desinent admirari, cùm nouerint, me id ea potissimum

potiſſimum ratione inductum prompto animo præſtitiſſe, quia nunquam conſueui, nec vnquam par eſſe duxi mittere falcem in meſſem alienam. Etenim in Piſano Lycæo ex prudentiſſimo Sereniſſimi Magni Etruriæ Duci inſtituto, ſingulis Ariſtotelis Interpretibus publica legendi munia ita perſcripta fuere, vt in eo ſint, qui Metaphyſicam, qui Logicam artem optime profiteantur: qui tres Phyſiologiæ partes, quas Extraordinarias appellant, nimirum de Generatione & Corruptione, de Metheoris, & de Paruis Naturalibus egregiè, ac ſubtiliter exponant: nec non qui totidem eiuſdem diſciplinæ partes, quas Ordinarias vocant, nempe de Phyſico auditu, de Coelo & Mundo, nec non de Anima explicare teneantur, in quorum numero (licet reuera minimus omnium) ego ſum, ideoque niſi velim alieno munere fungi (quod à me procul abſit) efficere non poſſum, quin intra tres prædictos fines & cancellos me contineam. Sento però che è per iſtamparne vn altro tomo.

GIouanni Pagni Pisano.
E Medico, e Legge Medicina nello Studio di Pisa.

Prima di ogni altra cosa farà per quanto si sente stampare alcune Historie di Pisa. Il Falconieri à carte 158. dell'Inscrizzioni Atletiche.

Erat animus Notas adjungere, quibus ex ijs aliquot, quæ lucis indigere videbantur illustrarem; ac nonnulla addere, quæ circa Veteris Carthaginis Antiquitates, aliasque, quarum vestigia extant in Agro Tunetano, obseruauit Vir eruditus Io: Pagnius in Gymnasio Pisano Medicinæ Professor, qui præsens huic Inscriptionum conquirendarum negotio præfuit. Intende il Falconieri delle Inscrizzioni Africane che sono in fine del Libro.

Il Redi à carte 66. delle sue Esperienze intorno à gli insetti.

Hò veduto vn altra spetie di scorpioni, al quanto differẽte dalle due suddette, e me l'hà mandata dal Regno di Tunisi, doue al presente si troua, il Dottor Giouanni Pagni, celebre Professore di Medecina, nella famosa Accademia Pisana. Lo cita anche

che l' istesso Redi nel medesimo Libro à carte 71.

PIetro Adriano Vanden Broecke.

Questo è Fiammingo da Dendermonda, mà sono molti anni che habita in Pisa, essendo Maestro della Scuola Publica. E buon Poeta Latino.

Libri da esso dati in luce.

1. Stampò nel primo luogo in Bologna in 12. vn Libretto di Elogi sopra San Girolamo, con alcune Elegie &c. Di esso così scriue nella Prefazzione al Lettore delle sue Poesie.

Nunc te etiam atque etiam rogo, vt quæ olim de Diui Hieronymi memoria cum alijs Elegijs emisimus, & mihi admodum juueni exciderunt, velis si in ea fortè incides, vt juuenilia legere & habere.

2. Petri Adriani Vanden Broecke Belgæ à Teneramonda Publici Eloquentiæ Professoris Pisis Poemata. Editio altera longè auctior. Lucæ 1673. apud Iacintum Pacium 1673. in 12.

In breue darà in luce le sue Lettere Latine, le quali sotto nome dello Stampatore della prima impressione delle sue Poe-

sie, promesse in fino l'anno 1660. leggendoui à carte 145. Typographus Candido Lectori. A prælo Musis dicato manum amouebam, vt colligeremus eiusdem Belgæ Centuriam Literarum excudendam, & cæt.

Diuersi fanno mentione del detto Vanden Broecke con lode.

Ericij Puteani de Ingenio, & Carmine Petri Adriani Vanden Broecke Iudicium.

Iudicium expectas. Elogium promo, quo & ingenij tui dites dotes, & carminis dias diuitias complector. Ingenium dignum carmine erat, & sic Musis, sed pijs: carmen ingenio, & sic Gratijs, sed Latinis: prorsùs vt inter vtrasque natus mihi, & educatus videare. Hoc nunc age, & surge nomine, vt eminere ingenio, & carmine potuisti. Clarum te eruditio tua faciet, si priuatam non habebis: vtilis omnibus, si legi & laudari publicè incipies. Ede in lucem, quæ scripsisti, & in lucem ipse venies &c.

Il Chimentelli in vna Lettera che si troua in principio delle Poesie del Vanden

den Broecke della prima impressione.

Eruditissimo & Cultissimo Poetæ D. Petro Adriano Vanden Broecke Belgæ V. Chimentellus. Itanè Musarum tuarum Paridem me cupis ? Ideo in vertice me statuo, atque oculos intendo. Tua illa statim me capit plena majestas, quæ passu Iunonio progreditur. Palladium mox ingenium, cum vegeta, & artificiosa numerorum junctura, quæ victrices vbique vetustatis laureas tibi spondet, inclinanti animo adlubescit. Vis dicam? Venus compta illa, atque elegans, nescio qua blanditie majori plura à me puncta exigit. At nisi ego fallor, tuus is est Genius ad munditiem, & cultum factus, carmina contesserare, atque expolire suauia, quæ Venus Quincta parte sui nectaris imbuit. Sed Venus matronalis, ac verecunda, non volgiuaga, atque impudica &c. Tralascio il restante che qui può leggersi.

Lo lodano ancora Martino Vrsino, in vna Elegia che si troua à carte 150. della prima edizzione delle Poesie del medesimo Vanden Broecke; Gio: Battista Saminati in vn Elogio che si legge in principio

delle medesime Poesie della seconda impressione; il Marchetti nella Prefazzione al Lettore del suo Libro de Resistentia Solidorum; il Nomi indirizzandogli vna Ode del suo Orazzio Toscano, &c.

Monsig. Boldoni lo nomina e bene spesso con lode, in molti luoghi della sua Epigrafica, scriuendo à carte 207. Petrus Adrianus Vanden Broecke Alumnus inclytus Puteani; ed à carte 329. hoc tamen elegantius concinnauit Petrus Adrianus Vanden Broecke amicus noster.

Nella Città di AREZZO.

DOn Giuseppe Costalta Abbate Cassinense.

In sua giouentù fù Segretario del celebre D. Vincentio Sgualdi, come anche amico del famosissimo Senatore Domenico dà Molino, e d'altri celebri Personaggi.

E presentemente in Arezzo, perche è Abbate di Santa Fiora di quella Città. Finito che sarà il suo tempo, si partirà, non essendo esso Aretino, ne di stanza, in quel Conuento, se non per tanto che vi durerà ad esser Superiore se non erro è Piacentino. Hà stampato

In

In Diuum Benedictum Elogia D. Ioſephi Coſtaltæ Abbatis S. Sixti Placentiæ Ordinis Benedictini Congregationis Caſinenſis Iuxta exemplar Romæ. Lutetiæ Pariſiorum ex Officina Ludouici Billaine 1666. in 12.

Vn anno auanti, cioè il 1665. erano ſtati ſtampati in Roma in 4. e doppo furono riſtampati dal Billaine in Parigi, in 12. Darà in luce altre fatiche, poiche ſe bene è vecchiſſimo, ſtudia per molte hore del giorno indefeſſamente.

Autori che trà gli altri ne parlano con lode.

Monſig. Caramuele nel ſecondo tomo del Libro intitolato Primus Calamus &c. à carte 666. Epiſtola XIII. Reuerendiſſimo Domino D. Ioſepho Coſtaltæ Ordinis S. Benedicti, apud S. Benedicti, apud S. Paulum in Vrbe meritiſſimo Abbate &c. S. P. Laudat Elogia, quibus S. P. N. Benedicti Vitam ingenioſè deſcripſit. Cujus hæc ſunt Elogia ? Sanctiſſimi P. N. Benedicti ? Sic credo. Ingenioſiſſimi mei Coſtaltæ ? Sic video. Laudas Diuum omni laude majorem Elogijs omni laude, &

applausu dignissimis. Illa cum fructu eximio lego. Si enim, quæ dicuntur, contemplor, in Deum rapior; & tot ac tantis Heroicæ virtutis prodigijs propellor veriùs ad seueram Sanctæ Regulæ obseruantiam, quàm ducor. Si dictionem & modum dicendi considero, in singulis periodis pulchras Charites, dulces Gratias, & politas elegantias inuenio. Si ad Auctorem reflecto; mihi gratulor, cùm alterum me (nimirùm meum Costaltam) inter hujus æui Scriptores eisdem plumis, queis scribit, supra Inuidiæ regionem subrigi, & volare suspicio. An ego solus mutus ero, cum omnium illustrium Virorum Linguæ, & calami in laudem Autoris profusi? minimè. Stylum ergo sumam: & Famæ tabulis lineas subsequentes inscribam.

Illustres cuius Diuinà charismata doctè
Laudarunt Calami, Vir benedictus erat.
At postquam in lucem hac Costalta Encomia misit,
Qui benedictus erat, optime dictus erit

E poco sotto, alla pagina 666.

A viuis cultis bene dictus olim,

Qui

Qui fuit, nec non bene ſcriptus olim,
Immò, qui quondam bene pictus, ore
Carmine, cælo.
Optimè dictum numeris ſonoris,
Optimè ſcriptum calamo polito,
Optimè pictum vario colore.
Siſtit Ioſeph.

Viue igitur, Coſtalta mi, vt tuo calamò Principes Ætheræ regionis dilucides, & Scholam honores, & diligere perge, &c.

Ne parla l'iſteſſo Caramuelle con lode anche altroue.

Il Padre Don Placido Puccinelli dedica all' Abate Coſtalta le ſue Memorie Sepolcrali.

Il Padre Becci à carte 17. del ſuo Libro intitolato Veritas anagrammate explorata.

Aſt ne lateat Sol in Templo Dei refulgens, à quo Placidus & Maurus, veluti Sidera, lumen mutuant, excipe hic Vitam ſſ. Patris anagrammatibus centum ingenioſiſſime explicatam à Doctiſſimo Viro Reuerendiſſimo Domino D. Ioſepho Coſtalta, hodie S. Xiſti de Placentia Abbate optimè merito, Domino, ac Magi-

ſtro meo, atque Illuſtriſſimo Domino Caramueli, qui Vitam ipſam in ſua Metametrica ponit Clariſſimo &c.

L'iſteſſo Bacci à carte 104. 105. 106. e 107. del medeſimo Libro pone alcuni Anagrammi in lode dell' Abate Coſtalta, come anche vn lungo ed encomiaſtichiſſimo Elogio.

Il medeſimo Padre Becci nella Prefazzione al Lettore.

Ipſius ſſ. Patris geſta Cæli ſideribus clariora, aures jampridem calamo deſignauit, centumque anagrammatibus ingenioſiſſimè concluſit P. Reuerendiſſimus D. Ioſephus Coſtalta. Tantum Virum, Virtutum Idæa, Ductorem, Doctorem habui, in Sacræ Scientiæ excurſu, ipſiuſque ad exemplum anagramma producere didici. Satis ſuperque ipſe dixit. Archimedes melius non poſſet deſcribere &c.

PAdre Don Gio: Battiſta Becci Caſſinenſe.

E da Caſtiglione, ma abita in Arezzo, nel Monaſterio di Santa Fiora.

Hà ſtampato

Veritas anagrammate Explorata ad varia

tia texenda encomia Auctore Io: Baptista Beccio Castilionæo Benedictino Academico Discorde & Offuscato Cassinatum Aretinensium Alumno. Subiiciuntur Opuscolo pro coronide Quædam ex Anagrammate deducta. Patauij typis Pasquati 1668. 4.

In principio del detto Libro vi si leggono molte lodi di esso, e dell' Auttore, scritte da Monsig. Caramuele, da Monsig. Marauiglia, dal Sig. Ottauio Ferrari, dal Padre Oliua Generale de' Giesuiti, e da Don Leone Matina.

Monsig. Boldoni cosi scriue à carte 687. della sua Epigrafica. Quod scitè vsurpauit Io: Baptista Beccius.

Hà da stampare diuerse altre cose, ed è vn Monaco cortesissimo, ed vfficiosissimo.

PAdre Don Eugenio Gamurrini Cassinense.

Benche questo sia Aretino, sta però come il Redi sempre in Firenze, onde è da farne mentione doue si parla di coloro che hanno scritto Libri che sono nella detta Città di Firenze.

Ha stampati i seguenti Libri.

1. Historia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, ed Vmbre descritta dal P. D. Eugenio Gamurrini, Monaco Cassinense, Nobile Aretino, Accademico Apatista; Abate, Consigliero, ed Elemosiniero Ordinario della Maestà Christianissima di Lodouico XIV. Rè di Francia e di Nauarra; Teologo dell' Altezza Serenissima di Cosimo III. Principe di Toscana Consecrata alla medesima Altezza volume primo. In Firenze nella stamperia di Francesco Onofri 1668. in fol.

2. Historia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane ed Vmbre. Descritta dal Padre Don Eugenio Gamurrini Abate Cassinense &c. All' Altezza Serenissima di Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Firenze nella Stamperia di Guccio Nauesi 1671. in fol.

3. Historia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane, ed Vmbre, con l'aggiunta dell' Armi loro al primo ad al secondo volume Descritta dal Padre Don Eugenio Gamurrini Abate Cassinense &c. All' Altezza Serenissima di Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Firenze nella stam-

ſtamperia di Franceſco Liui 1673. in fol.
Stampò anche l'Abate Gamurrini l'Albero della Famiglia Dragoni Confidati, contro il quale eſſendo ſtato ſcritto, diede eſſo in luce vna Difeſa in 12.

LIVORNO.

DOnato Roſſetti. Era Lettore di Filoſofia nello Studio di Piſa, ma adeſſo è andato à Turino, onde va regiſtrato trà coloro che hanno ſtampato Libri che ſono nella detta Città di Turino.

Libri dà eſſo ſtampati.

1. Antignome Fiſico - Matematiche, con il nuouo Orbe, e Siſtema Terreſtre, del Dottore Donato Roſſetti di Liuorno, Lettore di Logica nello Studio di Piſa. In Liuorno per il Bonfigli 1667. in 4.

2. Inſegnamenti Fiſici Matematici del Dottor Donato Roſſetti Profeſſor Filoſofo nello Studio di Piſa. Dati ad Ottauio Finetti Scolare del Sig. Dottore Geminiano Montanari ſopra la Proſtaſi che quello ſtampò per queſto. In Liuorno per il Bonfigli 1669. in 4.

3. Compoſizzione, e Paſſione de' Vetri, overo Dimoſtrationi Fiſico Matema-

tiche delle gocciole, e de' Fili di vetro, che rotto in qualſiſia parte, tutto quanto ſi ſtritola di Donato Roſſetti &c. In Liuorno appreſſo il Bonfigli 1671. in 4.

4. Dimoſtratione Fiſico-Matematica delle ſette Propoſizzioni che promeſſe Donato Roſſetti di Liuorno Lettore nello ſtudio di Piſa. In Firenze 1668. in 4. Col detto Libretto ſogliono Legarſi due Lettere, vna del Roſſetti, e l'altra del Montanari, con la Riſpoſta di eſſo Roſſetti, ſtampate dal medeſimo ſtampatore.

Oltre alle dette quattro Operette, ſtampò ancora alcune Lettere in fogli volanti, contro il Sig. Dottor Moniglia, col quale hebbe già vna gara Litteraria &c.

Il Marchetti ſcriue di eſſo nella Prefazzione al ſuo Libro de Reſiſtentia Solidorum. Donatus ſcilicet Roſſettus Liburnenſis in illis Dialogis, quos miro ingenij vere ignei acumine vernaculo edidit idiomate. Nell' iſteſſa Prefatione lo chiama Ingenioſiſſimus Roſſettus.

In EMPOLI.

LIonardo Girardi.

Il detto Signore è Gentiluomo Fiorentino, ed ha in Firenze la Casa, e tutti i Parenti. Abita in Empoli, perche è Proposto del luogo, che è la maggior dignità Ecclesiastica che vi sia. Non ha stampato cosa alcuna, mà è dotto, cortesissimo, e gentilissimo, al maggior segno, ed in oltre d'vna galantissima, ed amenissima Conuersatione. Ha composto vn numero senza numero di Poesie, e nel burlesco alla maniera del Berni non ha pari. Come hò detto, vanno per le mani di molti Manoscritte queste sue Poesie, non hauendo stampato cosa alcuna.

Lo nomina con lode il Padre Aprosio nella Biblioteca, e diuersi altri.

ALessandro Marchetti.

E Lettore di Filosofia nello Studio di Pisa. Come gli altri Lettori stà in Pisa ne' mesi che vi si Legge, mà l'altro tempo si trattiene in Empoli sua Patria.

Hà fino ad ora stampati i seguenti Libri.

1. Exercitationes Mechanicæ Alexandri Marchetti in Alma Pisana Academia

Ordinariam Philosophiam pub. profiten-tis. Ad Ser. Ferdinandum II. Magnum Etruriæ Ducem. Pisis ex typographia Io: Ferretti 1669. in 4.

2. De Resistentia Solidorum Alexandri Marchetti in Alma Pisana Academia Ordinariam Philosophiam publicè profitentis. Florentiæ typis Vincentij Vangelisti & Petri Matinij 1669. in 4.

Di questo suo Libretto così scriue nella Prefazzione al Lettor Geometra. An tales itaque ego exhibuerim tu ipse judica, qui si hæc fundamenta probes, & quale opto mihi à superis detur otium, molem expecta nullis fortasse aduersis machinis concutiendam.

Nella versione di Lucretio ne fa mentione nella Prefazzione del suo Libro de Resistentia Solidorum. scriuendo. Statuo itaque hunc qualemcumque Libellum meum sub dicto titulo euulgare, sed multa illius editionem remorantur impedimenta. Aduersa per biennium integrum valetudo, Titi Lucretij Cari aurei Poematis de Rerum Natura soluto carmine ex Romano idiomate in Florentinam Linguam

guam per quadriennium interpretatio &c.

Ed in fine di essa Prefazzione, quæ tamen si resciuero tibi semel placuisse, dabo operam diligenter, vt post eam, quam nunc meditor editionem Titi Lucretij à me translati, longè pluribus frui possis.

3. Fundamenta vniuersæ Scientiæ de Motu vniformiter accelerato à Galileo Galilei primum jacta, ab Euangelista Torricellio, alijsque celeberrimis Mathematicis confirmata; nunc vero demum euidentibus demonstrationibus stabilita ab Alexandro Marchetti in Alma Pisana Academia publico Philosophiæ Interprete Ordinario. Pisis typis Io: Ferretti 1674. in 12.

Darà in breue fuora diuerse altre sue fatiche, e tra esse la seguente.

Di Lucretio Caro della Natura delle cose Libri sei, tradotti dal Romano Idioma nel volgar Fiorentino da Alessandro Marchetti, Professore Ordinario di Filosofia nello Studio di Pisa. Al Ser^{mo} Cosimo III. Gran Duca di Toscana.

Scrittori che ne fanno mentione con lode.

Il Conte Girolamo Gratiani intelligentissimo di Poesia in vna sua Lettera così gli scriue della tradutione di Lucretio.

L'hà poi tradotto V.S. Ecc^{ma} con grandissima facilità, e dirò felicità, spiegando materie altissime, e Scholastiche, con istile delicato, e con maniere soaui, e quel ch'è più da ammirarsi, è stata sù le parole, nè se ne è allontanata con la Parafrasi, se non rarissime volte, e con grandissimo giudizzio.

Poco sotto soggiugne il medesimo Gratiani nell' istessa Lettera.

Nel resto io considero questa sua nobilissima fatica, per esca propria de' dotti, appresso a' quali la sua publicatione riceuerà sommo applauso, concorrendoui profondità di dottrina, e d'eruditione, ed amenità di Stile. Con questi sincerissimi sentimenti, io riuerisco di nuouo la sublimità de' talenti di V.S. Ecc^{ma} &c.

Il Sig. Francesco Raimondi anche esso con vna sua Lettera celebra grandemente la detta traduzzione di Lucretio, ed in principio di essa vi andranno diuerse compositioni in lode sì della fatica, come dell'

Au-

Autore, e trà l'altre vn Sonetto del Nomi, ed alcune Poesie in Lingua Latina del Vanden Broecke, dell' Adriani, del Fleming e d'altri. In vno de' Giornali Letterarij di Roma, e forse in due si parla con gran lode del Sig. Marchetti. Il Nomi oltre al detto Sonetto gli indirizza vna Ode del suo Orazzio.

Il Bellini oltre al lodarlo grandemente, lo chiama anche suo Maestro.

Il Vanden Broecke lo celebra in più luoghi delle sue Poesie, dedicandogli ancora i suoi Inni de Rebus Diuinis, e nella Lettera trà l'altre cose gli scriue.

Cui potiùs quicquid his Sacris lucubrationibus meis complexus fui, quam tibi Clariss: Marchette hujus æui egregium decus nuncuparem? Ego herclè ex ijs omnibus amicis, quorum suauissima consuetudine jam à multo tempore in Italia vtor, neminem habui, quem tibi, vel colendæ amicitiæ fide, vel eximijs ergà me beneuolentiæ studijs præponam. Accessit amor in te meus propè singularis, atque eiusdem beneuolentiæ ergà te meæ studia quibus te semper mirificè colui, ac obseruaui

cumque viderem te non minùs in his amœnioribus literis, quam in summis, grauissimisque disciplinis egregia cum laude, tuique nominis mansura apud posteros gloria versari, pleraque Poëmatia mea, antequam ea typis ederentur, acerrimi judicij tui calculo subjeci, speraui que fore, vt ea, quæ à te probata essent, ab alijs quoque præstantissimis Viris, quique ab his Literis minimè abhorrent facile probentur &c. Tralascio il restante, perche bisognerebbe copiarla tutta.

Il Rossetti à carte 153. dell'Antignome.

Più volte volli ciò tentare, mà quel nome di Resistenza sempre mi suagò, e deuiò, poiche hauendomi il Sig. Dottore Alessandro Marchetti dotto Matematico, e più che degno Professor di Filosofia nello Studio di Pisa, mio Amico, e Padrone, fatto gratia di mostrarmi vna sua Opera di Resistenze, è cagione che ad altre io non possa pensare; perche subito mi vengono in mente quelle mirabili Proposizzioni, che vuole questo Dottore intitolare il Galileo ampliato, o sia delle Resistenze di tutti i Corpi duri.

LOrenzo Neri.

E Medico, ed abita in Empoli ſua Patria. Molti anni ſono leſſe Logica nello Studio di Padoua, come ſcriue Monſig. Tomaſini che lo nomina con lode, nel ſuo Gymnaſio Patauino.

Hà diuerſe Opere da ſtampare.

Oltre al ſuddetto Monſig. Tomaſini, coſì anche ſcriue di eſſo Monſig. Boldoni, à carte 688. dell'Epigrafica. Hanc vero laudem cumulat puritatis laude in Anagrammate ſuo Laurentius Nerius de Sancto Dominico.

Sanctus Dominicus

Anagramm.

Canis Mundi Cuſtos.

L'iſteſſo Boldoni à carte 685. Sicut ex titulo Sereniſſimi Principis alumni noſtri cùm ad huc impuber eſſet; *Coſmus de Mediceis Magnus ab Hetruria Princeps*, eduxit Laurentius Neruis, Emporienſis, Philoſophus, ac Medicus, concinnatum abſolutiſſime hoc Elogium. *Hic ſane peritus, capaciſſimus ad regendum Orbem.*

Ed à carte 686. Laurentius Nerius in Ser. Coſmum. *Coſmus Mediceus Magnus*

Hetruriæ Princeps ita vertit *Cœpit esse regius ac supremus Mundi Monarcha.* Il Vanden Broeche à carte 300. e 301. delle sue Poesie.

Eccellentissimo Domino Laurentio Neri Emporiensi dum Serenissimo Cosmo Magno Principi Etruriæ sua Anagrammata obtulit. Elegia XII.

Laurenti Aonides præcingite tempora lauro,
Laurea sunt tali debita dona Viro.
Phocidis hic latebras omnes, omnesque recessus,
Et facili pressit limina vestra pede.
Quaque alij Vates vestigia nulla tulere,
Hac ille incæpit nobilis ire via.
Cosme faue, tibi surgit opus, tua celsa juventa
Hic leget in miris, non nisi mira modis.
Nil tale in varijs tellus Nilotica signis,
Aut olim pictis dixit in alitibus.
Dat tibi, dat titulis hic omina candida Laurens
Deducta à versis omina litteralij.

E doppo alcuni versi conclude come haueua principiato

Laurenti Aonides præcingite tempora lauro
Laurea sunt tali debita dona Viro.

AN-

ANGHIARI

Virginio Magi di Anghiari.

E' dottor di Legge, e discendente da quel famoso Girolamo Magi, che ha dati tanti Libri alle stampe, e del quale mille e mille Scrittori celebrano, mà non mai à bastanza il suo merito.

Il Sig. Virginio Magi ha anche diuerse Opere Manoscritte del suo dottissimo antenato Girolamo Magi, che à suo tempo darà in luce. Il pouero Signore è stato sempre tenuto depresso, e però non ha potuto mostrare i suoi talenti.

Il detto Signore Virginio darà fuora vn suo Trattato Filologico Legale de Osculo, ed altre cose.

Federigo Nomi d'Anghiari. E Rettore del Collegio della Sapienza di Pisa ed ha fino ad hora fatti stampare i seguenti Libri.

1. Poesie Liriche di Federigo Nomi. In Perugia per Sebastiano Zecchini in 12.

2. I quattro Libri delle Poesie Liriche d'Oratio Flacco Parafrasi di Federigo Nomi. In Firenze ad instanza di Gio: Cinelli all' Insegna della Naue 1672. in 12.

3. Accademia fatta in Pisa per la Morte del Ser.^{m} Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, dedicata da Giulio Porrini all' Illmo Sig. Marchese Filippo Corsini. In Luca per Iacinto Paci 1671. in 8.

Benche nel detto Libretto vi sieno delle Compositioni d' altri, con tutto ciò la maggior parte sono del Sig. Nomi.

4. Tradusse dalla Toscana, nella Lingua Latina, le Linee Giornali del Bonomi, e questa sua tradutione fu stampata in Perugia in 12.

Hà da stampare la seconda parte delle Poesie, ed altre sue fatiche. Presentemente hà sotto i torchi gli Epodi d'Oratio, da esso trasportati in metri Toscani.

Il Padre Angelico Aprosio Vintimiglia ne fa mentione con lode in molti luoghi della sua Biblioteca. Il Vanden Broecke lo loda grandemente nell' Elegia di S. Proculo à carte 353. che ad esso Nomi indirizza.

Giuseppe Battista gli indirizza l' Ode; Che da Virtuosi non dee temersi la morte, la qual Ode si troua à carte 145. della quinta parte delle sue Poesie Meliche.

PESCIA

PESCIA.

DOn Placido Puccinelli, Abate Casſinenſe.

E di Peſcia, mà abita continuamente nella Badia di Firenze. Hà fatti ſtampare molti ſuoi Libri, poiche fin l'anno 1650. ſe ne vedeuano dodici in luce, come ſi caua dal ſeguente Catalogo, che ſi troua in fine del ſuo Zodiaco della Chieſa Milaneſe.

Opere ſtampate dal P. D. Placido Puccinelli.

1. *Vita di Vgo Principe della Toſcana, Fondatore di ſette Monaſteri, e Benefattore dell' Abbadia di Fiorenza.*

2. *Vita della Principeſſa Vuilla Madre del detto Principe Vgo, e Fondatrice dell' Abbadia di Fiorenza.*

3. *Vita del B. Gometio Portugheſe Abbate della ſopradetta Abbadia, e Fondatore del Regio Monaſtero delle Murate con la ſerie, ed azzioni dell' Abbadeſſe di eſſo.*

4. *Vita del B. Teuzzone, Eremita, e Profeſſo dell' Abbadia Fiorentina.*

5. *Vita di S. Andrea di Scozzia, Archidiacono della Chieſa di Fieſolo, Abbate, e Fondatore del Monaſterio di San Martino*

à Mensolo, presso Fiorenza.

6. *Apparatus Historicus de Illustribus Abbatiæ Florentinæ Viris.*

7. *Chronologia Abbatum Generalium Congregationis Cassinensis.*

8. *Nomenclatura omnium Abbatum eiusdem Congregationis.*

9. *Epitomæ Prælatorum Sacri Montis Casini, Aretij, Florentiæ, Mantuæ, Patauij, Perusij, Mediolani, & Ticini.*

10. *Vita di S. Barnaba Apostolo, Primo Arciuescouo di Milano.*

11. *Vite di* 14. *Pastori della Chiesa Milanese.*

12. *Iscrizzion Sepolcrali Antiche, e Moderne.*

Opere Manuscritte.

13. *Ceremoniale Eclesiasticum, & præcipuè pro Abbatibus.*

14. *Historia, siue Chronica Insignis Cœnobij ss. Petri, & Pauli, Inglussiati Mediolani.*

15. *Compendium, siue breuis Historia Imperialis Abbatiæ S. Ambrosij Majoris Mediolani, cum Annalastica serie omnium Abbatum eiusdem Monasterij ab ann.* 791. *vsque ad præsentem* 1650.

16. *Cro-*

16. *Cronica, ed Historia dell' Abbadia di Fiorenza.*

17. *Memorie, ed Inscrizzioni Antiche e Moderne di diuersi Pontefici, Imperadori, Cardinali, Prencipi; e specialmente delle Abbadie di Monte Casino, Subiaco, Pomposa, Fiorenza, e di S. Benedetto di Padolirone fuori di Mantoua.*

Non copio i titoli interi de' detti dodici che fin l'anno 1650. haueua fatti stampare, per isfuggire la lunghezza. Dal 1650. fino ad ora, ne hà dati in luce molti e molti altri, mà io farò solamente menzione di quelli che hò presentemente à mano. Il suo più celebre Libro è il seguente, che essendo come si è detto, dal P. Abate Puccinelli dato in luce auanti all'anno 1650. fù doppo fatto dà esso ristampare, l'ãno. 1664. con molte addizzioni, e con altre cose.

1. *Istoria dell' Eroiche Azzioni di Vgo il Grande Duca della Toscana, di Spoleto, e e di Camerino, Vicario d'Italia per Ottone III. Imperatore, e Prefetto di Roma. Di nuouo ristampata con curiose aggiunte, e corretta. Con la Cronica dell' Abbadia di Fiorenza, suoi Priuilegi Pontificij, e Cesarei.*

Il Trattato di circa à mille Inscritioni Sepolcrali. La Galleria Sepolcrale, con l' Introduzzione della Festa di San Mauro. E le Memorie di Pescia Terra cospicua, e principalissima di Toscana. Del P.D.Placido Puccinelli, Monaco Cassinense, Antiquario, Cronista, Ceremoniero Sacro, ed Accademico tra' Faticosi di Milano l' Infaticabile. In Milano nella R. D. Corte per Giulio Cesare Malatesta Stampatore R. C. 1664. *in* 4.

2. *Della Fede e Nobiltà del Notario, con la serie di molti Soggetti Insigni per Sangue, Lettere, ed Armi. Con vna erudita informazzione à fauore del Notariato di Verginio Scholari, denominato in hoggi de' Colombani, Publico Notaio del Venerando Collegio Fiorentino. Opera del P. D. Placido Puccinelli Decano Cassinense, Antiquario, Cronista, Ceremoniario Sacro, ed intimo dell' Ecc*^mo^ *Sig. Principe Triuulzio. Dedicata al Ser*^mo^ *Principe Leopoldo di Toscana. In Milano nella Reg. Duc. Corte, per Giulio Cesare Malatesta Stampator. R. C.* 1656. *in* 4.

In diuerse Opere del Padre Puccinelli, mà nella detta particolarmente, si leggo-

no in principio diuerse Composizzioni in sua lode. A carte 145. &c. vi si vede anche vna attestazzione di Vescoui, Prelati, Auditori, ed altri nobili Fiorentini, à suo fauore, che è molto per esso gloriosa.

Ci sono diuersi altri suoi Libri, mà perche non gli hò à mano tralascio di registrarne qui i titoli.

È stato amico di huomini celeberrimi, come del Padre Abate Constantino Caietano, come si vede dalla sua Dedicatoria delle sue Memorie Sepolcrali, e di molti ancora, essendo cortesissimo, e di amabilissima natura.

Monsig. Boldoni, il Padre Aprosio, e diuersi altri ne parlano con lode.

MONTEPVLCIANO.

Padre Maestro fra Girolamo Franceschi minore di San Francesco Conuentuale.

Questo Padre benche sia nato come credo in Montepulciano, tutta via per essere stato Teologo del Ser^{mo} Gran Duca Ferdinando II. e per essere al presente del Ser^{mo} Cosmo III. che felicemente regna, e per conseguenza abitante da lungo tem-

po nella Città di Firenze, doueua andare tra letterati Fiorentini, pure hò stimato per qualche ragione inserirlo dalla necessità collocarlo in questo luogo. E Padre d'esemplarissima vita, e celebre Predicatore. Si veggono di esso alle stampe due tomi in 4. stampati in Firenze di Prediche Quaresimali.

Vn volume di Panegirici stampati in Bologna in 12. nel principio de' quali si veggono varie Poesie in lode dell'Autore. In oltre ci sono anche i due seguenti.

Auuento con la Nouena per l'aspettatione del Parto della B. Vergine del P. Maestro Girolamo Franceschi da Montepulciano Conuentuale. Teologo dell' Altezza Ser.ma di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana. In Firenze nella Stamperia del Vangelisti, e Matini, 1667. in 4.

Prediche del P. Maestro Girolamo Franceschi dell' ordine de' Minori Conuentuali, consegrate alla religiosa pietà del Serenissimo Prencipe Leopoldo di Toscana. In Padoua per Pietro Lucini 1654. in 4.

Queste opere io l'hò vedute, ma ce ne sono dell'altre come può vedersi dall'indice

dice dell'Opere del Padre M. Franceschi stampate fino all' anno 1667. ch' è stampato nel principio del suo Auuento, & è il seguente.

1. *La Penitente d'Egitto, o vero la vita di Santa Maria Egitiaca.*

2. *La Penitente di Cortona, o vero la vita della B. Margarita di Cortona.*

3. *Alcune Prediche sopra diuersi Euangeli tomo vno.*

4. *Panegirici sagri numero* 12. *per le glorie de' Santi della Religione Francescana, e del Patriarca San Domenico. San Tomaso d'Aquino, e San Girolamo.*

5. *Rime Sagre sopra diuersi Sogetti, accresciuti, & emendate nella terza edizzione.*

6. *Il Quaresimale distinto in due Tomi.*

7. *Il presente Auuento, con l'espettatione del Parto della B. Vergine.*

Qui son' obligato d' aggiungere tre altri Sogetti che doueuano andare tra i Letterati della Città di Firenze, e particolarmente il Signor Gronouio che doueua essere compreso tra i Letterati Forastieri trattenuti in Firenze dalla generosità del S. G. D. ma perche

mi capitarono molto tardi le memorie d'alcuni Amici, ch' erano stati da me pregati d'informarsi d'alcune particolarità che mi mancauano, per questo son constretto di porle in questo luogo, onde prego il Lettore di iscusare la transpositione.

GIouanni Cinelli.

È Medico, e ad esso mi professo assai obligato, poiche quando passai di Firenze, essendomi à caso abbatuto in esso, senza conoscermi, si prese l'incomodo di farmi vedere le cose più cospicue di quella nobilissima Città, e degna veramente come disse l'Imperator Carlo Quinto, di mostrarsi solamente il giorno delle Feste; col fauorirmi in oltre di alcune Operette dà esso fatte stampare, e d'altre curiosità. Hà fatti stampare i seguenti Libri di altri Scrittori parte de' quali non si trouauano più, e parte non erano mai stati stampati.

1. *Le Vite di Dante, e del Petrarca, scritte dà Lionardo Aretino. Cauate dà vn Manuscritto antico della Libreria di Giouanni Cinelli Accademico Apatista, e confrontate con altri Testi à penna. All' Illustrissimo Sig. Alfonso Braccciolini &c. In Perugia per* gli

gli Eredi di Sebastiano Zecchini 1671. in 12.

Promette il Sig. Cinelli, in fine della sua Prefazzione alle dette Vite, di dare in luce tutte l'Opere del Filelfo, che non son mai state stampate, scriuendo.

Ne questo si dice dà me, perche io pretenda contradire à gli scritti di vn tant'huomo, come è l'Aretino, mà per suggerirti intorno alle cose dubbiose, anche l'opinione degl'altri. Se conoscerò che queste ti sieno non affatto ingrate, procurerò se Dio mi porge aiuto, frà poco sodisfare alla tua curiosità, col darti tutte l'Opere del Filelfo non più stampate, ed altre cose degne di vedersi.

2. *I Quattro Libri delle Poesie Liriche d'Orazio Flacco, Parafrasi di Federico Nomi, al Serenissimo Cosimo III. Gran Duca di Toscana. Ad instanza di Giouanni Cinelli. In Firenze all'Insegna della Naue. 1671. in 12.*

3. *I Brindis de' Ciclopi, Sonetti del Sig. Antonio Malatesti, Opera postuma &c. In Firenze nella Stamperia della Stella, 1673. in 4.* Nella Lettera al Lettore, con le seguenti parole, promette il Signor Cinelli di dare in luce diuerse altre Composizzio-

ni del medesimo Signor Malatesti.

Agl' Amici delle Muse Toscane i presenti Sonetti consegno, Opera del Sig. Antonio Malatesti, morto alle Settimane passate. Non hà potuto egli dare alle stampe le sue fatiche, per esser mancato appunto in tempo che dal Polifemo voleua dar principio à mandarle tutte in luce. Or mentre io mi trouaua nella copiosa Libreria dell' eruditissimo Sig. Antonio Magliabechi, gloria della nostra Città, sentendo leggere molti Poetici Componimenti del medesimo Malatesti, che mesi auanti la sua morte, à lui haueua dati, per sottoporgli al suo giudizzio, prima d'esporgli à quello di tutti, violentato dal cordiale amore con che sempre hò tenuto in pregio i parti della sua penna, per non defraudarla della douuta lode, pregai lo stesso Sig. Magliabechi, che fauorirmi si compiacesse de' presenti Sonetti (Che sono vna parte del Polifemo) si come multiplicando le mie numerose obligationi, cortesissimamente fece; quali per la varietà de' capricci, e de' pensieri in vna sola materia, e per diuerse altre eccellenze, sono veramente da stimarsi. Dalla gentilezza del medesimo Sig. Magliabechi, spero anche

di

di ottenere l' intero Polifemo; La terza parte della Sfinge, con la prima, e con la seconda, dall' Autor medesimo in si fatta guisa migliorate, che posson dirsi interamente rifatte; Il tanto desiderato Don Tarsia; Le Poesie Liriche; Le Poesie Sacre; La Bita; Il Capitan Comico; La Bella Spiritata; Vn gran numero di Capitoli, e diuerse altre Poesie, si graui come burlesche, le quali tutte io senza indugio vi farò godere stampate.

4. *La Biblioteca Medicea, ingrandita, ed illustrata, dal Gran Duca Serenissimo di Toscana Cosimo Terzo, riuerenze Canore di Pier Francesco Minozzi, sessagenario, Professor di Leggi Monsauinese. In Lione della stampa di Matteo Liberal, 1673. in 12.* In fine di questo Libretto vi è il Catalogo di tutte l' Opere del Minozzi, si stampate, come dà stamparsi, di chì ne hà parlato con lode, &c.

Dalla pagina 42. si vede, che il Sig. Cinelli, hà dato in luce questo Opuscolo del Minozzi, significando queste lettere che vi si veggono *G. C. D. M. F. Giouanni Cinelli Dottor Medico Fiorentino*, come dal medesimo intesi.

5. *Poesie Liriche diverse di Gabriello Chiabrera. In Firenze nella stamperia di Francesco Liui, all'insegna della Naue, 1674. in 12.* Furono subito ristampate in Bologna, per Gioseffo Longhi, medesimamente in 12. Erano già le dette Poesie del Chiabrera state stampate, mà perche non si trouauano più, le fece il Sig. Cinelli ristampare. Nella Prefazzione, promette di far ristampare tutte l'altre, si già impresse, come Manoscritte, ed à carte 180. scriue di voler mandare in luce alcune leggiadrissime Canzonette di Iacopo Cicognini.

6. *Specchio, o vero Descrizzione della Turchia doue si vede lo stato presente di essa: i costumi degli Ottomanni, ed altri Popoli di quello Imperio, diuiso in XIV. Nazioni, tutte opposte alla Potenza, che le gouerna, e l'vna all'altra: sette delle quali sono Infedeli, e sette Cristiane. Omne Regnum in seipsum diuisum desolabitur. Parte Prima, e seconda. Nella prima si fauella delle Nazioni infedeli, cioè de' Turchi, Arabi, Curdi, Turcmani, Iezidi, Druzi, ed Ebrei Nella Seconda, delle Nazioni Cristiane che*

sono

fatto in quelle parti. Composto dal R. P. Frà Giustiniano da Nouì Cappuccino Missionario in Oriente, chiamato al Secolo Michele Febure dà Noui. In questa seconda Impressione dall' Autore medesimo corretto, ed ampliato. In Firenze per Francesco Liui all' insegna della Naue 1674. in 12.

L'Autore fece stampare il detto Libretto in Roma, ed il Sig. Cinelli lo fece ristampare in Firenze, come si vede dalla Prefazzione, &c.

Le sopradette sono Opere di altri, che esso hà fatte parte stampare, e parte ristampare. Mi disse di voler dare in luce alcune fatiche sue proprie, come le Vite di alcuni Serui di Dio, vna aggiunta alle Bellezze di Firenze del Bocchi, ed altre cose.

LOdouico Adimari.

Di questo spiritosissimo Sogetto ho veduto i seguenti scritti, ed ode.

1. *Sonetti Amorosi di Lodouico Adimari, al Ser*mo *Gran Duca di Toscana Cosimo III. In Firenze nella stamperia d' Ippolito della Naue.* Nella prefatione a' Lettori scriue.

Mal volontieri Lettor gentile mi sarei indotto à publicare questi pochi Sonetti, giusta-

mente temendo poterne raccor biasimo, benche per dolce stimolo di gloria, io già composti gli hauessi; ma essendosene perduta per mia suentura vna copia, prima che lasciargli andar vagando con errori (come suole accadere alle compositioni scritte à penna) hò giudicato leggiera colpa publicargli io da me stesso, e farcene volontario dono. Al che il Signor Luca Terentij mio Maestro, mi consigliò, & il Signor Andrea Moneglia mio particolar Amico non meno mi fe gran cuore perche lo facessi.

2. *Si loda la bellezza, e la virtù di S. E. Madama Mancini Colonna ode dedicata all' Ill.mo Signor Giouanni Paggi Cellesi Gentilhuomo della Camera, e Residente dell' Altezza Serenissima di Toscana appresso la Serenissima Republica di Venetia. In Padoua 1666. in fol. per Gio: Battista Pasquati.*

GIacomo Gronouio nacque in Deuentria, & hebbe la fortuna d'hauer per Padre quel gran Giouanni Federico, il cui nome è così celebre, che non credo ci sia alcuno nell' Europa che habbia tintura di Letteratura, al quale non sia notissimo detto Signore, per gli infiniti Libri che hà

dato

dato alla luce; di questo dunque ſapientiſſimo Padre nacque il Signor Gronouio del quale io pretendo diſcorrere breuemente, Sogetto in verità che può dirſi moſtro di ſcienza, già che in vn' età di 25. anni al più doue ſi troua al preſente ſorpaſſa con l'arte dello ſtudio la natura iſteſſa, parendo coſa impoſſibile che poſſa racchiudere vn ſi breue giro d'anni, tanta profondità di dottrina.

Viaggiò ſin da' ſuoi più teneri anni per tutta l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, e buona parte della Germania, ſolo per praticare i più dotti, e vedere le Biblioteche famoſe, nella maggior parte delle quali s'è fermato à ſtudiare per qualche tempo. Paſsò finalmente tre anni ſono in Firenze, doue fu meglio che in altri luoghi riconoſciuto il ſuo merito; quiui dal Sereniſſimo Gran Duca riceuè grandiſſimi honori, il quale anche ſpontaneamente, e ſenza ch' eſſo la cercaſſe gli conferì l'honoreuoliſſima Cathedra dell' humanità di Piſa, con prouiſione annuale di 500. Piaſtre Fiorentine, tre delle quali fanno vna Doppia; qual Cathedra, era ſtata poſſe-

duta per lo innanzi dal Signor Valerio Climentelli, ma con meno stipendio. Questa Carica è dal Gronouio esercitata solamente nell' Inuerno, non leggendosi in Pisa l'Età, con somma sua riputatione, essendo d'vtile grandissimo agli Scolari, e di ammiratione ad ogni vno, onde S. A. S. ne ha molto contento, già che la promotione d'vn' huomo si eminente à quella Cathedra è stata vn puro, e solo parto della sua benigna deliberatione, senza alcun consiglio, ò instanza di Ministri, quali non seppero tal particolare che dopo il fatto.

La State poi se la passa in Firenze, ma ignoto à tutti standosene eternalmente sepolto nella famosa Biblioteca Medicea Laurentiana à copiare, e collationare diuersi Scrittori antichi, si Greci, come Latini, & à sciegliere quelle cose che potranno col tempo aggiungere gloria immortale al suo nome, e gran beneficio a' Letterati del Mondo; & in questo si rende tanto assiduo, che anche ne' caldi più eccessiui, benche la Biblioteca si rende à tutti impraticcabile, vi stà esso dall' Alba sino

fino alla ſera, ſenza nè meno alle volte andare à deſinare, indugiando à mangiare fino alla ſera. Si ſtima però impoſſibile ſenza ammalarſi, che poſſa durare vna tal vita, & appunto in Madrid ſe non m'inganno, ò pure in altra Città della Spagna s'infermò per i continui Studi in pericolo di morte. Oltre alla perfetta intelligenza delle lingue Greca, e Latina, nelle quali ha pochi pari, parla anche beniſſimo l'Italiana, la Franceſe, la Spagnola, la Ingleſe, e la Tedeſca; in ſomma è certo che non ſi è veduto forſe nell'Europa, giouine di queſta età, più di lui verſato in tutte le ſcienze. Ma quello che ſi può dire ammirabile, e marauiglioſo, che l'aſſiduità dello Studio che ſuol rendere altri malinconici, e Saturni, fa nella ſua perſona contrario effetto, eſſendo ornato di coſtumi coſi gentili, e d'vn tratto tanto corteſe che incatena tutti coloro co' quali ha occaſione di trattare.

Parlano di lui diuerſi Scrittori con gran lode. Il ſignor Ottauio Ferrari (oltre che il ſuo dottiſſimo Padre Gio: Federico lo cita più volte honoreuoliſſimamente) in

vna sua Lettera à carte 146, della terza parte cosi ne discorre. *Nihil mihi humanissimis, & cultissimis Literis tuis optabilius, & opportunius contingere poterat, leniendo acerbissimo dolori quem ex immaturo Parentis tui. Viri incomparabilis interitu hauseram. Iis enim perlectis, Gronouium mihi redditum arbitratus sum. Ea ingenij indoles, is morum candor, & supra istam ætatem eruditio animum meum cepit. Sic ille manibus sic ora ferebat, cujus te gloriam superaturum dotesque regeneraturum, haud vana fides: eaque si viueret non inuito dicerem. Felix ille quidem, nec sine Numinæ Diuum fato suo extinctus est, ne publico interesset, ab illis miseriis vindicatus, quæ morte ipsa grauiores futuræ erant. Te cum fratre amantissimo ex tanto naufraggio sospitem gratulor, & licet communi incendio propè ambustos omnia bona vestra, id est virtutem, ac paterni fulgoris imaginem vobiscum asportasse, etiam atque etiam gaudeo, quamquam publico, & priuato vestro luctu Soucius.* Ne parlano anco con lode, il Padre Sigismondo Regolo di San Siluerio, nel suo Opusculo del modo d'interpretare gli Scrittori; il Signor

gnor Cinelli nella Prefattione alle Poesie del Chiabrera, e cento, e cento altri. Le Opere che fin' hora ha date alla luce questo Spirito più celeste che humano, sono le seguenti, da esso fatte stampare con ammiratione di tutti nella sua sola età di anni venti, da che si può argomentare quello sia per fare col successo de' tempi se Dio gli prestarà vita.

Polybij Lycortæ F. Megalopolitani Historiarum Libri qui supersunt interprete Isaaco Casaubono. Iacobus Gronouius recensuit, ac vtriusque Casauboni, Ful. Vrsini, Henrici Valesij, Iacobi Palmerij & suas notas adiecit. Accedit Æneæ vetustissimi Taciti Commentarius de toleranda obsidione, cum interpretatione ac Notis Isaaci Casauboni. Amstelodami ex Officina Io: Iansony à Waesberge & Io: Van Someren An. 1670.

Questo Libro è stampato in 8. diuiso in tre Tomi. All' vsanza del Casaubono, e d'altri Huomini grandi dedica il Signor Gronouio queste sue prime fattighe al suo Signor Padre con questa inscrizzione, *Viro Literarum studiis claro Io: Friderico Gronouio, Patri Piissimo, & indulgentissimo.*

Di quanto vtile siano le dette sue fatiche à Polibio lo veggono tutti i Dotti, e si caua della sua prefazzione à quel grande Scrittore, nel principio della quale parlando di se stesso così dice. *Vt primum in Studiis bonarum artium pro eo ac potui mediocriter profecisse mihi visus sum, & ætas ferebat, flagrare cæpi desiderio peregrinarum terrarum & virorum virorumque ac Bibliotecarum visendi.* Ed verso il fine della medesima conchiude. *Quod ne mirareris, nos in ipso discendi Tyrocinio constitutos, & quartæ annorum hebdomadis vix dum pulsata ianua adoriri ausos laborem, cui vix robustissima, & summis sapientiæ incrementis formata ætas ferundo, & musice profligando esset, hic paucis explicandam rationem censui; non quo vellemus ἐγγλωττότητα τινὰ: sed vt tibi huius recensionis ratio ac processus constaret, & consilia nostra vtcunque ab obtrectationis (si qua in hæc cadere potest) morsu defenderem &c.* Il secondo libro è il seguente.

Aur. Theodosij Macrobij V. Cl. & inlustris Opera. Accedunt Notæ integræ Isaaci Pontani, Io: Meursij, Iacobi Gronouij: Lugdu-

duni Batauorum ex Officina Arnoldi Baude & Cornely Drichuysen An. 1670.

Dedica questo suo Libro il Gronouio, pure in 8. *Reuerendissimo, & Celsissimo Principi D. Ferdinando Dei gratia Episcopo Paderbonensi Coadiutori Monasteriensi, S. Romani Imperij Principi, Comiti Pirmontano, Libero Baroni de Furstenberg.* Sono già quattro anni trascorsi da che esso fece stampare i detti Auttori con sue Annotazzioni, e da quel tempo in poi gli ha di nuouo collationati con diuersi Manuscritti, & osseruate molte cose di nuouo, onde si spera che tanto sopra Polibio, come ancora sopra Macrobio sia per dare in luce altre sue fatiche, come pure farà senza dubbio à suo tempo sopra cento, e cento altri Scrittori. Certo è, senza alcuna esageratione, secondo affermano coloro che hanno la fortuna di conoscerlo da vicino, ch'è forse impossibile di trouare vn giouane della sua età che habbia l'intelligenza congiunta col feruore che ha esso intorno agli Studi.

NElla Città di Firenze vi sono molte Academie famosissime, e tra le altre la

Crusca nella quale vi sono connumerati li Serenissimi Prencipi, e molti Cardinali Forastieri ancora; & in questa si attende alla conseruatione, & augumento delle belle Lettere, & altre scienze, e particolarmente si procura di pulire, e render sempre più perfetta la lingua Toscana.

Il Serenissimo Prencipe Cardinal Gio: Carlo di Medici di gloriosa memoria eresse l'Accademia dagli Immobili con vn' amplissimo Teatro in via della Pergola, doue io ho inteso recitare Comedie in Musica, con macchine superbissime, da' più eccellenti Musici d'Italia; & essendo poi venuto à morte il Cardinal fondatore, il Serenissimo Prencipe, hora Gran Duca ne prese la protetione, nella quale Accademia non si sono ammessi mai altro che Nobili.

L'Academia degli Alterati è stata ancora in concetto di famosissima, già concorrente con quella della Crusca, e dalla quale sono vsciti diuersi Sogetti celebratissimi.

Nella strada del Cocumero io ho veduto risplendere l'Accademia delli Rinouati, sotto la protetione del Ser.mo Prencipe Mattias, non già d'Accademici Nobili, ma

de'

de' migliori Cittadini di quella Città, quali ogni anno sogliono rappresentare nella loro ampia stanza bellissime Comedie, & alle volte in Musica.

Dell'Accademia degli Infocati io ne intesi parlare in Fiorenza con gran lode, tanto più ch'era stata all' hora di fresco eretta, sotto la protetione del Serenissimo Prencipe Carlo, nella quale il numero degli Accademici è prelisso di 34. e non più, e questi Nobili, ne di altra sorte vi si ammettono.

In altre Città della Toscana, e particolarmente in quella di Siena Città bellissima, e di fama con studij, e Colleggi vi sono ancora Accademie di belli ingegni, mentre il Serenissimo Gran Duca stende altre tanto il braccio della sua auttorità, e dominio, sopra il buon gouerno de' suoi Popoli, che quello della gratia, e della protetione verso le publiche schuole, e Seminari, procurando à tutti con la sua generosissima bontà i mezzi più propri, non solo da coltiuare, ma ancora per auanzarsi nelle Lettere; e benche paia che nella Toscana, e particolarmente in Fi-

renze con l'auanzo delle ricchezze de' particolari si siano raffreddate le Lettere, ad ogni modo è certo che mai furono meglio protette che al presente, perche mai Prencipe ne conobbe meglio di questo il valore, onde gli Ignoranti non hanno occasione di lamentarsi che di loro stessi, perche il Padrone à guisa di Padre gli dà honoreuolissimi mezzi da studiare. In somma possono dirsi felici quei Popoli che hanno il Prencipe letterato, e zelante.

Per conclusione, e per ornamento di tutto il Cielo Letterario della Toscana, non posso far di meno di aggiungere qui sotto vn bellissimo Elogio del Ser^mo Gran Duca, parto dell' Angelica penna del P. Macedo, che m'è stato appunto trasmesso d'amico di Padoua doue è stato stampato pochi giorni sono, e che serue à far testimonio più viuo di quanto io ho accennato di sopra di questo Gran Prencipe, che si può chiamare con giustitia gloria delle Lettere, e vero Protettore de' Letterati.

SERENISSIMI

SERENISSIMI MAGNI DVCIS HETRVRIÆ COSMI III. ELOGIVM.

Vt sit altissimum, Dux Magne, in quo locaris fastigium: illud multò Te inferius Tua merita effecerunt.

Altius quippe ad confinium propè Superum ires, si quò te virtutes Efferrent tuæ Ascenderes.

Alij per gradus eunt ad culmen: tibi culmina gradus sunt Ad fastigium.

Confectis omnium Honorum spatijs anhelas, & niteris sursum, Quod terminum non pateris in Humanis.

Debent cæteri maioribus suis sua fastigia. Debent tibi Maiores tui, quòd in eo Quod tibi assignarunt, Velis consistere.

Creditor eorum es, non debitor; pauciora tibi, quàm tua virtus Exigit, dederunt. Effecerunt quippe Vt imperares angustiùs.

Arrident alij fortunæ; tu indignare, quòd vni te rotæ addixit.

Cùm totam sphæram Humani Orbis, posses implere.

Iure Mundum vendicas, qui COSMVS, & Magnus, & Ornatus Mundo virili Virtutum, Quales Heroa te decent vltra mediocritatem Heroicæ.

Magnos ante te Principes minores reddidisti.
Ut clari fuerint, Omnium tu luminibus Obstruxisti.

Tot sunt dotes & animi, & corporis tui, vt si natus Princeps non esses, earum jure fieres.

Magnus natus es. Maior esses factus.

Hoc vnum tibi justum in Augusta domo inuenisti, Gentile Stemma, Sex Globos.

Nam sex diebus Deus vnum mundũ condidit.
Tu vno in Stemmate sex mundos Includis.

Certè dum imperas Florentiæ, vltra mundum videris imperare.
Nempe in Paradiso,
Cum sit Florentia Paradisus Orbis.
Cuius Flores indicant esse te Principum Florem.

Nec me putet assentari quisquam. Adulatio in hoc Principe locum non habet.
Imo ne Poesis quidem.

Nihil maius COSMO attribui, aut affingi potest, quod maius sit vero.

Clamat

Clamat hoc vniuersus Orbis, qui stupuit in tanta Principe admiratus Solis imaginem.
Dum Europam radiis potius, quàm passibus Lustrauit.
Profuit orbi, quòd vbique orbitam suæ Virtutis impressam Reliquit.
Vltra Solem: cuius nulla extant post lustrationem Vestigia.
Tanta est in hoc Principe maiestas, vt spiret quiddam Penè celeste, Tanta humanitas, vt inter suos Majestatis obliuisci Videatur.
Vt major esset Humanitas Ciuem mundi peregrinando se fecit.
Ante Peregrinus ob pretium.
Quod semper retinuit exclusa Peregrinitate, Nusquam tamen hospes fuit: omnes nouit, notus omnibus.
Alij circuierunt Orbem vt discerent: hic vt doceret.
Cum amori esset omnibus linguas omnium calluit; quorum corda traxerat linguas exhibuit.
Idem moribus, linguis diuersus.
Nemo apud eum externus. Omnes sunt ciues linguarum commercio.

Apud hunc Principem in palatio mutæ librorum linguæ in Bibliotheca loquuntur.
Vere Philadelphus, & Polyglottus: nactus feliciter Phalereum rediuiuum; qui & Bibliophylax, & Bibliophagus.
Armamētario Gentilitio addidit litterarium proprium: quod Hesperidum Hortis Anteponit.
Dum Principis personam agit ideam Perfecti exhibet.
Quos regit populos, beatos reddit.
Omnes eo Principe Florentiæ virtutes florent.
Vnius tantum vitij causa est.
Communis scilicet inuidiæ. Facit enim suis Virtutibus vt omnes alij populi tantum Principem Florentiæ inuideant.

Itaque simul habitant vna in Vrbe Florentina Amor Ciuium, & inuidia Exterorum.

Scribebat Macedo.

STEMMA MAGNI DVCIS.
Mundum sex vnum Deus edidit Orbe dierum, Vno sex portat COSMVS in Orbiculo.

D'alcuni

D'alcuni Letterati che si trouano al presente nella Città di Verona, come ancora d'alcuni antichi, breuemente descritti per fuggir la longhezza.

LA Città di Verona ha sempre prodotto Huomini dottissimi in tutte le scienze, che l'hanno resa di nome celebre in tutto l'vniuerso, e tali appunto sono stati ne' trascorsi Secoli, Plinio, Vitruscio, Catullo, Cornelio Nipote, Emilio Macro, gli Scaligeri, il Pannino, il Fracastoro, Paolo Emilio, Gio: Battista Montano, Bartolomeo Cipolla, il Nouarino, e diuersi altri Auttori celeberrimi, molto ben conosciuti da coloro che professano Lettere, e da me già accennati nel principio di questo Volume.

MArchese Giouanni Pindemonti.

Questo Caualiere è versatissimo in ogni scienza, e dottissimo in molte cose, mà possede particolarmente la lingua Greca à marauiglia. Gli anni à dietro diede alla luce *la Cicala d'Anacreonte*, e credo qualche altra cosa che io non ho veduto; anzi mentre appunto scriuo mi viene ac-

cennato che il detto Signor Marchese, ha fatto stampare di fresco vn suo Volume di *Discorsi Accademici* Dedicati all'Augustissima Imperadrice Eleonora.

PAdre Francesco Caro Somasco. Possede questo Padre in abbondanza varie scienze, con le quali si fa ammirare da chi conosce il merito delle lettere. Per isfuggire la lunghezza tralascio l'opere che così questo Religioso, come altri Sogetti Veronesi hanno dato alla luce, come anche coloro che d'essi hanno fatta honoreuol mentione che sono molti, e tra gli altri il Padre Macedo à carte 109. del suo Libro intitolato, *Responsio ad Notas Nobilis Critici Anonymi* con le seguenti parole, dalle quali si può argomentare di qual concetto siano non solo i due sopracennati, ma ancora altri Letterati Veronesi.

Addat seuius: Marchioni Pindemontio, animato Literarum Oraculo, in cuius domo Cortina est, è qua Sibillina omnigenæ doctrinæ folia recitantur: Marchioni à Puteo Scientiarum thesauro, vnde sapientiæ, illustranti Vrbem eruditis monumentis. Intuea-

tur

tur inter Patres Somaſchos, Franciſcum Carum, acutum Philoſophum, eximium Concionatorem, elegantem Rhetorem, egregium Poetam, floridiſſimo ingenio, amœnum Atheſim coronantem.

SParauieri.

Queſto Signore è ancor lui Nobile Veroneſe, e gentiliſſimo Caualiere, ornato di molte eruditioni Letterarie. Si ſente che ſia per dare in breue alle ſtampe vna ſua Apologia contro il ſudetto Padre Macedo. Il Signor Ferrari particolarmente parla del detto Signor Sparauieri con gran lode, ſcriuendogli alcune Lettere, che io tralaſcio, perche queſto volume non mi permette di ſtendermi più allungo.

ISaac Cardoſo.

Forſe alcuni ſtimeranno ſtrano che s'aggiunghino agli Chriſtiani, degli Hebrei, già che tale è il detto Cardoſo, ma la Virtù deue eſſer lodata coſi ſotto vn Camauro, che ſotto vn Turbante, ò Cappel giallo. Io non ſo effettiuamente doue queſto Signor Cardoſo ſia nato, ma ſo bene che da lungo tempo abitaua in Verona; è Medico Hebreo, famoſo, e quel che più im-

porta modesto e non tanto interessato. I Christiani se ne seruono nell' occorrenze, e vien chiamato con affetto dalle famiglie principali, anzi da Prelati istessi in occasione di malatia.

Intendo che habbia fatto stampare vltimamente nella Città di Venetia, dal Signor Bertano Mercante di Libri vn suo Tomo di proportionata grossezza in fogl. intitolato, *Philosophia libera &c.*

Degli altri Letterati Veronesi che sono fuor della lor Patria, e particolarmente à causa di qualche publica Lettura se n'è fatta mentione, ò pure se ne farà in altro volume, nelle Città doue si trouano, perche si rende più facile in questa maniera il trarne le dounte notizzie, e così ho fatto ancora di altri Letterati, di molti de' quali i Ritratti non sono ne' luoghi della nascita, ma ne' luoghi dell' abitatione.

Non

NOn mi è possibile di risoluermi à terminar questo terzo volume, senza dar qualche pieno raguaglio dello Studio di Padoua, come quello di cui tanto si parla nell'Europa. So che sarebbe stato niceßario di accoppiar questa descritione, ò sia notitia, insieme con i Letterati della medesima Città, ma quando non si può quel che si vuole, bisogna voler quel che si può. Alcune lettere d'Amici smarrite nella posta son causa di questa separatione, ma meglio tardi che mai.

Chi volesse piena informatione de' Professori stati ne' tempi addietro in questo famosissimo Studio, e d'altre paricolarità, e notizzie intorno ad esso, legga i dottissimi, e curiosissimi Libri, de Gymnasio Patauino, si del Riccobono, come di Monsignor Tomasini.

Li Souraſtanti allo Studio con soprema auttorità sono tre Nobili, di prima fama, e stima nella Republica, che ogni anno si mutano, ma ordinariamente di sei, tre ogni anno cambiano con gli altri tre Colleghi. In Padoua non risiede alcun superiore, ma le cause, suppliche &c. si

mandano a' Sudetti à Venetia. Queſti tre
eleggono i Lettori dello Studio, danno, &
accreſcono gli ſtipendi, ſe bene la parte ſi
ſuol proporre al Senato.

I Lettori ſi diuidono in ordinari, & E-
ſtraordinari. Queſti leggono le Dome-
niche, Giouidi, & altre Feſte, fuorche
alcune priuileggiate che ſono pochiſſime.
Nell'eſtraordinarie oltre alcune Lettioni
di Legge, e Medicina, vi ſono quelle della
Sagra Scrittura, Morale, Meteore, Logi-
ca, e Filoſofia.

Le Lezzioni durano tre quarti d'hora,
e principiano dal primo Nouembre ſino
alli 13. Decembre. Nel principio dell'an-
no appena ſi fanno ſette Letioni, perche
gli Anatomiſti accelerano la loro pratica,
col battere danno fine all'altre Letture.

La ſeconda terzeria dura ſino alle Pal-
me, cioè l'vltima Domenica di Quareſi-
ma; la terza ha poche Lezioni doppo Pa-
ſca, poiche ſtà agli Scolari finire qualſi-
uoglia terzaria, e lo fanno quando li vie-
ne capriccio, onde battono nelle tauole,
e dopo tal battuta niuno de' Lettori va più
à leggere, benche ſuoni la Campana.

Gli ſtipendi non ſon certi, ma dipendono dall' arbitrio de' tre Nobili Reformatori, quali hanno ſempre riguardo alla perſona che ſi conduce alla Catedra. Se queſto è Lettore in altro luogo gli danno almeno lo ſteſſo ſtipendio che haueua altroue, con vna groſſa mancia per il viaggio. Doppo ſei anni ſi ſupplica per la ricondotta, e ſi da con queſta l'accreſcimento dello ſtipendio ch' è arbitrario. Il Rinaldini hora ha hauuto 200. Ducati, ma il Matematico ſoli 100. Queſto augumento era prima maggiore in guiſa che il Signor Ferrari ha al preſente per la Cattedra delle belle Lettere 2200. Ducati, eſſendo ſtata la ſua condotta nel principio di ſoli 400.

Quando occorrono diſpute ſia per materia di precedenza, ſia per altra cauſa tra i Lettori di detto Studio ſe ſi poſſono accommodare con l'interpoſitione degli altri Lettori è bene, altramente ſi ricorre da' Signori Sopraſtanti allo Studio, quali decidono con ſoprema auttorità tutte le cauſe, tanto quelle tra Scolari, come ancora quelle che inſorgono tra Profeſſori,

Veramente il carico di questi Illustrissimi, & Eccellentissimi Senatori che soura stanno allo Studio è altre tanto honoreuole, che fastidioso, e difficile, perche non sogliono mai mancar tra Lettori, e tra Scolari dispute, e differenze, per esser quasi tutti stranieri, e di varie Nationi, che vuol dire di differenti humori, e questa è la principale ragione che obliga la Republica Serenissima ad eligere à tal Carico Senatori di gran valore, & auttorità.

Da' Ruoli che registrarò qui sotto, si potranno meglio vedere il numero de' Lettori, l'hore che leggono, le materie che trattano, & altre curiose, e nicessarie particolarità. Auuertendo che il Signor Abbate Sala è vltimamente morto, onde la sua Catedra vaca.

IN

IN NOMINE DOMINI IESV CHRISTI AMEN.

GENERALE, ac nouum principium interpretationum Nobilissimæ, ac Florentissimæ Academiæ Patauinæ DD. Artistarum, Anni præsentis 1674, & 1675. Feliciter incipiet die III. Nouembris sub Felicibus Auspicijs Illustrissimorum, & Excellentissimorum D.D. HIERONYMI IVSTINIANI pro Sereniss. Repub. Veneta Prætoris, & BERNARDI NANI Præfecti Pataui, necnon Illustrissimi, ac Generosissimi D. IOANNIS PAVLI QVALIZA Nobilis Labacensis, Prosyndici Meritissimi.

AGGREDIENTVR INFRASCRIPTI D. D. EXPLICANDO INFRASCRIPTA.

Ad Theologiam in via S. Thomæ.

R.P.D.M. Michael Angelus Riuetta Casalensis.

Leg. Secundum Sententiarum hora 3. matutina.

Ad Theologiam in via Scoti.

R.P.D.M. Felix Rotondo à Mõte Leone.

Ad Lecturam Sacræ Scripturæ.

R.P.D. Leo Matina Abbas Cassinensis.

Prosequetur Canticum Canticorum hora prima matutina, diebus vacantibus.

Ad Metaphysicam in via S. Thomæ.

R.P.D.M. Seraphinus Piccinardi Brixiēsis.

Ad Metaphysicam in via Schoti.

R.P.D. Antonius Maria Venetus ex Cœtu Minorum Obser. S. Francisci.

Leg. primum Metaphysicorum hora 2. matutina.

Ad Theoricam ordinariam Medicinæ.

Exc. D. Antonius Molinettus Venetus, in primo loco.

Exc. D. Prosper Todeschius à Castiglione Florentino in secundo loco.

Leg. primam Fen Auicennæ hora prima matutina.

Ad Practicam ordinariam Medicinæ.

Primus locus Vacat.

Exc. D. Hieronymus Frigimelica Robertus Pat. Comes, in secundo loco.

Leg. de Morbis particularibus à Corde infrà hora prima pomeridiana. Nec non de Pulsibus, & Vrinis in Xenodochio, diebus Vacantibus.

Ad Philosophiam Ordinariam.

Exc. D. Carolus Rinaldinus Anconitanus, in primo loco.

Exc. D. Iacobus Cadenedus Scotus, in secundo loco.

Leg. Tertium de Anima hora 2. Pomeridiana.

Ad Anatomen Ordinariam.

Exc. D. Antonius Molinettus Venetus, in primo loco.

Exc. D. Antonius de Marchettis Patauinus, in secundo loco.

Administrabunt Anatomen die, ac tempore debito hora 3. matutina.

Ad Theoricam Extraordinariam Medicinæ.

Exc. D. Hieronimus Vergerius Iustinopolitanus, in primo loco.

Exc. D. Ermenegildus Pera Forojuliensis, ex PortuBuffoleto, in secũdo loco

Exc. D. Hercules Saxonia Patauinus, in tertio loco.

Leg. Artem Paruam Galeni in pulsatione Campanæ.

Ad PracticamExtraordinariam Medicinæ.

Exc. D. Georgius à Turre Patauinus, in primo loco.

Exc. D. Angelus Montagnana Patauinus, in secundo loco.

Exc. D. Alexander Vigonza Patauinus, in tertio loco.

Leg. de Morbis particularibus à capite vsq; ad Cor hora 2. matutina.

Ad Philosophiam extraordinariam.

Exc. D. Petrus Franzanus Vicentinus Comes, in primo loco.

Exc. D. Ioannes Cicala Cyprius, in secundo loco.

R.P.D.M. Adrianus à Sancta Iuliana Patauinus, in tertio loco.

Leg. Primum, & Secundum de Anima hora prima vespertina.

Ad Lecturam Philosophiæ Moralis.

R.P.D.M. Francisc. à S. Aug. Macedo, Lusitanus, Min Obs. S. Francisci.

Leg. Octauum Lib. Arist. Ethicorum hora prima pomeridiana diebus vacantibus.

Ad Lecturam Meteorum, & Paruorum Naturalium Arist.

Exc. D. Sertorius Orsatus Patauinus Eques

Leg. primum Meteorum diebus vacantibus in pulsatione Campanæ matutina.

Ad Lecturam Chirurgiæ Ordinariam.

Exc. D. Dominicus de Marchettis Patauinus, in primo loco.

Exc. D. Franciscus Bosellus Venetus, in secundo loco.

Leg.

Leg. de Fracturis, & Luxationibus hora 3. matutina.

Ad Lecturam Simplicium.

Exc. D. Hilarius Spinellus Patauinus.

Leg. de Medicamentis purgantibus, in pulsat. Campanæ matutinæ.

Ad Ostensionem Simplicium.

Exc. D. Georgius à Turre Patauinus.

In Horto incipiet die 2. hora 21.

Ad Theoricam Extraordinariam, diebus vacantibus.

Exc. D. Alexander Borromæus Patauinus Comes.

Leg. Aphorismos Hippocratis hora 21. vespertina, diebus vacantibus.

Ad Lecturam Tertij Libri Auicennæ.

Exc. D. Sebastianus Scarabicius Patauinus. in primo loco.

Exc. D. Pompilius Scotus Patauinus, in secundo loco.

Leg. de Febribus hora prima matutina, diebus vacantibus.

Ad Logicam.

Exc. D. Io: Baptista Negronius de Ampugnano Corsus, in primo loco.

Exc. D. Albanius Albanesius Patauinus, in secundo loco.

R. P. D. Iordanus Iordani Patauinus Ord.

Prædicatorum, in tertio loco.

Leg. primum Posteriorum hora prima matutina.

Ad Mathematicam.

Reu. D. Stephanus de Angelis Venetus.

Leg. Euclidis Elementa hora tertia pomeridiana.

Ad Humanitatem Græcam, & Latinam.

R. & Exc. D. Octauius Ferrarius Mediolanensis.

Interpretabitur Tacitum. & Græca Epigrammata.

IN

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

ROTVLVS Excellentissimorum D. D. Legentium in Publico Gymnasio Patauino ad infrascriptas Lecturas, quas aggredientur Die III. Nouemb. Anno 1674. & 1675. sub Felicibus Auspicijs Illustrissimorum, & Excellentissimorum D. D. HIERONYMI IVSTINIANI, pro Seniss. Repub. Veneta Prætoris, & BERNARDI NANI Præfecti Pataui, necnon Illustrissimi, ac Generosissimi D. IO. FRIDERICI FVRSEN HAMBVRGENSIS V. Syndici Almæ Vniuers. D. D. Iuristarum.

Ad Lecturam Iuris Canonici de mane.

Exc. I. V. D. D. Iacobus Sala Canonicus Pat. & Abbas, in primo loco. vacat.

Exc. I. V. D. D. Io: Antonius Bonis Canon. Estensis, in secundo loco.

Exc. I. V. D. D. Laurentius Malacreda Vicentinus Patauinus, in tertio loco.

Explicabunt Secundum Decretalium Librum; incipiendo à titulo de Iudicijs.

Ad Lecturam Iuris Canonici de sero.

Primus locus Vacat.

Exc. I. V. D. D. Vincentius Franciſconus Canon. Par. in ſecundo loco.

Reu. & Exc. I. V. D. Placidus Fraſcata Monacus Caſſinenſis in tertio loco.

Exponent Librum tertium Decretalium à titulo de Prabendis, Dignitatibus.

Ad Lecturam Iuris Cæſarei de mane.

Exc. I. V. D. D. Io: Michael Pieruccius Florentinus, in primo loco.

Exc. I. V. D. D. Paulus Dottus de Caſtro Franco, in ſecundo loco.

Aggredientur Primam Codicis Partem, Incipientes à Tit. de Edendo.

Ad Lecturam Iuris Cæsarei de sero.

Mag. & Exc. I. V. D. & Co: D. Iacobus Caimus Vtinensis, in primo loco
Exc. I. V. D. D. Achilles Bonfiglius Patauinus, in secundo loco.
Exc. I. V. D. D. Vincentius Viale Patauinus, in tertio loco.

Explicabit Primam partem Infortiati, & incipiet à titulo De soluto Matrimonio.

Ad Lecturam Criminalium.

Exc. I. V. D. D. Vbertinus Discaltius Patauinus.

Aget de Furtis ad ff. & Cod. tit. eodem &c.

Ad Lecturam Pandectarum.

Vacat

Ad Lecturam Codicis.

Exc. I. V. D. D. Aloysius Angeli Patauinus.

Explicabit legem Primam, & subseq. C. de Pactis.

Ad Lecturam Institutionum.

Primus locus Vacat.

Exc. I. V D. D. Io: Baptista Gnagnotus Patauinus, in secundo loco.

Exc. I. V. D. D. Io: Baptista Castelli Pat. Canon. Æmonien. in 3. loco.

Contractuum materiam percurrent incipiendo à tit. de Obligationibus.

Ad Lecturam Feudorum.

Exc. I. V. D. D. Scipio Gonnemius Cyprius.

Tractabit de Delictis feudalibus, siuè de causis amittendi Feudi.

Ad Lecturam Autenticorum.

Exc. I. V. D. D. Toldus Bellini Constantini Patauinus.

Agredietur Authent. De Restitutionibus, & ea que parit in vndecimo Mense &c.

Ad Lecturam de Regulis Iuris.

Exc. I. V. D. D. Io: Baptista de Dottoribus Patauinus Abb.

Interpretab. Regulam primam, & successiuè omnes regulas sussequentes.

Ad Lecturam Artis Notariæ.

Exc. I. V. D. D. Ludouicus Iustachinus Patauinus.

De Iure vtendi, fruendi, habitandi ac testandi pertractabit.

IL FINE

della Terza Parte.